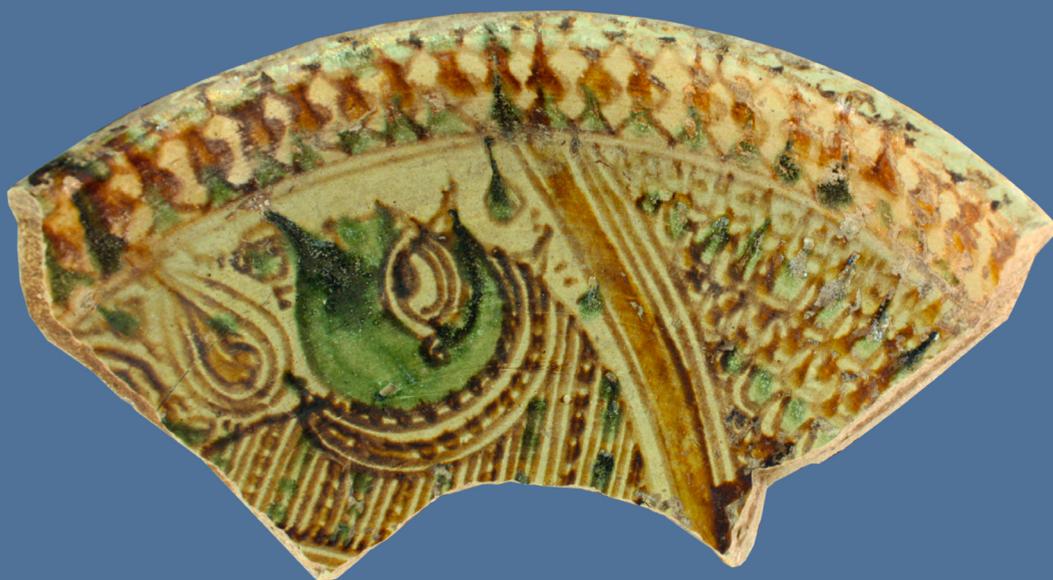


Piazza Armerina

L'area nord dell'insediamento
medievale presso
la Villa del Casale

a cura di
Carmela Bonanno



Access Archaeology



About Access Archaeology

Access Archaeology offers a different publishing model for specialist academic material that might traditionally prove commercially unviable, perhaps due to its sheer extent or volume of colour content, or simply due to its relatively niche field of interest. This could apply, for example, to a PhD dissertation or a catalogue of archaeological data.

All *Access Archaeology* publications are available as a free-to-download pdf eBook and in print format. The free pdf download model supports dissemination in areas of the world where budgets are more severely limited, and also allows individual academics from all over the world the opportunity to access the material privately, rather than relying solely on their university or public library. Print copies, nevertheless, remain available to individuals and institutions who need or prefer them.

The material is refereed and/or peer reviewed. Copy-editing takes place prior to submission of the work for publication and is the responsibility of the author. Academics who are able to supply print-ready material are not charged any fee to publish (including making the material available as a free-to-download pdf). In some instances the material is type-set in-house and in these cases a small charge is passed on for layout work.

Our principal effort goes into promoting the material, both the free-to-download pdf and print edition, where *Access Archaeology* books get the same level of attention as all of our publications which are marketed through e-alerts, print catalogues, displays at academic conferences, and are supported by professional distribution worldwide.

The free pdf download allows for greater dissemination of academic work than traditional print models could ever hope to support. It is common for a free-to-download pdf to be downloaded hundreds or sometimes thousands of times when it first appears on our website. Print sales of such specialist material would take years to match this figure, if indeed they ever would.

This model may well evolve over time, but its ambition will always remain to publish archaeological material that would prove commercially unviable in traditional publishing models, without passing the expense on to the academic (author or reader).



Piazza Armerina

L'area nord dell'insediamento
medievale presso
la Villa del Casale

Indagini archeologiche 2013-2014

a cura di

Carmela Bonanno

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD
Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG
www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-460-4
ISBN 978-1-78969-461-1 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2020



Libero Consorzio
Comunale di Enna

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Piazza Armerina

L'area nord dell'insediamento medievale presso la Villa del Casale.

Indagini archeologiche

2013-2014

a cura di Carmela Bonanno

Questo volume è stato pubblicato nell'ambito del progetto: "*Completamento degli scavi archeologici nell'area dell'abitato medievale ai fini dell'ampliamento della fruizione del complesso archeologico della Villa romana del Casale in territorio di Piazza Armerina (EN)*", finanziato da ALES S.p.A. e realizzato dalla Provincia Regionale di Enna in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna e il Museo archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina.

Progetto: Dott.ssa Carmela Bonanno; Dott.ssa Alessandra Castorina; Geom. Francesco Piccillo

Direzione dei Lavori: Arch. Giuseppe Farina

Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Rosalba Felice; Geom. Basilio Politi

Impresa esecutrice: ISA Restauri S.r.l. Mistretta

Finanziamento: ALES S.p.A. Arte Lavoro e Servizi

Documentazione grafica e rilevamento topografico: Dott. Emanuele Canzonieri

Redazione e elaborazione grafica digitale: Dott. Emanuele Canzonieri

Hanno collaborato:

Arch. Angelo Varisano

Funzionario direttivo della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna

Geom. Enza Muscia

Funzionario direttivo del Museo archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina

Indice

Presentazioni	pag.	7
Introduzione		
<i>C. Bonanno</i>	»	13
Lo scavo con l'abitato a nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina		
<i>E. Canzonieri</i>	»	16
Il butto sulla riva orientale del fiume Gela-Nociara		
<i>C. Bonanno</i>	»	61
I materiali dello scavo		
<i>C. Bonanno</i>	»	65
Catalogo dei materiali		
<i>C. Bonanno, E. Canzonieri</i>	»	83
Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla ad est della Villa romana del Casale		
<i>C. Bonanno</i>	»	116
Abbreviazioni bibliografiche		
<i>C. Bonanno, E. Canzonieri</i>	»	127
Tavole a colori	»	137
I marmi di località Colla		
<i>P. Barresi</i>	»	147
Selezione numismatica		
<i>S. Santangelo</i>	»	156
Relazione antropologica preliminare inumato 1386		
<i>R. Miccichè, P. Valenti, G. Lauria, G. Bellomo, L. Sineo</i>	»	161
Conclusioni		
<i>C. Bonanno</i>	»	165

Abbreviazioni

cf. = confronta

cm = centimetri

c.s. = In corso di stampa

diam. = diametro

D = Dritto

Fig./Figg. = Figura/Figure

Fr./Frr. = Frammento/Frammenti

g = grammi

h = altezza

Inv. = Inventario

largh. = larghezza

lungh. /l = lunghezza

max. = massimo

m = metri

mm = millimetri

mq = metri quadri

MSC = Munsell Soil Card

n./nn. = numero/numeri

p/pp. = pagina/pagine

PAVC = Piazza Armerina Villa Casale

prof. = profondità

R = Rovescio

Rep. = Reperto

SAS = Saggio Archeologico Stratigrafico

ss. = seguenti

Tav./Tavv. = Tavola/Tavole

US = Unità Stratigrafica

USM = Unità Stratigrafica Muraria

Presentazioni

*Carolina Botti**

.....

ALES è la società in house del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo impegnata da oltre quindici anni in attività di supporto alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e agli uffici tecnico - amministrativi ministeriali. Con la fusione di Arcus in Ales, avvenuta nel 2016, Ales ha ereditato un'ampia progettualità in diverse aree di intervento strategiche: dal restauro di beni culturali al recupero di siti archeologici, dalla tutela del paesaggio alla promozione dello spettacolo dal vivo, dalla valorizzazione del patrimonio artistico anche a fini turistici all'applicazione delle nuove tecnologie per la migliore fruizione e protezione dei beni culturali.

Il progetto di cui questo volume è preziosa testimonianza è stato finanziato con fondi ex ARCUS grazie ad uno degli ultimi importanti decreti interministeriali che indirizzavano l'operatività della Società.

È quindi oggi per noi motivo di particolare orgoglio assistere e aver contribuito al completamento dell'esplorazione archeologica di uno dei siti archeologici più prestigiosi del territorio nazionale, un complesso monumentale di inestimabile valore da preservare, approfondire e promuovere.

Consideriamo, inoltre, un risultato molto importante e strategico il miglioramento delle condizioni di fruibilità del sito avviato proprio grazie a questo progetto, perché consentirà lo sviluppo di circuiti turistico/archeologici grazie ai quali sarà possibile generare anche un indotto economico positivo per l'intero territorio.

Oggi più che mai, infatti, è dimostrato che il patrimonio artistico deve essere considerato a tutti gli effetti anche come una risorsa economica: principio che è stato da sempre uno dei pilastri della nostra missione societaria.

*Direttore Divisione Rapporti Pubblico - Privati e Progetti di finanziamento
ALES S.p.A.

*Salvatore Gueli**

.....

La pubblicazione di questo volume dedicato agli scavi dell'insediamento alto medievale ubicato a nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina realizzati con i Fondi ARCUS SpA¹, è finalizzata a far conoscere agli studiosi e agli appassionati di archeologia le vicende del territorio di Piazza Armerina, situato nella Sicilia centrale, abitato fin dall'epoca preistorica e poco noto ai grandi flussi turistici, anche per la mancanza di grandi infrastrutture viarie e che proprio per questo riserva un gran numero di sorprendenti novità da scoprire.

Il territorio di Enna merita per il ricco patrimonio storico e archeologico che possiede un maggiore approfondimento delle ricerche, per questo motivo grande impegno è stato dedicato al territorio ennese nella programmazione PO Fesr 2014-2020 per valorizzarne i suoi preziosi "tesori" culturali, che potranno anche contribuire concretamente a dare un impulso allo sviluppo economico e sociale del territorio.

*Soprintendente per i Beni
culturali e ambientali di Enna

¹ Ora ALES S.p.A. Il volume contiene anche una breve relazione su alcuni saggi di scavo stratigrafico, finalizzati alla tutela archeologica eseguiti sempre nel 2013, che hanno interessato le pendici del Monte Mangone e il vasto pianoro di contrada Colla che si trovano ad est della Villa del Casale. Le indagini sono state eseguite con una perizia di somma urgenza finanziata dal Dipartimento per i Beni culturali e I.S.

.....

La storia degli studi più recenti ha messo in luce come la *Villa del Casale* costituisca nel contesto storico archeologico della Sicilia di IV – V secolo d. C. uno degli esempi più grandiosi di villa tardoantica, evidenziandone l'aspetto non solo residenziale ma di luogo per eccellenza di rappresentanza, data la sua funzione di centro di potere politico ed amministrativo.

Le ricerche archeologiche, condotte con il supporto scientifico dell'Università "La Sapienza" di Roma, hanno ampliato la conoscenza delle fasi di occupazione del sito mediante la scoperta delle "terme sud" e la definizione dei caratteri della continuità abitativa in età medievale; la lettura stratigrafica attuata nell'ambito degli interventi di scavo, messi in campo, ha permesso di individuare nell'area a sud della *Villa* diverse fasi di occupazione dell'area dall'età tardoantica a quella normanna¹.

In tale allargamento delle prospettive di ricerca delle fasi abitative nel sito della *Villa* si inseriscono i risultati degli scavi in località Casale nell'area a nord della stessa *Villa*, condotti con fondi della Società ARCUS S.p.A., ora Ales S.p.A. di Roma, volti al finanziamento di un progetto gestito dalla Provincia regionale di Enna, oggi Libero Consorzio Comunale di Enna, e realizzato con il supporto tecnico – scientifico dell'Unità Operativa - *Sezione archeologica* della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna.

Le indagini si sono svolte nel 2013, mentre il restauro delle strutture emerse è stato ultimato nel 2014.

I risultati sono stati estremamente interessanti in quanto hanno permesso di esplorare un abitato altomedievale, di cui è stato possibile mettere in luce alcune strutture, particolarmente ben conservate, come la corte lastricata all'interno di una delle unità abitative di età islamica, che si apre su un importante asse viario. La porzione di abitato di età altomedievale scoperto con lo scavo nel settore nord del sito, messo in relazione con le stratigrafie, che nell'area a sud della *Villa* giungono fino all'età normanna, rende possibile determinare meglio l'entità dell'estensione dell'insediamento medievale, che nell'area a sud insiste anche su una parte delle strutture della *Villa romana del Casale*, dimostrando che le diverse fasi di occupazione dell'area dal III – IV sec. d.C. attraverso periodi di abbandono e ripresa insediativa in età islamica giungono fino all'età normanna.

L'acquisizione di nuovi dati a seguito della ricerca archeologica, oggetto del presente lavoro, indica come l'indagine archeologica diretta possa fornire importanti risultati non solo per la conoscenza di un sito come la *Villa del Casale* ma anche per numerose altre aree, comprese nel territorio ennese, di alcune delle quali si conosce soltanto l'ubicazione ma finora inesplorate, mentre di altre, oggetto finora solo di

¹ P. PENSABENE, C. SFAMENI (Edd.), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Bari 2014, 703

saggi esplorativi preliminari, si attende di effettuare indagini in maniera sistematica e più approfondita; molte utili informazioni, infatti, esse potrebbero fornire per la ricostruzione della storia tardoantica e altomedievale di questa parte centrale della Sicilia, di cui poco ancora si conosce, perché finora meno studiata rispetto ad altre aree delle coste siciliane e che pertanto merita una maggiore attenzione.

*Dirigente U. O. Sezione per i Beni archeologici
Soprintendenza BB.CC.AA. Enna

*Ferdinando Guarino**

.....

Nella primavera 2007 la Provincia Regionale di Enna nell'ambito del PIT 11 "Enna turismo tra archeologia e natura" ha finanziato, nel corso dei lavori di costruzione della nuova strada di accesso alla Villa romana del Casale e dell'annesso parcheggio, una campagna di saggi archeologici preventivi nell'area a nord della Villa del Casale di Piazza Armerina, condotta sul campo dal Servizio archeologico della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna. In seguito agli esiti positivi delle suddette indagini il Servizio archeologico della Soprintendenza di Enna, in stretta collaborazione con la Provincia regionale di Enna, ha redatto un progetto di scavo e valorizzazione dell'area che è stato poi inserito tra i progetti da finanziare con fondi ALES S.p.A. (ex ARCUS SpA). I finanziamenti ottenuti e gestiti dalla Provincia Regionale di Enna, adesso Libero Consorzio Comunale di Enna, in accordo e collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna, hanno permesso di portare alla luce negli anni 2013 -2014 un ampio settore dell'abitato di età islamica e normanna a nord della Villa, di cui prima non si conosceva l'esistenza.

La prosecuzione delle indagini archeologiche nelle due aree a nord e a sud dell'area della Villa, oggi aperta al pubblico, consentirà di determinare l'entità dell'estensione dell'insediamento medievale finora messo in luce e quindi di definire le problematiche relative all'occupazione del territorio piazzese nel Medioevo. L'intervento relativo ai "lavori di completamento degli scavi archeologici nell'area abitato medievale ai fini dell'ampliamento della fruizione del complesso archeologico della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina" è perfettamente inserito nell'ambito delle attività del Libero Consorzio Comunale di Enna, che negli ultimi decenni ha dedicato particolare attenzione alla valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico presente nel suo territorio e molto ancora resta da fare per incrementare la ricerca, la valorizzazione e la fruizione nel territorio ennese.

*Commissario straordinario del "Libero consorzio comunale di Enna"

Introduzione

C. Bonanno

.....

Le esplorazioni archeologiche nell'area a nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina sono state eseguite negli anni 2013-2014; sono frutto di una fattiva collaborazione tra la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, il Museo archeologico della Villa del Casale di Piazza Armerina e la Provincia regionale di Enna e sono state finanziate con un progetto Arcus gestito dalla Provincia regionale di Enna.

La ricerca archeologica preventiva condotta con fondi PIT 11 nel 2007 dal Servizio archeologico della Soprintendenza di Enna nell'area a nord della Villa, in cui erano previsti la realizzazione dell'ingresso principale alla Villa e il parcheggio per pullman e auto, aveva messo in luce alcune strutture che, per la tecnica di costruzione, erano simili a quelle medievali rinvenute negli anni precedenti nell'area a sud della Villa durante gli scavi condotti dall'Università

“La Sapienza” di Roma con un finanziamento POR Sicilia 2000-2006 e ai resti archeologici del periodo medievale ritrovati sopra le strutture della Villa stessa negli anni cinquanta del secolo XX da G.V. Gentili.

I saggi di scavo eseguiti, sempre per esigenza di tutela, nel 2013 dall'U.O.8 della Soprintendenza di Enna sulle pendici del Monte Mangone prospicienti la Villa e sulla sommità della collina in contrada Colla e un survey effettuato negli immediati dintorni hanno permesso di estendere le nostre conoscenze sia sull'estensione dell'abitato medievale, che ha interessato anche le aree a est della villa, che sulla viabilità tuttora esistente che ne consentiva il collegamento anche con il fiume Gela-Nociara, nelle cui immediate vicinanze doveva trovarsi un quartiere artigianale.

Le indagini archeologiche esaustive nell'area (**Fig. 1**) consentono di affer-

mare che a nord sono assenti strutture pertinenti alla villa tardoantica, la prima fase di vita dell'abitato oggetto delle indagini è databile alla metà del X secolo; si tratta quindi di un abitato di piena epoca tardo islamica che viene poi abbandonato e livellato, su cui dopo una fase di abbandono, durante la quale l'area viene sporadicamente utilizzata come luogo di sepoltura, viene costruito un insediamento normanno, databile tra la metà dell'XI e la metà del XII secolo.

Una prima presentazione degli esiti di questo scavo è stata fatta nel 2014 presso il Museo del territorio di Palazzo Trigona a Piazza Armerina e successivamente le prime comunicazioni sui risultati degli scavi sono state date nel corso di alcuni congressi nazionali e regionali; tuttavia è sembrato necessario, oltretutto doveroso, realizzare una pubblicazione sistematica dello scavo, cui sono stati aggiunti degli studi di specialisti sulle monete, i marmi e sui resti osteologici.

Particolare attenzione è stata dedicata alla ceramica islamica rinvenuta negli scavi, di cui vengono pubblicati numerosi disegni ricostruttivi.

Si è preferito suddividerla per classi di materiali e per cronologia all'interno delle varie tipologie; particolare interesse ha suscitato il problema della produzione della ceramica che si ritiene di produzione locale, fatta eccezione per le importazioni della prima fase di vita dell'abitato, durante la quale è stato possibile distinguere alcuni reperti di sicura importazione dall'Ifriqiya, in particolare da Raqqada (Tunisia), a tal proposito si stanno eseguendo alcune analisi archeometriche comparative sulle argille prelevate da cave lungo la costa del fiume Gela-Nociara e le argille dei reperti provenienti dall'abitato oggetto delle indagini.

Si auspica che in futuro il proseguimento degli scavi possa delimitare l'estensione esatta del vasto insediamento medievale e determinarne con maggiore esattezza le varie fasi di vita.

Si ringraziano per avere agevolato in ogni modo la nostra attività il Soprintendente di Enna Arch. Fulvia Caffo, il Direttore del Parco archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina Arch. Guido Meli e successivamente

l'Arch. Salvatore Gueli, Soprintendente di Enna e l'Arch. Rosa Oliva, Direttore del Museo archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina, la Dott.ssa Pinella Marchese, dirigente responsabile dell'U.O. archeologica della Soprintendenza di Enna e infine l'Arch. Giovanna Susan, Direttore del Polo archeologico di Piazza Armerina, l'Arch. Carla Mancuso, dirigente dell'U.O. Villa del Casale e il Dott. Rosario Patanè, dirigente dell'U.O. 2. dello stesso Polo.

Last but non least si ringraziano il Direttore dei Lavori Arch. Giuseppe Farina della Soprintendenza per i Beni culturali di Enna e il Responsabile del Procedimento Arch. Rosalba Felice della Provincia regionale di Enna, che ha seguito la fase iniziale della perizia e il Geom. Basilio Politi che è stato nominato Responsabile del Procedimento in sostituzione dell'Arch. Felice per le fasi conclusive della stessa.



Fig. 1 Veduta generale dell'area del cantiere durante le indagini

Lo scavo dell'abitato a nord della villa romana del Casale di Piazza Armerina. Caratteristiche generali

E. Canzonieri

.....

Nella primavera 2007 in occasione dei lavori di costruzione della nuova strada di accesso alla Villa romana del Casale e dell'annesso parcheggio con fondi PIT 11 "Enna turismo tra archeologia e natura" una serie di saggi preventivi di scavo, condotti dal dott. Fabrizio Sudano, hanno permesso di individuare un'ampia area a nord della villa interessata dalla presenza di strutture murarie affioranti. Questo ampio settore a pianta vagamente trapezoidale (Fig. 2) è racchiuso a nord da un piccolo edificio confinante con l'attuale piazzale del parcheggio, a est dalle pendici montuose che fiancheggiano la vallata, ad ovest dall'alveo fluviale e a sud dall'edificio che ospita il punto di ristoro *Imperial*. In quella fase dei lavori fu possibile individuare due gruppi distinti di strutture che, per orientamento e materiali associati, indicavano una sequenza generale di due fasi edilizie distinte. Il periodo di rife-

rimento per la fase più recente era indicato alla seconda metà del XII secolo grazie soprattutto al rinvenimento di un follaro bronzeo del Regno di Guglielmo II (1166-1189). Il carattere di urgenza di questo primo intervento non permise di raggiungere livelli profondi, ma consentì di apprezzare preliminarmente l'estensione dello spazio abitativo medievale.

Con l'attuazione esecutiva del progetto "*Lavori di completamento degli scavi archeologici, area abitato medievale, ai fini dell'ampliamento della fruizione del complesso archeologico della Villa Romana del Casale in territorio di Piazza Armerina (EN)*", finanziato da Arcus, i dati preliminari sono stati adeguatamente approfonditi e ampliati, dando quindi luogo ad una sequenza articolata di fasi di vita.

A partire dal mese di maggio 2013 e sino alla fine di novembre 2014 l'area è

stata infatti indagata in maniera sistematica ed estensiva, ricoprendo una superficie di scavo pari a circa 1600 mq (Tavv. I-II).

L'esplorazione esaustiva della sedimentazione archeologica ha consentito di ricostruire una sequenza stratigrafica articolata in tre principali fasi di vita.

Le fasi di età normanna

Alla fase più recente appartiene un vano rettangolare (Fig. 3; Tav. IIIA), già individuato nel 2007, pertinente ad un contesto residenziale costruito dopo la metà dell'XI secolo e in uso fino al XII. Esso è inserito in una griglia orientata in senso E-O, essendo inoltre collegato

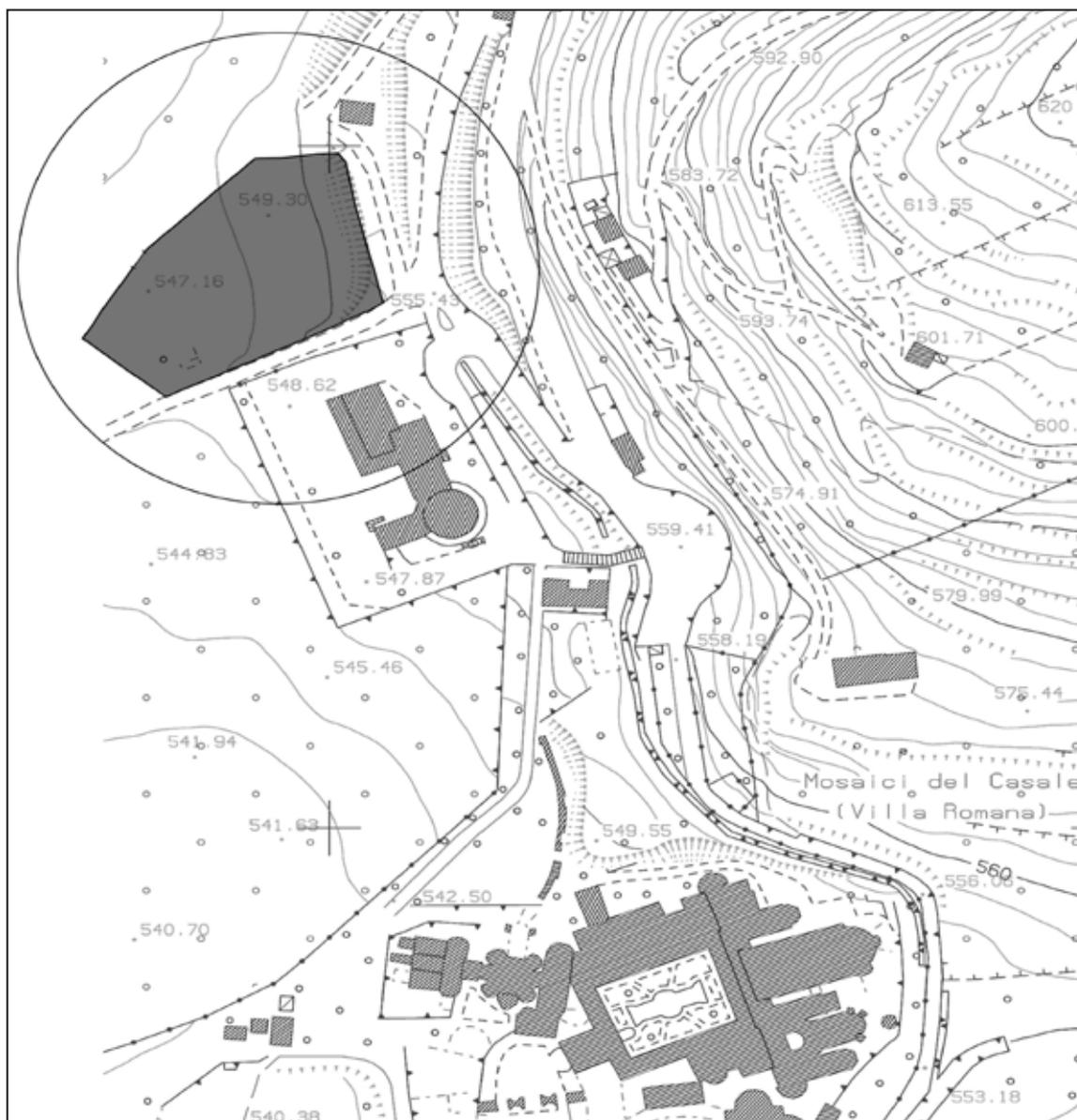


Fig. 2 Carta generale del sito della villa con l'ubicazione dell'area di scavo

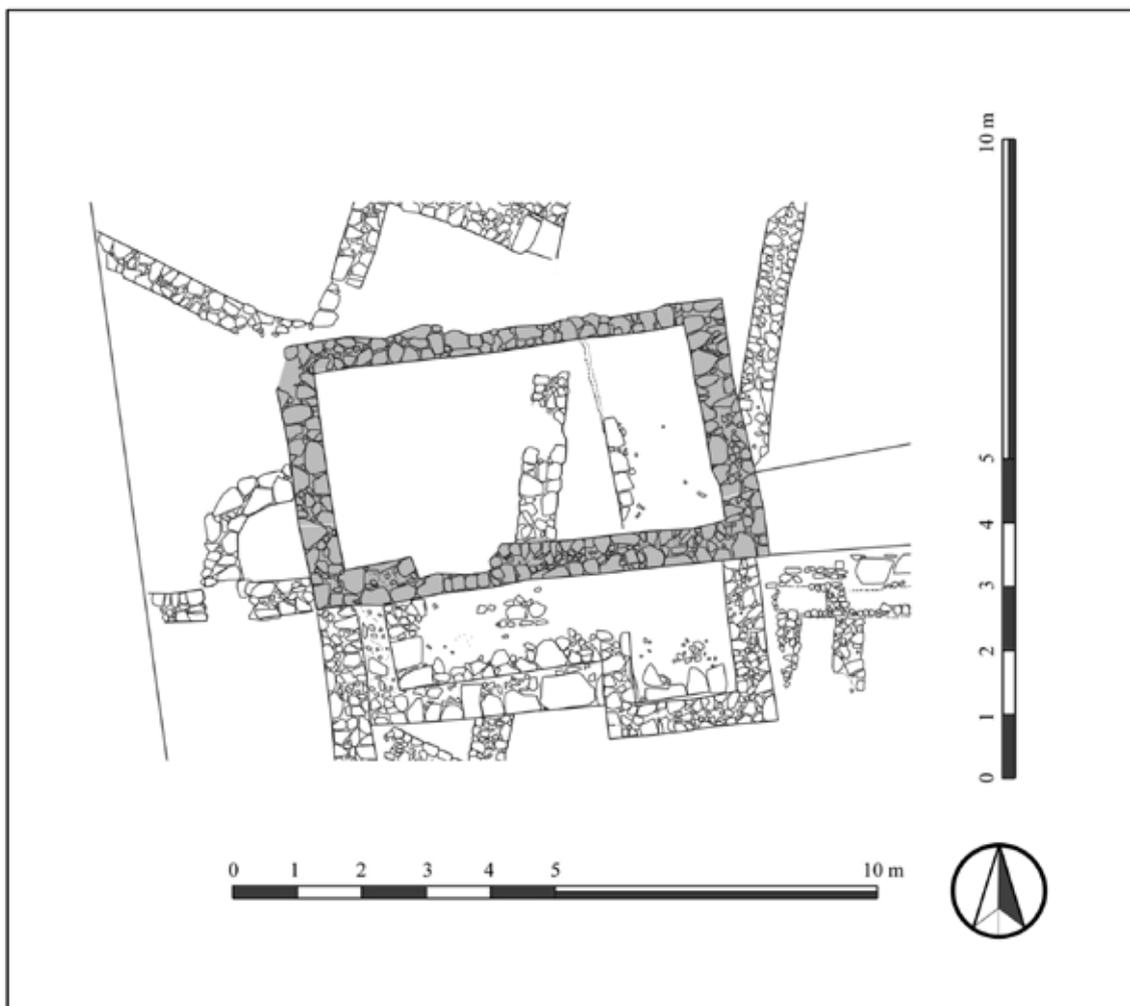


Fig. 3 Planimetria del vano rettangolare e del corpo edilizio addossato al lato meridionale

ad uno spazio di transito disposto parallelamente, che poneva in comunicazione la sommità della collina soprastante con il fiume. L'ampio vano rettangolare presenta all'interno una sorta di banchina rialzata addossata al lato breve orientale. Sul lato meridionale di questa aula rettangolare, lunga m 7,50 e larga m 3,80, si addossa un altro corpo di fabbrica avente la medesima lunghezza e lar-

ghezza di m 2. Esso è caratterizzato da una tecnica edilizia simile, mentre sui lati meridionale, occidentale e in parte orientale è marcato da larghe basole irregolari formanti una sorta di lunga base gradinata. Ad ovest e ad est questa piattaforma gradinata è contenuta da due muri allineati con i limiti dell'aula. Questo corpo è inoltre posto in comunicazione con l'aula rettangolare attra-

verso un'apertura lievemente strombata. I due corpi di fabbrica presentano dunque un'omogeneità funzionale che li distingue dalle altre strutture presenti nell'area nello stesso periodo di vita (Fig. 4). Sul versante occidentale, infine, questo gruppo omogeneo si lega ad uno spazio aperto, parzialmente rientrante nei limiti dell'area indagata, in cui si è rinvenuto un silo semicircolare posto

all'incrocio fra due muri perimetrali.

Le caratteristiche appena descritte per questo gruppo aula/banchina esterna gradinata farebbero dunque propendere per attribuire a questo edificio composito un ruolo socialmente rilevante, nettamente distinto dalle caratteristiche comuni delle strutture residenziali rinvenute tutto intorno. Anche la posizione dell'edificio ne determina l'im-

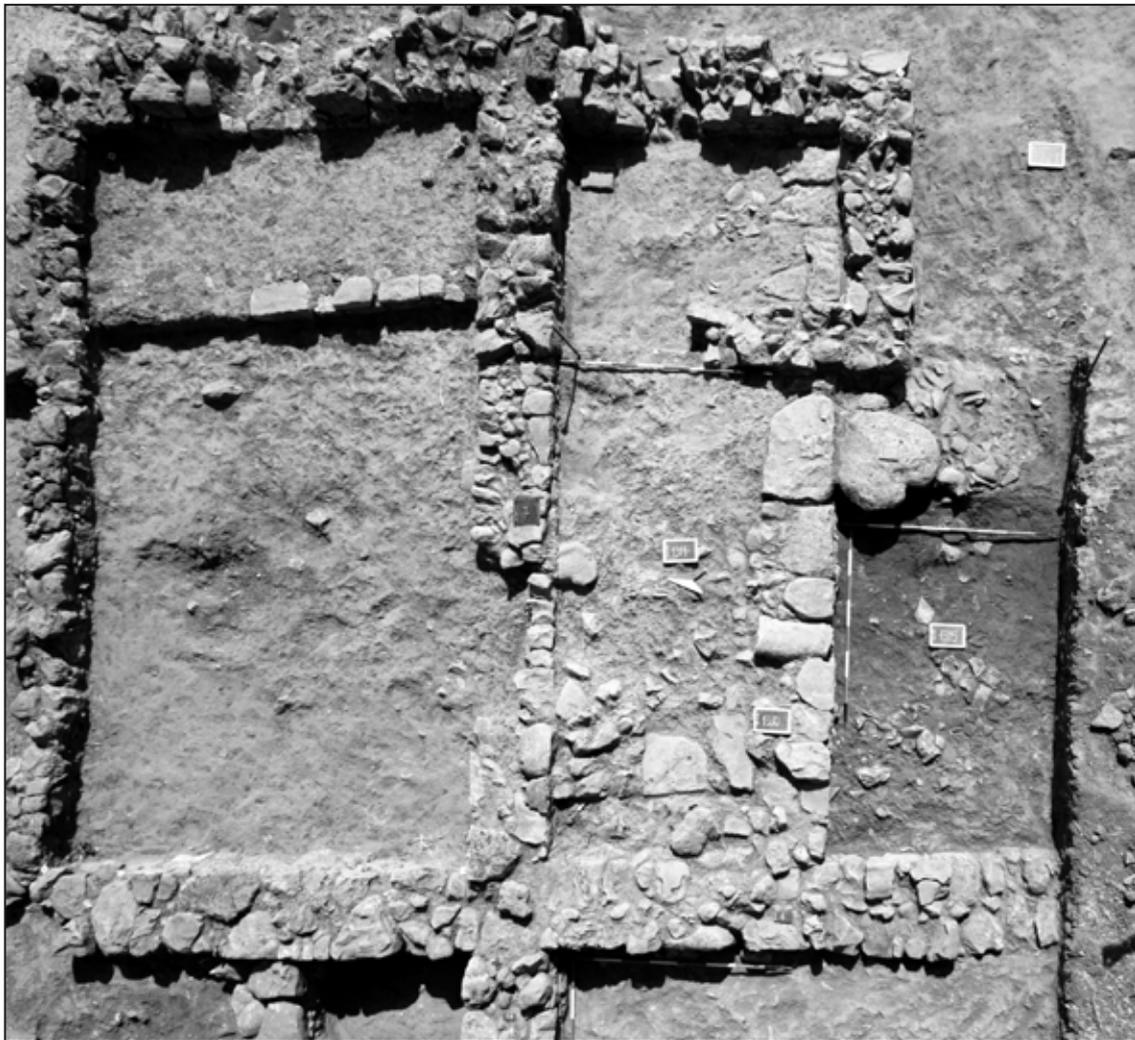


Fig. 4 Ortofoto del complesso di età normanna con i due corpi affiancati

portanza nel contesto del villaggio normanno, essendo ubicato lungo l'arteria che da monte giungeva sino al fiume. La banchina gradinata esterna reca inoltre la sovrapposizione sul lato orientale di un piccolo corpo di fabbrica a pianta quadrata, lievemente aggettante sul versante meridionale. La costruzione di questo elemento, assimilabile ad una piccola torre, restringe di fatto lo spazio gradinato, cui si accede attraverso una semplice apertura che sfrutta come stipite settentrionale il muro perime-

trale dell'aula. Gli elementi evidenziati sarebbero a nostro avviso pertinenti ad uno spazio, probabilmente porticato, aperto sul lato meridionale e legato funzionalmente all'accesso dell'aula. Si propone a questo proposito una ricostruzione tridimensionale (Fig. 5). Anche la presenza del silo per la conservazione di derrate (US 1307), profondo circa un metro e unico in tutto il contesto, lascia intendere che la corte racchiusa adiacente l'edificio pubblico facesse parte integrante delle sue pertinenze. Nel re-

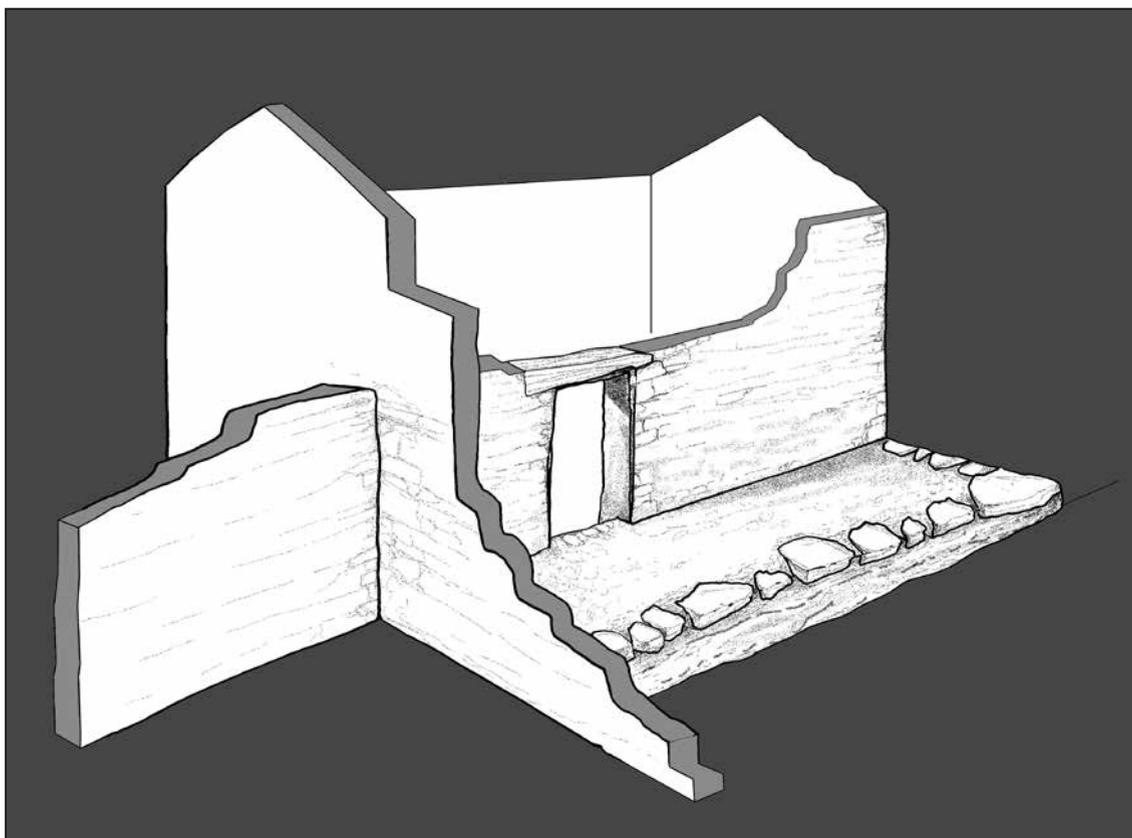


Fig. 5 Modello tridimensionale ricostruttivo dell'edificio con ingresso laterale su banchina

sto delle strutture residenziali, infatti, questo elemento non è presente e non rientra quindi nelle dotazioni tipiche dell'unità familiare. Con ogni probabile evidenza, l'edificio e la sua corte difesa da muri dovevano essere deputati anche alla conservazione di *virtualia* per la collettività.

L'area dell'alveo fluviale doveva ospitare, come emerso da alcuni significativi rinvenimenti, un quartiere artigianale ceramico .

Il percorso su cui si affaccia l'edificio

di culto è realizzato con elementi lapidei di reimpiego ed è suddiviso in rampe a gradini ricavati dagli affioramenti murari della fase di vita precedente. Le rampe, prevalentemente pavimentate in terra battuta sostenuta da una sostruzione irregolare ricavata dal livellamento dei crolli precedenti, presentano una lieve pendenza verso ovest e numerose tracce di rifacimenti / manutenzione (Fig. 6 - 7).

Tutte le strutture murarie appartenenti a questa fase sono realizzate con una



Fig. 6 Veduta del transit con i crolli livellati per sostenere i battuti pavimentali

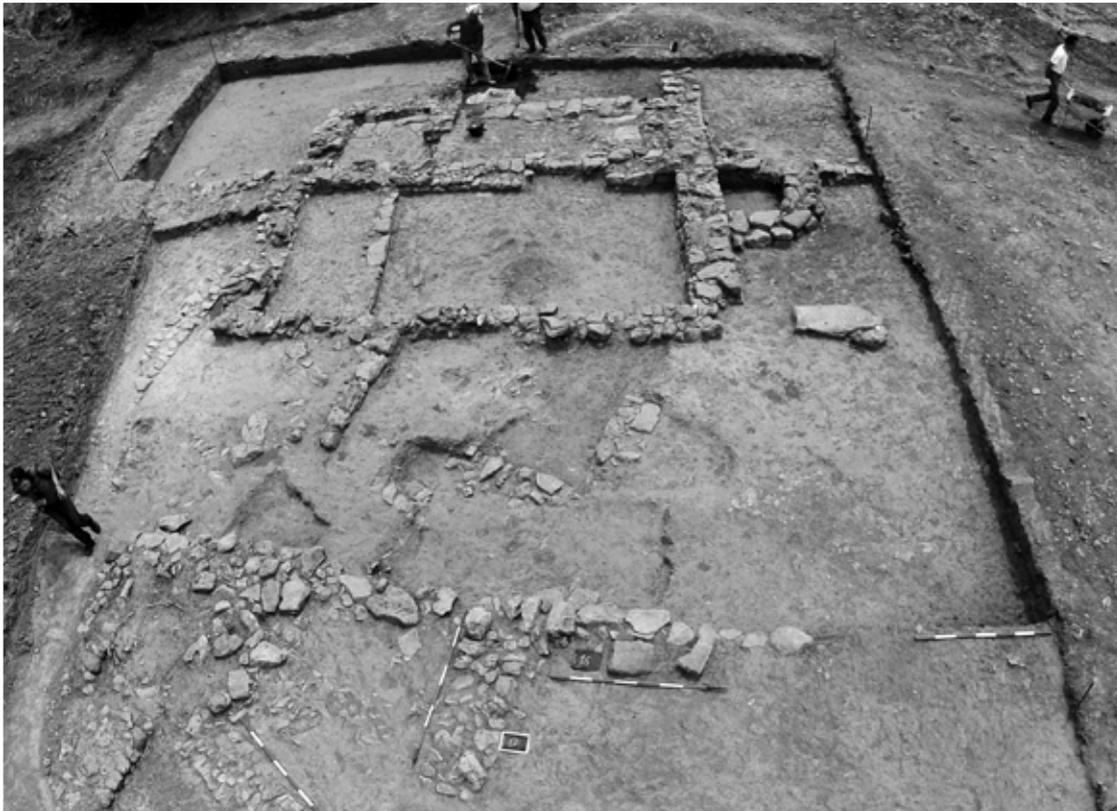


Fig. 7 Veduta delle strutture di età normanna da nord

tecnica povera che vede un massiccio ricorso a terra argillosa come legante. Come nelle fasi più antiche, infatti, anche nel periodo normanno l'impiego di elementi lapidei sembra molto ridotto e limitato alle parti inferiori dei muri.

A questa fase appartiene anche un forno circolare ubicato immediatamente a nord del transito e a ridosso di un lungo muro che delimita un lotto di case.

Per questa fase dunque, il quadro topografico generale è riassumibile in un nucleo di strutture avente estensione ridotta rispetto alle fasi precedenti e

orientato secondo una griglia ad assi irregolarmente ortogonali. Il rapporto con il fiume sembra mantenersi (Fig. 8).

L'esame dei materiali contenuti negli accumuli superficiali che ricoprono i resti delle strutture di questa fase consentono di collocarne un abbandono ormai definitivo nella seconda metà del XIII secolo. Da questo momento in poi, stando agli sporadici rinvenimenti di maioliche cinque-seicentesche effettuati durante lo scavo generale dell'area preliminarmente allo scavo, l'area sembrerebbe utilizzata unicamente per



Fig. 8 Elaborato topografico con l'ubicazione delle strutture di età normanna rispetto all'alveo fluviale

scopi agricoli e non più residenziali. Il livello di calpestio della fase agricola di età moderna risulta ad una quota media di circa 1 m al di sopra del *sedimen* archeologico, con un innalzamento determinato prevalentemente da accumuli alluvionali provenienti dalle adiacenti pendici del monte Mangone.

Questa fase a cavallo tra l'età islamica tarda e la prima età normanna è ben datata anche da un corposo numero di monete, la maggior parte delle quali coniate entro la metà del XII secolo.

Per quanto riguarda l'aspetto e la distribuzione delle case di questo periodo nell'area, il quadro è piuttosto compro-



Fig. 9 Rilievo, sezione e ortofoto del forno US 19

messo dalle attività agricole di epoca moderna e dallo scarso grado di conservazione delle strutture. Nella zona centrale dello scavo però si conserva un angolo di edificio racchiudente un forno a pianta circolare (US 19), realizzato con frammenti di laterizi (prevalentemente tegole) posti sia sul fondo, sia infissi a coltello lungo le pareti (**Fig. 9**).

L'edificio con banchina esterna e corte recintata si impianta su una struttura preesistente a pianta rettangolare che ne determina l'orientamento, di cui oggi restano solamente il muro meridionale e un tratto di quello occidentale, realizzati con blocchi lapidei lavorati e di maggiori dimensioni databili alla metà

dell' XI secolo (**Fig. 10**).

Al cortile esterno si accedeva dal transito attraverso un'apertura di cui resta in situ una grossa basola della soglia. Il riempimento del silo sopra descritto (US 1308¹) fornisce utili indicatori cronologici circa l'ultimo periodo d'uso del complesso. Un rapido esame dei frammenti rinvenuti al suo interno conferma che l'obliterazione del silo è databile al XII secolo, con frammenti di catini carenati, frammenti di contenitori acromi, anfore e laterizi (**Fig. 11**).

Rispetto al più antico insediamento islamico, l'abitato di età normanna do-

¹ Questo strato è affidabile, in quanto sigillato e non compromesso da attività di epoca moderna.



Fig. 10 Ortofoto del corpo edilizio di età normanna e della cresta preesistente

vette essere probabilmente occupato da una popolazione maggiormente diversificata, non unicamente destinata ad attività artigianali, in quanto negli strati di accumulo legati a questa fase sono stati rinvenuti anche reperti di pregio, oltre che l'80 % dell'intero corpus numismatico. In particolare si segnalano un anello in argento con alloggiamento per un castone (inv. n. 10/1308) e un'asticcina in bronzo con una lieve cordonatura al centro e desinenze ingrossate (inv. n. 4/1301), forse interpretabile come

pestello.

Per quanto riguarda la fine di questa fase abitativa, comunque ridotta per estensione rispetto a quella precedente, non sappiamo se e in che misura essa sia legata alla rivolta e alla conseguente repressione di Guglielmo I del 1161, che comunque dovette avere notevoli riflessi nell'insediamento di tutto il territorio, oppure anche al forte terremoto del 1169, che coinvolse gran parte della Sicilia centro-orientale². Il dato archeolo-

² Per il terremoto del 1169 cf. BOSCHI, FERRARI, GASPERINI, GUIDOBONI, SMIRIGLIO, VALENSISE 1995.

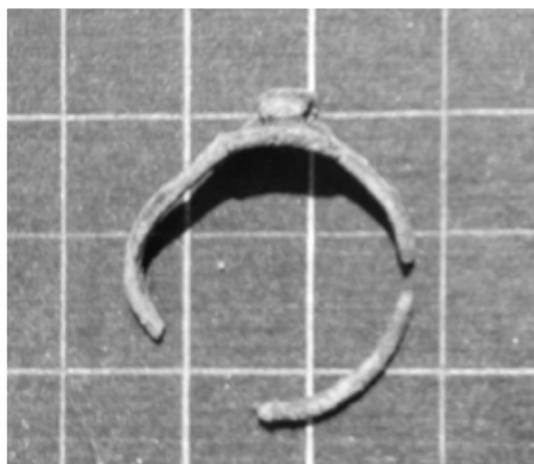
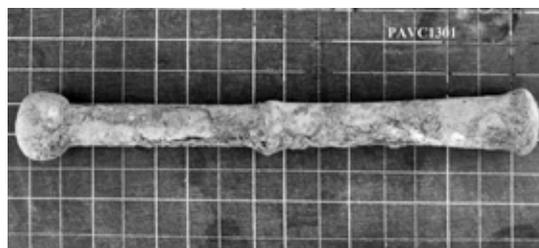


Fig. 11 Butto US 1308, accumulo 1301, alcuni dei reperti rinvenuti



Pestello in bronzo dagli accumuli superficiali

gico indica piuttosto che l'insediamento dura in vita, certamente con una vitalità progressivamente calante, sino all'età federiciana³, quando il sistema del popolamento rurale incentrato sui casali vede l'affermarsi di nuove dinamiche di aggregazione (Fig. 13)⁴.

Nel settore meridionale dello scavo, le strutture residuali di età normanna sono coperte da cumuli di terra argillosa mista a pietrame informe e rari frammenti di laterizi (prevalentemente tegole). La configurazione di tali cumuli e il loro profilo rendono evidente che, almeno in questo settore dello scavo, essi siano determinati da fenomeni di crollo e successivo scivolamento / deformazione verso ovest, secondo la pendenza ricorrente del sito⁵ (Fig. 12).

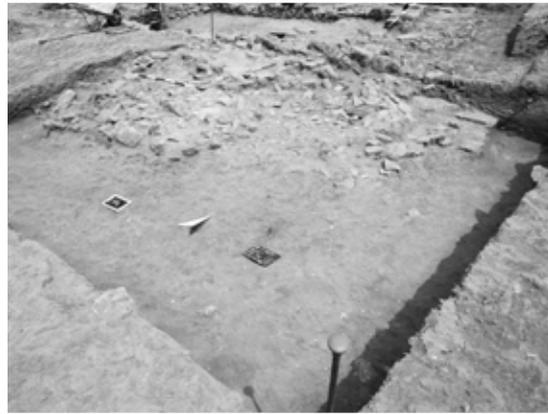


Fig. 12 Uno dei crolli delle strutture di età normanna

³ Nella recente letteratura (ad es. PENSABENE 2008, 40-41) i noti fatti del 1161 non sono ormai identificati in assoluto come *terminus ante quem* per la storia dell'insediamento medievale sui resti della Villa (AMPOLO CARANDINI, PUCCI, PENSABENE. 1971, 266).

⁴ Per le caratteristiche principali dell'insediamento rurale in età federiciana, cf. ad es. MAURICI 1995.

⁵ In generale, occorre segnalare che la gran parte dei cumuli terrosi documentati nel sito abbiano subito un continuo fenomeno post-deposizionale di deformazione verso l'alveo fluviale, non soltanto a causa della pendenza naturale, ma anche della pressione esercitata a più riprese dai violenti fenomeni alluvionali che si sono succeduti nell'area.

La fase di abbandono

Immediatamente al di sotto dei piani di posa delle due fasi edilizie sopra descritte si è documentato in tutti i settori dello scavo un momento di abbandono coincidente con l'accumulo e lo spianamento di resti provenienti da una importante e molto estesa fase di vita precedente. Questi dati delineano quindi un periodo di frequentazione sporadica e non stabile dell'area, nella seconda metà dell'XI secolo, immediatamente prima della riorganizzazione di età normanna.

Nella parte nord-occidentale del settore centrale di scavo e all'estremità sud-orientale dello stesso, gli accumuli coincidenti con questo momento di abbandono sono tagliati da due sepolture, afferenti al rito musulmano, nelle quali l'inumato è posto in decubito laterale destro, con il volto rivolto verso SE, dentro una stretta fossa⁶ (Fig. 14 - 16).

Il dato è di estremo interesse, in quanto

⁶ Sulle caratteristiche di queste sepolture, comuni in tutte le sepolture di rito musulmano rinvenute in Sicilia, cf. BAGNERA, PEZZINI 2004. In ultimo, si confronti SPATAFORA 2016, 321-324.

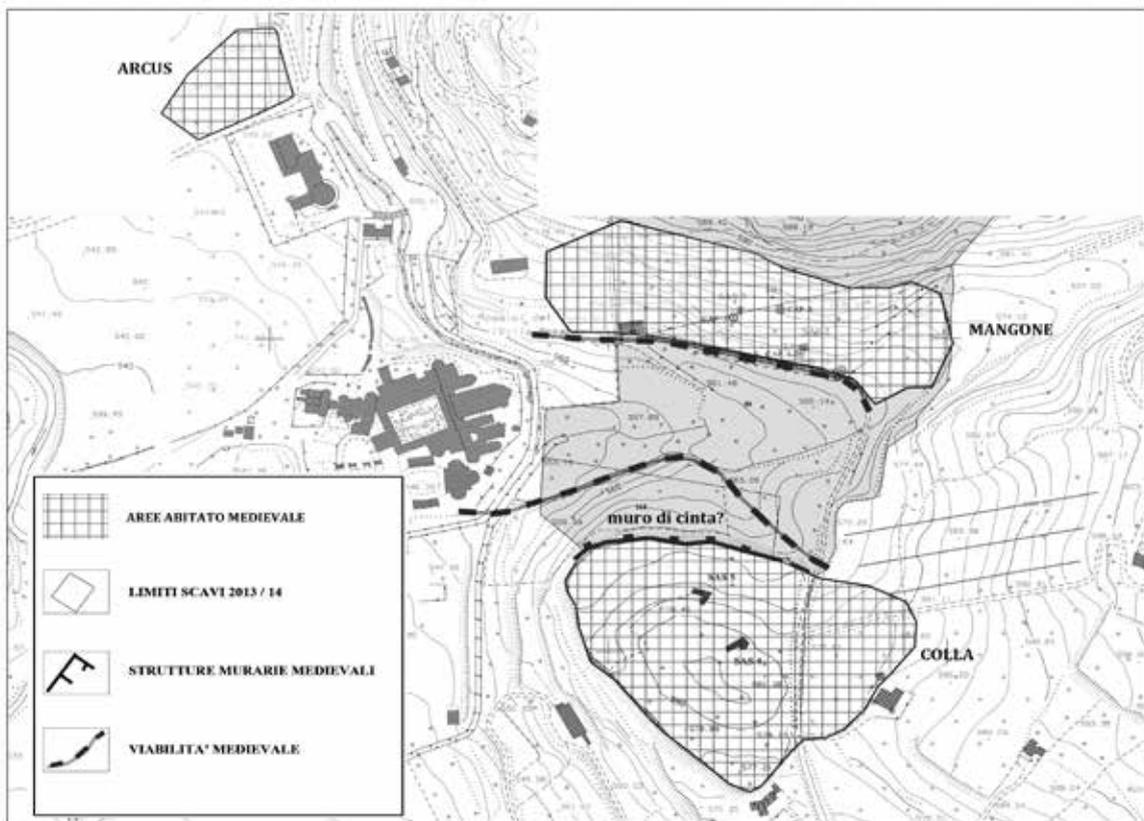


Fig. 13 Elaborato topografico con l'ubicazione delle varie aree dell'abitato medievale in età normanna



Fig. 14 L'inumato US 1386



Fig. 15 Ortofoto dell'inumato 1328 depresso nello strato di abbandono US 1305

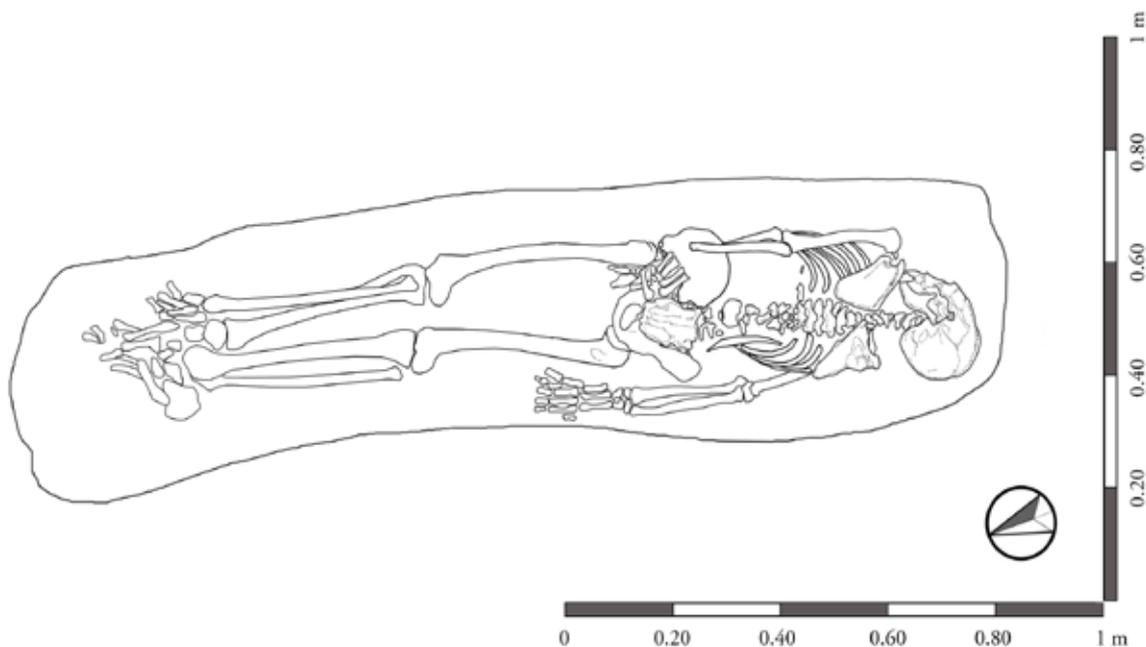


Fig. 16 Rilievo grafico dell'inumato US 1386

conferma che tutta l'area, in un periodo compreso fra l'inizio e la seconda metà dell'XI secolo, era stata completamente abbandonata e addirittura veniva utilizzata per scopi funerari. La prassi rituale islamica impediva infatti di seppellire all'interno degli spazi abitati. Una delle due sepolture (US 1328) è relativa ad un individuo di età pre-adolescenziale, essendo rimarcata perimetralmente da una struttura in pietre allineate (**Fig. 15**). Il dato è interessante in quanto consente un confronto puntuale con alcune sepolture della necropoli islamica del Castello a Mare di Palermo, anch'esse

entro fossa costruita⁷.

Il secondo inumato (**Fig. 16**) è posto ad una distanza di circa 22 m dal primo, in una zona priva di affioramenti murari. Trattasi di un adulto maschio (vedi *infra*) che presenta condizioni tafonomiche differenti dallo standard islamico, con posizione ventrale, braccio sinistro tripiegato sul bacino e piedi uniti.

Lo spazio in precedenza occupato dal fitto villaggio medievale di epoca islamica è in questa fase privo di tracce di attività costruttiva, ad esclusione di al-

⁷ Per i dettagli della sequenza generale nella necropoli di rito islamico al Castello a Mare di Palermo, cf. SPATAFORA 2014, 234.

cuni indicatori che rappresentano attività sporadiche di frequentazione legate alla preparazione di pasti e al relativo scarico dei resti entro fosse. In più di un settore dello scavo si sono infatti documentate fosse a pianta prevalentemente circolare connesse dal punto di vista stratigrafico con circoscritti fenomeni di combustione e concentrazioni di resti osteologici e frammenti ceramici combusti (Figg. 17 - 18).

La frequentazione legata a questi resti di combustione doveva essere non stanziale e correlata probabilmente ad



Fig. 17 Veduta dell'accumulo di abbandono con tre fosse di combustione



Fig. 18 Particolare della fossa con riempimento combusto (US 1363)

un uso agro-pastorale dei fertili terreni circostanti l'alveo fluviale.

Nella parte centrale dello scavo, inoltre, un gruppo di accumuli (UUS 1365-13160) denuncia che, al momento dell'abbandono, alcuni manufatti integri vengono lasciati ai margini della strada che attraversava l'abitato, a ridosso del muro perimetrale di una delle case (*casa A*) e dei residui di lastre di copertura dei canali di scolo⁸ (Figg. 19 - 20).

Questo dato appare significativo e denoterebbe un'abbandono veloce della casa e dell'abitato, certamente con una dinamica di urgenza che non permise ai

⁸ Per la descrizione della strada, vedi dettagli *infra*.



Fig. 19 Particolare di un manufatto (US 13160) caduto ai margini della strada islamica prima dell'abbandono definitivo

residenti di portare con sé tutti gli oggetti d'uso comune. Nel contesto della medesima casa, a contatto della superficie di rottura di un muro del lato meridionale (USM 13189) si è rinvenuto un consistente accumulo di terra combusta compatibile con un incendio (Fig. 21).

In questo caso, trattasi di catini con piede anulare, cavo emisferico e piccola tesa aggettante (US 1365), di una brocca monoansata e di un contenitore da dispensa (US 13160), databili al periodo tardo-kalbita⁹ (entro la metà XI secolo - Figg. 22 - 24). Si pone in evidenza che

⁹ Ci sembra opportuno rimarcare alcuni confronti tipologici e stilistici con i manufatti prodotti nello stesso periodo a Mazara, per i quali cf. MOLINARI 2012, 37. In generale, sulla circolazione di merci nell'isola tra X e XI secolo cf. MOLINARI 2010.

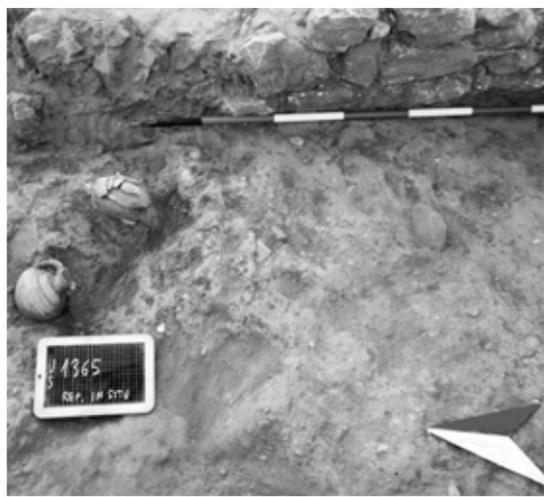


Fig. 20 Particolare di manufatti abbandonati in US 1365

questi manufatti relativi ad un abbandono veloce e rappresentativi dell'ultimo periodo d'uso dell'abitato di epoca islamica prima dell'abbandono, (5 interamente ricomponibili, 4 ricomponibili per l'80%) sono tutti dislocati lungo la strada, a ridosso del margine orientale (Fig. 25).

Dal punto di vista generale, questo netto momento di abbandono dell'abitato, che perdura con piccoli momenti di frequentazione sporadica fino alla fine dell'XI secolo non trova riscontro nell'insediamento documentato con i saggi di scavo del 2013 presso la vicina contrada Colla (vedi *infra*) e sulle



Fig. 21 Particolare della massa combusta sopra il muro 13189

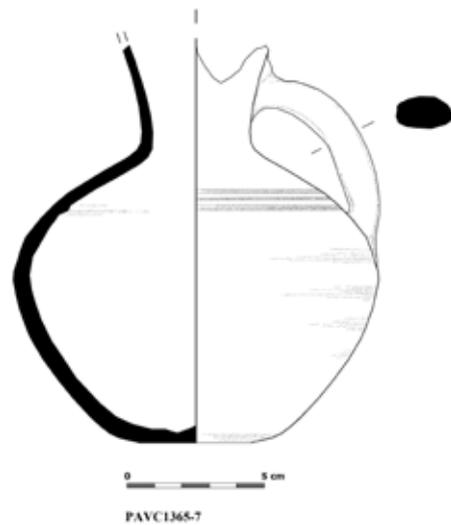


Fig. 22 Brocca da US 1365

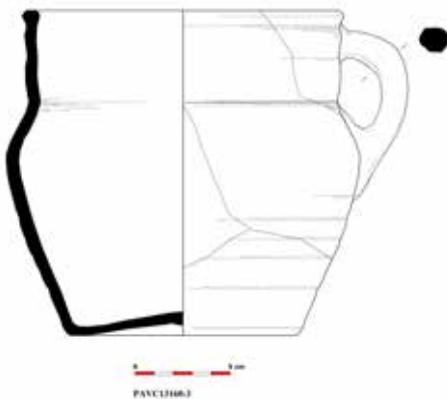


Fig. 23 Contenitore da US 13160

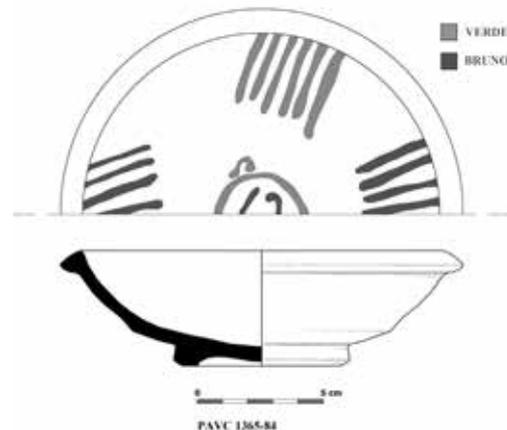


Fig. 24 Catino invetriato da US 1365

pendici meridionali del monte Mangone¹⁰. Qui sembra che ci sia un avviamento dell'insediamento, con una continuità di vita dalla prima fase di costruzione delle case sino al loro definitivo abbandono (metà XI - fine XII/inizi XIII secolo) che delinea un quadro differente e genera dei quesiti importanti circa il rapporto fra i due insediamenti. Essi infatti sono necessariamente posti

¹⁰ Tale intervento di scavo, dettato da necessità di urgenza, è riassunto in via preliminare in BONANNO, CANZONIERI 2017, 175 - 185.

in relazione da una contiguità/identità territoriale (Fig. 13) e da una parziale sovrapposizione cronologica. I due nuclei abitativi in età normanna, infatti, coesistono. L'insediamento sull'altura di contrada Colla in particolare, con la sua posizione dominante rispetto all'abitato di fondovalle, sembrerebbe avere un carattere fondamentale differente da quello adiacente il fiume.

Oltre alla posizione, ci sembra infatti determinante la presenza di un lungo muro, oggi soltanto in parte visibile in



Fig. 25 Particolare dello stato di rinvenimento dei manufatti in US 1365

quanto fagocitato da una fitta vegetazione e da cumuli di crollo, che delimita tutto il versante settentrionale del pianoro su cui sono ubicati i resti delle abitazioni (Figg. 26 - 27). Questa poderosa struttura muraria, di cui si auspica in futuro l'esplorazione sistematica, potrebbe essere relativa ad una fortificazione o ad un muro di contenimento, al di sotto del quale si dispiega un percorso discendente che giunge direttamente al fondovalle (Fig. 28). Si delineerebbe quindi una diversificazione dell'abitato,

probabilmente anche dal punto di vista etnico/sociale: a fondovalle il quartiere artigianale intrinsecamente correlato alle attività produttive e alle colture che



Fig. 26 Veduta dei muri di contrada Colla



Fig. 27 Ripresa aerea della parte settentrionale del pianoro di contrada Colla (da drone)

si dispiegavano lungo il fiume (ceramica, vetro, canna da zucchero), a monte il quartiere meno esteso, ma forse anche fortificato, dell'élite normanna.

La configurazione tafonomica e i segni traumatici riscontrati nell'inumato 1386 (vedi *infra*) aprirebbero un piccolo squarcio per la comprensione del rapporto conflittuale fra i diversi gruppi etnici che abitavano questi luoghi nel

momento di passaggio fra l'abbandono del grande villaggio islamico e l'impian- to del nuovo abitato. Il dato che sembrerebbe emergere dalle indagini è quello di uno spopolamento abbastanza rapido del villaggio, confermato anche dalla successiva necessità di sopperire, nella prima età normanna, con l'innesto di popolazioni provenienti da altri territori e fedeli alla nuova élite politica.

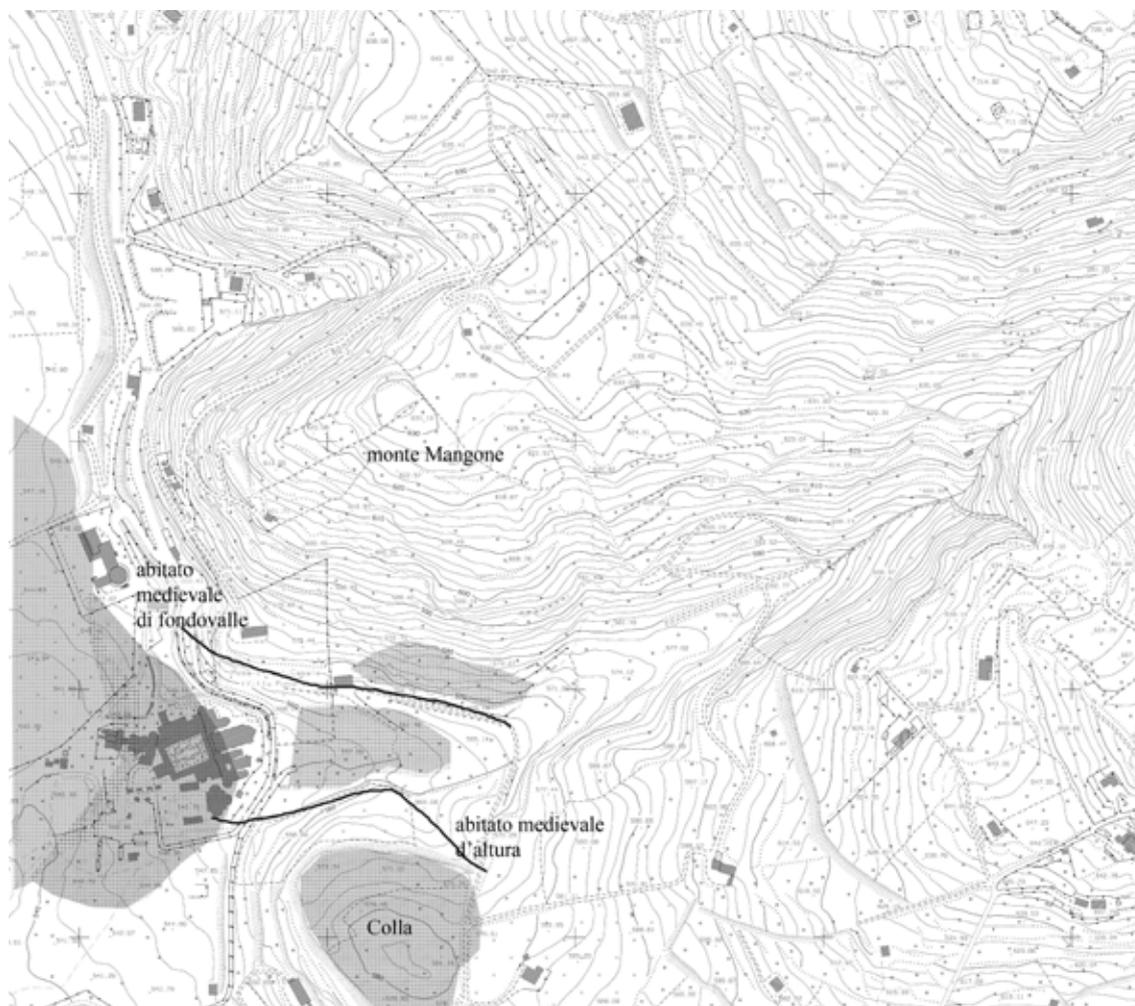


Fig. 28 Carta generale con l'inquadramento dell'insediamento medievale sulla Villa

La fase dell'abitato islamico

La fase di abbandono sopra descritta, associata ad un gruppo di strati di accumulo, alcuni dei quali anche di formazione alluvionale, sigilla un esteso complesso di strutture murarie più antiche, che si inserisce in una maglia pseudo-ortogonale orientata in senso SSO-NNE, parallelamente al vicino corso fluviale (**Fig. 29**).

Nello spazio indagato, compreso un piccolo saggio di verifica ubicato al margine settentrionale del cantiere, si individuano almeno quattro unità residenziali (*case A/D*) poste ai lati di una strada rettilinea che attraversa tutta l'area parallelamente all'alveo fluviale, in senso NNE-SSO (**Fig. 30**).



Fig. 29 Planimetria con l'evidenza del sito in relazione al corso fluviale

La strada

La strada presenta una lieve pendenza verso sud e si conserva in maniera ben leggibile in tutte le parti riportate in luce (Figg. 31 e 32). L'arco cronologico d'uso di questa arteria è certamente lungo, con l'impianto già coevo alla prima fase edilizia dell'abitato, come denunciano i suoi due livelli di calpestio sovrapposti. Al primo impianto della strada, che determina con il suo andamento la distribuzione delle quattro case poste in luce,

appartiene l'acciottolato US 13159, mentre all'ultimo periodo d'uso si attribuisce l'acciottolato superiore (più alto di circa 25 cm rispetto al più antico) US 13156. Entrambi questi livelli di calpestio sono realizzati con ciottoli arrotondati di piccole dimensioni (diametro contenuto entro i 6/7 cm), misti a pietrame minuto di forma irregolare (schegge, spezzoni) e fittamente infissi in uno strato argilloso reso tenace grazie ad un costipamento molto efficace. La sezione trasversale

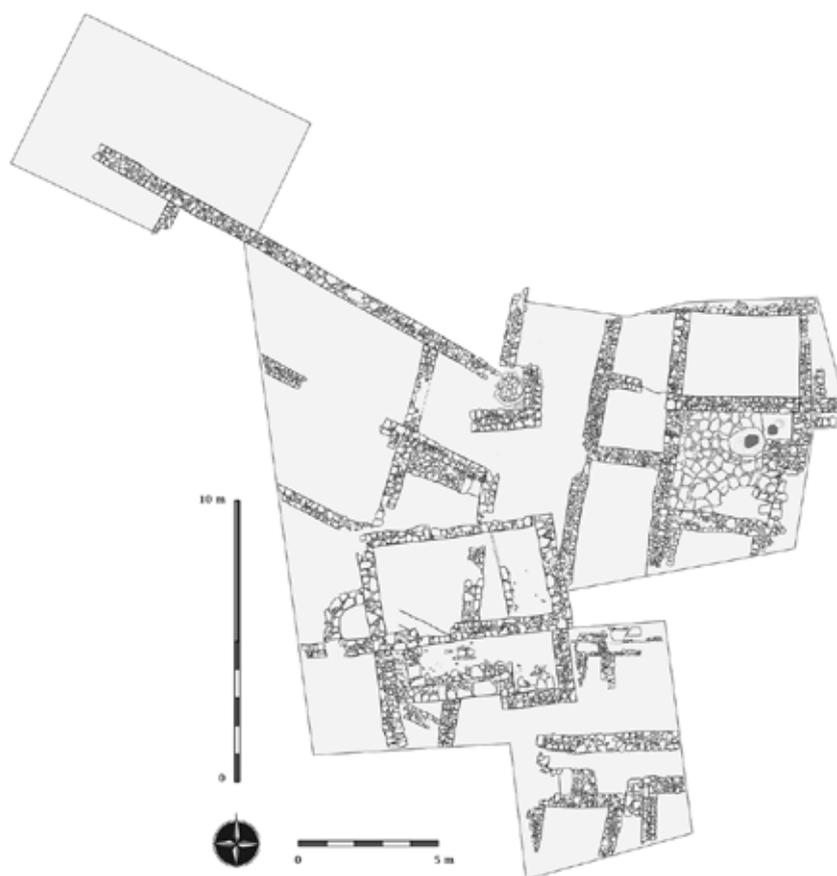


Fig. 30 Planimetria generale delle strutture murarie di età islamica poste in luce con lo scavo



Fig. 31 Ortofoto del settore centrale dello scavo con al centro i residui della strada

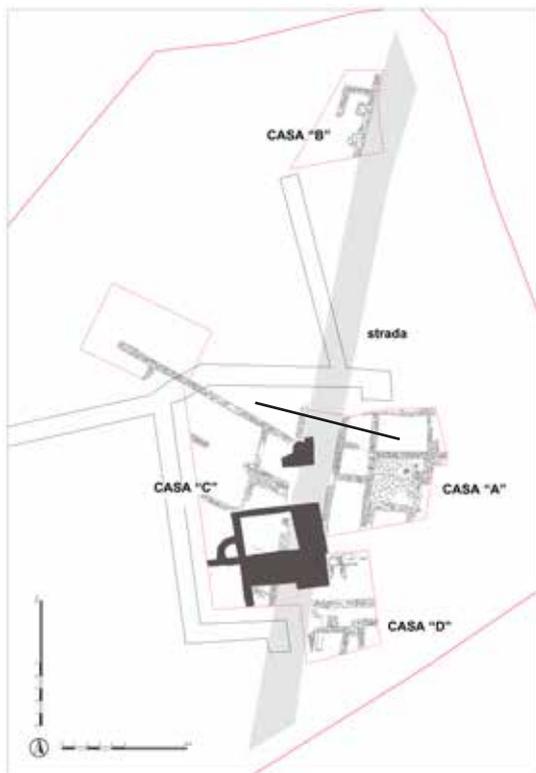


Fig. 32 Planimetria delle strutture e della strada di età islamica

ricorrente (Fig. 33) presenta una concavità più o meno marcata, secondo un criterio costruttivo che spingeva le acque meteoriche ai lati della sede stradale, in accordo con la tradizione della *strata glareata* romana. Ai lati del piano di calpestio si sono infatti, come già accennato, documentati alcuni tratti di canali di scolo contenuti dagli zoccoli dei muri perimetrali delle abitazioni che si affacciavano sulla strada. Dal punto di vista planimetrico, questa importante arteria viaria presenta una notevole regolarità nell'andamento, che risulta,

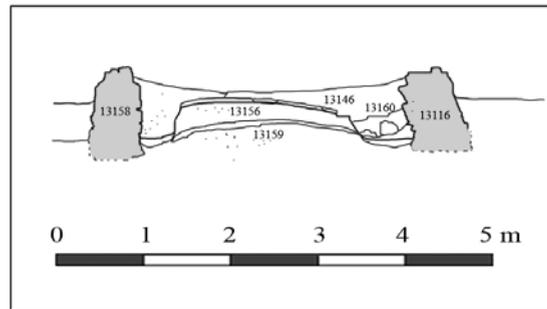


Fig. 33 Sezione stratigrafica dei battuti stradali

nonostante alcune piccole deformazioni dovute a fattori post-sedimentari di spinta laterale, perfettamente rettilineo. Non disponiamo di elementi sufficienti per escludere se la notevole regolarità planimetrica della strada sia determinata o meno dalla preesistenza di un asse viario più antico riutilizzato in età islamica, anche perchè la stessa regolarità non emerge se consideriamo la configurazione planimetrica delle case, ciascuna delle quali presenta notevoli divagazioni rispetto ad uno schema ad assi ortogonali. La larghezza della strada oscilla fra 2,80 m e 3,10 m, essendo stata riportata in luce per una lunghezza di 19,20 m nel settore di scavo più grande, mentre comprendendo il tratto corrispondente posto in luce nel saggio di verifica settentrionale, si giunge ad una lunghezza complessiva di circa 47 m.

Il dato appare interessante poiché delinea uno sviluppo lineare notevole se rapportato alla ridotta estensione dell'indagine rispetto ai limiti dell'abitato. Grazie al dato archeologico possiamo affermare quindi che questo abitato, nel panorama degli insediamenti rurali della Sicilia interna nel periodo islamico maturo, dovesse essere uno dei più grandi, forse il più esteso e popolato, con forme di aggregazione e di organizzazione che oseremmo definire proto-urbane¹¹.

¹¹ In generale, sulla distribuzione delle case ai margini degli assi viarii nelle città musulmane, cf. BENEVOLO 1993, 107-111. Per la distribuzione dell'insediamento rurale nella Sicilia interna in

Una semplice proiezione minima della distribuzione delle case nei tratti non ancora posti in luce consente di ipotizzare che, lungo i 47 m della strada, potessero affacciarsi almeno 10/12 unità.

Un saggio di approfondimento eseguito all'estremità settentrionale della strada (Fig. 34) ha consentito di recuperare nei livelli più antichi, fra pochi frammenti ceramici, alcuni con vetrina giallastra e decorazione in bruno e verde, di provenienza nordafricana (Raqqada) o appartenenti a produzioni emulative

età islamica, cf. in ultimo ARCIFA 2012.

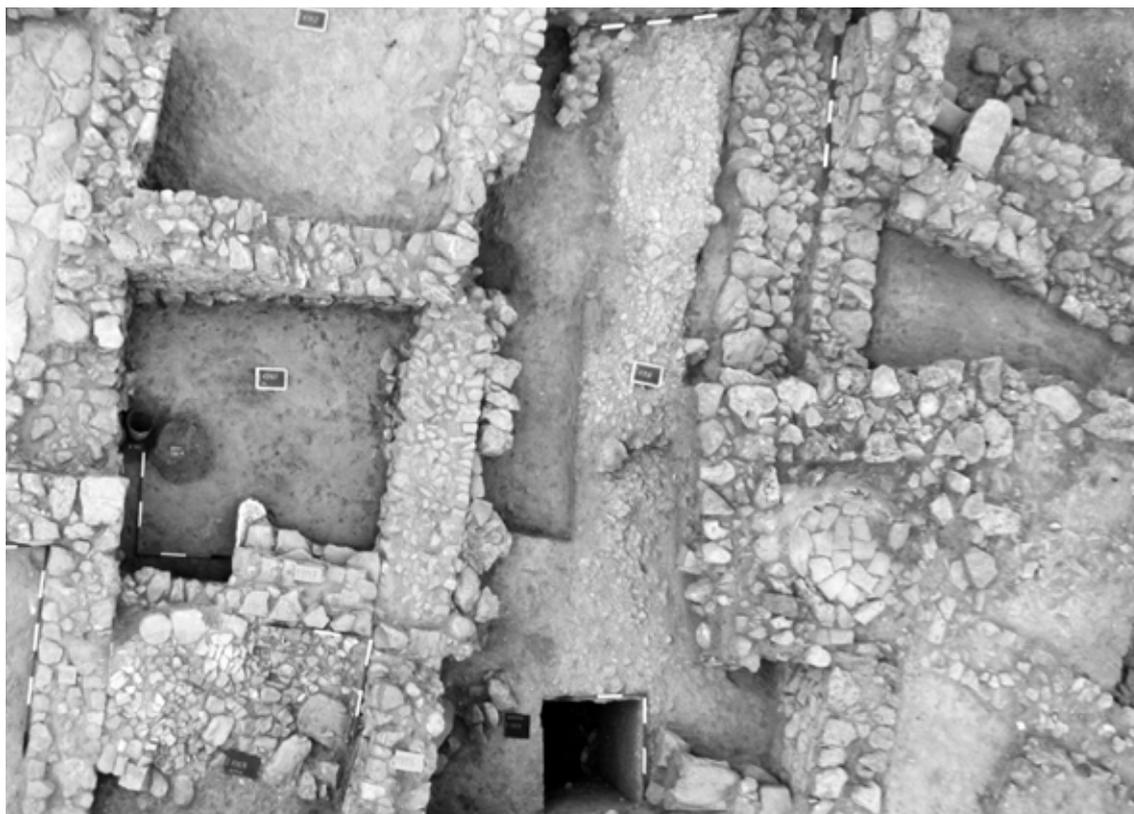


Fig. 34 Ortofoto della strada con, in basso, il saggio di verifica

locali e databili alla prima metà del X secolo. Questi frammenti (US 13174, sigillato da livello stradale più antico, US 13159) rappresentano le attestazioni più antiche nell'ambito di tutti i materiali recuperati nello scavo, lasciando quindi supporre che la strada sia antecedente l'impianto delle case e che, quindi, il nucleo più antico dell'insediamento dovesse essere ubicato più a Sud, forse proprio in corrispondenza dei resti della Villa.

Le case

Come già accennato, lo scavo ha riportato in luce i resti parziali di quattro abitazioni (denominate *case A/D*), tutte dislocate lungo la strada che attraversa l'abitato. Nella parte centrale dello scavo si conservano i resti più leggibili, soprattutto ad est della strada.

Casa A

Qui (**Fig. 35; Tav. III B**) si è documentata una unità residenziale (*casa A*) che

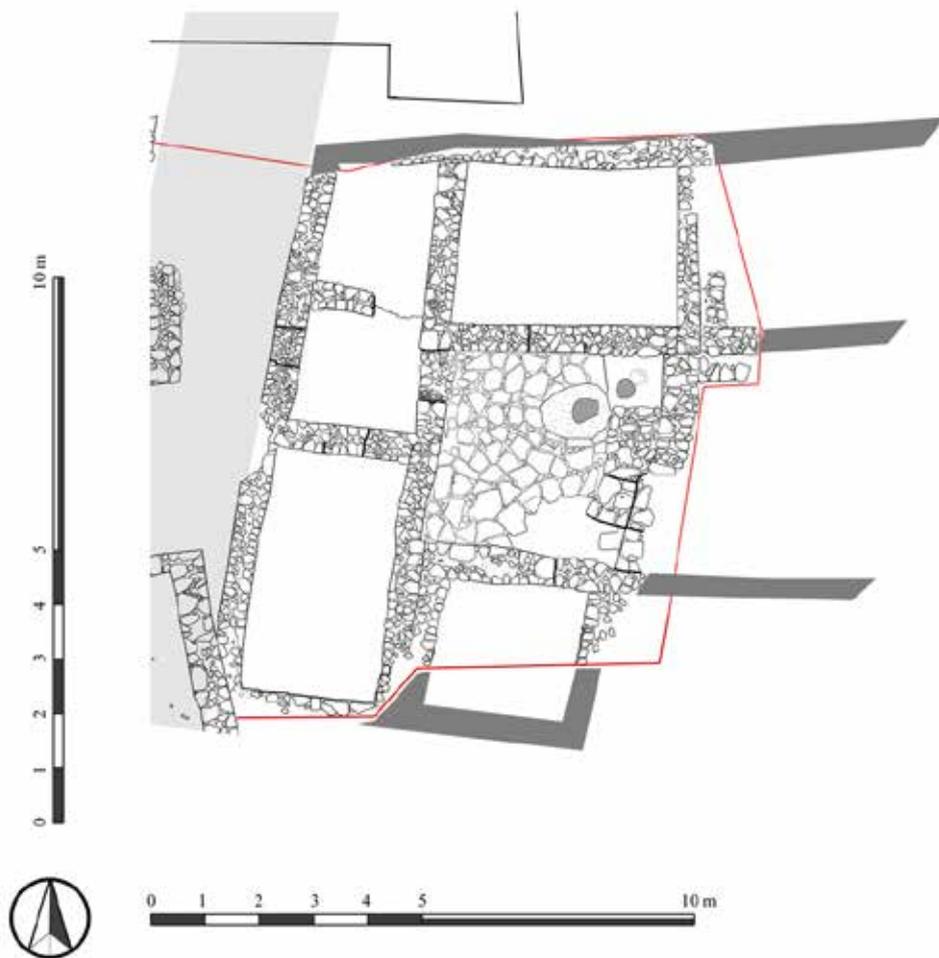


Fig. 35 Elaborazione planimetrica della *casa A*



Fig. 36 Ortofoto della casa A

si articola intorno ad una corte interna pavimentata a basole di calcarenite medio-compatta (Tav. IV B).

L'accesso dalla strada è assicurato attraverso un piccolo vano a pianta quadrangolare ai cui lati sono ubicati in comunicazione altri due vani di dimensioni maggiori (Fig. 36). Il vano d'ingresso è pavimentato in terra battuta e ha dunque la funzione di rendere possibile l'accesso agli ambienti laterali che si affacciano sulla strada e al cortile interno, cui si accede tramite un piccolo gradino. Intorno alla corte si dispiegano vani di dimensioni più

ampie, dei quali è stato interamente indagato quello settentrionale. Sui lati meridionale e orientale si aprono altri vani a pianta quadrangolare, cui si accede direttamente dal cortile. In tre casi (ambienti a NE e ambiente a S del cortile) si sono documentati interventi di raddoppio murario, a testimonianza di una manutenzione straordinaria della casa e del suo probabile lungo periodo di vita. Sul margine orientale della corte si conserva parzialmente in elevato una struttura rialzata in cui si riconoscono i primi due gradini a partire dal margine meridionale, che delimita un angolo

destinato alla preparazione dei cibi: al centro di una porzione non basolata sono ubicati un focolare e una depressione a pianta circolare, con superfici concotte (Fig. 37; Tav. IV A). Questo angolo destinato alla cottura è protetto dalla predetta scala che doveva condurre al piano superiore della casa, assicurandone in questo modo la protezione dagli agenti atmosferici. Nelle adiacenze di questo focolare domestico il ba-

solato è inoltre tagliato da un secondo forno di dimensioni maggiori, parzialmente costruito con pietre e argilla. Al suo interno, proprio a contatto con il fondo, si sono rinvenuti un frammento di fondo di anfora con foro innestato dentro un residuo di contenitore acromo (US 13125). Questi resti (Figg. 38 - 39) potrebbero essere legati ad un procedimento artigianale di produzione della cannamele.



Fig. 37 Ortofoto del cortile con l'angolo dei forni



Fig. 38 Particolare dell'interno del forno (US 13125)

Il dato è importante poiché evidenzia come lo spazio destinato alla preparazione e alla cottura degli alimenti fosse separato dagli spazi prettamente residenziali che ruotano attorno alla corte interna, probabilmente anche per assicurare lo smaltimento dei fumi. Il cortile interno si configura quindi come uno spazio vitale e produttivo della vita domestica.

All'interno degli altri ambienti si sono rinvenuti resti concotti di piccoli focolari a pianta vagamente circolare, dislocati nella parte centrale o in corrispondenza degli angoli (negli ambienti più grandi

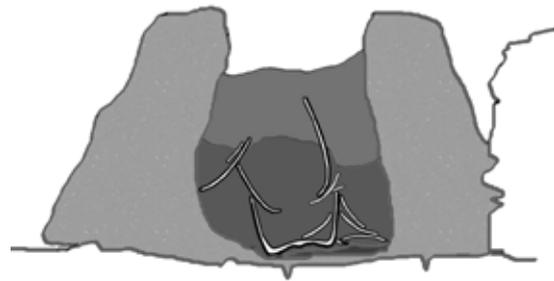


Fig. 39 Sezione del forno

se ne sono documentati anche tre), la cui funzione primaria è molto probabilmente da porre in relazione alle necessità di riscaldamento degli ambienti stessi nei mesi invernali. A conforto di questa interpretazione si pone l'assenza di residui pertinenti al pasto o alla preparazione dei cibi.

Questa casa inoltre, presenta alcune caratteristiche che la distinguono rispetto a quelle circostanti, sia per la maggiore regolarità ed estensione dei vani che la compongono, sia per la natura di alcuni reperti metallici rinvenuti nei cumuli aderenti ai piani pavimentali, tra i quali si cita in particolare un'asticella bronzea con punta ricurva, forse uno *specillum*, che sembrerebbe riferirsi ad ambito medico.

Casa B

I residui di questa unità residenziale sono ubicati nel saggio settentrionale, lungo il margine occidentale della strada (Fig. 40). Oltre ad un lungo muro perimetrale che costeggia la strada stessa, lo scavo ha riportato in luce una parte residuale di un ambiente a pianta rettangolare largo circa 2 m. Al suo interno si conservano i resti di due piccole strutture (una quadrata e una semicircola-

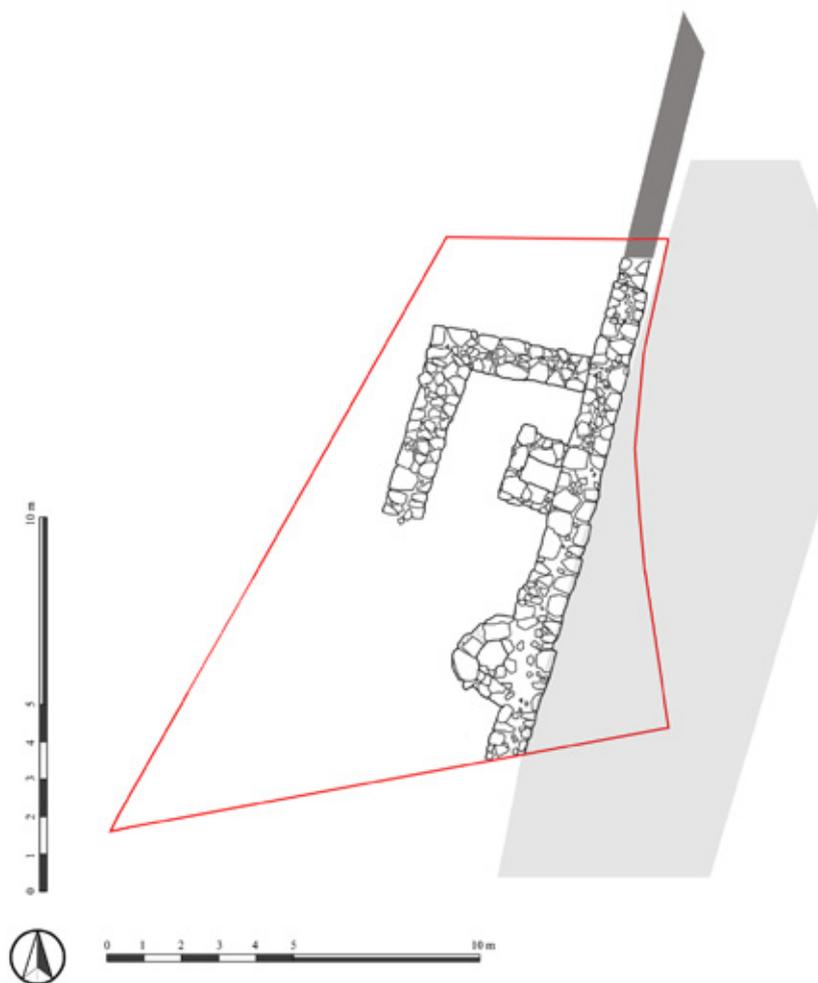


Fig. 40 Schema planimetrico della casa B

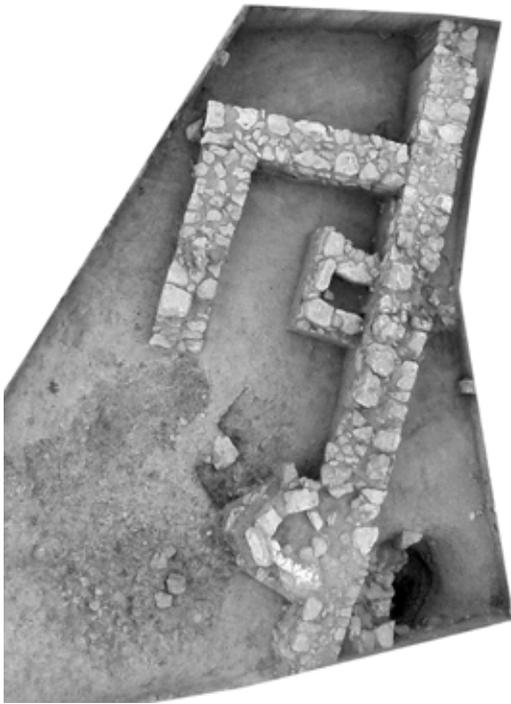


Fig. 41 Ortofoto dei resti della casa B

re) addossate al muro perimetrale ed interpretabili, grazie a labili residui di un rivestimento in malta di calce, come mangiatoie per animali o contenitori per derrate. In questo saggio di scavo la sedimentazione stratigrafica appare notevolmente condizionata da fattori di disturbo, anche a causa della quota più alta rispetto agli altri settori, per cui non disponiamo di elementi certi per la determinazione funzionale delle strutture (Fig. 41). Il saggio di scavo ha restituito elementi pertinenti alla vita quotidiana e in particolare alla macellazione / pasto di selvaggina, fra cui si segnalano alcuni



Fig. 42 Esemplare di corna di cervo in situ

resti di corna di cervo (US 1383, Fig. 42). Alla luce delle informazioni prelevate e prendendo in considerazione la pianta stretta e allungata dell'ambiente e la sua adiacenza alla strada, sembrerebbe plausibile una destinazione funzionale come stalla.

Casa C

Sempre sul versante occidentale della strada, in posizione antistante rispetto alla casa A, è ubicato un altro gruppo di strutture e vani a pianta rettangolare, che appartengono ad una unità residenziale a pianta rettangolare, larga

complessivamente 12 m e lunga circa 15 m (Fig. 43). Essa presenta una deviazione planimetrica verso N rispetto all'asse stradale, con angoli acuti alternati ad angoli ottusi. Il lato breve della casa, che si affaccia sulla strada, è composto di tre ambienti, il più esteso dei quali è quello centrale, mentre i due posti ai lati presentano proporzioni assimilabili al quadrato. La casa è leggibile soltanto parzialmente nella sua intera configurazione, essendo stata coperta e in parte

obliterata dalle strutture delle fasi successive, in particolare dal grande edificio rettangolare con banchina interna. Dei tre ambienti che si affacciano sulla strada, quello centrale reca inoltre, a ridosso del lato settentrionale, un poderoso basamento di una scala, simile per caratteristiche a quello posto in luce nel cortile interno della casa A. Anche in questo esemplare si conservano in opera i primi tre gradini che compiono una curvatura di 90 gradi, realizzati con

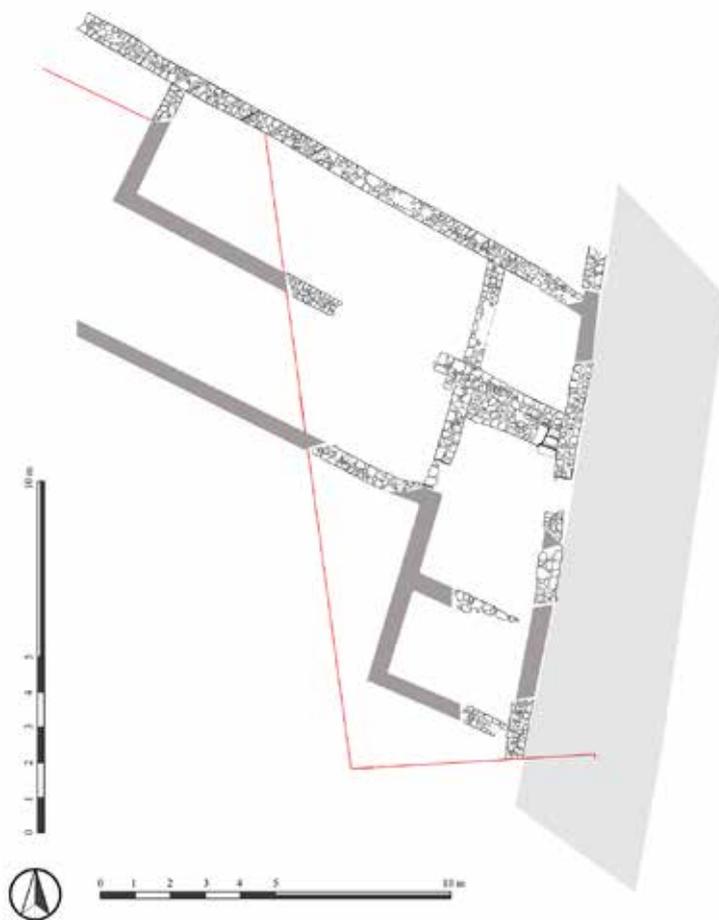


Fig. 43 Planimetria schematica della casa C



Fig. 44 Dettaglio della scala della casa C

lastre monolitiche lunghe da 45 a 60 cm (Fig. 44).

Questo vano costituirebbe dunque il vano di accesso della casa, munito sul muro opposto di una seconda soglia che conduce all'interno di un grande vano rettangolare affiancato sul lato settentrionale ad un vano di eguali dimensioni. I brandelli residuali del muro divisorio non consentono di capire se i due grandi vani rettangolari fossero in comunicazione. Essi rappresentano tuttavia un *unicum* nel contesto dell'abitato, configurandosi come due rettangoli paralleli aventi ciascuno le dimensioni di m 9,90

x m 2,90 (rapporto di poco superiore ad un terzo), mentre nel complesso, compresi gli spessori murari, l'ingombro è di m 10,80 x m 7,70. Lo scavo in questi due ambienti non ha restituito elementi che possano aiutarci a definirne la destinazione, sembrandoci tuttavia improbabile un uso semplicemente residenziale. Il tramezzo che bipartisce lo spazio interno è equidistante rispetto ai muri laterali e allineato con la scala del vano di accesso, per cui sembrerebbe plausibile una sua funzione a sostegno del tetto, data anche la difficoltà, in un contesto architettonico non monumentale, a co-

prire con un'unica trave grandi luci.

La relazione diretta di questi due lunghi vani rettangolari con il vano di accesso alla casa e, di contro, l'assenza della corte interna (**Fig. 45**) tipica non soltanto delle case di questo grande villaggio aperto, ma anche in genere delle unità residenziali di età islamica in Sicilia, potrebbero giustificare una destinazione funzionale di tipo aggregativo¹².

A questo proposito si ritiene utile porre l'accento, con riferimento al panorama della ricerca siciliana, sulla difficoltà e sulla mancanza di dati certi che possano aiutarci a riconoscere dal punto di vista tipologico e strutturale lo spazio destinato all'aggregazione e alla preghiera della popolazione musulmana, soprattutto in ambito rurale e domestico, dove sono assenti gli elementi di pregio tipici delle architetture più raffinate. L'unico caso certo, quello di Segesta, non costituisce un confronto cogente, sia per la datazione, sia per il contesto insediativo in cui si inquadra¹³.

¹² Sulle tipologie più diffuse di abitazioni in età islamica in Sicilia occidentale, cf. la sintesi in MOLINARI 2009, 137-138; per Calathamet cf. in ultimo LESNES 2013; per Entella CORRETTI et AL. 2004.

¹³ MOLINARI 1997.



Fig. 45 Veduta aerea dei resti della *casa C*

Casa D

I resti di questa unità residenziale sono ubicati al margine meridionale dell'area di scavo, entro i limiti di una serie di ampliamenti che hanno sfruttato tutto lo spazio disponibile. Della casa (**Fig. 46**), che si affaccia sul margine orientale della strada, rimangono visibili i residui di due ambienti a pianta quadrangolare fiancheggiati sul lato settentrionale da un muro ortogonale rispetto alla strada stessa. I due locali non sono coevi, essendo quello orientale fondato ad una quota inferiore e realizzato con una tecnica edilizia differente, in cui sono impiegati elementi lapidei ben squadriati, soprattutto in corrispondenza degli spigoli. Altra caratteristica distintiva rispetto

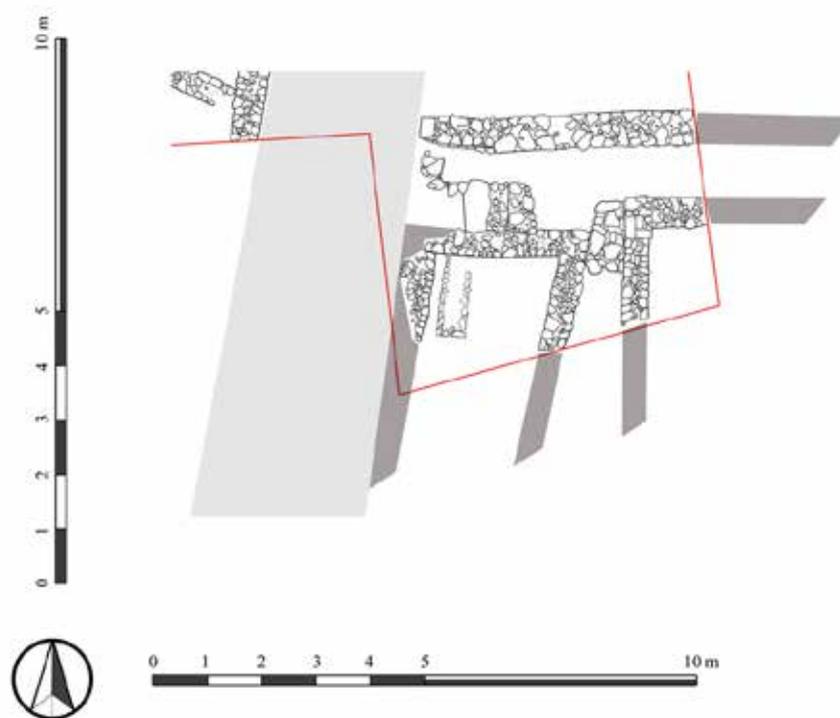


Fig. 46 Planimetria schematica della casa D

ai muri della fase islamica è l'impiego di inserti di frammenti di cocciopesto e di malta nel nucleo. Lo scavo all'interno di questo ambiente non ha restituito elementi datanti significativi, proprio perchè esso è stato inglobato e riutilizzato nella casa di età islamica. Al livello del piano pavimentale in terra battuta, però, si sono rinvenuti frammenti di un fondo di grosso contenitore in terracotta (Fig. 47) infisso nella terra argillosa (US 13166). Il vano avrebbe dunque una destinazione funzionale volta alla conservazione delle derrate.

Nello stretto passaggio fra questo

muro e i locali è ubicata una scala, di cui si conservano in opera i primi tre gradini (il più alto costituito da una lastra monolitica lunga 85 cm). La struttura della scala (Fig. 48) si addossa al muro nord del primo ambiente, di fatto chiudendo questo stretto passaggio originariamente largo 1,40 m. I due ambienti posti in luce recano tracce di rifacimenti murari, sia sul versante occidentale (raddoppio del muro perimetrale con una struttura a pietrame minuto), sia nell'intercapedine che li separa (chiusa nell'ultimo periodo di vita della casa). Lo scavo all'interno del vano prospiciente la stra-



Fig. 47 Ortofoto del vano preesistente in corso di scavo

da ha restituito un piano di calpestio in terra battuta (US 13179) in cui si conservava infisso un orcio monoansato (Fig. 49) con becco versatoio associato a resti di combustione (US 13179A). La terra pavimentale copre inoltre, annullandola, una preesistente sepoltura (US 13180/13181), orientata in senso NNE/SSO. Essa è realizzata con pietrame irregolare di minute dimensioni (larghezza 45 cm, lunghezza superiore a 160 cm) accostato senza legante e non ha restituito elementi che potessero determinarne la qualificazione cronologica.

Gli elementi descritti rappresentano dunque una interessante sequenza per la casa in questione: essa si impianta infatti sui resti di un preesistente am-



Fig. 48 Ortofoto della prima cellula e dei resti della scala

biente quadrangolare e, verso la strada, sul residuo di una sepoltura a fossa *sub divo*. Sulla collocazione cronologica di tali preesistenze non disponiamo di elementi utili, auspicando un prosieguo dello scavo in futuro, ritenendosi utile ma non conclusivo solamente il confronto tra il *dolium* infisso nel pavimento con contesti simili riportati in luce presso le pendici del vicino Monte Mangone (età bizantina) e presso Colmitella¹⁴.

¹⁴ Sullo scavo di Mangone cf. BONANNO, CANZONIERI 2017, 175-185; per il villaggio di Colmitella, cf. RIZZO, ROMANO 2012, RIZZO 2015.



Fig. 49 Il pavimento del primo ambiente con il contenitore infisso

Note sulla tecnica edilizia

Dallo scavo provengono infine numerosi e diversi indicatori tecnici che possono aiutarci nella comprensione delle cultura costruttiva impiegata per la fase dell'abitato islamico. L'obiettivo è di fornire, sebbene ad uno stadio iniziale, alcuni utili elementi di confronto per contesti siciliani coevi, troppo spesso limitati al solo studio dei reperti ceramici. Dal punto di vista generale, un dato di notevole importanza è fornito dalla scarsa entità dei volumi di pietrame nei

crolli rispetto all'estensione e alla densità delle strutture murarie. Tutti i crolli documentati presentano una parte preponderante di terra argillosa rispetto alla componente litica, in molti casi superiore al 70%. Il legante, utilizzato nelle strutture murarie è infatti la terra argillosa locale¹⁵, come si evince in tutte le porzioni ancora in elevato. Gli elementi costitutivi delle cortine murarie sono pietre non lavorate o in alcuni casi semplicemente sbazzate di dimensioni

¹⁵ Sull'uso della terra come materiale da costruzione, cf. ad es. CHIOVARO 2007, PEZZINI 2003.

medio-piccole (raramente si registrano elementi superiori ai 35 cm di lunghezza), i corsi sono sempre irregolari e delimitati con un frequente impiego di zeppe litiche e di laterizi, sia in orizzontale, sia con inserti verticali (**Fig. 50**). Nelle parti notevoli dal punto di vista strutturale (stipiti, spigoli) sono impiegati elementi di maggiori dimensioni, ma sempre privi di squadratura regolare né tantomeno di rifinitura. La stessa gros-

solana lavorazione si nota nei gradini monolitici impiegati nei basamenti delle scale. Tutti i muri delle case, sia perimetrali, sia relativi alla distribuzione interna, presentano uno spessore compreso fra 45 e 60 cm, con doppia cortina racchiudente un nucleo eterogeneo di terra e pietrame informe. All'interno dei nuclei si è verificato anche un frequente impiego di ciottoli arrotondati di provenienza fluviale, i più grandi dei



Fig. 50 Esempi di cortine murarie nella *casa A*

quali sono spezzati a metà. In nessun caso si è rilevata la presenza di intonaci o rivestimenti, il cui impiego comunque non si può escludere, soprattutto se essi avevano componenti non resistenti al dilavamento/ruscigliamento. Per quanto riguarda le parti in fondazione, si è notato a più riprese che, rispetto al piano di spiccato, sono solitamente presenti due o al massimo tre filari poggianti sul banco argilloso (Fig. 51). Non sono presenti strati preparatori o interventi di livellamento, ma un semplice appoggio su questo tipo di terra che, in condizioni asciutte, offre caratteristiche elevate di resistenza e compattezza. Dal punto di vista dello sviluppo degli elevati re-

sidui, il tratto più alto si conserva nel muro meridionale del vano di accesso alla casa A, dove abbiamo un'altezza di circa 120 cm. Tutti gli altri muri non si conservano per un'altezza superiore a 50/60 cm. Questo dato non consente dunque di capire se questa tecnica edilizia fosse applicata per tutto lo sviluppo in elevato, oppure solamente nelle parti basamentali delle case. La scarsità di pietrame nei crolli potrebbe infatti fare ipotizzare una tecnica edilizia mista, basata sulla commistione fra parti basse costruite in pietra e parti alte realizzate con paglia e argilla. Tutti i crolli e gli accumuli associati a questa fase di vita dell'abitato non sembrano comunque



Fig. 51 Esempio di fondazione senza allettamento regolare

avere subito spoliazioni o compromissioni causate dalle attività delle fasi successive, che nella maggior parte dei casi hanno determinato un innalzamento dei piani di calpestio. Per quanto concerne le coperture, non abbiamo indicatori specifici, limitandoci a segnalare una rilevante quantità di frammenti di tegole in tutti gli strati d'accumulo. Sulla base dei elementi raccolti, si propone una ricostruzione ipotetica tridimensionale della *casa A* (Fig. 52).

Tre delle quattro case indagate presentano il basamento di sostegno della scala, solitamente addossato ad un muro, per cui si ritiene fondato ipotizzare che

nell'abitato fosse diffuso il tipo della casa con piano terra e primo piano, o con piano terra e terrazzo calpestabile. La scala è sempre interna, in nessun caso raggiungibile dall'esterno della casa.

La tecnica edilizia, insieme al modello tipologico ricorrente delle cellule abitative ruotanti attorno ad una corte interna sono da considerarsi quindi come i tratti distintivi di questa porzione dell'abitato. Rispetto a contesti analoghi della Sicilia occidentale¹⁶, il caso specifico registra l'assenza del pozzo come ele-

¹⁶ In particolare cf. le tipologie di case islamiche sintetizzate in SPATAFORA, CANZONIERI 2014, anch'esse inserite in un sistema dellimitato da strade.

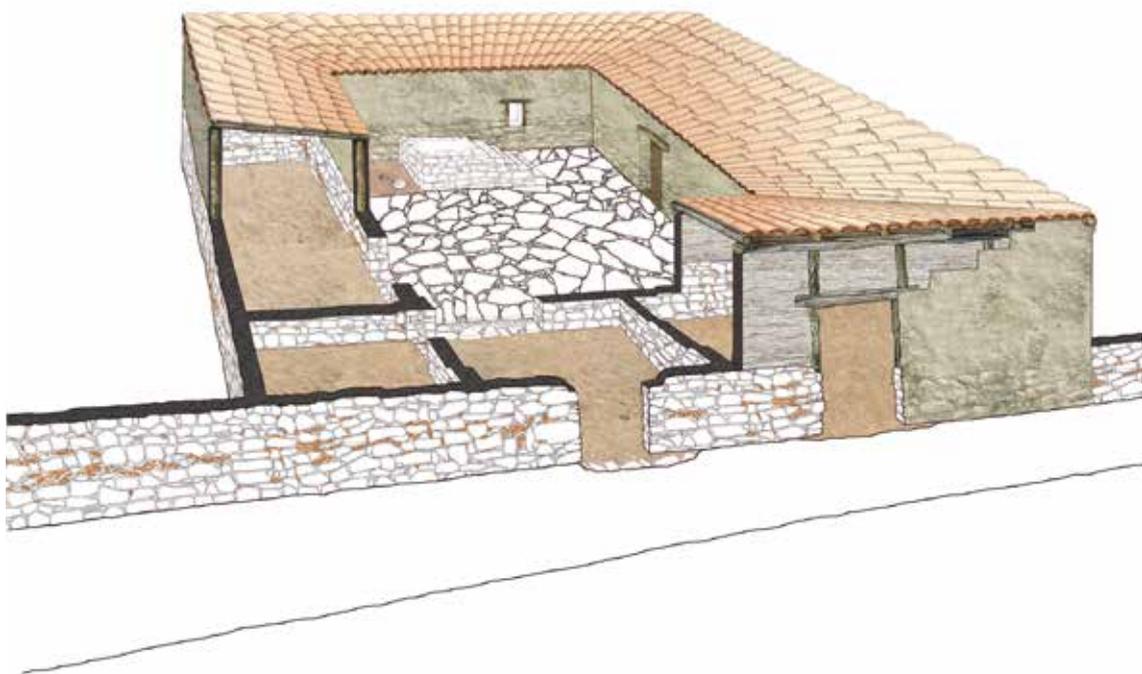


Fig. 52 Ricostruzione tridimensionale della *casa A*

mento ricorrente all'interno del cortile, forse per la vicinanza del fiume.

Per quanto riguarda la comprensione del rapporto fra l'impianto di questa parte dell'abitato con eventuali preesistenze legate alla Villa, infine, si è effettuato un approfondimento stratigrafico lungo il margine occidentale dell'area (Fig. 53). Esso ha riportato in luce, ad una profondità superiore a 2 m rispetto

all'attuale piano di campagna, un livello di terra scura sostanzialmente sterile e nettamente distinguibile rispetto alle formazioni di natura argillosa riscontrate in tutta la colonna stratigrafica. Questa terra potrebbe quindi essere posta in relazione ad un utilizzo orticolo o agricolo della zona in un'età precedente il periodo islamico.



Fig. 53 Ortofoto del saggio di verifica profonda

La datazione delle case

La fase più antica dell'abitato, con la strada e le quattro unità edilizie sopra descritte, è stata individuata in associazione con alcuni strati diagnostici che, essendo affidabili dal punto di vista stratigrafico, ne assicurano l'inquadramento cronologico. In questa sede è utile esemplificare i materiali ceramici dell'US 13120, fra tutti quello più esteso e ricco di informazioni (**Figg. 54 - 56**). Questo accumulo copre, infatti, i livelli pavimentali della casa A e in parte della casa D, essendo interpretabile come residuo dell'ultimo periodo d'uso delle case, prima del definitivo abbandono. Lo strato ha restituito una notevole quantità di frammenti riferibili alla routine quotidiana.

Tra le classi principalmente attestate, si segnalano manufatti da mensa (17% rispetto al totale dei frammenti), manufatti da dispensa (18% rispetto al totale dei frammenti), forme per la cottura dei cibi (21%), forme da trasporto (23%), forme per l'illuminazione (8%), altre forme (13%). Tra le forme da mensa si distinguono catini carenati (rivestiti e

acromi), catini a profilo emisferico con piccola tesa aggettante (rivestiti e acromi) e, fra le forme chiuse, brocche con diaframma a filtro, bottiglie e tazze. Tra le forme da dispensa, tutte acrome (alcune con decorazione incisa a pettine) si segnalano bacili con largo orlo (alcuni di notevoli dimensioni), orcioli e grandi contenitori.

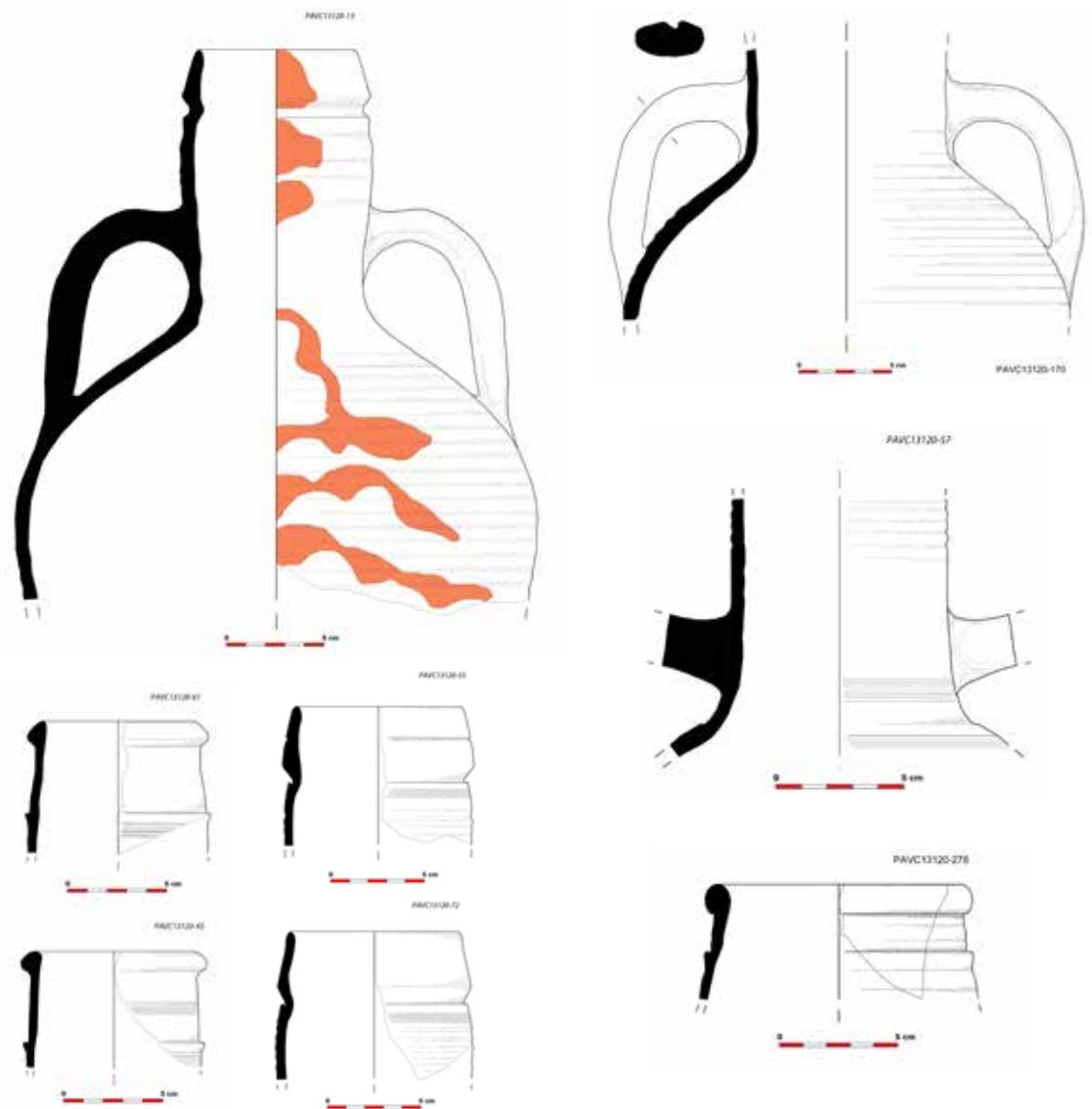
Le forme per la cottura sono rappresentate prevalentemente da un tipo di olla con orlo svasato con desinenza leggermente ingrossata, anche di modeste dimensioni e dal tegame a fondo piano. Tra le anfore si segnala il tipo con decorazione dipinta a larghe pennellate in rosso, oltre a numerosi frammenti di orli. Scarsissimi i frammenti di lucerne, limitati a qualche orlo di lucerna a piattello e cupoletta e a qualche frammento di lungo canale appartenente al tipo a vasca chiusa. Per le altre forme, si segnala il braciere e, in pochissimi casi, il vaso da senia.

L'ambito cronologico dell'ultimo periodo d'uso delle case non sembrerebbe dunque spingersi oltre l'inizio dell'XI secolo, con una notevole presenza

di residuali a partire dalla prima metà del X secolo (catini a profilo c.d. a “carena alta” con parete in alcuni casi sub-verticale). Per quanto concerne gli altri catini carenati, inoltre, si rimarca una preponderanza (anche in esemplari di notevoli dimensioni), dell’orlo con solco, mentre appaiono più rari i catini con

carenatura meno accentuata o appena accennata. Alla seconda metà del X secolo appartengono gli esemplari di catini con profilo emisferico e piccola tesa¹.

¹ Per la datazione dei manufatti si rimanda alle proposte avanzate in contesti palermitani e della Sicilia Occidentale, ad es. BAGNERA 2012, 25-33; ARCIFA, BAGNERA 2014, 165-190; ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 197-223.



Anfore

Fig. 54 I materiali dello strato 13120

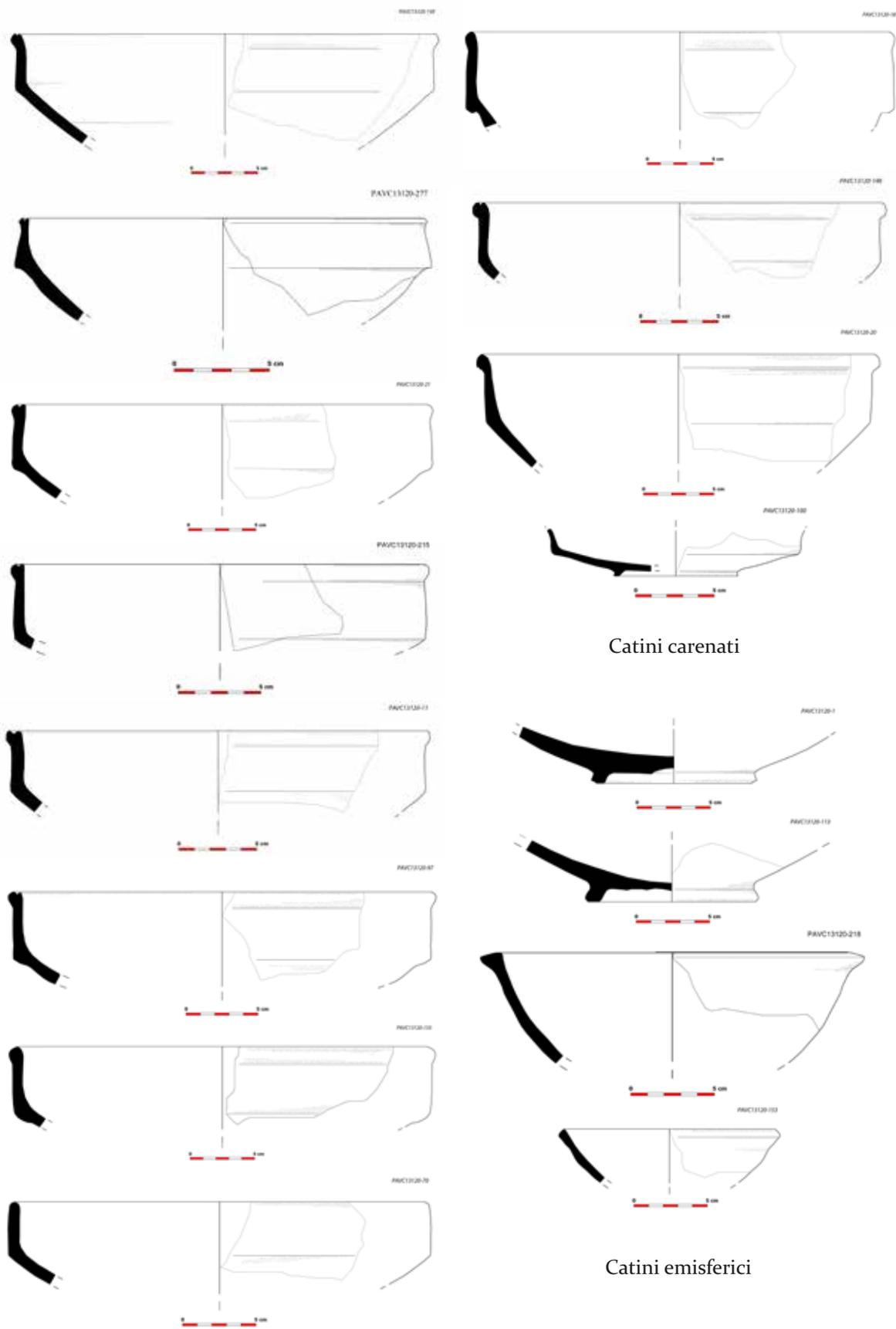
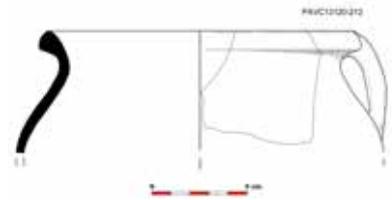
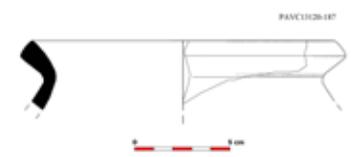
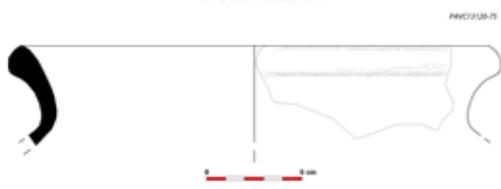
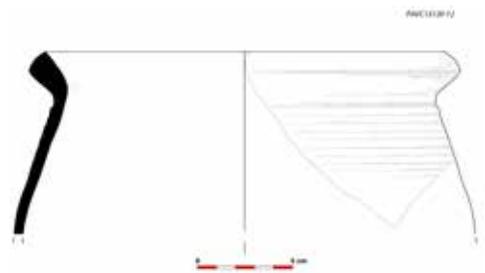
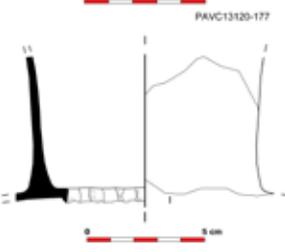
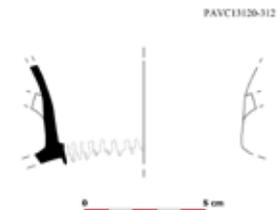
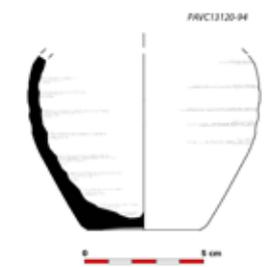
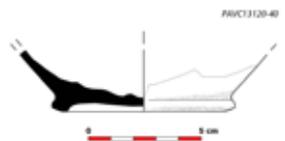
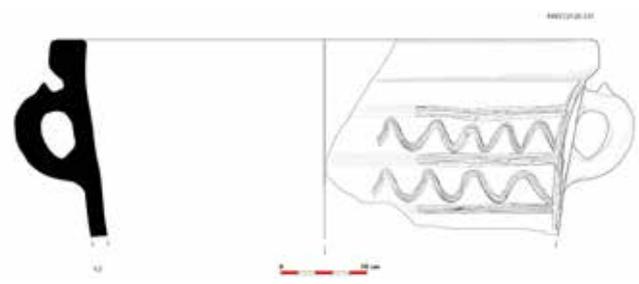
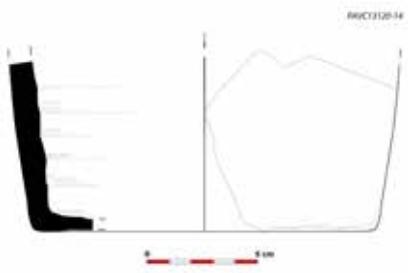
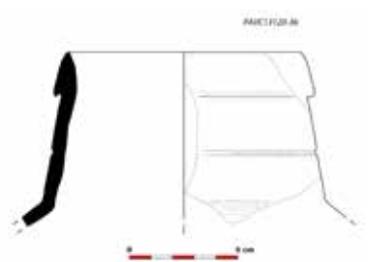


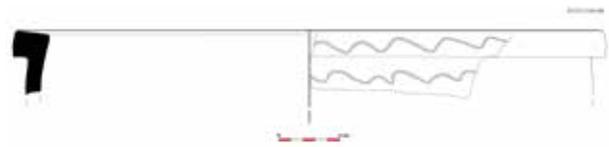
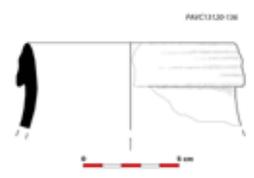
Fig. 55 I materiali dello strato 13120



Forme chiuse da mensa



Ceramica da dispensa



Vasi da senia

Fig. 56 I materiali dello strato 13120

Il butto sulla riva orientale del fiume Gela-Nociara

C. Bonanno

.....

Nel 2008, durante i lavori di sistemazione degli argini del fiume Gela-Nociara, nell'ambito dei lavori di realizzazione delle opere previste dal progetto PIT 11 "Enna turismo tra archeologia e natura", sulla riva orientale del fiume Gela-Nociara sono stati messi in evidenza i resti di una fornace¹ probabilmente del tipo con barre di sospensione lungo le pareti² per la cottura dei vasi rinvenuta nel 2008, di cui era visibile in sezione soltanto una metà, infatti era stata sezionata a metà durante i lavori di sistemazione dell'alveo del fiume nel secolo scorso; per carenza di fondi non è stato possibile esplorare la fornace e pertanto, allo stato attuale, non è possibile datarla; tuttavia è stato molto significativo, ai fini della nostra ricerca, il rinvenimento nell'Ottobre 2008 nelle immediate vicinanze della fornace, sempre durante

¹ Cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 57, Fig. 17.

² I frammenti di barre da fornace, alcuni dei quali presentano colature di vetrina, rinvenuti nello scarico della fornace, oltre a molte altre barre da forno rinvenute nell'area dello scavo del 2013 fanno ipotizzare la presenza in zona di fornaci prive di piano divisorio forato, ma con barre di sospensione lungo le pareti su cui poggiare i vasi da cuocere. Per le fornaci con barre di sospensione cf. ARCIFA 1996, 457-458; D'ANGELO 2016, 6-7, fig. 5; ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 59; PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013, 310.

i lavori di sistemazione del fiume Gela-Nociara, di un pozzo che, dopo la sua defunzionalizzazione, era stato utilizzato come butto³.

L'esplorazione del butto⁴ ha permesso il rinvenimento di numerosi frammenti di scarti di fornace e anche di alcune forme intere parzialmente deformate, databili alla fine del X secolo.

La fornace si trovava in linea d'aria a una distanza di circa 40 metri dall'abitato di cui si è detto sopra e probabilmente era funzionale alle esigenze di approvvigionamento di vasellame e altri manufatti fittili degli abitanti dell'insediamento stesso, molti tipi ceramici rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche dell'abitato nel 2013 sono, infatti,

³ Un altro scarico di fornace arabo normanna era stato indagato con metodologia scientifica dall'Università "La Sapienza" di Roma dopo la metà del secolo scorso nell'area del peristilio della Villa e aveva restituito reperti simili ai nostri per tipologia e cronologia, cf. AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE, 1971, 261-273. Il Gentili aveva rinvenuto altri scarichi di fornaci e anche due fornaci di cui ha conservato i reperti più significativi cf. GENTILI 1999, II, 64-82. Per il rinvenimento e la localizzazione di altre fornaci e di scarichi di fornaci in tutta l'area cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 39-43, 56-59.

⁴ Lo scavo d'urgenza e il recupero dei materiali sono stati eseguiti dalla scrivente e dal Dottor Fabrizio Sudano, che si ringrazia.

coincidenti per caratteristiche morfologiche e per impasto con quelli rinvenuti presso gli scarichi della fornace; per lo stesso motivo è anche possibile che le maestranze che operavano nell'impianto artigianale avessero residenza nello stesso abitato⁵.

Nella fornace veniva anche prodotta la ceramica invetriata la cui decorazione imitava i motivi decorativi della ceramica di importazione dall'Ifriqiya, nel butto sono stati trovati alcuni catini carenati invetriati, tra cui tre frammenti di catini decorati con pseudo-iscrizioni in cufico.

A confermare la produzione locale dei suddetti catini è anche il rinvenimento nel butto di barre di sospensione per fornaci fittili con residui di colature di vetrina.

Infine nella fornace venivano prodotte lucerne, alcune anche invetriate, di cui sono stati rinvenuti esemplari frammentari e deformati tra cui una polilicne⁶.

⁵ L'abitato ha le caratteristiche peculiari di un quartiere di ceramisti, si trovava infatti in prossimità di un corso d'acqua, che serviva per la lavorazione dell'argilla e di una località ricca di cave di argilla, nei pressi di una fornace; i vasai erano, infatti, sempre coperti di fango argilloso e le fornaci producevano fumo, pertanto le officine di questi artigiani erano collocate in aree marginali, probabilmente non densamente abitate. In prossimità delle sponde del fiume Gela-Nociara in età alto medievale sorgevano altri piccoli impianti artigianali, negli scavi a Sud della villa sono stati, infatti, messi in luce un impianto per la preparazione delle vetrine di rivestimento della ceramica invetriata e una fornace per la produzione di oggetti fittili.

⁶ Cf. *infra*, 74-75.

Tra le produzioni acrome della fornace recuperate si distinguono i seguenti esemplari:

- 1) Brocchetta con corpo globulare (**Fig.1**) su breve piede ad anello, attacco del collo svasato con anse apicate; superficie schiarita. Mancano la parte superiore del collo e un'ansa.
- 2) Brocchetta monoansata con beccuccio versatoio (**Fig. 2a**).
- 3) Anfora biansata a bocca larga con parete cordonata. US₄ (**Fig. 2b**).
- 4) Contenitore per derrate con corpo globulare (**Fig.2c**) e fondo ombelicato, parete cordonata sulla spalla, orlo a fascia con bordo arrotondato separato da una solcatura orizzontale e ansa verticale. Impasto di colore verdastro, forse per l'eccessiva temperatura di cottura; superficie schiarita. US₆
- 5) Contenitore per derrate con corpo globulare e fondo ombelicato, parete cordonata sulla spalla, orlo a fascia con bordo arrotondato separato da una solcatura orizzontale e ansa verticale; superficie schiarita. Il corpo è leggermente deformato; sulla parete sono visibili parti di argilla in eccesso e una colorazione brunastra a chiazze derivante dalla sua posizione di giacitura.
- 6) Frammenti di tegole sia striate che vacuolate, alcuni anche deforma-

ti, del tutto simili a quelle rinvenute nell'adiacente abitato, che attestano una produzione in loco delle tegole che venivano utilizzate nelle case del villaggio.

Anche se allo stato attuale, non è stato ancora ultimato lo studio sistematico dei manufatti ceramici, si può affermare che l'officina produceva, oltre alla ceramica invetriata, anche vasi con filtro, bottiglie, catini, anfore e contenitori da dispensa molti con superficie schiarita.

Al momento sono in corso analisi di laboratorio finalizzate alla determinazione della cava di argilla utilizzata dalla fornace⁷, che potrebbe trovarsi lungo l'argine occidentale del fiume.

⁷ Le analisi sono realizzate nell'ambito del progetto "The archaeology of regime change: Sicily in transition" coordinato dalla Prof.ssa Alessandra Molinari dell'Università Roma Tre - Tor Vergata.



Fig. 1 Brocchetta biansata con filtro US 6



a



b



c

Fig. 2 I manufatti n. 2, 3 e 4

I materiali dello scavo

C. Bonanno

.....

Lo scavo dell'abitato a nord della Villa ha restituito una grande quantità di frammenti pertinenti a forme ceramiche sia aperte, che chiuse di varie dimensioni, destinate sia alla mensa e alla dispensa, che al trasporto e allo stoccaggio dei prodotti di consumo; trattandosi degli ambienti di un abitato sono stati recuperati soltanto frammenti di ceramica pertinenti ai vari manufatti e pochissime forme ceramiche più o meno lacunose e mai integre; per questo motivo si è preferito pubblicare i disegni con le ricostruzioni in scala delle forme dei singoli reperti più significativi e di maggiore interesse scientifico e non i disegni o le foto dei singoli frammenti, con l'intenzione di fornire una esemplificazione delle varie classi di materiali rinvenute nello scavo, che interessa in particolare due periodi, il primo databile tra la metà del X e gli inizi del XI secolo durante l'occupazione islamica dell'isola e il secondo databile in epoca normanna a partire dalla seconda metà dell'XI secolo e fino al definitivo abbandono dell'insediamento, a cui contribuirono vari fattori tra cui il terremoto del 1161 e l'eliminazione degli insediamenti islamici, tra i quali probabilmente anche il "Casale Saracenorum", ordinata da

Guglielmo II dopo le rivolte della metà del XII secolo¹.

Un periodo che è di fondamentale interesse per la storia e la cultura della Sicilia e in particolare della Sicilia centrale della cui cultura materiale poco o quasi nulla si conosceva fino alla fine del secolo scorso² e di cui soltanto in questi ultimi decenni³, in seguito agli scavi condotti con fondi europei PIT 11, POR Sicilia 2000-2006 e ARCUS SpA ora ALES S.p.A, sia dalla Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Enna, che dall'Università "La Sapienza" di Roma, sono state acquisite una serie di informazioni e sono stati realizzati studi e

¹ I rinvenimenti di alcuni tesoretti di monete durante gli scavi del Gentili sembrano confermare questa ipotesi cf. GENTILI 1999, II, 113-142.

² Soltanto nel 1999 G. V. GENTILI ha pubblicato la ceramica medievale rinvenuta negli scavi condotti negli anni cinquanta del secolo scorso alla Villa romana del Casale cf. GENTILI 1999, II, 64-82. Nel 1971 viene data notizia del rinvenimento dello scarico di fornace arabo normanna nel peristilio della Villa, cf. AMPOLO, CARANDINI PUCCI, PENSABENE 1971, 261-273.

³ I reperti ceramici rinvenuti nello scavo dell'area a sud della Villa degli anni dal 2004 al 2014 sono stati pubblicati a cura di Paolo Barresi e altri, cf. PENSABENE, SFAMENI 2006, 123-129 e 139-216; GASPARINI, LAMONACA PAJNO 2008, 198-207; ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 39-60; PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013, 309-310; ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015, 218-222.

analisi archeometriche e chimiche di campioni⁴ dei manufatti recuperati che consentono già di tracciare un quadro preliminare delle importazioni, delle produzioni locali e dei commerci delle ceramiche rinvenute, che certamente merita di essere ancora approfondito e ampliato con l'utilizzo di moderne tecnologie.

Tra i frammenti diagnostici rinvenuti nello scavo 2013-2014 presi in esame prevalgono le anfore presenti con una percentuale del 21,4%, seguite dai catini, coppe e ciotole invetriati 14,2% e da catini, coppe e ciotole a superficie schiarita o acromi 13,4%; mentre le bottiglie a collo alto sono rare 2,00%, come pure le altre forme chiuse sia invetriate 3,1%, che a superficie schiarita o acrome 9,1% (**Fig. 1; Tav. V A**).

I vasi con filtro sono presenti con una percentuale del 4,5%; tra la ceramica da dispensa i contenitori per derrate sono il 4,08% e gli orcioli il 2,0%; mentre nella ceramica da cucina sono attestate le pentole con ansa triangolare: 6,9%, ma soprattutto le grandi olle globulari 7,3%; infine le lucerne sono rappresentate solo dal 2,4%.

CERAMICA DA MENSA

Ceramica invetriata

Tra le classi ceramiche la ceramica invetriata è quella che meglio testimonia la presenza arabo - musulmana nei siti

⁴ Cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 50-56.

siciliani, nell'area a nord della Villa circa il 90% dei frammenti, ad un primo esame autoptico, sembra essere di produzione locale, mentre soltanto il 10% sembra essere di importazione sia da alcuni centri siciliani Palermo e Agrigento, che dal nord Africa, la netta prevalenza numerica delle produzioni locali lascia ipotizzare la presenza in loco fin dall'inizio di artigiani specializzati probabilmente di origine islamica.

Sono presenti due varianti degli impasti locali una di colore rosso e l'altra di colore giallo con calcite, non associabili a specifiche forme o motivi decorativi.

Si tratta in genere di ceramica da mensa sia forme aperte, che forme chiuse con superficie schiarita, raramente ricoperta da ingobbio e con rivestimento di tipo piombifero.

Catini

Prevalgono i catini⁵ invetriati sia il tipo carenato, che quello a corpo emisferico con breve tesa, che si affermerà a partire dall'inizio dell'XI secolo e che più tardi evolverà nella coppa con orlo rientrante senza alcuna distinzione tra fondo e fianco (Inv. 1329-299, Tav. 3.f; Tav. VIII.6).

Il repertorio decorativo⁶ presenta mo-

⁵ Sull'utilizzo solo convenzionale dei termini che indicano le varie forme della ceramica islamica in relazione alla molteplicità di forme riscontrate nello studio della ceramica proveniente da contesti siciliani cf. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 204.

⁶ Per i motivi decorativi sui catini invetriati di età islamica a Palermo e in Sicilia cf. BAGNERA

tivi piuttosto comuni come i cuori incuneati, le trecce, la pavoncella, le campiture a graticcio, i motivi di derivazione epigrafica⁷ (pseudo iscrizioni in caratteri cufici dipinti in bruno), che trovano precisi confronti con le più note produzioni della Sicilia occidentale⁸.

Catini invetriati carenati (Tavv. 1-2) con orlo arrotondato, spesso appiattito in alto o con orlo bifido.

Il repertorio dei motivi decorativi, che utilizza elementi vegetali o geometrici stilizzati, appare molto semplificato, ripetitivo e spesso eseguito con tratti eccessivamente corsivi.

In particolare nella maggior parte dei catini carenati rinvenuti nelle varie aree indagate della Villa⁹, la sintassi decorativa è costituita all'esterno, sulla carena, da gruppi di tratti in serie alternati in bruno e verde, cui corrispondono all'interno tratti obliqui di vario spes-

2012, 25-35.

⁷ Molto rari sono i motivi derivati dai caratteri cufici presenti anche a Palermo e in molti altri siti della Sicilia.

⁸ Dagli scavi Gentili degli anni Cinquanta del secolo scorso provengono numerosi catini carenati, molti quasi integri, altri frammentati che dimostrano la ricchezza e la varietà dei motivi decorativi cf. GENTILI 1999, II, 69-73, figg. 1-16; 76-23; si tratta però, molto probabilmente, per la maggior parte di vasi importati dalla capitale Palermo cf. MOLINARI 2010, 208-211; PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013, 307, l'eccellente qualità della ceramica arabo normanna rinvenuta nella Villa ha fatto ipotizzare che sulle strutture tardo antiche in quel periodo si fosse impiantata la residenza di personaggi di alto rango.

⁹ Cf. PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013; 308, Fig. 1; ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015, 220. Tav. 1.

sore sempre in verde e bruno alternati (Inv. 1305-201, Tav. 1. c), mentre la parte esterna della vasca è decorata con motivi molto semplificati e radi a virgola, a triangolo (Inv. 1335-17; Tav. VI C), ecc. all'interno compaiono, invece, motivi geometrici (Tav. VI D) o fitomorfi molto stilizzati o con volatili o animali a volte fantastici (Inv. 1301B - 191; Tav. VI A).

Si tratta di una produzione standardizzata costituita da esemplari di varia grandezza, in relazione alla loro destinazione di utilizzo.

Si è tentata una distinzione di questi catini sulla base delle dimensioni del diametro dell'orlo, che nelle forme più grandi ha un rapporto diametro/profondità di 2:4 e si sono distinti due tipi:

1. Catino carenato¹⁰ con orlo di diametro compreso tra 25 e 38 cm.

Si segnala un bellissimo esemplare di catino ad orlo appiattito (Inv. 1301-191: Tav. 1. b; Tav. VIII 1) con motivi vegetali alternati a un motivo a spirale all'esterno e all'interno una fascia di foglie stilizzate concatenate in verde e bruno.

2. Coppa carenata¹¹ con orlo di diametro compreso tra 15 e 25 cm.

Alcuni esemplari di forme carenate invetriate lacunosi o deformati sono stati rinvenuti nel butto esplorato nel 2008 sulla riva orientale del fiume Gela-Nociara.

¹⁰ Le grandi dimensioni di alcuni catini (diam. da 30 a 35 cm) hanno fatto ipotizzare un loro utilizzo durante i pasti, secondo l'usanza islamica di consumare il cibo prelevandolo da un unico piatto posto sul desco al centro dei commensali.

¹¹ Per la forma cf. la coppa Inv. 1335-128, Tav. 2.e.

3. Catini a profilo emisferico svasato¹² (Tavv. 2-3) con orlo estroflesso e arrotondato e una decorazione ancora più semplice e schematica di quella dei catini carenati, ad eccezione di un esemplare che presenta sul fondo una testa di pavoncella (Inv. 1301-381. Tav. 2.i).

Le dimensioni di questi catini vanno da 15 a 25 cm¹³, la vasca non è eccessivamente profonda e spesso sono privi di decorazione all'esterno.

A questa tipologia è da riferire una discreta quantità di altre forme di varie dimensioni tra cui si segnalano alcune coppe emisferiche con vasca profonda e radi motivi decorativi molto stilizzati, il cui diametro oscilla tra 27 e 15 cm, tra cui si distingue una coppa (Inv. 1329-299. Tav. 3 f; Tav. VIII. 6) con orlo rientrante decorato con ovuli in giallo e verde e bande alterne in giallo e bruno all'esterno.

4. Ciotole (Tav. 4 a-e) piccoli contenitori il cui diametro oscilla dai 12 ai 15 cm, forse utilizzate come salsiere o per il consumo individuale di cibi (Inv. 1326-10; Tav. 4.d).

Tra i catini a profilo emisferico di im-

¹² Per alcune varianti di questa forma rinvenute negli scavi al di sopra della Villa cf. GENTILI 1999, II, 74, Fig. 17.

¹³ Le dimensioni di questi catini hanno fatto ipotizzare un loro utilizzo tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII come piatti individuali per i pasti, mentre i catini di grandi dimensioni con diametri di 30 cm di orlo sembrano in questo periodo poco attestati, il dato del nostro scavo conferma le conclusioni cui sono giunti gli archeologi che hanno studiato i ritrovamenti della Gancia e di Palazzo Bonagia a Palermo, cf. NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 60.

portazione regionale si distinguono alcuni catini con motivi decorativi incisi (Inv. 1305-13; Inv. 1305-43, Tav. VI B) e rivestiti con vetrina verde¹⁴ di produzione agrigentina (Inv. 1315-46; Tav. 3. l).

Ceramica a superficie schiarita

Oltre alla ceramica invetriata più pregiata, sulla mensa, a partire dalla seconda metà del X secolo, compare una ceramica meno raffinata, che però presenta molte affinità con la ceramica invetriata, veniva infatti prodotta con gli stessi impasti, le sue superfici venivano schiarite con lo stesso procedimento e anche le forme erano identiche a quelle della ceramica invetriata: catini, coppe e altre forme aperte, ma anche vasi con filtro e varie forme chiuse; proprio per questo motivo è stato ipotizzato che questa classe ceramica venisse fabbricata dalle stesse officine ceramiche¹⁵.

Le forme aperte a superficie schiarita presentano la stessa varietà tipologica di quelle invetriate e si suddividono in:

5. Catini carenati (Tav. 4 f-l; Tav. 5 a-e Fig. 2 g-i) con orlo ingrossato appiattito superiormente (Inv. 1335-8), alcuni esemplari presentano un orlo bifido (Inv. 13120-21, Tav. 5.e), probabilmente per l'alloggiamento di un coperchio, la parete verticale in alcuni casi è modanata all'esterno e la vasca è concava e pro-

¹⁴ Per i catini con elaborati motivi decorativi finemente incisi di produzione agrigentina ritrovati nell'area della Villa cf. GENTILI 1999, II, 78-79, Figg. 26-29.

¹⁵ Cf. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 207-209.

fonda, salvo alcune eccezioni.

Il diametro degli orli è compreso tra 21 e 38 cm.

6. Catini a profilo emisferico svasato (Tav. 5 g-n) con orlo estroflesso a piccola tesa piatta superiormente.

Il diametro degli orli è compreso tra 15 e 25 cm.

7. Ciotole (Tav. 6 a-d) di varie dimensioni e forme sia con pareti quasi verticali, che svasate; molte hanno l'orlo svasato indistinto o a tesa orizzontale e a profilo angolare o arrotondato, sulla parte superiore dell'orlo di alcuni esemplari sono incise linee orizzontali.

Tutti i manufatti presi in esame sono probabilmente di produzione locale sia per la composizione dell'argilla, che, ad un esame autoptico, sembra essere simile¹⁶ in tutti, sia perché alcuni scarti e frammenti di esemplari delle stesse forme sono stati trovati anche nel butto della fornace sulla sponda orientale del fiume Gela-Nociara, esplorato nel 2008 dalla Soprintendenza di Enna¹⁷.

8. Vasi con filtro¹⁸ (Tav. 6 f-i; Fig. 2 l-o;

¹⁶ Soltanto le analisi archeometriche di alcuni campioni dei manufatti ceramici potranno confermare queste ipotesi.

¹⁷ Cf. BONANNO, *infra*, 61 - 64

¹⁸ Sono vasi per infusi il cui utilizzo era molto diffuso nel mondo islamico, da distinguere dalle anfore con filtro di grandi dimensioni capaci di contenere fino a 75,00 litri di liquido e dotate di filtri con grossi fori ma prive di beccuccio di versamento, che avevano la funzione di trattenere la paglia e le impurità dell'acqua che veniva attinta dal pozzo e venivano probabilmente utilizzate come dispensatori d'acqua nelle abitazioni, per gli esemplari sopradipinti in bianco da Palermo decorati da motivi pseudo epigrafici

Tav. VII A-B) i tipi più diffusi sono le brocchette di forma globulare con beccuccio di versamento e le anforette¹⁹, con alto collo dotato di filtro, entrambi con le caratteristiche anse apicate di forma conica; il filtro, che in genere si trova nel punto di raccordo tra corpo e collo, ma che in alcuni esemplari è collocato a metà del collo, è semplice con fori circolari (Inv. 1335-164; Tav. 6.h) di varie dimensioni, ma sono frequenti anche filtri con motivi decorativi elaborati ed eleganti (Inv. 1335-396, Tav. 6.g) di fattura molto raffinata²⁰, che sembrano ispirati alle decorazioni dei tessuti (Inv. 13168-108; Tav. VII A). I vasi con filtro potevano essere acromi, a superficie schiarita o policromi, oppure rivestiti da vetrina, in genere di colore verde e si datano dal X alla prima metà del XIII secolo.

Negli scavi eseguiti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso nell'area della Villa²¹ sono stati rinvenuti numerosi esemplari di questa forma che si possono riassumere in due tipi, il primo è una brocchetta monoansata a corpo globulare²² spesso con beccuccio

e a racemi floreali cf. ARDIZZONE 2012, 106-107, Fig.42. Mentre il rinvenimento di anfore con filtro e beccuccio di versamento di dimensioni minori ha fatto ipotizzare l'utilizzo di questi recipienti nella mensa per la distribuzione dell'acqua.

¹⁹ Cf. ARCIFA 2012 a, 21-23, Fig.3b.

²⁰ Cf. NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 60, 63, Fig.6 dallo scavo presso la Stazione Centrale di Palermo.

²¹ Cf. GENTILI 1999, II,64-67, Tav.1.44-46, 48-50, Tav.2.67-70, 82; FIORILLA 2006, 192-193, nn.73-74.

²² Cf. BARRESI 2006, 126, 142, n.4; BARRESI 2008,

di versamento tubolare obliquo e collo troncoconico alta da 15 a 20 cm, il cui diametro oscilla da 10 a 12 cm; mentre il secondo, di dimensioni maggiori (h cm 22, 00; diam. cm 22,00), è un' anfora a corpo globulare schiacciato, con due anse verticali impostate sulla spalla e un lungo collo troncoconico svasato in alto. La loro produzione in loco²³ è attestata dal ritrovamento di numerosi esemplari deformati o rotti nello scarico del peristilio²⁴ e anche nel butto indagato nel 2008 sulla riva orientale del torrente Nocciara sono stati ritrovati frammenti e scarti pertinenti a questi vasi²⁵.

9. Fiaschette²⁶ monoansate con alto e stretto collo cilindrico, corpo ovoidale e fondo piano; di cui alcuni esemplari sono a superficie schiarita (Inv. 13120-94; Tav. 8.d), mentre altri sono invetriati (Inv. 1335-413; Inv. 1310-381; Tav. 7a-b).

¹⁵³, Fig.32; GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 200-201; ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 45, Fig.8.1-2.

²³ Potrebbero però anche essere presenti esemplari di questi vasi a superficie schiarita di importazione dal nord Africa o altri dipinti a bande rosse provenienti dall'area palermitana, come è stato possibile accertare a Mazara del Vallo e in un piccolo centro rurale Minzel Bisir, oggi Casale Nuovo, poco distante da Mazara, cf. MOLINARI 2010, 210-211; per questo motivo necessitano le analisi archeometriche dei vasi e i relativi confronti con la composizione delle argille locali.

²⁴ Cf. AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 263, 270-271, Figg.143-150.

²⁵ Cf. BONANNO, *infra*, 62, Fig. 1.

²⁶ Cf. GENTILI 1999, II, 75, Fig. 19.1-2; AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 263.10, fig.152.

10. Bottiglie o anforette²⁷ con alto collo cilindrico anche modanato (Inv. 1329-236; Tav. 7.g), altri esemplari presentano motivi decorativi incisi sul collo allungato, tra cui uno con un delicato motivo ad onda (Inv. 1365-135); spesso con superficie schiarita. XI- XII secolo.

11. Bicchieri invetriati²⁸ (Inv. 1320-144, Tav. 8.a) con fondo concavo, parete carenata, orlo svasato verso l'alto con decorazione a fasce verticali in verde e bruno.

12. Boccali monoansati con orlo a colletto o con breve orlo aggettante.

13. Brocchette monoansate acrome sia con collo svasato in alto, che con largo e corto collo cilindrico.

14. Tazze carenate a doppio tronco di cono con alto orlo svasato²⁹, rinvenute in stato molto frammentario; sono presenti anche tazze basse e di piccole dimensioni a superficie schiarita con ansa verticale ad anello (Inv. 1314-14; Tav. 8.b).

Forme chiuse invetriate con decorazione in verde e bruno.

15. Forme chiuse acrome globulari con fondo ombelicato interno o su fondo piano o su basso piede modanato, alcune con pareti cordonate, altre, invece, con pareti a superficie levigata con fascia di linee orizzontali incise sulla

²⁷ BARRESI 2006, 145.7; NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 63.5.

²⁸ Cf. PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013, 308, Fig.1.

²⁹ Cf. AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 262.3, Figg.137-138. BARRESI 2006, 144.6.

spalla; alcuni esemplari hanno un beccuccio di versamento sulla spalla (Inv. 1310-284; Tav. 8.c).

16. Sostegni anulari per vasi, spesso modanati (Tav. 9 a-c) presenti in modesta quantità, venivano utilizzati per appoggiare i vasi da fuoco sulle mense o per anforacei, sono databili tra XI e XII secolo; di recente è stato proposto anche un utilizzo di questi manufatti per la produzione della ceramica³⁰.

CERAMICA PER LA PREPARAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEI CIBI

17. Contenitori polifunzionali per derrate (Tav. 9) utilizzati sia per la preparazione degli alimenti, che per la loro conservazione, hanno la forma di una grande tazza mono o biansata con orlo a fascia distinto dalla parete da una solcatura orizzontale e fitte costolature orizzontali sul corpo globulare, l'ansa verticale si innesta sull'orlo e si congiunge alla parete del vaso in alto (Inv. 1310-145, 1350-39, Tav. 9 d-e), il fondo è ombelicato; sono di produzione locale come dimostra la presenza negli scavi di tutta la zona di esemplari di questi contenitori deformati e di scarti di fornace rinvenuti nello scarico del peristilio della Villa ³¹, un altro contenitore dello stes-

³⁰ ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 49-50.

³¹ AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 263.5, Fig.140 .

so tipo³² con difetti di cottura proviene da una delle due fosse rinvenute tra il 2006 e il 2008 nel saggio ovest a 45 m a sud del nucleo principale della Villa; due altri esemplari uno deformato e uno lacunoso con superficie schiarita provengono dal butto rinvenuto nel 2008 sulla riva orientale del fiume Gela-Nociara³³. Anche dallo scavo dell'ambiente XII dell'insediamento medievale a sud della Villa provengono alcuni frammenti di questi contenitori ³⁴che sono di varie dimensioni, il diametro dei loro orli varia infatti dai 12 ai 21 cm e si datano dal X al XII secolo.

18. Orcioli con orlo a colletto, bordo ingrossato e distinto, corpo globulare e pareti cordonate.(Inv. 1335-27; Tav. 9. g).

19. Grandi bacili decorati con motivi ondulati a pettine (Tav. 10 a-b, f) delimitati da linee orizzontali tracciati a crudo, alcuni con anse verticali apicate, venivano forse utilizzati per la preparazione dei cibi³⁵, ma probabilmente anche per l'igiene personale.

20. Anfore (Tavv. 11-14; Fig. 4 i-p)

Le anfore utilizzate per il trasporto e la conservazione sia di liquidi che di solidi si distinguono in due tipi: le anfore di forma ovoidale allungata con lungo e stretto collo cilindrico per contenere e

³² ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 45, Fig. 8.4.

³³ Vedi BONANNO, *infra*. 62.4-5, Fig. 2.c.

³⁴ GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 200, Fig. 9.5.

³⁵ BARRESI 2010, 93-94.

trasportare liquidi e le anfore con collo cilindrico e orlo largo e tozzo per il trasporto di aridi, pesce salato, in genere tonno e frutta secca.

L'anfora (Inv. 1303-330, Tav. 12. d) con alto collo cilindrico cordonato, segnato al di sotto dell'orlo diritto (diam cm 7,5) da una nervatura plastica a rilievo, resa con impressioni di forma ovoidale realizzate nell'argilla fresca è simile al tipo A₃ della Zisa della classificazione D'Angelo 1976³⁶.

Mentre l'esemplare (Inv. 1335-293, Tav. 14) di piccole dimensioni con fascia cordonata con impressioni appena al di sotto dell'orlo, sembra appartenere ad una tipologia antecedente al tipo A₃ della Zisa e quindi databile alla fine del secolo XI³⁷.

Sono frequenti le anfore simili al Tipo A della Zisa, alte mediamente da 44 a 55 cm, con corpo di forma ovoidale allungata e pareti a *cannelures*, fondo piano umbonato, alto collo cordonato³⁸ che si restringe verso l'orlo³⁹ a fascia verticale, distinto dal collo con una profonda solcatura orizzontale.

³⁶ Per la tipologia dell'anfora simile al tipo A₃ della classificazione D'Angelo 1976 cf. ARDIZZONE 1999,17, Fig.3.2; EAD. 2012, 109, Fig. 43; il tipo sembra rientrare tra quelli databili già al XII secolo, per i tipi antecedenti al Tipo A₃ della Zisa, cf. ARDIZZONE 2012, 107. (Fig. 43: PPA 105, PPA 115, PPA 107), databili alla fine del secolo XI.

³⁷ Cf. ARDIZZONE 2012, 107. (Fig. 43: PPA 107).

³⁸ Spesso con segni di lavorazione al tornio all'interno.

³⁹ Cf. Inv. 13120-72, diam. orlo cm 8,03 (Tav. 13. h); Inv. 1320-17 (Tav. 13. b) e anche a Sofiana e in altri centri medievali della Sicilia.

Si tratta di un tipo di anfora databile tra l'XI e il XIII secolo, di cui alcuni esemplari sono stati rinvenuti anche alla Zisa⁴⁰, ma che è presente in molti centri minori della Sicilia con economia agricola, dove veniva prodotto localmente per soddisfare il fabbisogno della popolazione residente nelle campagne con argille provenienti da cave vicine.

Questi contenitori venivano utilizzati per conservare e raffreddare l'acqua⁴¹ e a questa loro funzione è, probabilmente, da attribuire il perdurare inalterato della loro forma per secoli fino quasi ai nostri giorni.

Numerosi sono i frammenti di anfore di forme diverse che presentano motivi decorativi, forse di tradizione bizantina⁴², a bande verticali in rosso o bruno con tratti minori obliqui che richiama un ramo di palma stilizzato, dipinto direttamente sul biscotto o sull'ingobbio; è stato rinvenuto un esemplare di queste anfore dipinte con pareti cordonate abbastanza ben conservato (Inv. 13120-13; Fig. 12. b; Tav. V B), databile tra la secon-

⁴⁰ ARDIZZONE 2004, 20, Fig.3.1; EAD. 2012, 108-11, Fig.43.1. Anfore simili al tipo A con fondo umbonato sono state rinvenute negli scarichi delle fornaci di Piazza Armerina anteriori al 1161 cf. AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 269, Fig. 154-158 e anche a Sofiana e in altri siti siciliani: Carini, Casale di Calia in contesti di XI secolo, a Castellazzo di Delia in contesti databili al XII secolo, nelle fornaci di Agrigento databili al XIII secolo, a Segesta, a Entella e a Iaitai in contesti della prima metà del XIII secolo.

⁴¹ ARDIZZONE, 2012, 129-130.

⁴² Cf. ARDIZZONE 2012, 125-128, Fig. 4.2; EAD. 2012, 112-113, Fig. 45.5.

da metà del X e gli inizi dell'XI secolo⁴³.

Al tipo C della Zisa appartiene l'orlo dell'anfora (Inv. 1303-326: Tav. 12. c), un contenitore di medie dimensioni con collo largo e basso e orlo indistinto evidenziato all'esterno da solcature.⁴⁴

Al Tipo D²⁴⁵ della Zisa sembra appartenere l'esemplare (Inv. 1316-6: Tav. 11. d), il cui orlo ha un diametro di circa 18 cm, simile all'anfora rinvenuta quasi integra nello scavo 2004-2005⁴⁶, alta 70 cm. Questo tipo di anfora⁴⁷ presenta in genere il collo atrofizzato, una larga imboccatura⁴⁸, l'orlo a sezione triangolare, spalla breve e inclinata con due piccole anse ad anello, le pareti a *canneles* sono spesso dipinte in rosso o bruno; esemplari simili sono stati trovati a Palermo nelle volte della Zisa e in altri edifici palermitani del XII secolo e, inoltre, a Monte Iato, a Brucato, a Monte

⁴³ Cf. NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 64.1. Per la presenza di questa tipologia di anfore a Palermo cf. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO, 2014, 210-211.

⁴⁴ ARDIZZONE 2012, 112, Fig. 45.8.

⁴⁵ ARDIZZONE 1999, 25-27

⁴⁶ GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 192-193

⁴⁷ Il prototipo di questo tipo di anfora con imboccatura larga è stato individuato in alcune anfore appartenenti al Gruppo II della classificazione di Fabiola Ardizzone cf. ARDIZZONE 2012, 90-94, Fig. 31-32 e 35, databili tra la fine del X secolo e l'XI secolo.

⁴⁸ È probabile che la funzione di questi contenitori con ampio collo fosse quella di trasportare derrate alimentari: aridi o pesce salato, in prevalenza tonno, come è confermato anche da documenti d'archivio cf. ARDIZZONE 2012, 131, che potevano essere inseriti grazie al loro ampio collo, mentre per gli esemplari di più piccole dimensioni si è pensato al trasporto di merci pregiate come il miele.

Maranfusa e a Monte Racello; ma anche in Campania a Salerno, a Napoli a testimonianza dei rapporti commerciali esistenti tra la Sicilia e l'Italia meridionale nell'arco di tempo che va dal secolo XI al XII secolo, in cui queste anfore si datano⁴⁹.

Al Tipo E⁵⁰ è assimilabile il frammento di collo cilindrico con orlo distinto da una profonda solcatura (Inv. 1320-99; Tav. 11 i).

Al Tipo G⁵¹ della Zisa si può ricondurre l'esemplare Inv. 13120-36 caratterizzato dal collo troncoconico largo e basso, orlo poco rilevato a sezione triangolare e corpo ovoidale.

Alcune anfore di grandi e medie dimensioni (Inv. 1310-363; Inv. 1329-446; Tav. 11, e, l) presentano raffinate ed elaborate decorazioni incise con motivi ad onde, che si ritrovano nelle produzioni palermitane di età islamica databili al secolo XI⁵².

Tra tutte si distingue l'anfora (Inv. 1364-28; Tav. 12. a) con orlo modanato e collo cilindrico con una raffinata decorazione incisa a onde irregolari con solcature oblique, campite da una fascia sempre incisa con linee oblique.

In conclusione per le anfore rinvenute a Piazza Armerina anche se, come si è detto sopra, alcune per tipologia rien-

⁴⁹ Sull'esportazione di prodotti dell'agricoltura siciliana entro anfore cf. MOLINARI 2010, 219.

⁵⁰ ARDIZZONE 2012, 114, Fig. 46.4.

⁵¹ ARDIZZONE 2012, 115, Fig. 45.3.

⁵² ARDIZZONE 2012, 90, Figg. 31-32.

trano pienamente nella classificazione delle anfore della Zisa realizzata da D'Angelo nel 1976 e poi ampliata da Fabiola Ardizzone, si può rilevare che si tratta di una produzione che qualitativamente si distingue da quella palermitana molto raffinata e spesso decorata con incisioni o dipinta; si tratta infatti di produzioni molto probabilmente locali, come dimostra il rinvenimento in loco di numerosi scarti di fornace appartenenti a queste forme, spesso prive di decorazione e, in alcuni casi, anche di qualità scadente, realizzate per soddisfare le esigenze e le richieste del mercato locale.

Sono anche presenti forme e tipologie che non trovano riscontro in quelle delle anfore palermitane e che probabilmente derivano da contatti con altre officine che potevano trovarsi nella Sicilia centro orientale e meridionale, le cui produzioni sono poco note sia per l'assenza di pubblicazioni, sia anche per la scarsa attenzione dedicata a queste produzioni dagli scavatori almeno fino agli anni sessanta del secolo scorso.

CERAMICA DA ILLUMINAZIONE

21. Per l'illuminazione venivano utilizzate **le lucerne**⁵³ sia gli esemplari invetriati a serbatoio chiuso, becco allungato e presa apicata (Inv. 1329-300, Tav. 10. g), sia quelli con vasca cilindrica o troncoconica, foro di alimentazione centrale, ansa a ricciolo e becco allungato (Inv. 1350-86,

⁵³ GENTILI 1999, II, 102-110, Tav.8.

1355-4; Tav. 10 h. i), che quelli, più recenti, con serbatoio cilindrico aperto e lungo canale⁵⁴. Dal butto riferibile alla fornace sulla riva orientale del fiume Gela - Nociera proviene una lucerna a tre becchi invetriata frammentaria, che trova confronti in un altro esemplare da Otranto⁵⁵.

CERAMICA DA CUCINA

22. Pentole (Tav. 14 e - i; Fig. 4 b - d)

Nelle abitazioni sono stati rinvenuti numerosi frammenti di pentole cilindriche a fondo piano⁵⁶ con orlo indistinto o lievemente ingrossato, modellate a mano⁵⁷ o al tornio lento con brevi anse a presa triangolare (Inv. 1305-192, Tav. 14. e; Inv. 1335-41), in alcuni casi decorate con un cordone applicato, su cui spesso erano incise linee verticali o oblique irregolari (Inv. 1320-47, Tav. 14. g); per le loro modeste dimensioni (da 16,00 cm

⁵⁴ Cf. MOLINARI 2012, 37, Fig. 6.

⁵⁵ ARTHUR 2004, 319, Fig. 6.

⁵⁶ ARDIZZONE 2004, 380-383, Fig.4.3; ARCIFA 2004a, 401.

⁵⁷ Sull'antichissima tradizione di fabbricare le pentole a mano diffusa in tutta l'area del Mediterraneo centrale e sul consumo nel bacino del Mediterraneo centrale delle pentole modellate a mano fabbricate a Pantelleria e apprezzate per il loro impasto da cui sarebbero derivate le pentole cilindriche di XI secolo cf. MOLINARI 1997, 120.122, Fig. 167, I.1.1-I.1.1.6, successivamente la studiosa rivede questa ipotesi affermando che il tratto distintivo è "la forma delle pentole e non il modo con cui sono prodotte", cf. MOLINARI 2010, 204-205, dove viene anche discussa l'ipotesi di F. Ardizzone che metteva in relazione ai flussi migratori delle popolazioni berbere in Sicilia, in particolare nell'agrigentino la fabbricazione di questo tipo pentole cilindriche cf. ARDIZZONE 2004, 380-384.

a 23,00 cm) queste pentole potevano essere utilizzate per preparare due o tre pasti.

Il frammento Inv. 1320-7 (Tav. 14. f) appartiene ad una variante di forma globulare con ansa a presa triangolare e orlo ingrossato con solcatura per il coperchio.

Queste pentole si datano a partire dall'XI secolo e restano in uso fino al XII secolo, sono poco attestate a Palermo, ma sono piuttosto diffuse in molte altre località della Sicilia sia occidentale, che orientale e anche sulla costa settentrionale siciliana a Merì⁵⁸.

A Piazza Armerina ne sono stati rinvenuti diversi esemplari⁵⁹ e nel nostro scavo è stata rinvenuta una buona percentuale di frammenti ad esse pertinenti.

In alcuni casi si tratta di produzioni locali destinate soltanto all'auto consumo; ma, in genere, anche per queste produzioni è possibile ipotizzare l'esistenza di fabbriche e di una loro commercializzazione.

23. Olle da fuoco (Tav. 15 a - e; Fig. 4 a, e)

Accanto a queste pentole si trovano anche profonde olle a superfici scurite, realizzate al tornio veloce, con corpo globulare, orli di vari tipi e fondo in genere convesso, che venivano utilizzate per la preparazione di alimenti che necessitavano di una lunga cottura come

⁵⁸ BONANNO 2004, 87, Cat. n. 21, Tavv. 3-4.21; EAD. 2010, 130-132, Fig.9.

⁵⁹ Cf. GENTILI 1999, II, 68, Tav.2. 80; FIORILLA 2006, 186, n. 67; BARRESI 2006, 39. n. 1.

gli stufati e le minestre.

Le dimensioni delle olle presenti nei corredi delle cucine dell'abitato variano da 32,00 cm fino a 13,00 cm, in relazione alla loro funzione nella cottura degli alimenti; prevalgono le grandi olle globulari con tesa obliqua⁶⁰ o con orlo appena accennato e ingrossato (Inv. 1326-74, Tav. 15. d), bifido in alcuni esemplari per allocarvi il coperchio (Inv. 1326-31).

Alcune olle presentano solcature orizzontali incise al di sotto dell'orlo o sulla spalla (Inv. 1329-257, Tav. 15 e; Inv. 1326-31), mentre altre presentano un orlo aggettante distinto dal corpo da solcature⁶¹ (Inv. 13120-12, Tav. 15 a) e, in taluni casi, anche anse verticali che si innestano direttamente sull'orlo (Inv. 13131-13, diam. cm 17,00) e si congiungono alla spalla.

Si tratta di produzioni standardizzate, databili tra i secoli X e XI, di cui esistevano fabbriche a Palermo, ma è anche probabile l'esistenza di altri centri di produzione in Sicilia.

Sono assenti le pentole ansate ricoperte sull'orlo e sul fondo da vetrina che venivano prodotte in centri specializzati della Sicilia orientale.

24. **Tegami** in età islamica sono meno utilizzati rispetto alle epoche precedenti⁶², come si evince dagli studi condotti sulla ceramica da cucina rinvenuta a Pa-

⁶⁰ ARDIZZONE 2004, 380 - 381, Fig. 3 a.1 (X-XI secolo); ARDIZZONE, D'ANGELO, PEZZINI, SACCO 2012, 171, Fig. 3; NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 64, Fig. 3.

⁶¹ ARDIZZONE 2004, 380- 381, Fig. 3b. 166.

⁶² ARDIZZONE 2004, 383.

lermo da Fabiola Ardizzone; a Piazza Armerina sono presenti tegami di forme varie e dimensioni, i cui diametri variano da 30,00 cm a 15,00 cm circa. Alcuni esemplari con parete tondeggiante hanno il fondo concavo (Inv. 1332-49), altri con fondo piano sono di forma cilindrica (Inv. 1332-31, Tav. 15 f), di queste ultime alcune hanno l'orlo bifido per l'alloggiamento del coperchio (Inv. 13168-325).

Si segnala la presenza di un tegame (Inv. 1334-47) di piccole dimensioni (diam. 15 cm) con orlo estroflesso, parete carenata e fondo concavo, da mettere in relazione, con molta probabilità, con un coperchio carenato (Inv. 1334-45, Tav. 14 l), anch'esso di piccole dimensioni (diam. orlo cm 11,06), con alta presa cilindrica, purtroppo lacunosa.

25. I coperchi sono di varie forme, alcuni sono troncoconici con grandi prese circolari modanate (Inv. 1301-215, Tav. 14 h), altri a forma di cupola profondi per trattenere il vapore, tra cui un esemplare con condonature esterne e orlo distinto decorato a ditate (Inv. 1320-114, Tav. 14 i), alcuni anche con fori per la fuoruscita del vapore.

26. Teglie⁶³ di grandi dimensioni sono sempre presenti nelle batterie da cucina di età islamica, la cui diffusione è da mettere in relazione alle abitudini alimentari di alcune fasce della po-

⁶³ NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 58.

polazione islamica⁶⁴, alcune con anse a presa sopraelevata (Inv. 1335-104/116, Tav. 15.g); mentre meno frequenti sono le padelle.

27. Scaldavivande. È anche attestato l'utilizzo, anche se poco frequente, dei cosiddetti "bracieri" su piedini, che avranno avuto, con molta probabilità, solamente la funzione di scaldavivande⁶⁵ per mantenere tiepide le vivande, che venivano poggiate sulle ceneri o braci prive di alimentazione in essi contenuti, o semplicemente come sostegni di contenitori precedentemente posti sul fuoco, infatti in questi manufatti le tracce di combustione si trovano soltanto sull'orlo o sulla sommità dei sostegni posti al di sopra dell'orlo⁶⁶.

28. Testi utilizzati forse per la cottura in forno del pane⁶⁷, con breve orlo e fondo piano, realizzati in calcare a globigerina, una pietra rara in Sicilia che veniva estratta in una cava, ancora non localizzata, e probabilmente prodotti da un'unica fabbrica e poi distribuiti in tutta la Sicilia⁶⁸.

29. Cantarelli⁶⁹ utilizzati per la fabbricazione della cannamele (Inv. 1310-269, 1333-84 - Tav. 15 l - m).

30. Vasi da noria con largo orlo a

⁶⁴ ARDIZZONE, D'ANGELO, PEZZINI, SACCO 2012, 171.

⁶⁵ Cf. MOLINARI 2010, 212, Fig. 8, Tav. 1.19-20.

⁶⁶ NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 58-59.

⁶⁷ NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 59.

⁶⁸ ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 215, FIG. 2.8.

⁶⁹ TULLIO 1997, 471-479; FALSONE 1974.

colletto, corpo ovoidale con superfici solcate e fondo a puntale emisferico funzionale all'inserimento del vaso nella ruota della senia⁷⁰.

31. Alfabeguer⁷¹ vasi per basilico o altre piante databili a partire dall'XI secolo e diffusi anche nel XII (Tav. 10

⁷⁰ D'ANGELO 2012, 50-51, Figg. 1-3; ARCIFA 2012, Fig. 2.a; NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 64. 6.

⁷¹ Cf. BORGOGNONI, NOMI 2008, 177-188, Figg. 11- 42.

d - e).

32. Barre di sospensione per fornace sono stati rinvenuti numerosi frammenti di barre di sospensione per fornaci⁷² (Inv. 1301-264, Tav. 16. a) sia nell'area dello scavo, che all'interno del butto rinvenuto nel 2008 nei pres-

⁷² Sul loro ritrovamento in impianti artigianali per la produzione della ceramica cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 50.

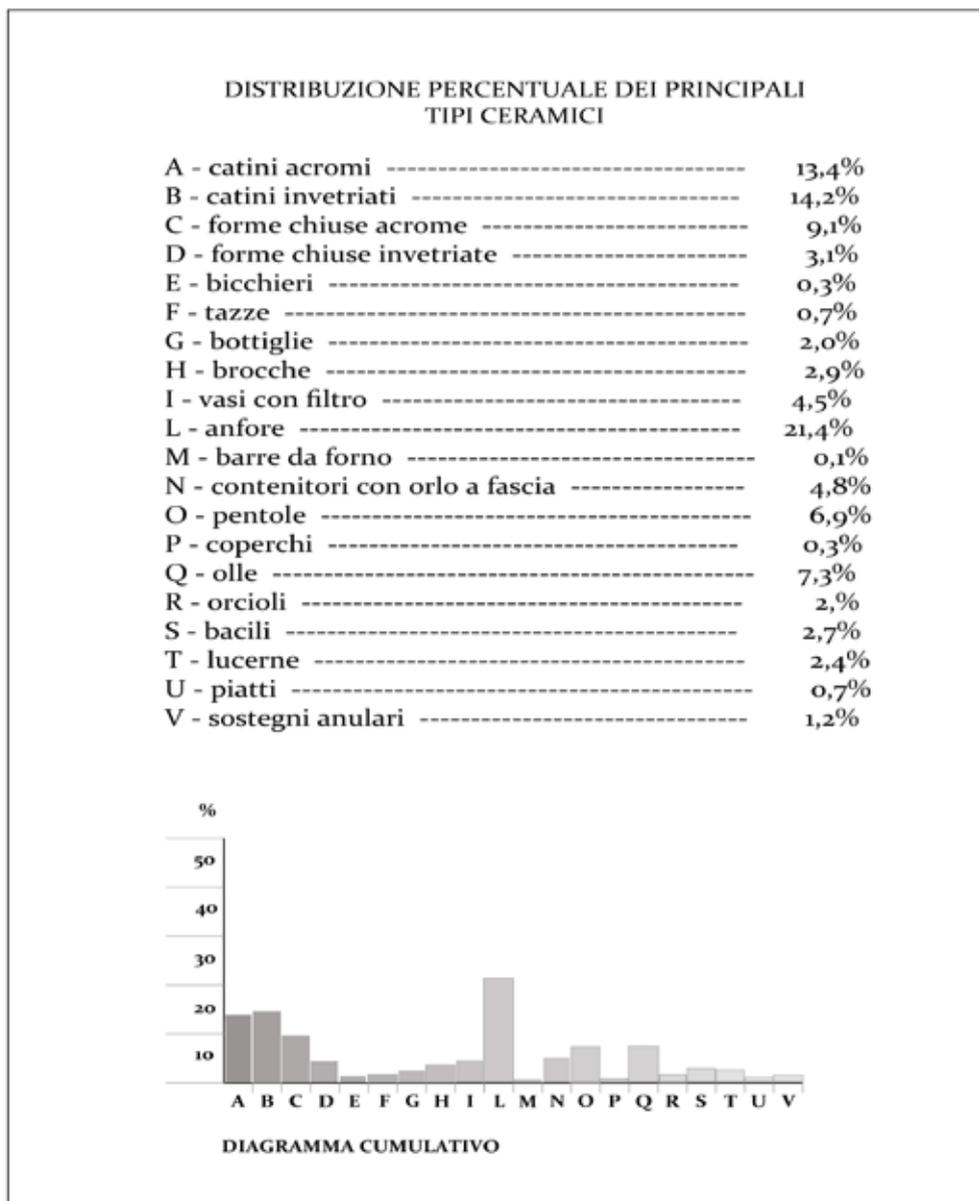


Fig. 1 Elaborazione statistica delle principali forme rinvenute

si della fornace sulla riva est del fiume Gela-Nociara.

33. Terrecotte dallo scavo proviene anche un torso di quadrupede privo delle zampe (Tav. 16. b), simile a quello rinvenuto negli scavi Gentili⁷³ degli anni Cinquanta del secolo scorso.

34. Tegole sono presenti le tegole striate di tradizione bizantina (Inv. 1303-304), ma sono più frequenti le tegole vacuolate, spesso con un impasto scadente e con un'alta percentuale di inclusi vegetali (Inv. 1303-300).

35. Mattoni anche i mattoni venivano fabbricati con l'utilizzo di inclusi vegetali (Inv. 1329-6).

36. Bronzi tra i bronzi⁷⁴ si distinguono alcune fibule e soprattutto uno *specillum* lungo circa 20 cm a sezione rotonda con asticella attorcigliata⁷⁵ nella parte centrale e un pestello⁷⁶ (Inv. 1301 – 194) sempre a sezione arrotondata (lung. cm 15,00, diam. cm 1,50).

Considerazione conclusive

Il rinvenimento di fornaci sia nell'area della Villa, che a sud di essa e anche di numerosi scarichi di fornace e di cui uno anche a nord attesta che nel sito esisteva un'attività di produzione

⁷³ GENTILI 1999, II, 67, Tav. 2. 66.

⁷⁴ Per i bronzi rinvenuti negli scavi Gentili, cf. GENTILI 1999, II, 145-151.

⁷⁵ Quattro specilli da medico sono stati rinvenuti alla Villa durante gli scavi del 1938 cf. BARRESI 2010, 95, Fig. 14.

⁷⁶ Vedi *infra*, 25, Fig. 11.

artigianale di ceramica anche ben organizzata, dallo studio dei materiali recuperati si può affermare che veniva prodotta ceramica invetriata, ceramica a superfici schiarite, in prevalenza catini e vasi con filtro di varie dimensioni, ma anche altre forme sia chiuse, che aperte, lucerne e anche ceramica da fuoco realizzata al tornio lento o plasmata a mano e infine le anfore molte con pareti a *cannelures*, con decorazione in rosso o bruno a larghe fasce verticali e tratti trasversali, alcune di queste anfore sono di importazione da Palermo, come è stato confermato dagli esiti delle analisi archeometriche⁷⁷.

Venivano inoltre prodotte tegole, mattoni ecc.

È presente la ceramica di importazione, in particolare per quanto riguarda la ceramica invetriata negli strati di X secolo è presente, se pure in quantità non molto consistente, la ceramica dalla vicina Tunisia, in particolare da Raqqada⁷⁸, mentre in seguito saranno le invetriate di produzione palermitana ad essere importate per soddisfare le richieste dei ceti più abbienti, anche

⁷⁷ Cf. ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015, 221.

⁷⁸ Certamente prima di affermare la provenienza da Raqqada di tutti i frammenti individuati come "giallo di Raqqada" è necessario effettuare le analisi archeometriche almeno di alcuni campioni con le stesse caratteristiche, dal momento che alla Gancia è attestata una produzione locale di ceramica dello stesso tipo denominata "giallo di Palermo" cf. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 202-207 e che nell'area della Villa è stata già individuata una presenza di ceramica di importazione da Palermo.

se non in grande percentuale rispetto alle produzioni locali rivestite, di cui è presente una maggiore varietà di forme, ma che erano, in genere, di qualità scadente sia per gli impasti, che per le vetrine che venivano utilizzate.

È anche attestata la ceramica di produzione agrigentina rivestita da vetrina spesso di colore verde con decorazioni incise (Inv. 1315-46; Inv. 1320-51, Fig. 2. e).

Mentre alcuni frammenti invetriati di colore turchese e blu cobalto fanno pensare a produzioni magrebine importate.

L'esistenza di una produzione locale di ceramica fine da mensa è attestata dal rinvenimento di scarti di lavorazione di forme di ceramica da mensa anche rivestita nei vari butti ritrovati in tutta la zona sia a nord che a sud e anche all'interno della Villa stessa e anche di fornaci per la cottura dei manufatti di officine ceramiche che dovevano trovarsi nelle immediate vicinanze. Non è facile, allo stato attuale, stabilire se si tratta di una produzione di manufatti ceramici destinata solamente a soddisfare le esigenze del mercato locale o se le officine ceramiche producevano anche un *surplus* destinato ad essere venduto nei centri vicini⁷⁹, soltanto studi approfonditi e soprattutto le analisi archeometriche

⁷⁹ Per un raggio di circa 6 Km intorno alla Villa le aree di dispersione hanno rivelato che nei siti venivano utilizzati prodotti locali cf. ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015, 221.

potranno fornire una risposta esauriente a questa domanda.

Si può anche ipotizzare la presenza nel sito di prodotti di officine ceramiche siciliane, anche se in misura ridotta.

Il sito sembra essere autosufficiente⁸⁰ nel secolo XI con artigiani di medio livello che producevano oggetti di varie tipologie, destinati a soddisfare la richiesta del mercato locale. Evidentemente se nel sito l'artigianato si è sviluppato e specializzato esisteva una domanda locale che richiedeva non solo la quantità, ma anche la qualità dei prodotti, il che presuppone in esso un grado elevato di articolazione sociale.

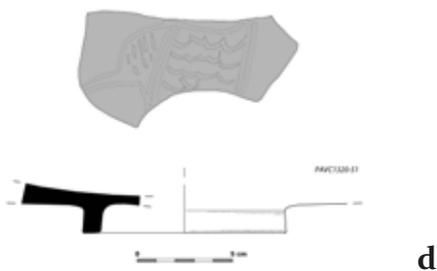
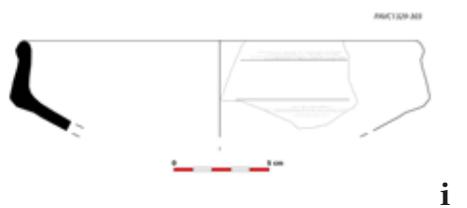
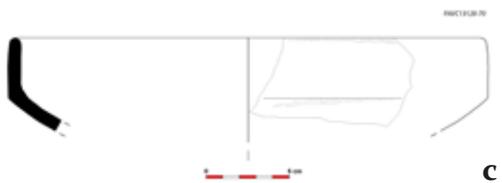
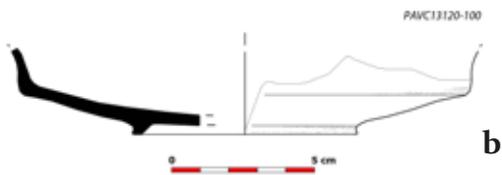
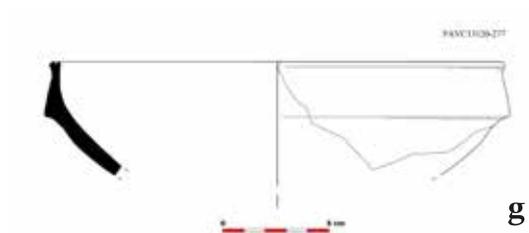
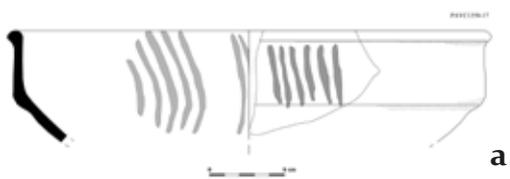
In attesa di conoscere l'esito degli studi di cui sopra si è detto, si può concludere che i prodotti ceramici delle officine artigianali locali avevano un mercato di consumo interno cospicuo, dovuto anche alla notevole estensione delle aree abitate che è stato possibile meglio definire in seguito agli scavi degli ultimi decenni.

Ciò conferma l'importanza del sito, infatti i siti rurali⁸¹ in genere producevano in loco soltanto alcuni tipi di ceramica, mentre acquistavano da altri mercati o centri di produzione i vasi che non erano in grado di produrre.

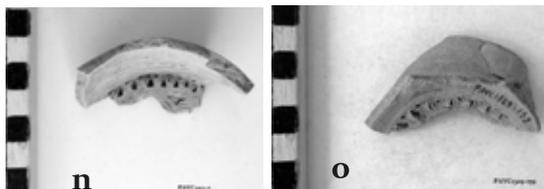
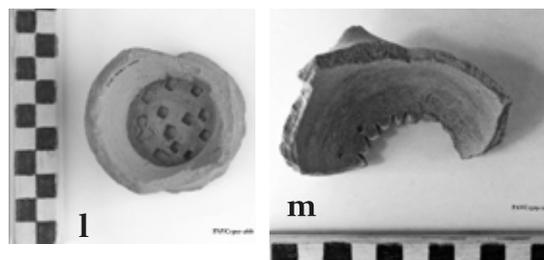
⁸⁰ Del resto anche in altri centri produttori di ceramica di buona qualità, come ad esempio Mazzara del Vallo non sembrano essere attestate massicce importazioni di ceramiche dal nord Africa, peraltro assenti anche nella capitale dell'isola Palermo cf. MOLINARI 2010, 216.

⁸¹ Cf. MOLINARI 2010, 216-219.

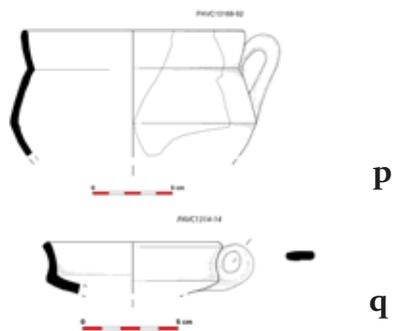
Catini carenati



acromi

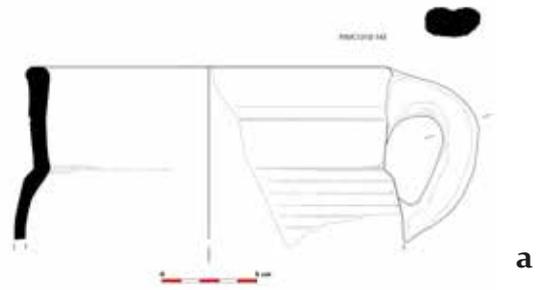


Filtri

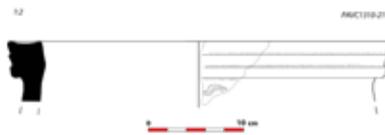


Tazze

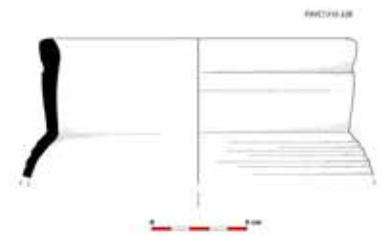
Fig. 2 Forme da mensa



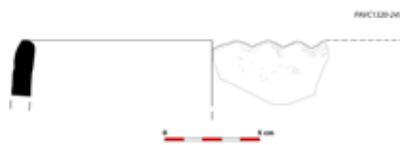
a



b



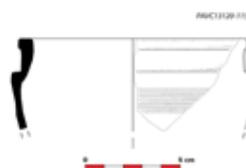
c



d



e



f

Fig. 3 Forme da dispensa

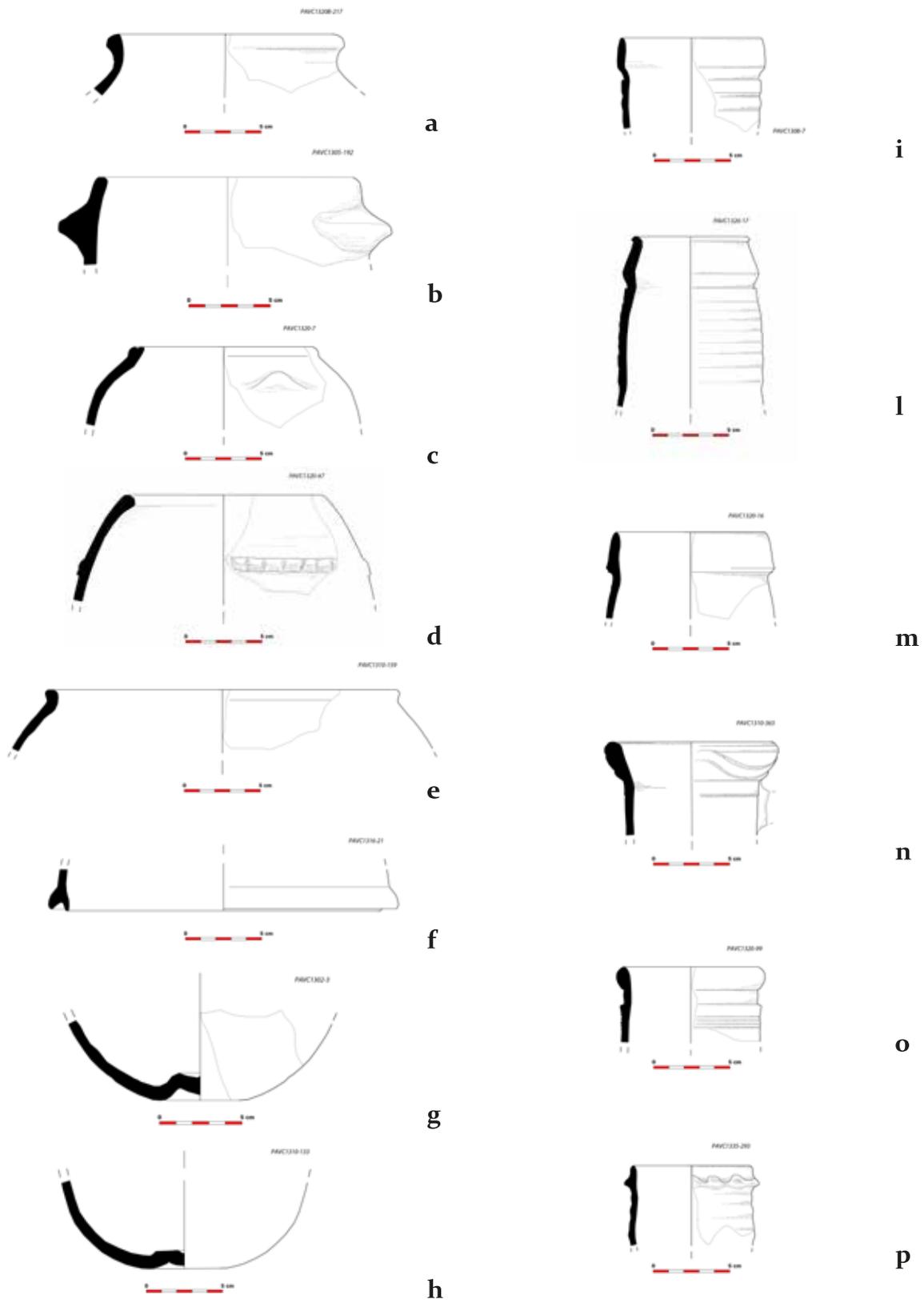


Fig. 4 Forme per la cottura e il trasporto

Catalogo dei materiali

C. Bonanno, E. Canzonieri

.....

Tra le migliaia di frammenti di ceramica recuperati nello scavo delle numerose unità stratigrafiche indagate si è reso necessario fare una selezione dei reperti più significativi e meglio conservati, che sono stati anche tutti disegnati e inventariati; di una selezione degli stessi suddivisi per classi e tipologie si presenta di seguito una breve descrizione¹ e la riproduzione grafica in scala².

¹ Nella descrizione dei reperti per motivi di spazio si è omessa in molti casi la descrizione degli impasti. Lo studio approfondito degli impasti e della ceramica sarà oggetto di una prossima pubblicazione finalizzata a stabilire la provenienza delle argille utilizzate per la realizzazione di molti dei manufatti ceramici, che si ipotizza possano essere stati in gran parte prodotti localmente con argille provenienti dalle cave presenti lungo la riva occidentale del fiume Gela-Nociara, nelle immediate vicinanze dell'insediamento artigianale.

² Si è pensato di pubblicare una campionatura quanto più vasta possibile delle varie forme ceramiche rinvenute nel corso dello scavo, al fine di fornire un contributo e insieme una sollecitazione perché venga effettuata ad opera di specialisti del settore una classificazione sempre più approfondita delle suddette forme, prodotte su larga scala per trasportare, conservare o consumare prodotti e materie prime particolari utilizzati nell'arco di tempo che va dalla seconda metà del X secolo al XII secolo dagli abitanti del sito.

Catini invetriati

1. Catini carenati (Tav. 1-2)

1335-17 Catino carenato con orlo leggermente ingrossato e modanato, carena ispessita e fasce verticali in bruno sulla carena sia all'interno, che all'esterno; diam. cm 27,00 (Tav. 1.a).

1301-191 Catino carenato con decorazione a motivi vegetali, foglie, alternati con motivi spiraliformi sulla carena esterna; all'interno della carena un motivo decorativo a foglie stilizzate concatenate in bruno e verde nel cavo figura zoomorfa in verde e bruno. Orlo appiattito. diam cm 32,05 (Tav. 1.b).

1305-201 Catino carenato con orlo arrotondato e motivi decorativi in verde e bruno: tratti verticali alternati a tratti obliqui all'esterno della carena, tratti obliqui all'interno; diam. cm 28,06 (Tav. 1.c).

1310-131 Catino carenato con orlo ispessito indistinto, pareti brevi e coppa a pareti spesse; carena decorata con sottili fasce oblique in bruno sia all'interno che all'esterno; diam.cm 32,05 (Tav. 1.d).

1310-382 Catino con carena moderata, orlo arrotondato appena ingrossato, carena decorata con linee verticali in verde e bruno alternate all'esterno e, all'interno, con motivi ad angoli acu-

ti inseriti l'uno dentro l'altro in verde; diam. cm 33,75 (Tav. 1.e).

1310-384 Catino carenato con orlo arrotondato e carena ispessita inferiormente, cavetto con decorazione interna: tratti verticali in verde e triangoli stilizzati in bruno; diam. cm 30,00 (Tav. 1.f).

1320-10 Catino carenato con breve orlo appiattito, carena con decorazione a linee verticali all'esterno e all'interno con fitte fasce di triangoli irregolari in verde e bruno alternate; diam. cm 33,57 (Tav. 1.g).

1326-56 Catino carenato con carena breve e modanata, carena acroma all'esterno con decorazione in bruno all'interno; diam. cm 26,06 (Tav. 1.h).

1326-77 Catino carenato con orlo arrotondato e carena modanata in basso, con linee in bruno all'esterno e all'interno decorata con motivi vegetali stilizzati in bruno e in verde; diam. cm 32,05 (Tav. 2.f).

1329-33 Catino carenato frammentario con orlo appiattito a profilo quadrangolare, decorato all'interno interamente in verde con brevi tratti in bruno; diam. cm 30,00 (Tav. 1.i).

1329-399 Catino carenato con orlo arrotondato, con carena decorata con fasce irregolari in verde e bruno all'esterno e tratti irregolari obliqui in bruno all'interno; diam. cm 26,00 (Tav. 1.l).

1329-471 Catino con orlo ingrossato, carena con orlo inferiore pendulo con decorazione esterna a tratti verticali

irregolari ; diam cm 26,00 (Tav. 1.m).

1332-16 Catino carenato con orlo appena accennato arrotondato, carena breve con decorazione esterna a "virgole" in bruno e boli in verde e giallo; diam. cm 33,75 (Tav. 1. n).

1364-16 Catino carenato con orlo arrotondato, separato da un gradino a rilievo dalla carena poco rilevata e vasca profonda, carena con tratti verticali in bruno all'esterno e tratti obliqui in bruno all'interno, cavetto decorato con motivi vegetali in verde all'interno; diam.cm 33,06 (Tav. 2.a).

2.Coppe carenate

1301-270 Coppa carenata con orlo ingrossato, coppa profonda, carena con decorazione a bande irregolari in verde all'esterno e fasce oblique in verde all'interno; diam.cm 21,06. (Tav. 2.b).

1320-242 Coppa carenata con orlo bifido, carena acroma all'esterno, all'interno decorazione con tratti e linee rade e irregolari in bruno, verde e giallo nel cavetto e sulla carena; diam. cm 20,05. (Tav. 2.c).

1335-36 Coppa carenata con orlo arrotondato estroflesso, alta carena modanata, vasca profonda, all'interno decorazione con motivo a cuori concatenati in verde, bruno e giallo tra linee orizzontali in bruno; diam. cm 22,00. (Tav. 2.d).

1335-128 Coppa carenata con orlo arrotondato indistinto e carena modanata,

ispessita in basso; all'interno sul cavo e sulla carena ricca decorazione a linee oblique in verde e bruno, acroma all'esterno; diam. cm 18,03. (Tav. 2.e).

3.Catini a profilo emisferico (Tavv. 2-3)

1301-222 Catino a profilo emisferico con orlo pendente decorato a tratti obliqui in bruno e coppa poco profonda, modanata alla base; diam. cm 24,09. (Tav. 2.h).

1301-381 Fondo di catino con elegante piede circolare modanato, al cui interno sono dipinti la testa e le ali di una pavoncella in giallo, bruno e verde; largh. rest. cm 11,08. (Tav. 2.i).

1301-389 Catino a profilo emisferico, coppa profonda con orlo rettilineo e piatto superiormente, all'interno decorazione a linee e bande in bruno e verde; diam. cm 14,05. (Tav. 2.l).

1305-173 Catino a profilo emisferico, parete leggermente carenata con, all'interno, decorazione a motivi geometrici che formano anche triangoli in bruno e orlo pendente con linee oblique in bruno; diam.cm 17,01. (Tav. 2.m).

1312-13 Catino a profilo emisferico con orlo piatto e coppa bassa arrotondata, decorata all'interno con linee e bande orizzontali alternate in verde e bruno; diam.cm 20,05. (Tav. 3.a).

1312-24 Catino a profilo emisferico con orlo piatto e coppa bassa arrotondata, all'interno tracce di decorazione

a bande verticali in verde; diam.cm 20,00. (Tav. 3.b).

1320-119 Catino a profilo emisferico con orlo a tesa appiattito superiormente e con una leggera depressione sulla parete esterna in basso; decorato all'esterno con rade bande irregolari oblique in bruno; diam.cm 26,05.(Tav. 3.c).

1320A-168 Catino a profilo emisferico con orlo obliquo appiattito superiormente, coppa profonda decorata all'interno con motivi rettilinei e curvilinei in bruno, giallo e verde; diam. cm 24,02. (Tav. 3.g).

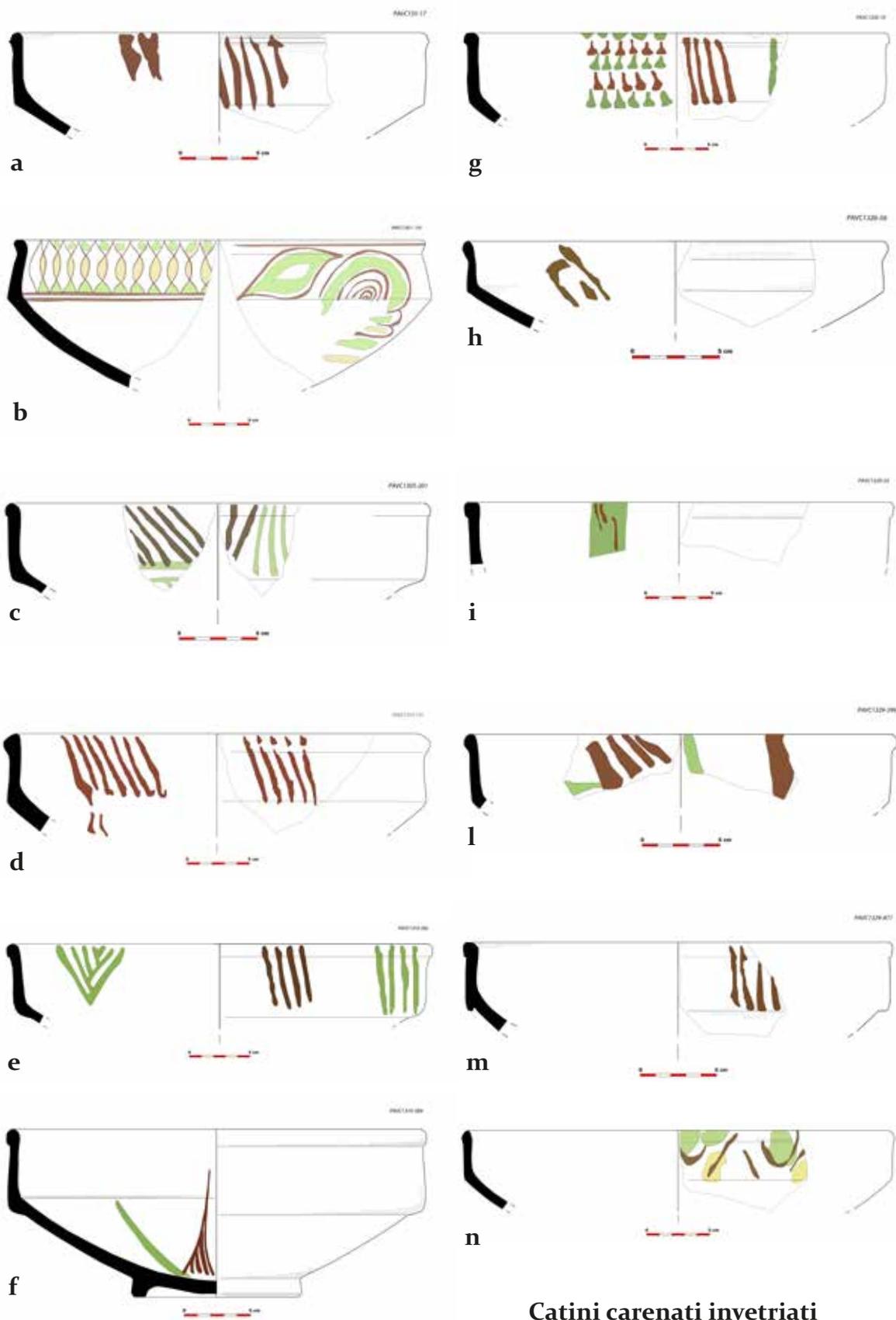
1329-230 Catino emisferico lievemente carenato in alto, acromo all'esterno e con decorazione a fasce parallele oblique in bruno all'interno; diam. cm 17,06. (Tav. 3.d).

1329-305 Catino a profilo emisferico con vasca profonda, piccola tesa a sezione triangolare aggettante e decorazione a tratti in serie in bruno all'interno del cavo e pennellate oblique in verde sull'orlo; diam. orlo cm 17,8. (Tav. 3.e).

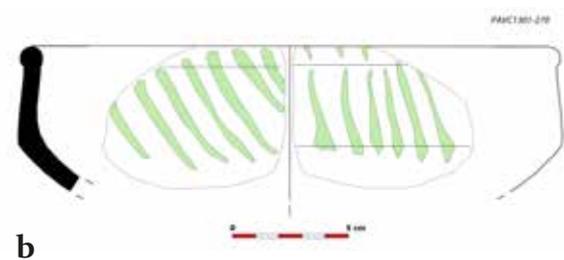
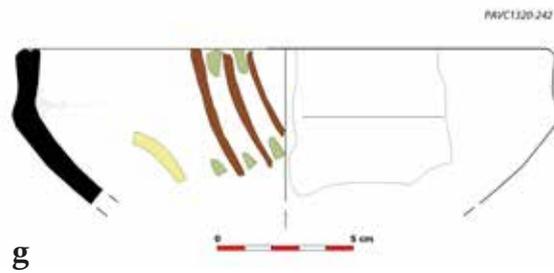
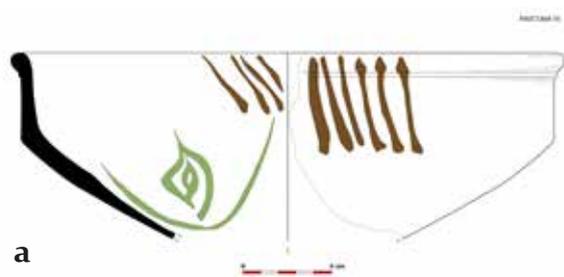
Catino con vetrina monocroma verde di produzione agrigentina.

1315-46 Catino profondo a profilo emisferico, orlo a piccola tesa aggettante, decorato all'interno con fascia di tratti obliqui incisi e delimitati da due linee parallele orizzontali; superficie interamente ricoperta da vetrina verde; diam.cm 26,03. (Tav. 3.l).

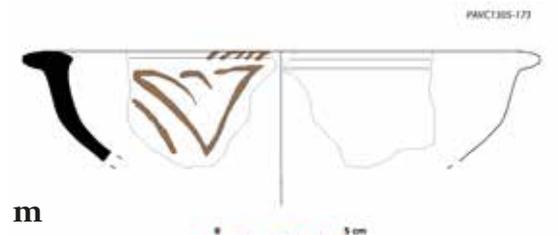
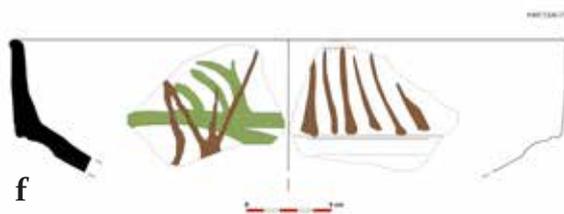
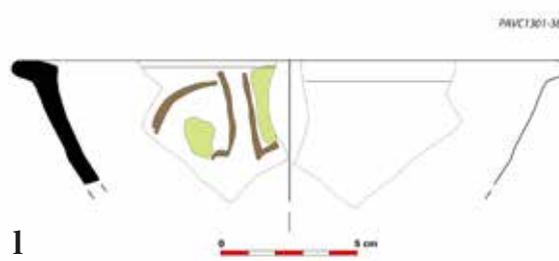
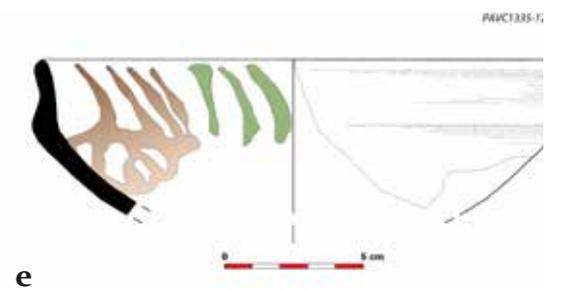
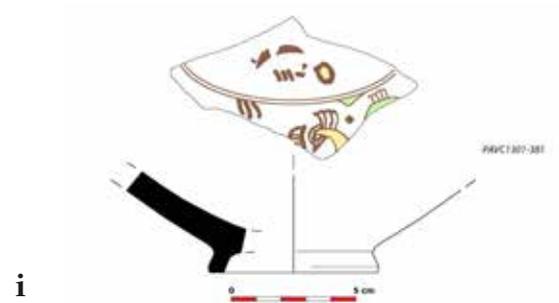
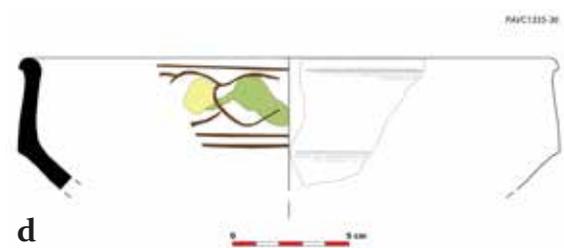
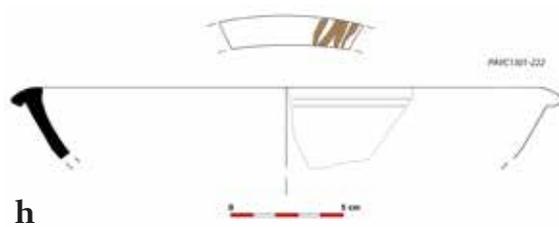
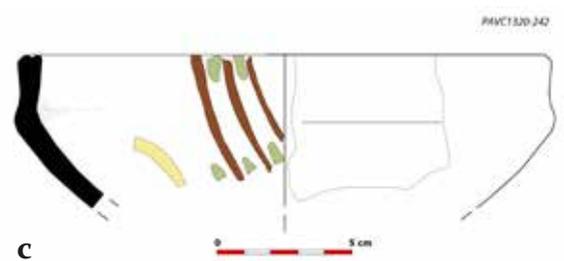
TAV. 1



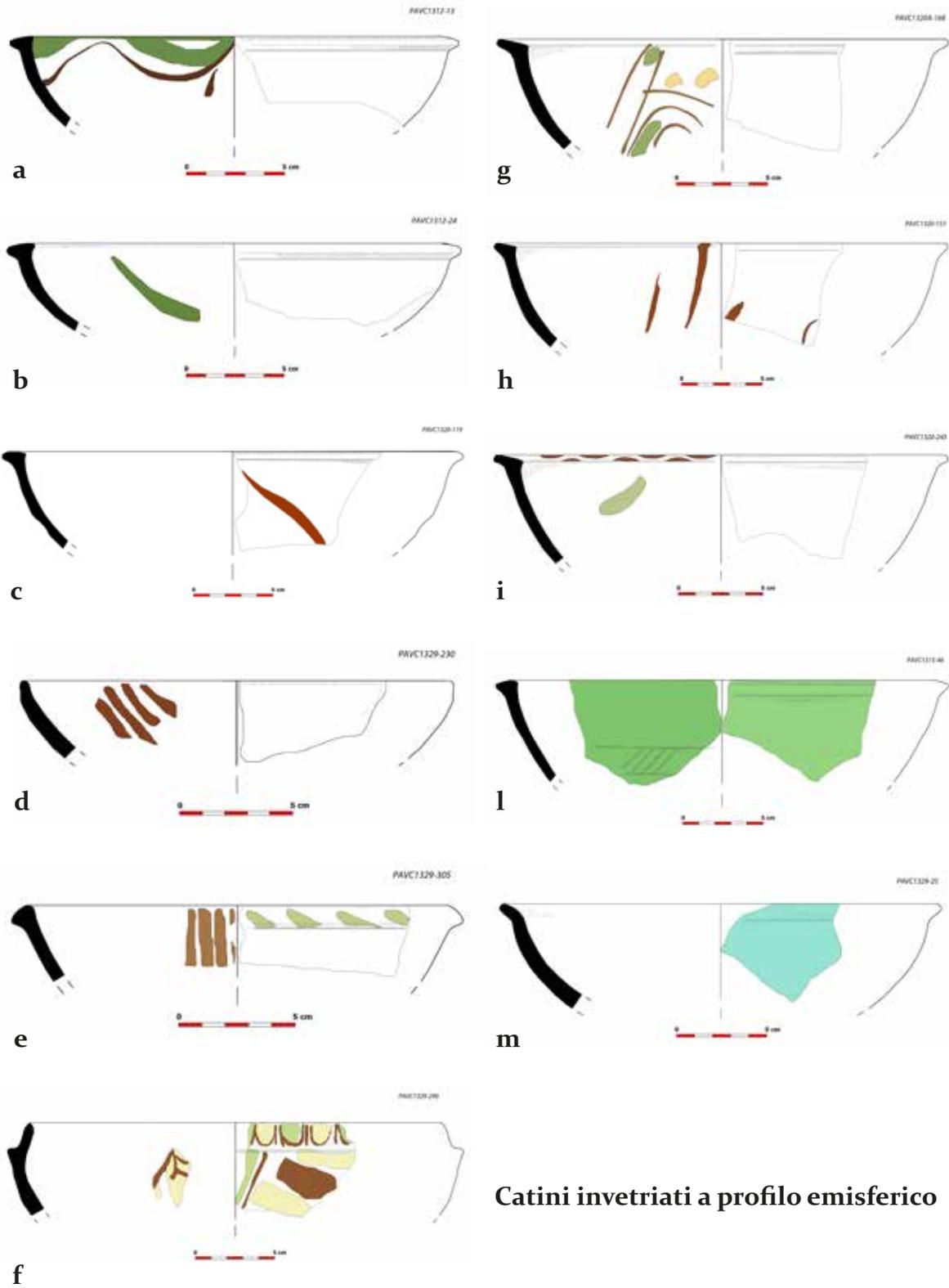
TAV. 2



Catini a profilo emisferico



TAV. 3



Catini invetriati a profilo emisferico

4. Ciotole invetriate (Tav. 4 a-e)

1301-3 Ciotola con orlo a piccola tesa piana e decorazione a campiture in verde delimitate con linee in bruno al suo interno; diam. cm 13,07. (Tav. 4.a).

1315-9 Ciotola profonda con breve orlo appiattito e parete con vetrina blu cobalto all'esterno; diam. cm 17,00; (Tav. 4.b).

1320-66 Ciotola poco profonda con orlo a profilo quadrangolare, appiattito superiormente; al suo interno decorazione in verde e fascia orizzontale in bruno sull'orlo; diam. cm 13,00. (Tav. 4.c).

1326-10 Profonda ciotola con orlo a piccola tesa arrotondata, appiattito superiormente, all'interno decorazione a bande in bruno, alternate a motivi vegetali stilizzati in verde e bruno, diam. cm 12,03. (Tav. 4.d).

1329-42 Ciotola troncoconica poco profonda con orlo aggettante, piatto superiormente, decorata a tratti in verde e bruno sul bordo esterno dell'orlo e all'interno radi tratti in verde e bruno, diam. cm 14,00. (Tav. 4.e).

1358-205 Profonda ciotola con orlo appena accennato e inclinato verso l'interno, decorata a bande all'interno; orlo diam. cm 15,00.

1365-83 Ciotola poco profonda con orlo estroflesso e pendente su piede circolare, decorata all'interno, al centro; con cerchi concentrici; diam. cm 16,06.

5. Catini carenati acromi (Tav. 4 f-l; Tav. 5 a-e)

1301-125 Catino carenato acromo con orlo ingrossato ed estroflesso; diam. cm 22,05. (Tav. 4.f).

1310-157 Catino carenato acromo con orlo appena ingrossato, breve carena e vasca profonda; diam. cm 25,00.

1320-117 Catino carenato acromo con orlo arrotondato e vasca con leggera depressione esterna in basso, al di sotto della carena; diam. cm 23,01. (Tav. 4.g).

1329-244 Catino carenato acromo con breve orlo e carena modanata; diam. cm 36,02; (Tav. 4.h).

1335-20 Catino carenato acromo con orlo modanato e vasca poco profonda; diam. cm 24,00. (Tav. 4.i).

1335-24 Catino carenato acromo con orlo modanato aggettante superiormente, breve vasca e profonda coppa; diam. cm 33,06. (Tav. 4.l).

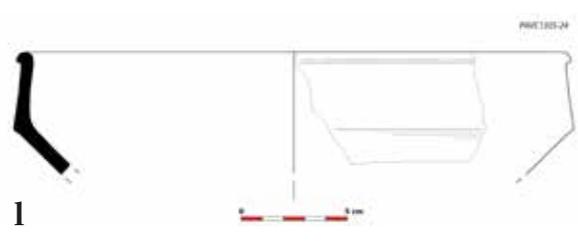
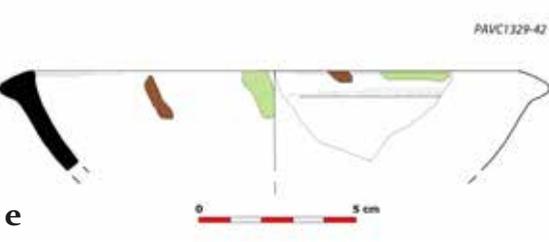
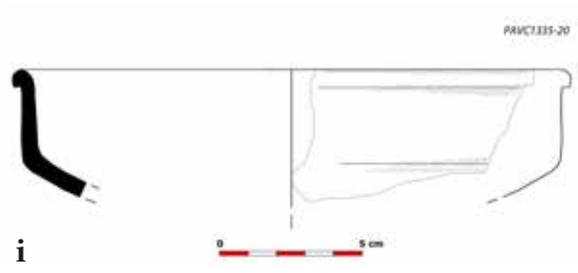
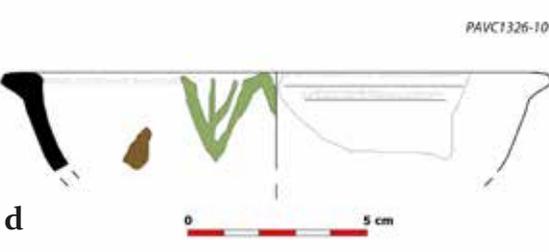
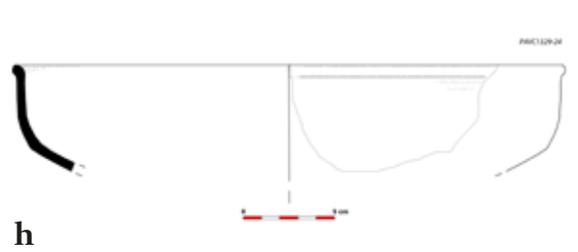
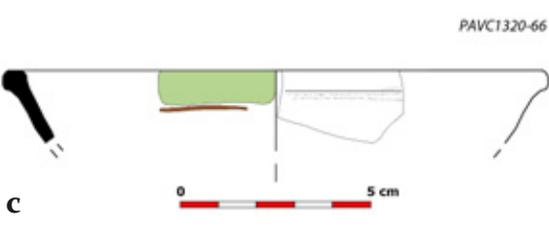
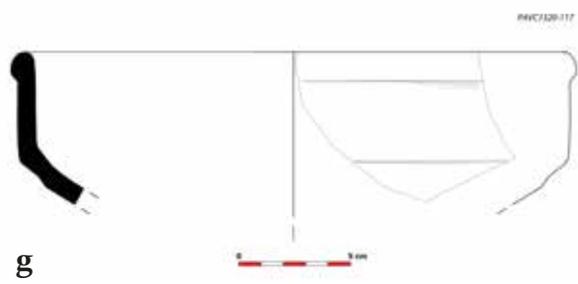
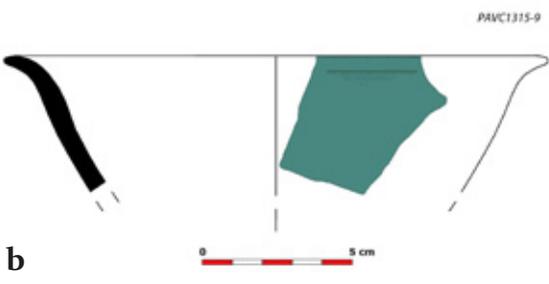
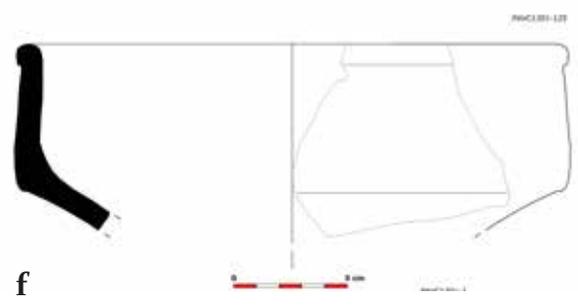
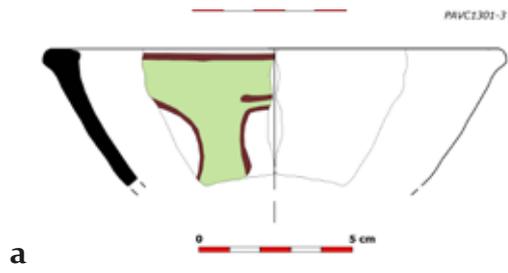
1335-27 Catino carenato acromo con orlo appena accennato, vasca poco profonda e carena modanata aggettante all'esterno; diam. cm 18,00. (Tav. 5.a).

1343-127 Catino carenato acromo con orlo modanato appena accennato e fondo con profonda scanalatura incisa all'esterno; diam. cm 38,04. (Tav. 5.b).

13120-11 Catino carenato acromo con orlo bifido per ricevere il coperchio, breve parete e profonda vasca; diam. cm 25,06. (Tav. 5.c).

13120-18 Catino carenato acromo con breve orlo arrotondato e carena modanata; diam. cm 35,08.

TAV. 4



Ciotole invetriate

Catini carenati acromi

13120-20 Catino carenato acromo con orlo aggettante modanato e a profilo arrotondato, carena breve e sfuggente, coppa profonda; diam. cm 33,08. (Tav. 5.d).

13120-21 Catino carenato acromo con orlo con profonda solcatura e carena sottolineata da una fascia leggermente concava; diam. orlo cm 34,03. (Tav. 5.e).

13120-135 Catino carenato acromo con orlo arrotondato e sfuggente, carena breve e vasca poco profonda; diam. cm 33,04.

13128-451 Catino carenato acromo con orlo modanato e carena modanata di media altezza; diam. cm 21,00.

13132-138 Catino carenato acromo con breve orlo aggettante, carena alta e vasca profonda; diam. cm 31,01.

6. Catini e ciotole emisferiche acrome (Tav. 5 g-n; Tav. 6 a-d)

1305-98 Ciotola emisferica acroma con orlo a tesa larga, appiattito superiormente e vasca poco profonda; diam. cm 15,08. (Tav. 5.n).

1314-22 Catino emisferico acromo con orlo aggettante appiattito superiormente e vasca profonda; diam. cm 20,00.

1320-112 Catino emisferico acromo con orlo appena aggettante appiattito superiormente e vasca molto profonda; diam. cm 17,06. (Tav. 5.m).

1320-237 Catino emisferico acromo con orlo estroflesso formante una piccola tesa arrotondata; diam. cm 23,07. (Tav.

5.g).

1329-81 Catino emisferico acromo con orlo indistinto appena ingrossato e piatto superiormente; diam. cm 30,00. (Tav. 5.h).

1329-218 Catino emisferico acromo con orlo aggettante sagomato, appiattito superiormente; diam. cm 16,07.

1329-226 Catino emisferico acromo con orlo arrotondato estroflesso ed un foro di riparazione al di sotto dell'orlo, profonda vasca; diam. cm 28,00 (Tav. 5.i).

1329-344 Catino emisferico acromo con orlo leggermente estroflesso, appiattito superiormente; diam. cm 20,00.

1335-12 Catino emisferico acromo con orlo indistinto lievemente estroflesso e vasca profonda; diam. cm 26,06. (Tav. 5.l).

1335-421 Catino emisferico acromo con orlo aggettante, appiattito superiormente e vasca profonda con profilo modanato in basso; diam. cm 20,00.

13114-22 Catino emisferico acromo con orlo ingrossato aggettante, vasca profonda; diam. cm 20,00.

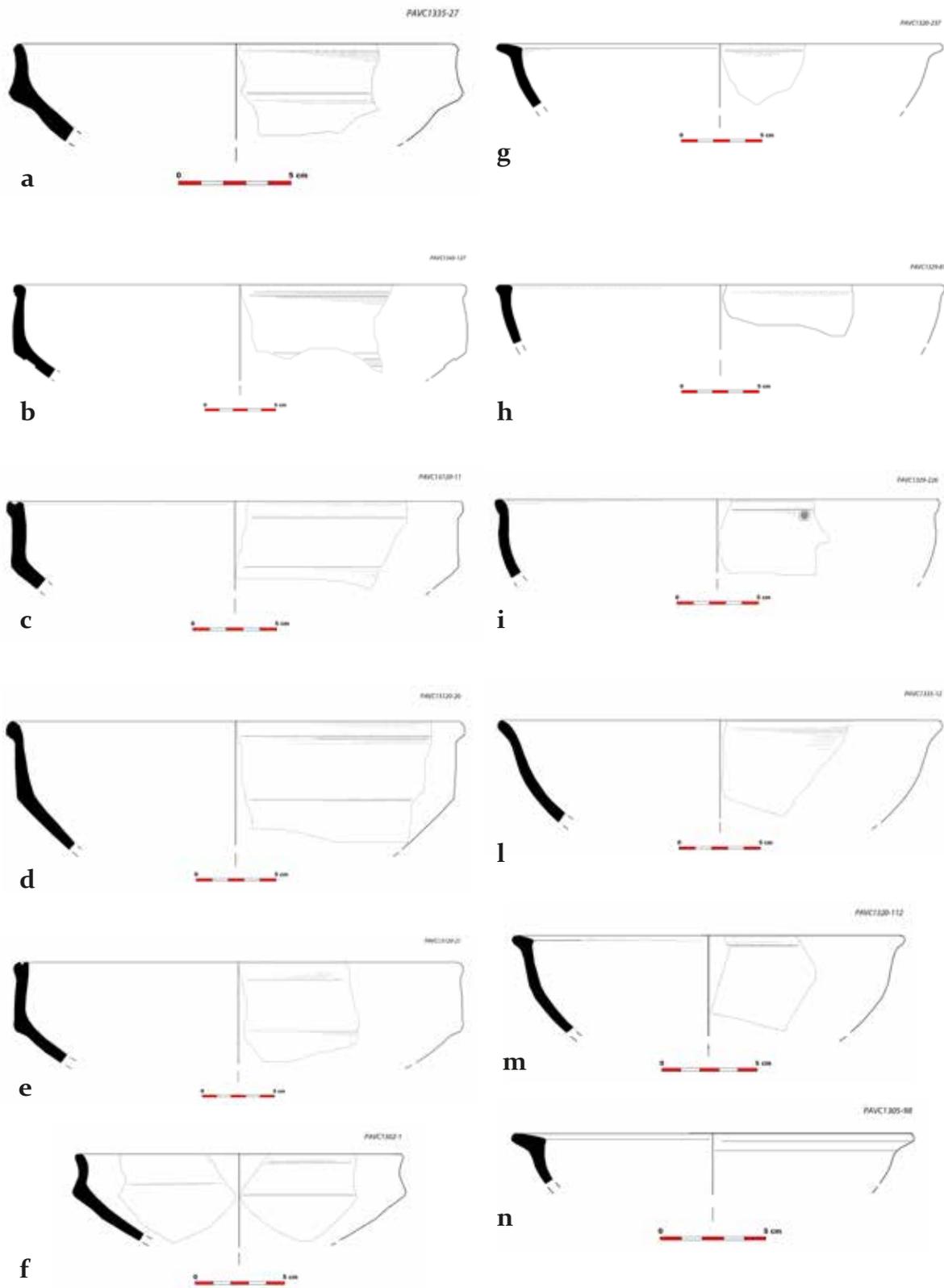
1316-22 Ciotola acroma con orlo aggettante, appiattito superiormente e vasca lievemente carenata in basso; diam. cm 10,00. (Tav. 6.c).

1316-32 Ciotola acroma con orlo appena ingrossato; diam. cm 29,80.

1320-56 Ciotola acroma con orlo orizzontale estroflesso e tesa con fitte solcature orizzontali nella parte superiore; diam. cm 24,63.

1320-241 Ciotola acroma con orlo sem-

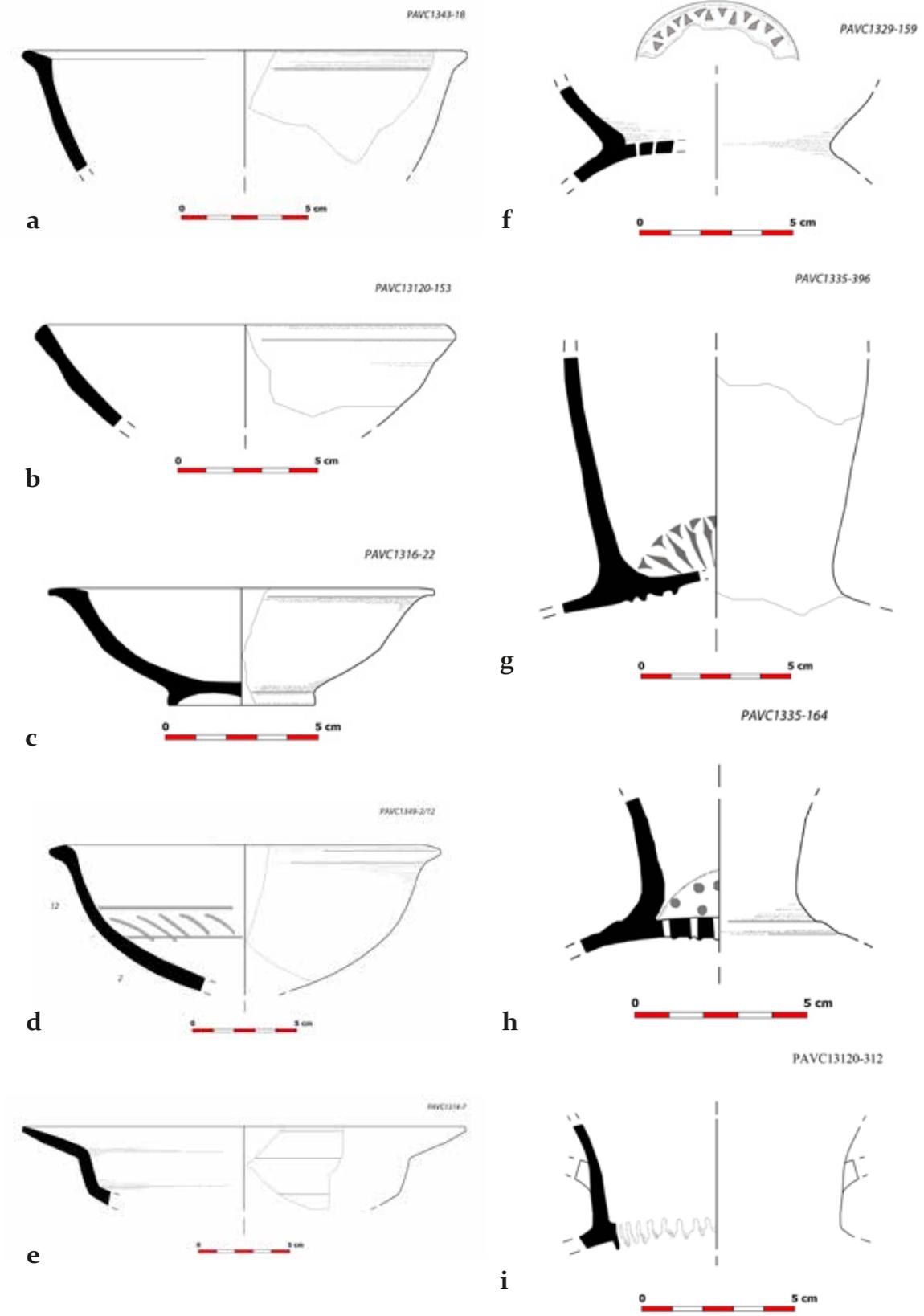
TAV. 5



Catini carenati acromi

Catini e ciotole emisferiche acrome

TAV. 6



Ciotole acrome

Vasi con filtro

plice e parete verticale; diam. cm 18,08.

1335-223 Ciotola acroma con orlo sfuggente, vasca profonda con solcature sulla parete esterna a tre quarti dell'altezza; diam. cm 22,00.

1335-284 Ciotola acroma con orlo orizzontale estroflesso e tesa con profonde solcature orizzontali; diam. cm 25,10.

1343-18 Ciotola acroma con orlo estroflesso e profonda vasca; diam. cm 15,00. (Tav. 6.a).

1376-32 Ciotola acroma con parete verticale; diam. cm 24,60.

13110-310 Ciotola acroma con orlo a profilo tondeggiate e vasca profonda; diam. cm 10,00.

13120-153 Ciotola con orlo indistinto appena ingrossato e coppa profonda; diam. cm 18,04. (Tav. 6.b).

13168-234 Ciotola acroma con orlo estroflesso modanato e solcature incise sulla parte superiore della parete esterna; diam. orlo cm 22,00.

13169-21 Piccola ciotola acroma con pareti svasate e orlo semplice; diam. cm 14,63.

7. Vasi con filtro (Tav. 6 f-i)

1310-183 Spalla arrotondata e collo con attacco dell'ansa di vaso con filtro¹; diam. max. 19,06.

1310-266 Filtro con fori circolari e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 5,00.

1329-159 Filtro decorato con motivo a

triangoli e parte del collo rigonfio e svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 10,00. (Tav. 6.f).

1332-35 Filtro con elaborato motivo a traforo² e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 6,05.

1335-164 Filtro con fori circolari e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 4,09. (Tav. 6.h).

1335-396 Filtro decorato con un elegante motivo traforato e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 10,09. (Tav. 6.g).

13120-177 Filtro decorato con motivo a traforo e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante collo cm 10,09.

13120-312 Filtro decorato con motivo a triangoli e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. filtro cm 8,02. (Tav. 6.i).

13131-139 Filtro decorato con motivo a triangoli e parte del collo svasato verso l'alto con attacco dell'ansa di vaso con filtro; diam. filtro cm 7,02.

13131-141 Spalla tondeggiate con attacco dell'ansa a sezione circolare e punto di attacco del filtro di vaso con filtro; diam. max cm 15,08

13168-308 Filtro decorato con motivo a triangoli e parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. max. restante filtro cm 6,00.

¹ Cf. GENTILI 1999, II, 64 - 68 e in particolare 66 (24-25); Tav. I. 45, 46, 50; Tav. 2. 67-70, 82.

² Cf. AMPOLO, CARANDINI PUCCI, PENSABENE 1971, 263-7, 270, Fig. 147.

13168-160 Filtro traforato con motivo a triangoli e fila di piccoli fori sul bordo esterno, parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. filtro cm 6,02.
13168-293 Filtro con elegante motivo a traforo e fila di fori circolari al centro, parte del collo svasato verso l'alto di vaso con filtro; diam. filtro cm 8,00.

8. Fiaschette e bottiglie invetriate (Tav. 7 a-c)

1305-181 Fondo di fiaschetta con piede sagomato e ricoperta da vetrina verde; diam. piede cm 7,05. (Tav. 7.c).

1335-413 Parte superiore di bottiglia con spalla decorata da fasce verticali alterne in verde e bruno³; collo cilindrico lacunoso; diam. max. cm 6,06. (Tav. 7.a).

13110-381 Parte inferiore di fiaschetta globulare su piede ad anello, decorata all'esterno con macchie in bruno; diam. max. cm 15,00. (Tav. 7.b).

9. Bottiglie acrome con collo stretto e allungato (Tav. 7 d-h)

1301-17 Parte superiore di bottiglia⁴ con stretto collo cilindrico e orlo svasato; in alto, sotto l'orlo, ansa verticale con solcatura mediana orizzontale; diam orlo restante cm 5,00. (Tav. 7.d).

1320B -208 Collo di bottiglia svasato ver-

so l'alto e modanato con attacco dell'orlo anch'esso svasato in alto; diam. orlo restante cm 7,00. (Tav. 7.e).

1329-236 Stretto collo di bottiglia modanato e con filtro alla base, con orlo svasato verso l'alto; diam. orlo restante cm 4,09. (Tav. 7.f).

1332-50 Collo cilindrico di bottiglia stretto e modanato al centro; diam collo restante cm 3,03. (Tav. 7.g).

1335-168 Stretto collo cilindrico di bottiglia, rastremato in alto; diam. max collo restante cm 3,04. (Tav. 7.h).

1365-135 Collo cilindrico appena svasato verso il basso con motivo ad onda inciso tra due fasce orizzontali incise; diam orlo cm 3,03.

10. Bicchiere carenato invetriato (Tav. 8.a)

1320-144 Bicchiere⁵ con orlo estroverso a fascia, parete carenata e fondo concavo; superficie esterna schiarita e invetriata, decorata con fascia verticale in verde ramina delimitata da due sottili linee verticali in bruno manganese sulla parete esterna; diam. orlo cm 10,00. (Tav. 8.a).

11. Brocchette monoansate (Tav. 8 c-f)

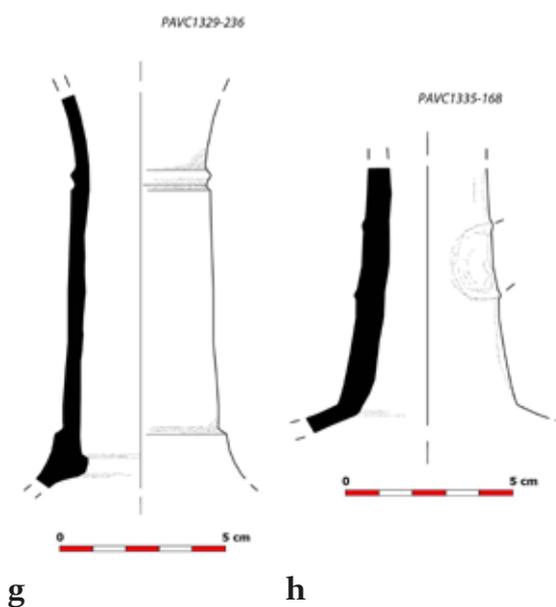
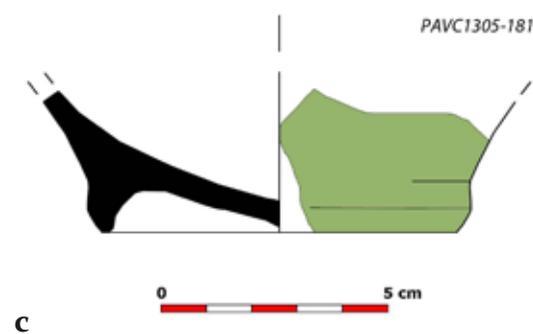
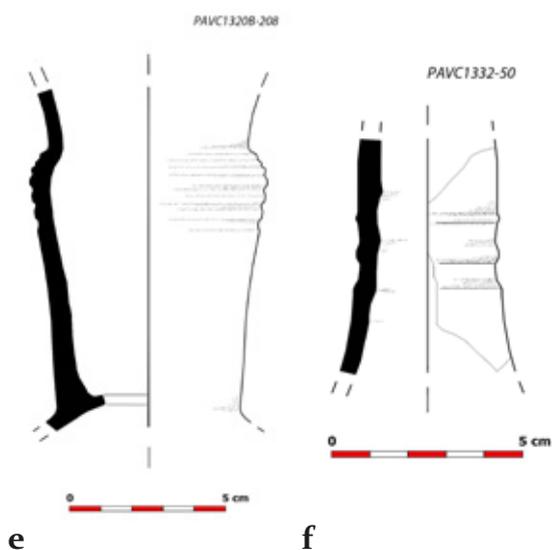
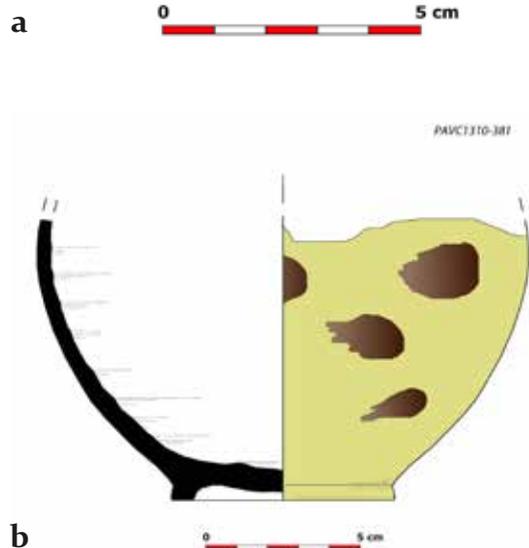
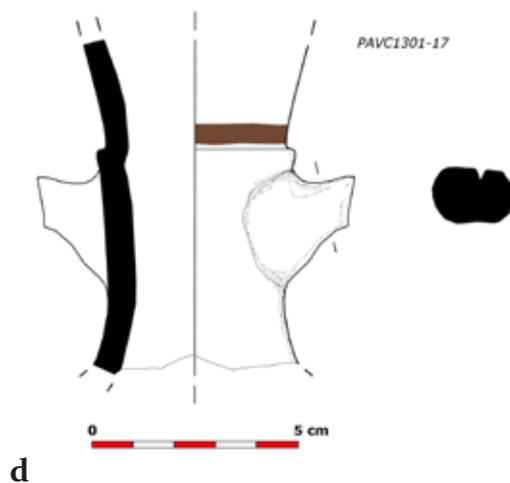
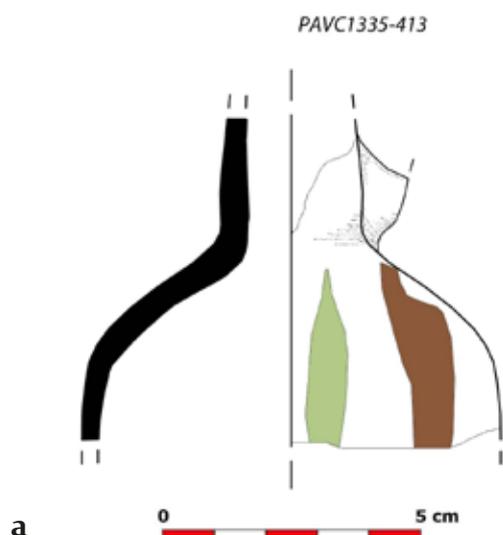
1365-7 Brocchetta monoansata acroma con collo svasato verso l'alto; parete con cordonature e fascia con sottili solcature orizzontali incise sulla spalla; diam. max. cm 7,07.

³ GASPARINI, LAMONACA PAJNO 2008, 203, Fig. 16, Tav. XV c.

⁴ GASPARINI, LAMONACA PAJNO 2008, 202, Fig. 10.5-7.

⁵ Cf. GENTILI 1999, II, 75, Fig. 18.3.

TAV. 7



Fiaschette e bottiglie invetriate

13168-251 Brocchetta monoansata acroma⁶ con largo collo cilindrico e orlo indistinto; corpo globulare e ansa verticale che si imposta direttamente sull'orlo; diam. orlo cm 8,00;

1310-169 Fondo piano di forma chiusa acroma con attacco di parete svasata; diam. base cm 12,05, h restante cm 8,07. (Tav. 8.f).

1310-284 Brocca acroma con beccuccio di versamento⁷, fondo piano umbonato all'interno, corpo globulare con parete cordonata all'esterno sulla spalla e fino a metà circa del corpo, sulla spalla attacco dell'ansa da un lato e beccuccio dall'altro; diam. max. cm 15,01, h restante cm 34,08. (Tav. 8.c).

13120-94 Fondo piano di brocca acroma⁸ con corpo globulare allungato e parete cordonata sia all'esterno che all'interno; diam. max. cm 8,07, h restante cm 16,02. (Tav. 8.d).

12. Tazze carenate (Tav. 8.b)

1314-14 Tazza carenata con orlo leggermente aggettante, parete modanata e fondo concavo; ansa verticale che parte dall'orlo e aderisce al fondo della coppa; diam. orlo cm 15,00; h restante cm 10,00.

⁶ Cf. A NEF, E. PEZZINI, V. SACCO 2015, 63, Fig. 1.9 dagli scavi presso la Cavità della Stazione centrale di Palermo. Seconda metà X - prima metà XI secolo.

⁷ La forma richiama per la posizione del beccuccio di versamento un vaso acromo rinvenuto dal Gentili nei suoi scavi nell'area della Villa cf. GENTILI 1999, II, 65, Tav. 1.56.

⁸ GENTILI 1999, II, 67, Tav. 2.75-76; BARRESI 2010, 93, Fig. 9. XI-XII secolo.

(Tav. 8.b).

13168-96 Tazza carenata con orlo a fascia, alta parete carenata e fondo concavo con ansa verticale sulla carena: diam. orlo cm 14,00; h restante cm 8,00.

13. Sostegni anulari per vasi (Tav. 9 a-c)

1310-150 Sostegno anulare per vasii⁹ con modanatura semplice a gola; diam. base cm 13,07. (Tav. 9.a).

1310-147 Sostegno anulare per vaso con base modanata e parete superiore aggettante; diam. base cm 12,05. (Tav. 9.b).

1310-275 Sostegno anulare per vaso modanato ai bordi con parete superiore aggettante; diam. base cm 12,05.

1310-276 Sostegno anulare per vaso modanato; diam. base cm 13,03.

1312-18 Sostegno anulare per vaso con la parte superiore modanata; diam. base cm 11,04.

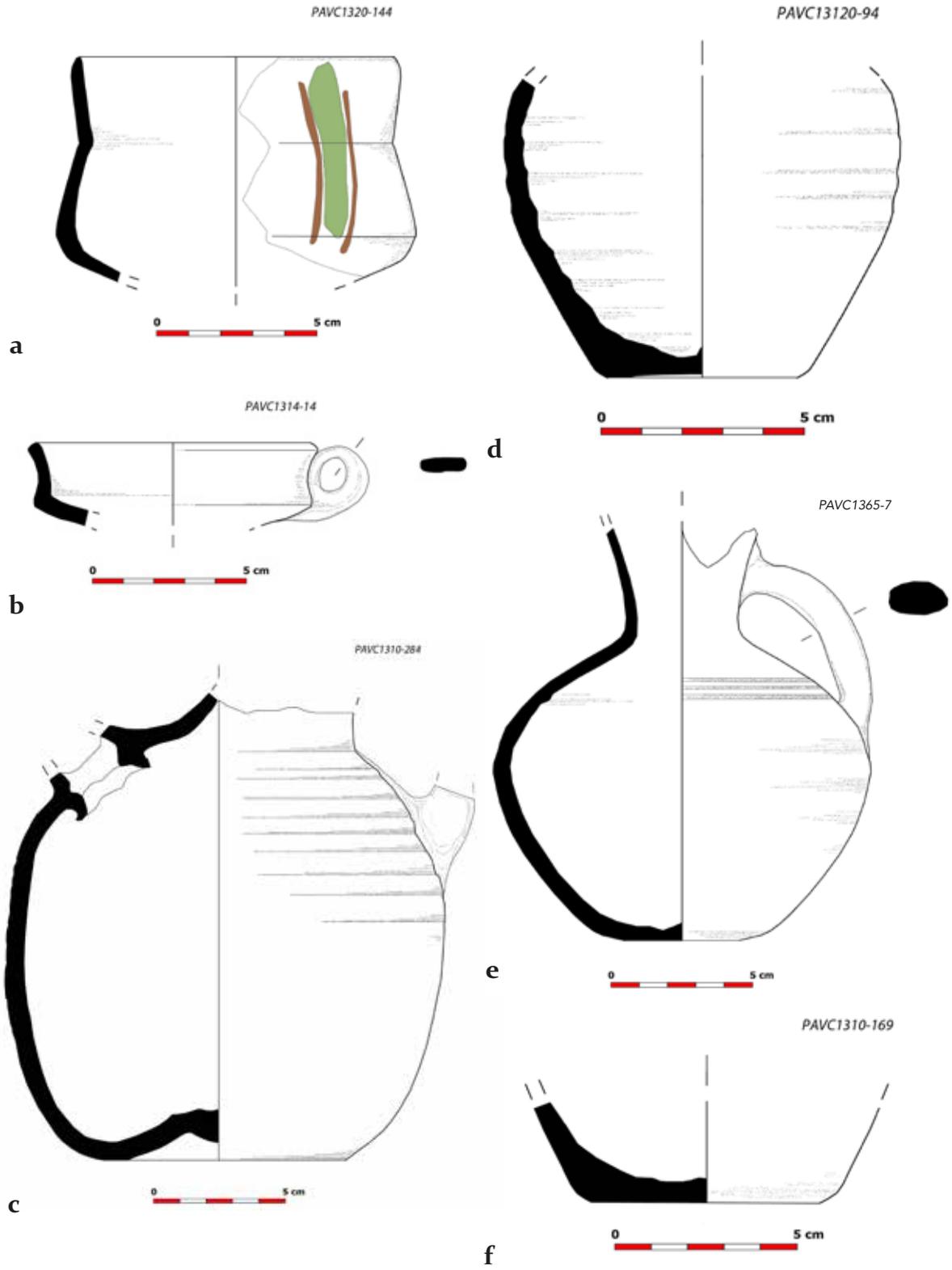
1312-81 Sostegno anulare per vaso modanato; parte inferiore espansa con solcature orizzontali; diam. base cm 14,02.

1329-340 Sostegno anulare per vaso modanato; diam. base cm 10,00.

13140-1 Sostegno anulare per vaso modanato; diam. base cm 13,02.

⁹ Dalla collezione di reperti archeologici della Biblioteca comunale "Alceste e Remigio Roccella" di Piazza Armerina, che conserva numerosi reperti di età medievale provenienti dal territorio di Piazza Armerina proviene un esemplare di sostegno anulare cf. BARRESI 2010, 94-95, Fig. 12. XI-XII secolo. Due esemplari simili sono stati rinvenuti nel saggio ovest a sud della Villa dove sono stati individuati i resti di uno stabilimento per la produzione della ceramica, per i quali è stata ipotizzata una utilizzazione durante la cottura dei manufatti, cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 49-50.

TAV. 8



Bicchieri, tazza e brocche

13168-218 Sostegno anulare per vaso modanato con la parte inferiore aggettante; diam. piede cm 12,06.

13668-317 Sostegno anulare per vaso; diam. base cm 8,06.

14. Contenitori per derrate monoansati (Tav. 9 d-f; Tav. 11 I)

1310-145 Contenitore per derrate¹⁰ con orlo a fascia distinto dalla parete globulare da una solcatura orizzontale e fitte costolature orizzontali sul corpo; ansa verticale, a sezione ovoidale, che parte dall'orlo e si congiunge alla parete del contenitore in alto; diam. orlo cm 21,09. (Tav. 9.d).

1350-39 Contenitore per derrate "con orlo arrotondato lievemente aggettante e appiattito superiormente, breve collo cilindrico con due solcature orizzontali parallele e corpo globulare, ansa verticale a sezione circolare che parte dall'orlo e si congiunge alla parete in alto; diam orlo cm 19,08. (Tav. 9.e).

1358-131 Contenitore per derrate monoansato con orlo ispessito e svasato verso l'alto, diam. orlo cm 13,02.

1358-202 Contenitore per derrate monoansato con orlo ispessito svasato verso l'alto, diam. orlo cm 14,08.

1365-16 Contenitore per derrate con orlo a fascia e corpo globulare; ansa verticale che parte dall'orlo e si congiunge alla parete del contenitore in alto; diam. orlo cm 16,55, diam. piede cm 12,1, h. cm 17.

¹⁰ FIORILLA 2006, 194-75.

¹¹ GENTILI 1999, II, 64, Tav.1, 1-4,9,14-17.

XI secolo. (Tav. 9.f).

1329-446 Collo cilindrico con larga imboccatura di grande contenitore con solcature orizzontali parallele incise e orlo distinto modanato con solcature orizzontali; diam. orlo cm 17,05. (Tav. 11.I) XI secolo¹².

15. Orcioli (Tav. 9 g-i)

1335-27 Orciolo con orlo a fascia e bordo arrotondato, distinto da due solcature orizzontali, corpo ovoidale; diam. orlo cm 21,01. (Tav. 9.g).

13120-161 Orciolo con orlo a fascia e bordo ispessito; diam orlo cm 16,02.

13168-11 Orciolo con orlo a fascia e pareti corrugate; diam orlo cm 16,00.

13168-133 Orciolo con orlo a fascia con due solcature orizzontali ; diam orlo cm 17,02.

13168-152 Orciolo con orlo a fascia e bordo ispessito; diam orlo cm 16,04.

13120-36 Orlo spesso a becco di civetta e breve collo troncoconico, simile al tipo di Palazzo Bonagia. X secolo¹³.

16. Bacili con decorazione incisa (Tav. 10 a-b, f)

13120-131 Frammento di parete di grande bacile biansato¹⁴ decorato con motivo di linee ondulate¹⁵ a pettine tracciato a

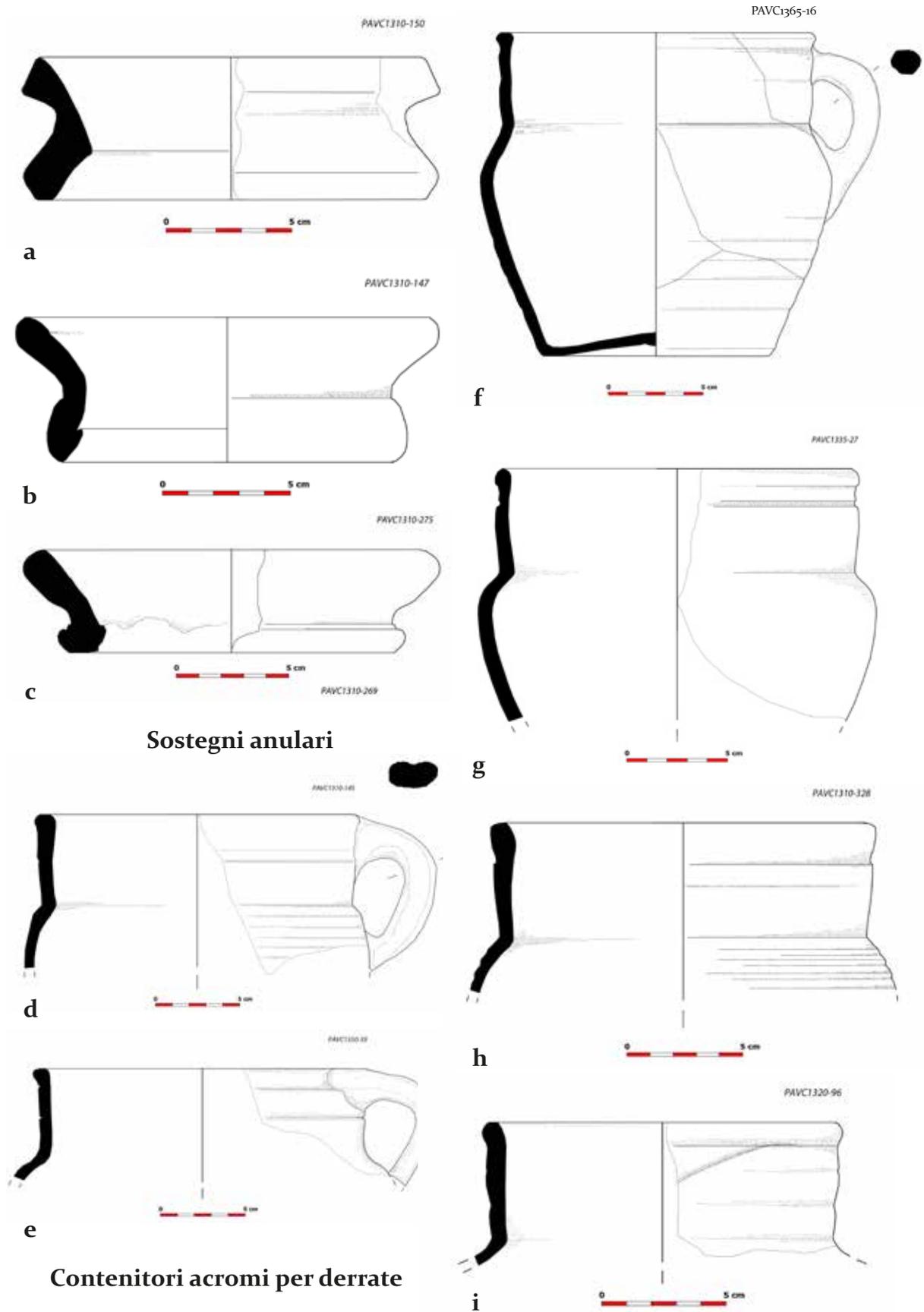
¹² Si tratta di contenitori per granaglie, frutta secca o pesce salato, simili al Gruppo I della classificazione delle anfore di Carini cf. ARDIZZONE 2012, 90, Fig. 31.

¹³ Cf. in ultimo SACCO 2014, p 229, Fig. 2.5.

¹⁴ Cf. NEF, PEZZINI, SACCO 2015, 60.

¹⁵ Cf. BARRESI 2010, 93-94, Fig. 10.

TAV. 9



Sostegni anulari

Contenitori acromi per derrate

crudo tra linee orizzontali, anse verticali apicate; diam. orlo cm 62,02. (Tav. 10.a).
1332-47 Bacile emisferico acromo con orlo ingrossato; all'esterno, al di sotto dell'orlo, decorazione incisa: una linea ondulata orizzontale che sovrasta due sottili linee incise anch'esse orizzontali; diam. cm 46,06. (Tav. 10.b).

1343-4 Bacile emisferico acromo con orlo a sezione triangolare inclinato verso l'esterno; motivo decorativo inciso al di sotto dell'orlo: due linee ondulate orizzontali, intervallate da una sottile linea orizzontale; diam. cm 23,03. (Tav. 10.f).

13120-208 Bacile acromo con orlo estroflesso a sezione quadrangolare con motivo a onde inciso e parete con motivo ad onde inciso al di sotto dell'orlo; diam orlo cm 48,00. (Tav. 10.c).

17. Vasi da senia (Tav. 11 a-b)

1355-21 Orlo a sezione triangolare, con stretta insenatura concava alla base¹⁶; diam. cm 11,06. (Tav. 11.a).

131210-238 Orlo a sezione triangolare con stretta insenatura alla base, diam. cm 10,4.

13120-136 Orlo a sezione triangolare con stretta insenatura alla base, diam. cm 9,8.

18. Anfore (Tavv. 11-14)

Anfore di grandi dimensioni

1301-121 Orlo ingrossato e modanato e breve collo cilindrico con solcature pa-

¹⁶ In ultimo, si confronti con ARCIFA, BAGNERA 2014, 187, Tav. III. 33/35.

rallele alla base di grande anfora¹⁷; diam. cm 14,90. (Tav. 11.b). Seconda metà X - prima metà XI secolo.

1310-141 Orlo e spalla di grande anfora; orlo: diam. cm 12,38, spalla: diam. cm 48,29.

1310-142 Spalla con fasce di solcature orizzontali incise di grande anfora; e attacco del collo; orlo: diam. cm 19,80, spalla: diam. cm 41,09. (Tav. 11.c).

1316-6 Orlo leggermente estroflesso e collo lievemente rastremato verso l'alto di anfora simile al tipo D2 della Zisa¹⁸; diam. orlo cm 18,05. (Tav. 11.d). XII secolo.

1320-72 Orlo modanato e collo con solcature di grande anfora; orlo diam. cm 18,34.

1320A-183 Orlo e corto collo di anfora da dispensa¹⁹; diam. orlo cm 10,00. (Tav. 11.f).

1329-339 Orlo modanato e breve collo con sottili solcature orizzontali di anfora²⁰; diam. orlo cm 10,00. (Tav. 11.g). Fine X - prima metà XI secolo.

1336-18 Orlo a fascia a sezione triangolare e breve collo cilindrico²¹ che si im-

¹⁷ La forma ricorda gli esemplari appartenenti al Gruppo 1 delle anfore da Carini cf. ARDIZZONE 2012, 90, Fig. 31. A9.

¹⁸ ARDIZZONE 2012, 112-113, Fig. 45.5.

¹⁹ GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 194 -195, fig. 6.5.

²⁰ Simile all'esemplare A9 delle anfore da Carini cf. ARDIZZONE 2012, 90, Fig.31. A9.

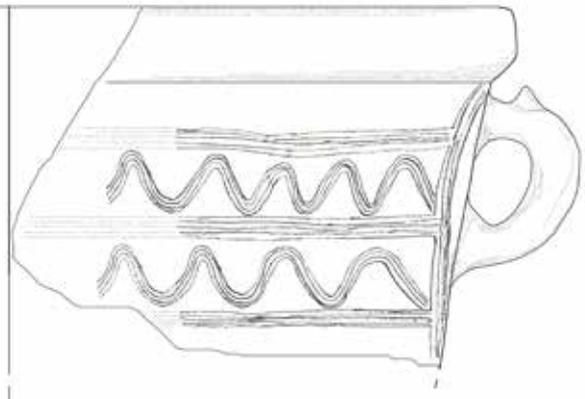
²¹ Simile al Gruppo II della classificazione delle anfore di Carini cf. ARDIZZONE 2012, 90, Fig.31. A21.

PAVC13120-131

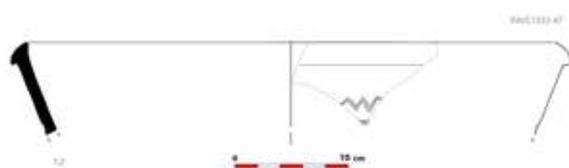


a

12



0 10 cm



b

0 10 cm

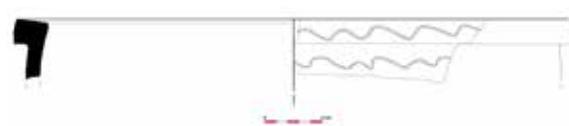
PAVC1313-47



f

0 10 cm

PAVC1364

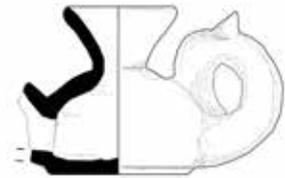


c

0 10 cm

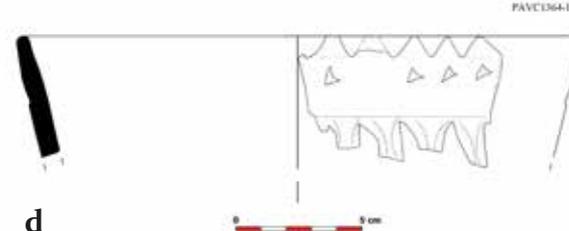
Bacili con decorazione incisa

PAVC1329-300



g

0 5 cm

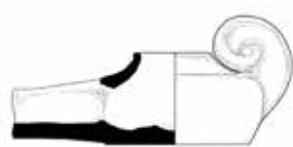


d

0 5 cm

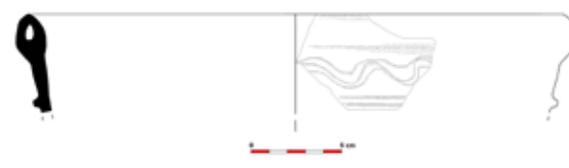
PAVC1364-18

PAVC1350-86



h

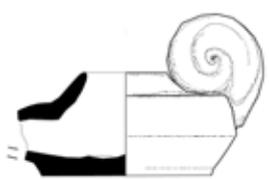
0 5 cm



e

0 5 cm

PAVC1355-4



i

0 5 cm

Alfabeguer

Lucerne

posta sulla spalla di anfora. (Tav. 11.h).
Fine X- prima metà XI secolo.

13120-14 Fondo piano di anfora con parete verticale diritta.

13120 -174 Orlo a colletto con solcature di anfora; diam. orlo cm 13,00.

13120 - 238 Collo rastremato verso l'alto e orlo a becco di civetta con solcature di anfora; diam. cm 11,06.

13121-21 Collo svasato rastremato verso l'alto e orlo a colletto di anfora; diam. orlo cm 10,00.

13140-8 Collo diritto con solcature sotto il bordo di anfora ; diam. orlo cm 14,02.

Anfore decorate di grandi dimensioni

1310-363 collo di anfora con orlo ingrossato e modanato e linee ondulate incise; diam. orlo cm 11,04. (Tav. 11.e).

Anfore di medie dimensioni

1303-326 Orlo ingrossato rastremato in alto, distinto dal collo da una profonda linea orizzontale incisa di anfora simile al tipo C della Zisa²²; diam. orlo cm 7,05. (Tav. 12.c). XI-XII secolo.

1303-330 Orlo diritto a mandorla con colletto cordonato a rilievo con solcature verticali impresse di anfora e attacco del collo²³; diam. cm 5,02. (Tav. 12.d).

1303-308 Spalla di anfora con fascia di solcature orizzontali; diam. cm 15,00.

1305-7 Orlo a colletto e collo modanato

²² ARDIZZONE 2012, 112, Fig.45. 8.

²³ Tipo 4 della Zisa, variante acroma. Cf. ARDIZZONE 2012, 109 - 110, Fig. 43, PPA 107. XII secolo.

di anfora; diam. orlo cm 14,01.

1316-34 Orlo a colletto svasato in alto e collo cilindrico rastremato verso l'alto con parete cordonata di anfora; diam. orlo cm 13,08. (Tav. 13.a).

1320-16 Orlo a fascia su collo cilindrico; diam. orlo cm 9,04.

1320-17 Orlo modanato, rastremato in alto e lungo collo cilindrico con parete cordonata di anfora, Tipo A della Zisa²⁴; diam. orlo cm 9,05. (Tav. 13.b). XII secolo.

1320-59 Orlo arrotondato e collo con parete corrugata; diam. cm 9,09.

1320-99 Orlo arrotondato e collo modanato con solcature orizzontali incise di anfora simile al Tipo E della Zisa²⁵ ; diam. orlo cm 8,07; (Tav. 11.i). XI- XII secolo.

1329-25 Orlo modanato e collo svasato verso il basso di anfora; diam. orlo cm 9,08.

1329-248 Orlo modanato e collo con solcatura orizzontale; diam.orlo cm 10,00.

1332-54 Orlo a colletto su breve collo cilindrico che si imposta su un'ampia spalla di anfora; diam. orlo cm 9,08. (Tav. 13.c).

1335-10 Orlo rastremato in alto e collo con parete corrugata di anfora; diam. orlo cm 6,08.

²⁴ ARDIZZONE 2012, 109 - 111, Fig. 43. Questo tipo di anfora con lungo collo cordonato e orlo rastremato in alto e distinto dal collo da una profonda solcatura è noto altrove nella stessa Villa del Casale cf. GENTILI 1999, II, 65, Tav. 1.35 e AM-POLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 272, Fig. 157.

²⁵ ARDIZZONE 2012, 114, Fig. 46. 4.

1335-21 Orlo a profilo triangolare e collo cilindrico a pareti corrugate di anfora.

1335-113 Orlo rastremato in alto e collo svasato verso il basso di anfora; diam. orlo cm 9,09.

1343-24 Orlo cilindrico a profilo arrotondato in alto e collo con parete cordonata; diam. orlo cm 11,00. (Tav. 13.d).

1335-59 Orlo a profilo triangolare e corto e tozzo collo svasato verso il basso che si imposta sulla spalla di anfora; diam. orlo cm 10,00.

13120-45 Orlo ingrossato e collo cilindrico anch'esso modanato con fasci di fitte solcature orizzontali²⁶; diam. orlo cm 8,01. (Tav. 13.e). XI secolo.

13120-55 Orlo arrotondato, ripiegato all'esterno e separato dal collo da una solcatura, collo cilindrico modanato e decorato da fitte scanalature orizzontali²⁷; diam. orlo cm 9,00. (Tav. 13.f). XI secolo.

13120-57 Collo cilindrico con solcature orizzontali, anse che si innestano alla base del collo e spalla sfuggente con strette solcature orizzontali; diam. collo cm 6,07. (Tav. 13.g).

13120.61 Orlo arrotondato e collo cilindrico anch'esso con solcature orizzontali di anfora²⁸; diam. orlo cm 8,00.

13120-72 Orlo²⁹ rastremato in alto e collo cilindrico con fitte solcature orizzontali

incise, separato dall'orlo da una profonda solcatura; diam. cm 8,03. (Tav. 13.h). XI secolo.

13120-98 Orlo modanato che si restringe verso l'alto e collo cilindrico di anfora; diam. orlo cm 11,04. (Tav. 14.a).

13120-115 Orlo diritto, appiattito in alto e collo cilindrico rastremato in basso di anfora; diam. orlo cm 11,05.

13120-136 Orlo a fascia con solcature e collo corto e tozzo di anfora; diam. orlo cm 9,09.

13120-278 Orlo arrotondato e collo cilindrico con parete cordonata di anfora; diam. orlo cm 10,06.

13120-294 Orlo arrotondato e collo corto e tozzo di anfora; diam. orlo cm 9,04.

13120-303 Orlo arrotondato distinto dal collo cilindrico con parete cordonata di anfora; diam. orlo cm 8,08. (Tav. 14.c).

13121-28 Orlo appiattito in alto distinto dal collo cilindrico svasato verso l'alto e parete corrugata di anfora; diam. orlo cm 11,00.

13208-213 Orlo a colletto e collo cilindrico di anfora.

13208-222 Orlo a colletto e collo cilindrico con superficie cordonata di anfora.

13131-82 Orlo ingrossato, appiattito in alto e collo svasato verso il basso di anfora; diam. orlo cm 8,00.

13131-112 Orlo arrotondato rastremato in alto, distinto da una strozzatura dal collo tozzo e svasato in basso di anfora; diam. orlo cm 10,04.

13160-19 Orlo arrotondato ispessito con collo svasato di anfora ; diam. orlo cm 10,00.

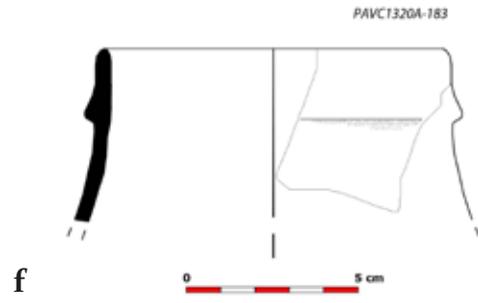
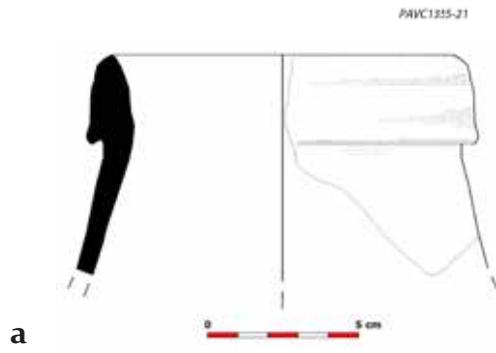
²⁶ Variante del Tipo B1 della Zisa, cf. ARDIZZONE 2012, III, Fig. 44.1.

²⁷ L'esemplare sembra appartenere alle anfore del Tipo B1 della Zisa, cf. ARDIZZONE 2012, III, Fig. 44.1.

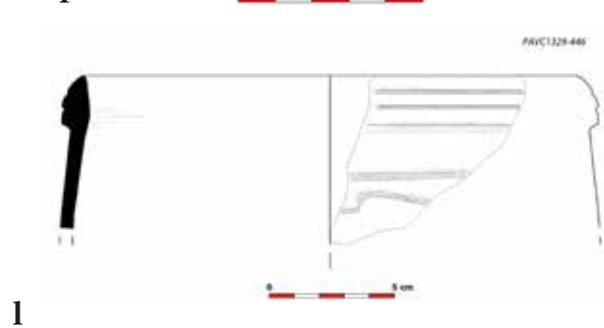
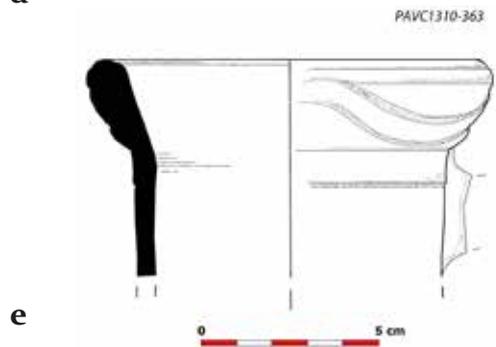
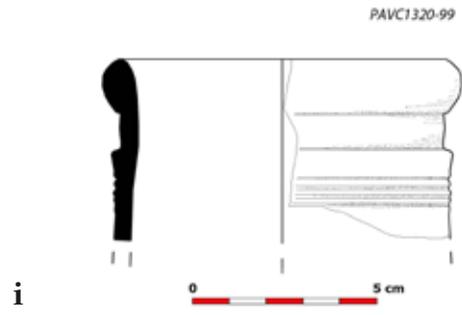
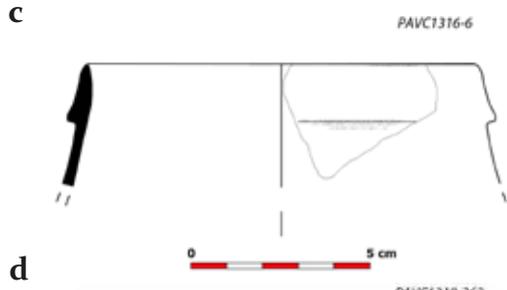
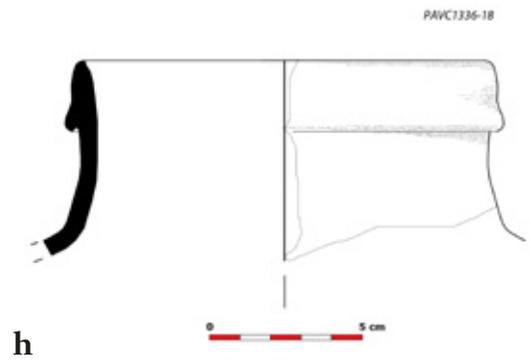
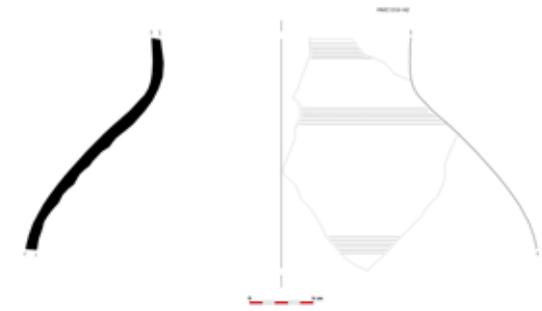
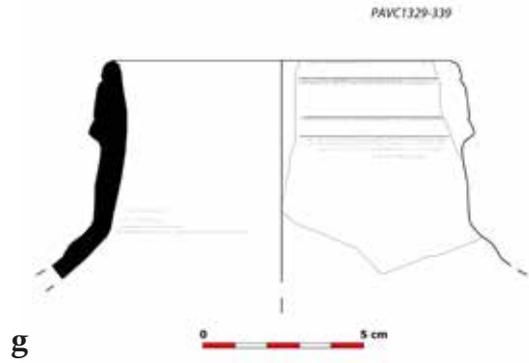
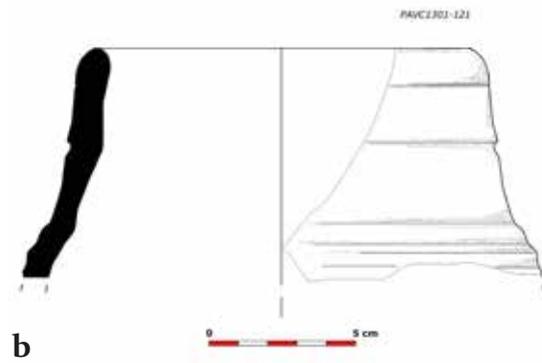
²⁸ Cf. ARDIZZONE 2012, 101, Fig. 40,21.

²⁹ Cf. GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 195-196, Fig.7.1.

TAV. 11

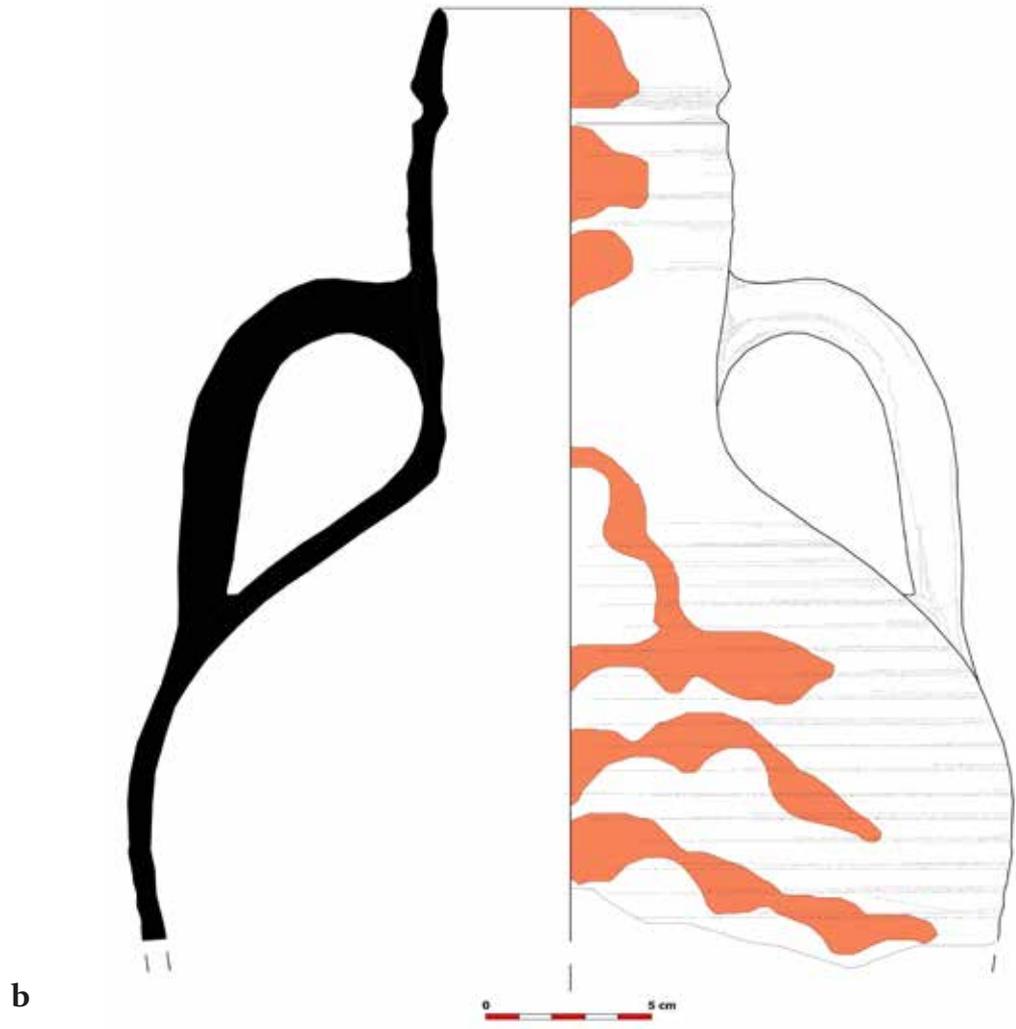
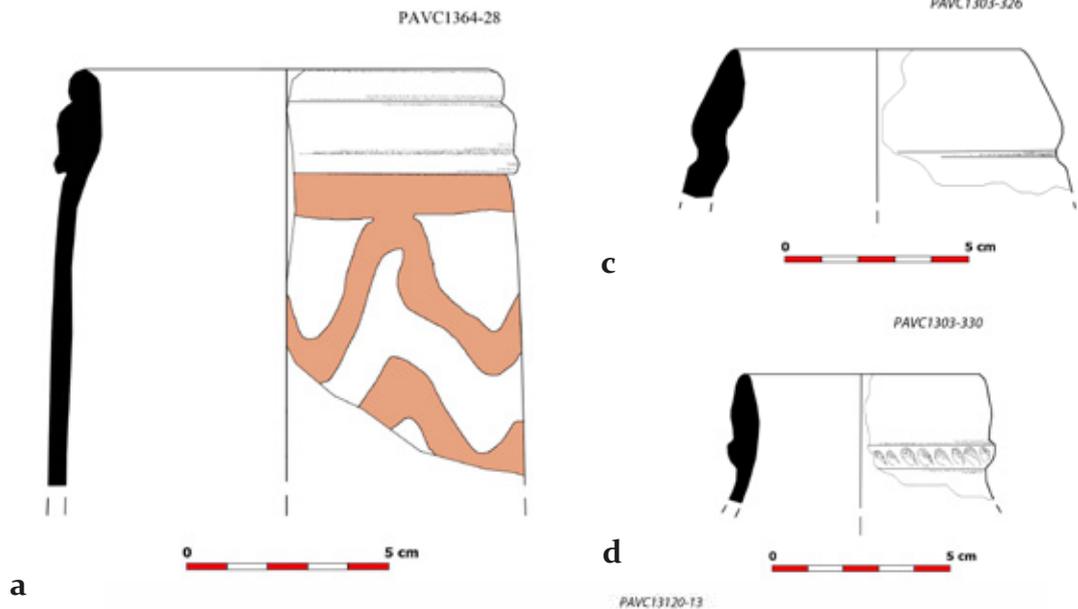


Vaso da senia



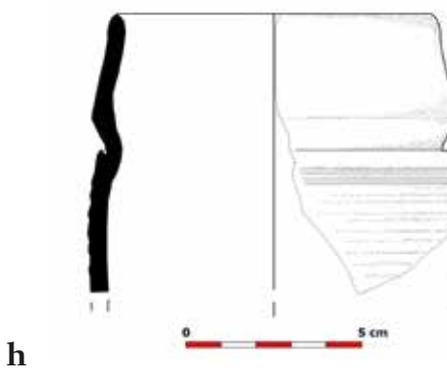
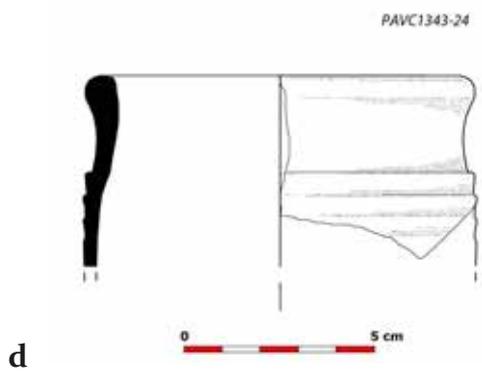
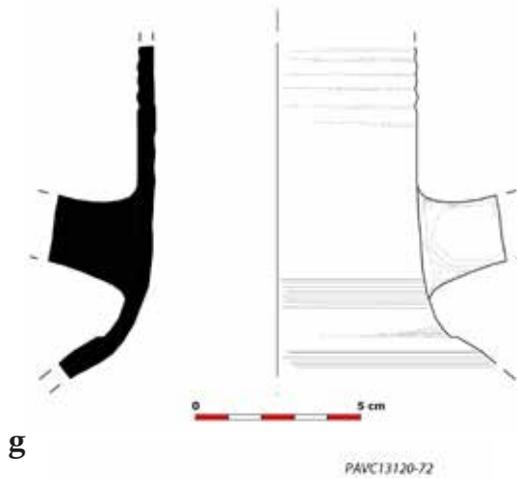
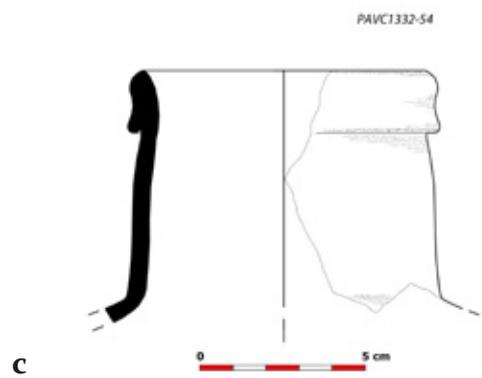
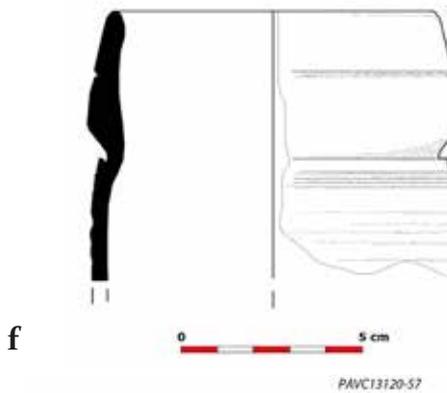
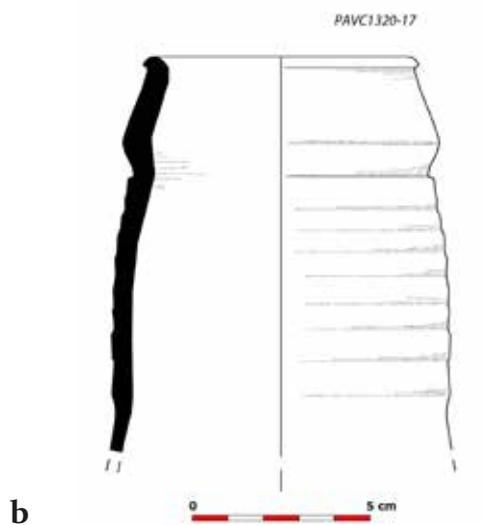
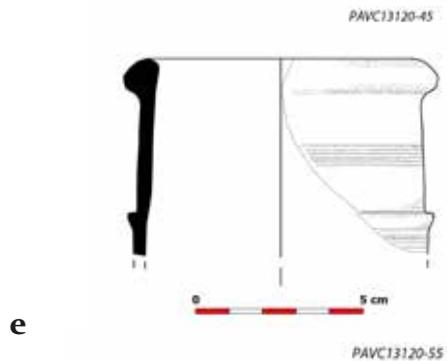
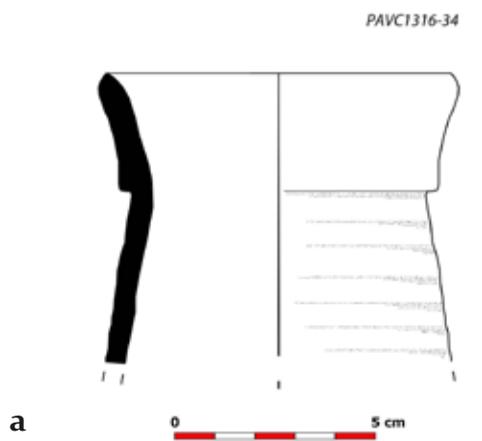
Anfore e contenitori

TAV. 12



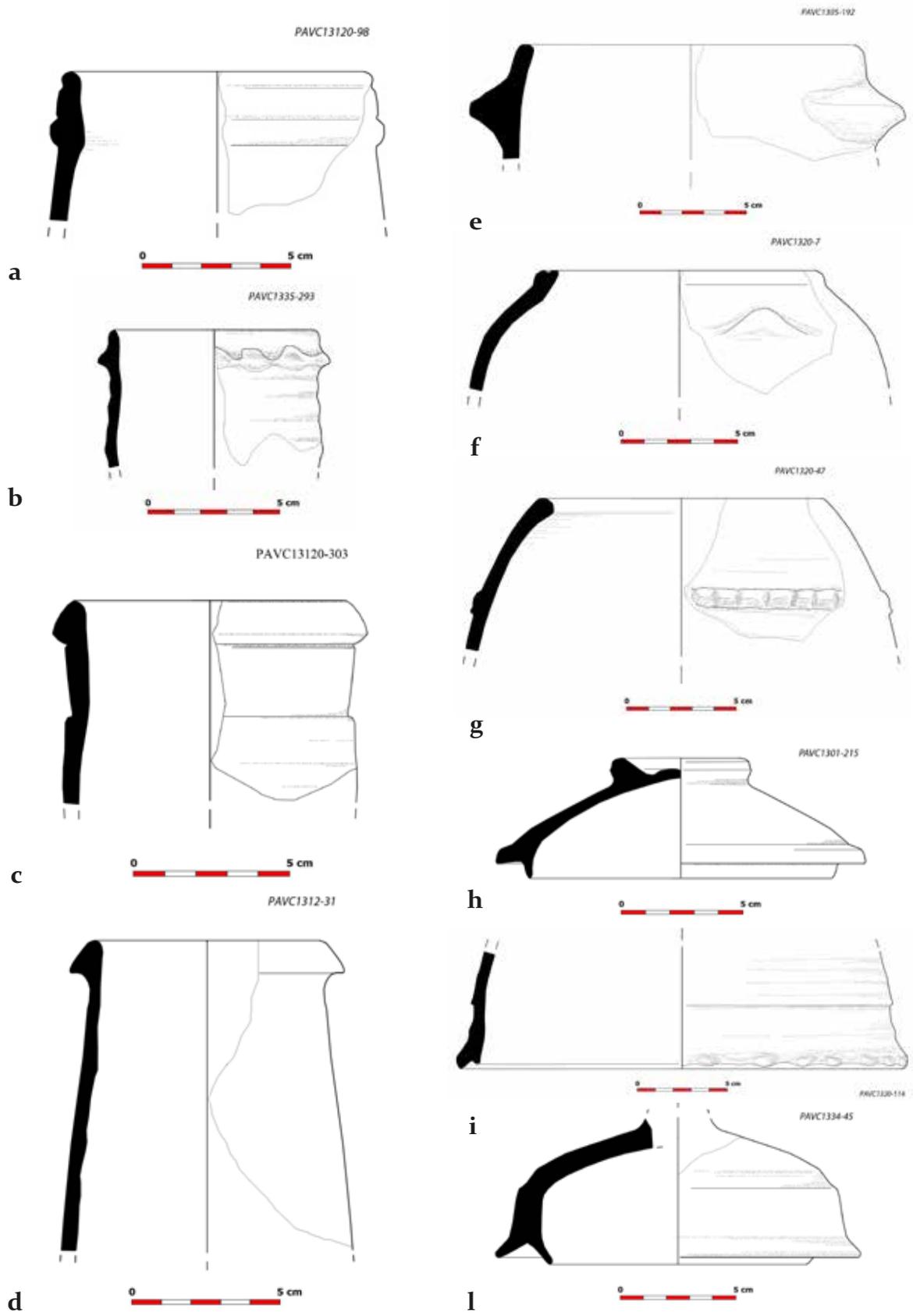
Anfore

TAV. 13



Anfore

TAV. 14



Anfore

Pentole e coperchi

13168-24 Orlo rastremato in alto e collo con pareti cordonate di anfora; diam. orlo cm 9,00.

13168-28 Orlo arrotondato e collo a pareti cordonate di anfora; diam. orlo cm 7,06

13168-181 Orlo rastremato in alto con strozzatura alla base e collo cilindrico a pareti cordonate di anfora; diam. orlo cm 7,02

13168-170 Orlo arrotondato e collo a pareti cordonate che si restringe verso l'alto di anfora; diam. orlo cm 6,00.

13168-281 Orlo arrotondato con strozzatura alla base e orlo rigonfio con pareti cordonate di anfora; diam. orlo cm 7,06.

13120-170 Collo cilindrico e spalla con pareti cordonate e ansa a bastone con solco verticale inciso di anfora.

13650-9 Orlo rastremato in alto distinto da una strozzatura dal collo tozzo e svasato in basso di anfora.

Anfore decorate di medie dimensioni

1335-293 Orlo di anfora con fascia cordonata con impressioni appena al di sotto dell'orlo³⁰, che lo distinguono dal collo sottostante a parete cordonata; diam. orlo cm 7,05. (Tav. 14.b). Fine XI secolo.

1364-28 Collo cilindrico con decorazione dipinta al di sotto dell'orlo modanato: motivo ad onda con sottili linee oblique all'interno e una fascia orizzontale con sottili linee oblique all'interno al di sotto dell'orlo modanato di anfora; diam. orlo cm 10,00. (Tav. 12.a).

³⁰ L'esemplare sembra appartenere ad una tipologia antecedente al tipo A3 della Zisa.

1365-8 Collo diritto e orlo a colletto distinto da una linea ondulata incisa di anfora.

Anfore dipinte di medie dimensioni

13120-13 Anfora di forma ovoidale a pareti cordonate³¹ con collo leggermente svasato e orlo rastremato in alto, ansa a bastoncello irregolare e decorazione a fasce a vernice rosso bruna; diam. orlo cm 9,08; diam. max. spalla cm 38,00. (Tav. 12.b). XI secolo.

19. Lucerne (Tav. 10 g-i)

1329-300 Lucerna invetriata con vasca a cupoletta e foro di alimentazione di forma troncoconica rovesciata, ansa ad anello a profilo circolare, aderente alla vasca e apicata in alto. Lacunosa: manca il beccuccio. Lungh. restante cm 17,02, h cm 5,00. Metà X – XI secolo. (Tav. 10.g).

1350-86 Lucerna invetriata³² con vasca cilindrica e foro di alimentazione centrale e circolare, appena rilevato, ansa a fascetta arrotolata e lungo beccuccio, mutilo della parte finale; diam. piede cm 4,02. Metà X – XI secolo. (Tav. 10.h).

1355-4 Lucerna invetriata con vasca troncoconica e foro di alimentazione circolare al centro, ansa a fascetta arrotolata, manca il beccuccio che doveva

³¹ Per la forma cf. GENTILI 1999, II, 65, Tav. 1.11 e AMPOLO, CARANDINI PUCCHI, PENSABENE 1971, 272, Fig. 158, acroma, come pure acromi sono gli esemplari rinvenuti negli scavi a sud della Villa cf. GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 195-196, Fig. 7.1.

³² BARRESI 2006, 156, n. 18; FIORILLA 2006, 206, n. 87; BARRESI 2008, 155, Fig. 36.

essere allungato; diam. piede cm 4,04. Metà X – XI secolo. (Tav. 10.i).

13131-79 Beccuccio e canale aperto allungato di lucerna invetriata frammentaria. Lungh. restante cm 9,00

20. Pentole (Tav. 14 e-g)

Pentole con anse a presa triangolare.

1305-192 Profonda pentola cilindrica, modellata a mano con anse orizzontali a presa triangolare; diam. orlo cm 17,02. (Tav. 14.e).

1320-47 Profonda pentola globulare, orlo ispessito con solcatura per l'alloggiamento del coperchio e anse a presa triangolare; diam. max. cm 16,06. (Tav. 14.f).

1329-127 Profonda pentola globulare, orlo ispessito con solcatura per ricevere il coperchio e anse a presa triangolare; diam. max. cm 23,01.

1335-224 Profonda pentola globulare con orlo appiattito e ansa lacunosa; diam. max. cm 20,00.

1335-325 Profonda pentola cilindrica con ansa a presa triangolare; diam. max. cm 23,01.

13131-69 Profonda pentola cilindrica con ansa a presa triangolare; diam. orlo cm 16,08.

Pentole cordonate

1320-47 Profonda pentola cilindrica con cordone orizzontale con linee verticali impresse all'altezza delle anse; diam. max. cm 19,08. (Tav. 14.g).

1342-63 Profonda pentola cilindrica con

parete rastremata in alto e cordone orizzontale con impressioni digitali irregolari all'altezza delle anse; diam. max cm 21,06.

13161-8 Profonda pentola cilindrica con cordone orizzontale con linee verticali irregolari impresse all'altezza delle anse; diam. max. cm 20,00.

21. Olle (Tav. 15 a-e)

Olle di grandi e medie dimensioni

301-1 Olla con orlo ispessito e stretto collo allungato; diam. orlo cm 10,00.

1310-159 Olla globulare con orlo aggettante appena accennato; diam. orlo cm 22,08.

1310-211 Grande olla con orlo modanato e collo con tracce di decorazione incisa; diam. orlo cm 31,05.

1326-74 Olla globulare con orlo appena accennato; diam. orlo cm 17,00. (Tav. 15.d).

1329-257 Olla globulare con solcature incise sull'attacco dell'orlo indistinto; diam. orlo cm 16,02. (Tav. 15.e).

1329-426 Olla globulare con orlo ispessito e appiattito superiormente; diam. orlo cm 16,05.

1329-439 Grande olla globulare con due solcature sulla spalla e orlo a profilo arrotondato; diam. orlo cm 22,00.

1329-447 Olla globulare con parete cordonata e orlo a profilo angolare; diam. orlo cm 16,06.

1349-9 Grande olla con orlo distinto e modanato; diam. orlo cm 30,00.

1335-331 Grande olla con orlo ispessito e

appiattito superiormente; diam. orlo cm 18,08.

13120-12 Olla con parete cordonata³³ e orlo aggettante a profilo angolare; diam. orlo cm 21,02. (Tav. 15.a).

13120-75 Olla globulare con orlo distinto aggettante a profilo arrotondato; diam. orlo cm 26,06.

13120-187 Olla con orlo svasato verso l'alto e corpo globulare; diam. orlo cm 16,00. (Tav. 15.b) Inizi XI secolo.

13120-212 Olla globulare con orlo distinto a profilo arrotondato e ansa verticale; diam. orlo cm 16,00.

13131-13 Olla globulare con gradino sulla spalla e orlo aggettante a profilo triangolare, su cui si impostano due anse. Orlo diam. cm 17,00.

13131-24 Orlo modanato a profilo triangolare con modanatura al di sotto dell'orlo; diam. orlo cm 17,00.

13131-34 Grande olla globulare con orlo appena ingrossato e gradino al centro per il coperchio; diam. orlo cm 18,04.

13150-11 Olla globulare con orlo a profilo angolare, distinto dal resto del vaso da una profonda solcatura; diam. orlo cm 16,06.

13168-224 Olla con orlo con profonde linee orizzontali concentriche incise sulla faccia superiore, distinto dal corpo da una profonda solcatura; diam. orlo cm 22,06.

13168-250 Grande olla con orlo ispessito aggettante e profonde solcature orizzontali

zontali al di sotto dell'orlo stesso; diam. cm 27,06.

13168-293 Orlo a mandorla leggermente rientrante di olla globulare; diam. cm 19,00.

13168-297 Olla globulare con orlo indistinto e solcatura orizzontale al di sotto dell'orlo; diam. orlo cm 16,00.

Olle di piccole dimensioni

1310-328 Olla con parete cordonata e alto collo a fascia con orlo distinto da una solcatura; diam. orlo cm 13,07.

1320-96 Olla globulare con alto collo a fascia con solcature e linee verticali incise; diam. orlo cm 13,00.

1326-31 Olla globulare con orlo ingrossato, gradino per ricevere il coperchio e solcature orizzontali sulla spalla; diam. orlo cm 12,05.

1326-50 Olla globulare con orlo a sezione triangolare; diam. orlo cm 15,00. Inizi XI secolo.

1329-264 Olla globulare con orlo appena ispessito lievemente aggettante e appiattito superiormente; diam. orlo cm 15,00.

1329-404 Olla globulare con parete corrugata e orlo a profilo arrotondato, separato dalla spalla da una profonda solcatura; diam. orlo cm 15,00.

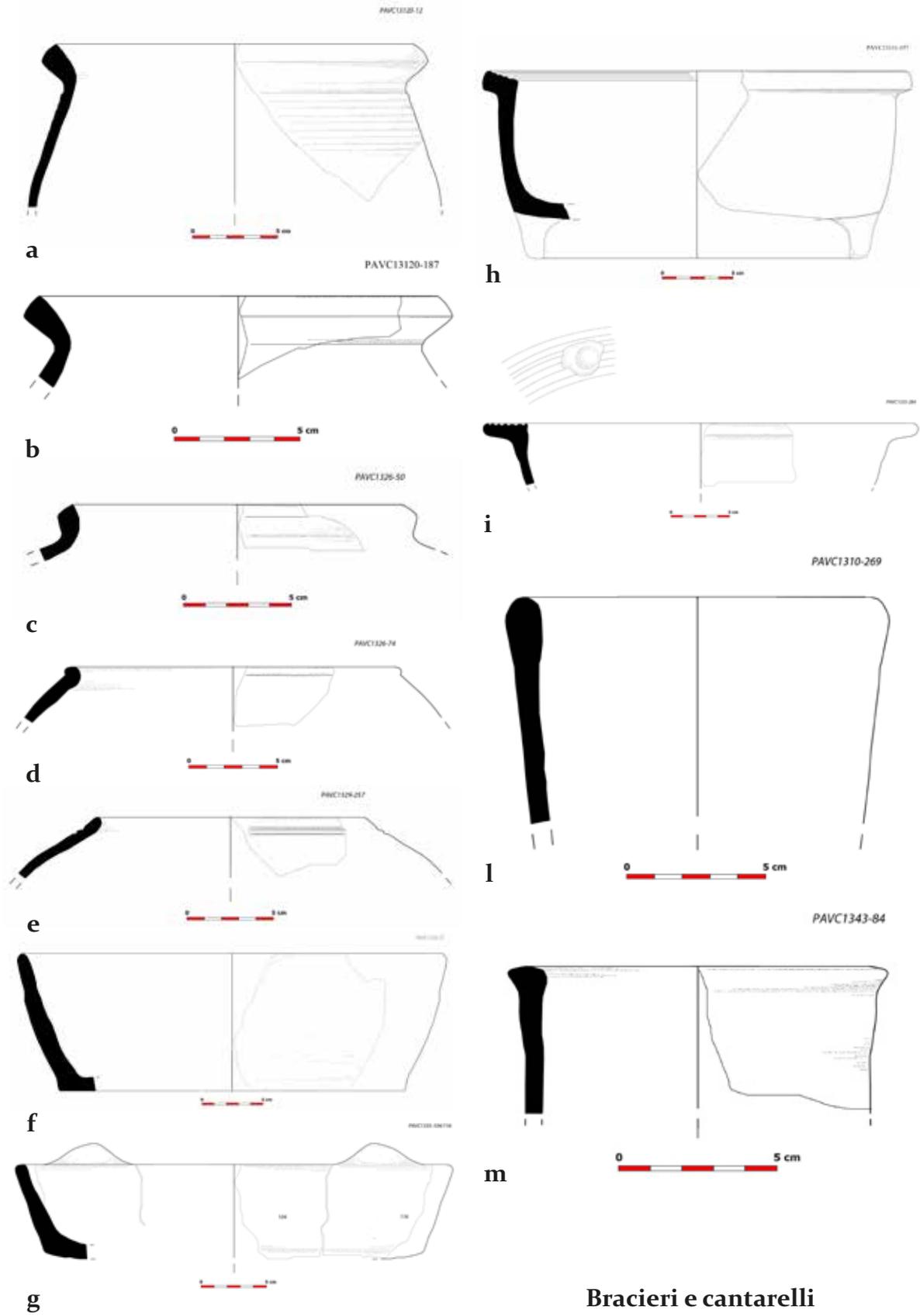
1355-17 Olla con orlo a fascia modanato; diam. orlo cm 13,04.

13120-242 Olla globulare con orlo distinto ingrossato; diam. orlo cm 14,02.

13208-212 Olla globulare con orlo diritto appena accennato; diam. orlo cm 15,00.

³³ ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 213-215, Fig. 3.17 da US 327, Fase III.

TAV. 15



Olle, tegami e teglie

Bracieri e cantarelli

13208-217 Olla globulare con corto collo e orlo appena aggettante a profilo angolare; diam. orlo cm 14,00.

22. Tegami (Tav. 15 f)

1332-31 Grande tegame con fondo piano e parete leggermente svasata verso l'alto; diam. orlo cm 23,05. (Tav. 15. f).

1332-49 Basso tegame basso, orlo aggettante con solcatura sul bordo superiore per il coperchio, fondo concavo e parete a profilo arrotondato all'esterno; diam. orlo cm 23,03.

1334-47 Piccolo tegame con orlo estroflesso, parete carenata e fondo concavo, da mettere in relazione con il coperchio 1334-45; diam. orlo cm 15,00.

1335-54 Piccolo tegame con pareti leggermente svasate in alto e fondo piano; diam. orlo cm 15,00.

13131-23 Fondo piano e attacco della parete di tegame.

13131-156 Grande tegame con pareti diritte, orlo a profilo quadrangolare aggettante e fondo piano; diam. orlo cm 29,08

13168-289 Piccolo tegame con fondo piano e pareti diritte; diam. orlo cm 20,02

13168-325 Tegame con orlo ingrossato e gradino al centro per ricevere il coperchio; diam. orlo cm 26,00.

23. Coperchi (Tav. 14 h-1)

1301-215 Coperchio con orlo a profilo angolare e larga presa modanata; diam. orlo cm 14,06. (Tav. 14.h).

1316-21 Coperchio campanulato con orlo svasato e profonda solcatura incisa sul suo bordo inferiore; diam. orlo cm

20,00.

1320-114 Coperchio campanulato con parete cordonata e orlo svasato con impressioni; diam. orlo cm 23,03. (Tav. 14.i).

1334-45 Coperchio carenato con orlo aggettante; diam. orlo cm 11,06, da mettere in relazione con 1334-47: pentola di piccole dimensioni (diam. orlo cm 15,00). (Tav. 14.l).

1335-332 Coperchio campanulato con due solcature e presa rientrante.

24. Teglie (Tav. 15.g)

1335-104/116 Due frammenti pertinenti ad una grande teglia con prese a triangolo sull'orlo; diam. orlo cm 32,05. (Tav. 15.g).

25. Bracieri o scaldavivande (Tav. 15 h-i)

13131-157 Braciere³⁴ su piedini leggermente incurvati in basso, parete cilindrica e parte superiore dell'orlo decorata da sottili solcature concentriche incise; diam. orlo cm 30,00. (Tav. 15.h).

26. Alfabeguer (Tav. 10 d-e)

1364-18 Orlo e parete traforata frammentari di alfabeguer³⁵, vaso per basilico o altre piante; diam. orlo cm 22,04. XI-XII secolo (Tav. 10.d).

1335-298 Orlo cavo e parete a profilo troncoconico con piccola modanatura

³⁴ GENTILI 1999, II, p. 65, Tav. 1.58; FIORILLA 2006, 197.78 X-XI secolo

³⁵ Cf. BARRESI 2006, 148; BORGOGNONI, NOMI 2008, 177-188, Figg. 11 - 42; BARRESI 2010, 94, Fig. 11.

aggettante e racchiudente una fascia decorata a linee ondulate incise. (Tav. 10.e).

27. Barre di sospensione per fornaci (Tav. 16 a)

1301-264 Barra di sospensione per fornaci³⁶ a sezione circolare, lacunosa; lungh. restante cm 25,07. (Tav. 16.a).

1310-272 Barra di sospensione per fornaci a sezione rettangolare, lacunosa; lungh. restante cm 18,08.

28. Cantarelli (Tav. 15 l-m)

1310-269 Collo allungato e orlo svasato leggermente ingrossato; diam. orlo cm 12,04 (Tav. 15 l).

1343-84 Orlo appiattito in alto e collo cilindrico; diam. orlo cm 10,08 (Tav. 15 m).

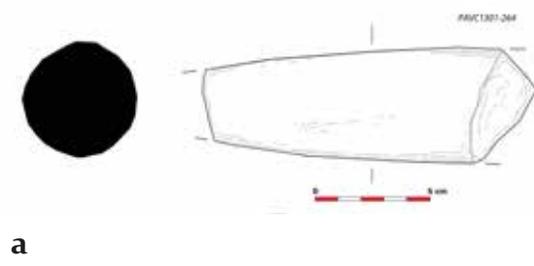
29. Terrecotte (Tav. 16.b)

1303-213 Torso di quadrupede³⁷, probabilmente un cane, mutilo delle zampe. Lungh. cm 27,06, h cm 1,00. (Tav. 16.b).

³⁶ Sulle modalità di utilizzo delle barre per fornaci nei forni a barre dalla fine del X- inizi XI secolo cf. ARCIFA 1996, 457, Tav. 1.2.

³⁷ Cf. GENTILI 1999, II, Tav. 2.66.

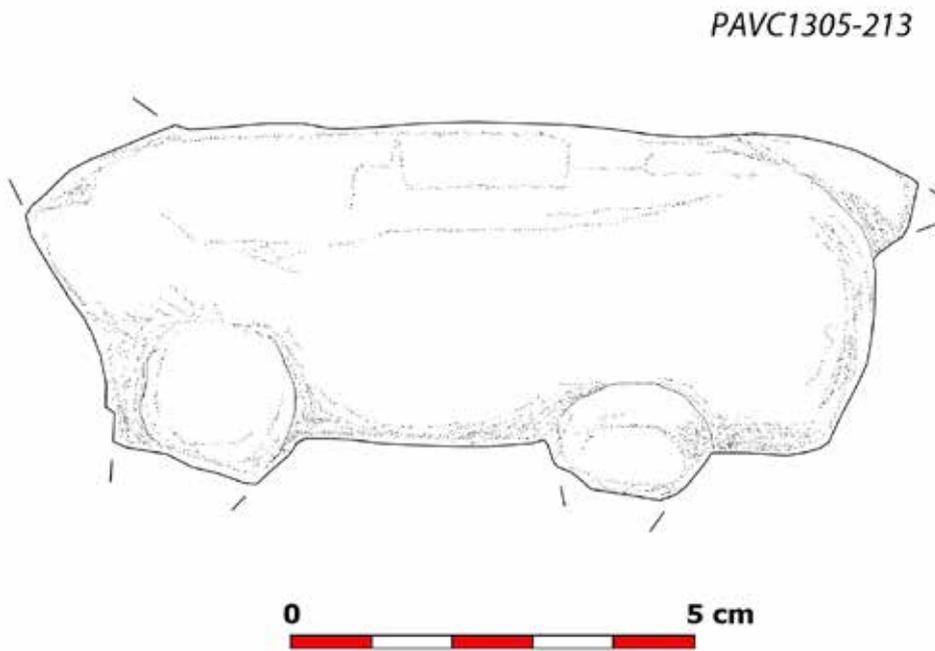
TAV. 16



a



c



b

Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla ad est della Villa romana del Casale

C. Bonanno

.....

Una serie di saggi di scavo eseguiti nel 2013 dalla Soprintendenza per i Beni culturali di Enna, alle pendici dello stesso Monte Mangone e in contrada Colla sulla collina retrostante la Villa stessa¹, ha permesso di individuare la presenza di alcune aree interessate da insediamenti databili dall'età bizantina all'epoca normanna e pertanto coevi a quelli che si sono avvicinati nel corso dei secoli nell'area precedentemente occupata dalla Villa.

Località Mangone

Le indagini archeologiche² eseguite tra il 18 settembre ed il 25 ottobre 2013 lungo le pendici meridionali del monte Mangone (**Fig. 1; Tav. IX A**), hanno prodotto risultati di grande interesse.

Già nel 1929 Paolo Orsi aveva fatto eseguire da Rosario Carta una campagna di scavi che aveva consentito di individuare nella zona sommitale del Monte Mangone un centinaio di sepolture di

epoca bizantina con corredi molto poveri, ad eccezione di un vaso di grande pregio, una brocchetta monoansata in terra sigillata africana Forma 180 Hayes³, databile forse al V sec. d.C.

Nel 2013 durante lo scavo di emergenza sono stati eseguiti tre saggi di scavo archeologico⁴ alle pendici meridionali del monte, in corrispondenza di tre terrazzamenti posti a quote differenti.

Nel saggio di scavo posto a quota inferiore, la rimozione dei livelli superficiali ha permesso di riportare in luce un contesto sedimentario contenuto entro due strutture murarie ortogonali (USM 10 e USM 11) e databili, in base ai reperti rinvenuti negli strati connessi, al periodo normanno (fine XI - inizi XII secolo).

Il terzo saggio si trova nel tratto mediano, nel punto in cui è stato rinvenuto nel 2011 un blocco in calcare scolpito con

¹ Cf. BONANNO, CANZONIERI, 2017, 175-185.

² Le indagini sono state realizzate nell'ambito dei lavori di una perizia di somma urgenza, in seguito ad un'attività di livellamento-terrazzamento non autorizzata dalla competente Soprintendenza di Enna e al rinvenimento di un blocco lapideo scolpito; si ringrazia il personale del Commissariato di Polizia di Piazza Armerina, diretto dal maresciallo La Rosa.

³ Si tratta della riproduzione in argilla di un modello metallico con gemme incastonate, con animali stilizzati a rilievo e una croce, sempre a rilievo e, sulla spalla, punti e cerchi ad imitazione di gemme, cf. GENTILI 1950, 292-294; Atlante I, 1981, 163, Tav. CXLVII.1.1. I.

⁴ La superficie interessata dai saggi ricade nel foglio di mappa catastale n. 170 del Comune di Piazza Armerina, in particolare nelle particelle 57: (SAS 1) effettuato sulla sommità del monte, in cui si trovano anche abitazioni rurali di varie epoche e 59: (SAS 2) e (SAS 3) realizzati sul ripido pendio del monte.

ovuli e frecce in età classica e rilavorato con volute di motivi vegetali, dove è stato riportato in luce un tratto di struttura muraria (USM20) orientata in senso E-O e pertinente alla sostruzione di un antico terrazzamento ormai completamente interrato. A sud di questo muro e a una quota leggermente inferiore, si è rinvenuto un grande contenitore fittile (*dolium* - US 19) che si lega funzionalmente ad un muro che lo delimita a sud (USM 23). Il *dolium* (Fig. 6; Tav. IX B) è mancante della parte superiore, presenta tracce di rotture e fratture antiche e i suoi margini sono erosi.

Il muro cui si addossa sul margine meridionale sembra costituire uno dei lati dell'ambiente in cui il grande manufatto era conservato, mentre non si conservano entro i limiti del saggio tracce degli altri lati. Questo dato farebbe supporre quindi che questo vano adibito a dispensa doveva avere grandi dimensioni e uno sviluppo planimetrico a pianta rettangolare.

Nella sua fase di abbandono, quando già probabilmente era ormai in disuso perché lesionato, questo grosso contenitore da dispensa venne utilizzato come butto e riempito con pietrame informe (US 22). Il muro e il *dolium* sono, inoltre, legati funzionalmente con un livello terroso pseudo-pianeggiante (US 21), la cui quota superficiale ci fa comprendere come il manufatto fosse infisso nel pavimento per circa metà del suo sviluppo in altezza. L'ambito cronologico di que-

sta fase residenziale, nonostante la quasi totale sterilità degli strati indagati, è l'età tardo-bizantina, nella quale sono attestati contenitori simili⁵ per forma e impasto⁶.

Successivamente all'abbandono i resti di questa abitazione furono sommersi da un deposito alluvionale.

Pertanto è possibile affermare che la parte bassa delle pendici del monte Mangone, quella più facilmente accessibile e più vicina all'attuale fiume Gelano, in epoca tardo-bizantina e, anche probabilmente, in età normanna, era sede di un insediamento stabile⁷.

Il terzo saggio di scavo, eseguito ad una quota di circa 20 m inferiore rispetto alla sommità del monte, non ha restituito un contesto sedimentario significativo, pertanto è da escludere per quest'area adiacente la necropoli la presenza di strutture residenziali.

Località Colla

La località Colla⁸ (Figg. 1-2) si trova a

⁵ L'utilizzazione di questi grandi contenitori, ormai in disuso, come butti è attestata in molti siti della Sicilia, come nel villaggio di Colmitella (Racalmuto, AG.) cf. RIZZO, ROMANO 2012, 99-107; RIZZO 2015, 51-57; altri *dolia* riutilizzati come butti sono stati rinvenuti nell'area della Villa romana del Tellaro (Noto SR), ringrazio il Dottor Lorenzo Guzzardi per la segnalazione e anche a Merì (ME) sulla costa settentrionale della Sicilia cf. BONANNO 2002, 86-87.

⁶ L'impasto del *dolium* è ricco di inclusi vulcanici, che ne dovrebbero attestare una provenienza dall'area etnea.

⁷ Allo stato attuale delle indagini non è possibile stabilire precise relazioni con la soprastante necropoli indagata da Paolo Orsi.

sud del Monte Mangone, oltre la stretta vallata che confluisce nel cosiddetto “canalone” che recinge il complesso della Villa romana del Casale, il rinvenimento in essa nel 2011 di una lastra di soglia frammentaria in calcarenite medio-compatta bianca, simile a quelle che si trovano negli ingressi degli ambienti della Villa romana del Casale e la presenza sul soprassuolo di numerosi frammenti di anfore tardo romane (orli, colli, pareti e anse), hanno reso necessarie l'esplorazione dell'area e la realizzazione di una campagna di prospezioni archeologiche per conoscere l'estensione dell'area di spargimento dei resti archeologici superficiali⁹.

Questo ampio versante in pendio, che si affaccia sull'estremità orientale della Villa romana del Casale, è attualmente interessato da un ampio pianoro esteso circa 8.000 mq e presentava nel 2013 un vasto areale di dispersione di reperti ceramici e litici esposti in superficie in seguito a una profonda aratura fatta nel 2011.

Il *survey* archeologico è stato condotto con un metodo sistematico per documentare ogni traccia di attività umana, suddividendo la zona (circa 7.000 mq)

⁸ La località Colla ricade nella particella 119 del foglio di mappa catastale n. 170 del Comune di Piazza Armerina.

⁹ Purtroppo le esigue risorse finanziarie a disposizione, i fondi di una perizia di somma urgenza appena 25.000 Euro, hanno permesso di eseguire appena due saggi (SAS 4 e SAS 5) sulla sommità della collina, che hanno soltanto consentito di verificare solo parzialmente l'entità dell'insediamento e la sua cronologia.

in tre settori paralleli¹⁰.

Al momento della ricognizione le condizioni di visibilità del suolo erano ottime.

Per intercettare eventuali strutture murarie sono state tracciate sul terreno due trincee di scavo (SAS 4 e SAS 5) a quote differenti: il Saggio 4, posto immediatamente a nord della zona sommitale del rilievo, in un'area a lieve pendio ricca di resti litici in affioramento; il Saggio 5, ubicato in una zona di ampio terrazzamento¹¹ ad una quota inferiore di circa 12 m rispetto al Saggio 4.

Nel saggio 4 (SAS 4) sono stati messi in luce i resti di un ambiente quadrangolare (**Fig. 5; Tav. IX C**), largo circa m. 4,20 e orientato in senso NE-SO. Nel muro settentrionale (UUSSMM 16-17) si trova un'apertura con soglia connessa funzionalmente ad un battuto all'interno (US 26 e 35) e, dopo un breve gradino, con un livello di calpestio esterno (US 27).

Il muro orientale presenta uno sviluppo che si estende verso nord oltre il limite dell'ambiente, a testimonianza di un'estensione che oggi non è possibile determinare. Entrambe queste strut-

¹⁰ Data la densità dei frammenti visibili in superficie e la definizione dei limiti delle presenze superficiali, si propone per l'area la definizione di “sito” Definizione in PLOG, PLOG, WAIT 1978, 378 “*area di materiali culturali esattamente delimitabile*”.

¹¹ Il terrazzamento è trattenuto sul margine settentrionale da una poderosa muraglia realizzata con blocchi e spezzoni calcarenitici, alti mediamente m. 3. Questo muro, che presenta un andamento planimetrico curvilineo, marca il lato meridionale del profondo vallone che confluisce a circa 200 m nella zona della Villa romana del Casale.

ture murarie sono realizzate con conci e blocchi appena sbazzati o informi, legati con terra, alcuni dei quali certamente di reimpiego, come, ad esempio, la lastra della soglia e gli stipiti. La tecnica muraria è simile a quella dei muri medievali emersi di recente negli scavi della Villa.

Anche qui, infatti, la presenza di elementi litici sembra limitata alla parte basamentale dei muri, mentre le strutture degli elevati dovevano essere realizzate con argilla e paglia impastati insieme. Questa interpretazione sembra confermata dal fatto che nei livelli che coprono i resti di muri si trova soltanto terra argillosa associata a molte tegole.

Questa fase è databile al X secolo per i frammenti di vasellame invetriato e decorato in verde e bruno, afferente a tipologie di produzione nordafricana di epoca islamica.

Ad una fase edilizia più antica inquadrabile in età bizantina, appartengono tre muri posti ad una quota più profonda, utilizzati come piano d'appoggio nella successiva fase islamica.

L'ambito cronologico è precisato da numerosi frammenti di tegole striate e di piccole brocche ad impasto rosso scuro.

Questi muri delimitano un ambiente quadrangolare regolare (larghezza m 4,40 circa) orientato in senso NE-SO, ruotato verso est di almeno 8 gradi rispetto alla fase successiva e costruito con una tecnica più regolare.

Questa fase più antica sarebbe quindi

coeva al residuo ambiente con *dolium* rinvenuto, più o meno alla stessa quota, lungo le antistanti pendici del monte Mangone. Il dato lascia supporre che l'insediamento bizantino soprastante i resti della Villa romana del Casale potesse estendersi ai due lati del vallone di accesso.

Entrambe le fasi edilizie sopra descritte afferiscono ad un contesto residenziale e denotano una sostanziale ripresa dell'occupazione tra l'età bizantina e quella islamica. Ma, integrando il dato stratigrafico con quello del *survey*, la presenza in superficie di lastre di marmi pregiati, frammenti di anfore romane tarde e terra sigillata africana tarda databile dalla metà del IV alla metà del VII secolo d. C., lascia ipotizzare una frequentazione di quest'area anche in età tardo romana¹².

Il saggio di scavo 5 (SAS 5) ha restituito tre strutture (**Tav. X B**) databili tra il periodo islamico (USM 39-40) e il periodo normanno (USM 37) e orientate secondo una griglia irregolare disposta anche qui in senso NE-SO. I muri appaiono costruiti con una tecnica molto povera e con l'utilizzo di pietrame informe prevalentemente di piccole dimensioni. Non si dispone di elementi che possano ricondurre alla destinazione funzionale di questo contesto, se abitativo o piuttosto artigianale.

In quest'area appaiono più numero-

¹² Purtroppo l'esiguità del finanziamento non ha permesso di approfondire le indagini.

si rispetto agli altri settori i frammenti residuali di epoca tardo-romana, forse indizio dell'esistenza, nei livelli inferiori più profondi, di un contesto abitativo di epoca tardo romana, che purtroppo in questa campagna di scavi non è stato possibile raggiungere.

I saggi alle pendici di Monte Mangone hanno permesso di conoscere l'esistenza di strutture abitative bizantine e normanne; mentre in località Colla, oltre alle strutture abitative di epoca bizantina, islamica e normanna, opportuni approfondimenti potrebbero portare alla luce anche strutture risalenti all'epoca tardo antica forse coeve a quelle della Villa romana del Casale. I reperti recuperati nel 2013 durante il *survey*, potrebbero, infatti, appartenere ad abitazioni non certo modeste, come denotano le soglie in calcarenite, le lastrine di marmo pregiato forse per pavimenti o rivestimenti e la ceramica di importazione africana di buona qualità. L'area interessata da questo insediamento si estende parecchio ad est e a sud dei saggi 4 e 5 (Campo D), e, ancora più a est, il terreno oltre la stradina rurale (Campo C) appare interessato, per una vasta estensione, dalla presenza di lastrine di marmo e frammenti di ceramica romana tardo antica e bizantina, oltre a tegole striate e vacuolate. L'insediamento doveva interessare molto probabilmente una vasta area, potrebbe forse trattarsi di una pertinenza della stessa Villa ro-

mana del Casale¹³, peraltro collegata a quest'ultima da una via di collegamento, il cui tracciato si inerpicava tuttora sulla ripida collina.

Anche l'insediamento di età islamica potrebbe essere stato collegato all'insediamento coevo di cui è stata messa in luce una strada *glareata* che separava due abitazioni, di cui una con alcuni ambienti disposti intorno ad un cortile lastricato nell'area a nord della Villa romana del Casale¹⁴.

Una delle strutture abitative di età normanna sempre dell'abitato rinvenuto a nord della Villa romana del Casale era fiancheggiata da uno spazio di transito che poneva in comunicazione la sommità della collina soprastante¹⁵, dove sono state individuate le strutture

¹³ Da notare la posizione della località piuttosto elevata, che permetteva di controllare il territorio circostante la Villa romana del Casale stessa e il corso del fiume Gela-Nociara, forse allora navigabile.

¹⁴ Si tratta di un'area posta a nord dell'edificio moderno denominato "Imperial" costruito negli anni sessanta a nord della Villa romana del Casale, nella quale nel 2008, in occasione della realizzazione del parcheggio annesso alla Villa stessa con fondi PIT II "Enna turismo tra archeologia e natura", vennero effettuati alcuni saggi, che hanno permesso di individuare l'esistenza di un esteso insediamento di età islamica (X secolo), che si estende progressivamente sempre più verso Nord in epoca normanna. Cf. BONANNO, CANZONIERI 2017a, 71-75.

¹⁵ Una scalinata ricavata nel ripido pendio che collegava Monte Mangone con l'antico abitato oggetto della campagna di scavi condotta nel 2013-2014 con fondi ARCUS, era stata individuata nel corso di indagini archeologiche condotte in precedenza dal Dottor Lorenzo Guzzardi, che si ringrazia per la segnalazione.

durante i saggi effettuati nel 2013, con il fiume.

Soltanto per l'età bizantina non sono state ritrovate tracce di vie di collegamento; probabilmente si sarà trattato di insediamenti di modesta estensione sparsi sulle colline che sovrastavano a N-E l'area della villa romana del Casale, che utilizzavano le vie di collegamento già esistenti.

Le indagini condotte nel 2013 nell'area a est della Villa del Casale ci consentono ora di affermare che tutta questa area era interessata da insediamenti abitativi databili dall'età bizantina all'epoca normanna e che, molto probabilmente, una estesa porzione dell'ampio pianoro che si estende in contrada Colla è stato abitato in età tardo antica, come lasciano ipotizzare i ritrovamenti sia in superficie, che in strato (SAS 5) di frammenti di terra sigillata africana, di anfore tardo antiche e di lastre di marmo pregiato sia peninsulare che di importazione.

Questi dati si aggiungono a quelli forniti dalle ricerche svolte nell'area a sud della Villa dall'Università "La Sapienza" di Roma¹⁶ e ai risultati delle indagini condotte dal Parco della Villa romana del Casale con fondi ARCUS negli anni 2013-2014 nell'area a nord della Villa stessa¹⁷ e consentono di affermare che l'insediamento, sia in età tardo-antica, che in età alto medievale, doveva essere ben più esteso e articolato in confronto a

quello che era emerso dagli scavi Gentili negli anni Cinquanta del secolo scorso.

I Materiali

Ad un primo esame dei reperti provenienti dai saggi condotti nelle contigue località Mangone e Colla si può osservare che molte delle unità stratigrafiche contengono materiali riferibili a varie fasi di frequentazione¹⁸.

Sono stati ritrovati soltanto 36 frammenti di terra sigillata africana, residuali e probabilmente provenienti dagli strati sottostanti ancora inesplorati; i frammenti rinvenuti appartengono a forme ceramiche con impasti di ottima qualità¹⁹; tra i frammenti di sigillata africana diagnostici prevalgono quelli appartenenti alla forma 91, presente con sette frammenti, alla forma 104 sono riferibili cinque frammenti, di cui uno pertinente ad una forma probabilmente di imitazione locale²⁰.

¹⁸ In tal caso l'elemento datante per lo strato archeologico oggetto delle indagini è la ceramica cronologicamente più recente, ad esempio se in uno strato dove si trovano frammenti di ceramica romana e bizantina si trovano anche frammenti di ceramica invetriata, lo strato di frequentazione si data all'età islamica.

¹⁹ L'ipotesi che potrebbe trattarsi di frammenti di forme ceramiche in terra sigillata africana provenienti dalla zona residenziale della Villa romana del Casale, esplorata a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, riutilizzate poi nell'abitato soprastante, non sembra plausibile perché i frammenti di sigillata africana sono diffusi su tutta la vasta area occupata dall'abitato che sorgeva in località Colla.

²⁰ Invece la forma 50 55A/B, databile tra il 350 e il 400 d.C., è presente con due frammenti, la forma 58, databile al 300-375, è rappresentata

¹⁶ Cf. PENSABENE 2014, 9-18.

¹⁷ Cf. BONANNO, CANZONIERI 2017a, 71-76.

Si trovano rari frammenti di anfore di produzione africana del tipo Africana II A1²¹; e anche alcuni frammenti di anfore romane tarde: orli ingrossati e grosse anse appena sbazzate; alcuni puntali e pareti con evidenti tracce di lisciatura a stecca e orli di *spatheia*, databili tra il V e il VII secolo d. C., pochi frammenti di anfore di produzione orientale del tipo LR2 databili tra il V e il VII secolo d. C.; infine due frammenti da US 13 sono pertinenti ad anfore tardo romane di produzione regionale.

I bacini con orlo orizzontale e solcature interne, presenti anche a Gerace e a Sofiana in analoghi contesti²², trovano confronti nelle produzioni africane di V secolo d.C.²³

Sono state rinvenute anche numerose lastre di marmo frammentarie²⁴ sia di

da quattro frammenti, la forma 61, databile al 400-450, è presente con due soli frammenti, la forma 75, databile tra il 420 e il 450, con un solo frammento, la forma 76 con un frammento, la forma 80 databile alla metà - fine V secolo d.C., con tre frammenti, la forma 81, databile alla seconda metà del V secolo d. C., è presente con due frammenti, la forma 86 con un frammento, la forma 87, della seconda metà V secolo d. C., con un frammento e la forma 89 con due frammenti, anche la forma 105 è presente con due frammenti, infine un frammento da US 13 della forma 59A Hayes, databile al IV secolo d.C. appartiene ad un esemplare sicuramente di grande pregio.

²¹ Anfore Tipo 22 della classificazione Bonifay; cf. BONIFAY 2004, 111, Fig. 57.

²² Cf. BONANNO 2014, 500, 504, Fig. 18.

²³ Cf. BONIFAY 2004, 272, Fig. 149.

²⁴ Anche le lastre di marmo potrebbero provenire dagli strati sottostanti, ancora da

importazione che da cave italiane.

Tra le forme della ceramica da cucina prevalgono le pentole di varie profondità e dimensioni, tra cui due frammenti di pentole con decorazione a stuoia tipo Rocchicella²⁵ di produzione regionale, databili tra la fine dell'VIII e il IX secolo.

Inoltre si trovano frammenti di profonde pentole cilindriche con fondo piano modellate a mano o al tornio lento con anse a presa triangolare, alcune decorate con cordone applicato, tegami e testi per la cottura del pane; mentre le profonde olle da fuoco con corpo globulare, spesso con orlo appena accennato, erano realizzate al tornio veloce. Le forme, tutte riferibili al periodo arabo normanno, sono identiche a quelle rinvenute nello scavo a nord della Villa²⁶.

È attestata anche la presenza di brocchette le cui anse appiattite presentano profonde solcature verticali al centro, databili tra la fine del VIII e il IX secolo d.C.²⁷

Sono rare le brocche acrome decorate a bande rossastre.

Ceramica di età islamica e normanna

Numerosi sono i frammenti di catini

esplorare, questa ipotesi potrebbe essere confermata dal rinvenimento di alcune lastre frammentarie anche nelle aree di *survay* C1, C2, C3 e D1 e D2 contigue alle aree indagate con i saggi 4-5 in contrada Colla, cf. BARRESI, *infra*, 147-155.

²⁵ ARCIFA 2010, 120-122, Fig.17.

²⁶ Per la loro provenienza si attendono gli esiti delle indagini archeometriche di cui si è già detto, che sono ancora in corso.

²⁷ Cf. ARCIFA 2008, 303;305, Fig. 166.827.

carennati invetriati tra cui uno con pavoncella dipinta nel cavetto (US 35) e un altro (**Fig.7A**) di maggiori dimensioni da US 13, il cui cavo interno è decorato con elaborati motivi triangolari delineati in bruno e campiti in verde, mentre sulla carena si trova il ben noto motivo dei cuori concatenati. Questo tipo di catino è databile tra la fine del X e la metà dell'XI secolo. Sono anche documentati i catini invetriati a profilo emisferico e le ciotole invetriate. Alcuni frammenti appartengono, invece, a forme aperte con superficie schiarita, tra cui anche molti catini frammentari che, ad un primo esame autoptico, potrebbero essere di produzione locale, sono anche frequenti i frammenti pertinenti a catini acromi e privi di rivestimento²⁸.

Un più tardo frammento di ceramica invetriata decorata in cobalto e manganese sembrerebbe provenire dal Maghreb²⁹.

All'età islamica sono riferibili le bottiglie con alto collo cilindrico e corpo globulare sia invetriate e decorate, che a superficie schiarita.

Alla consumazione di liquidi durante il pasto sono associati i frammenti (filtri

²⁸ La presenza di una discreta quantità di frammenti di questi catini acromi e non invetriati sia tra i reperti ceramici rinvenuti nei nostri saggi, che tra quelli provenienti dallo scavo ARCUS 2013-2014 nell'area a nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina, denota un utilizzo di questi contenitori forse per cibi solidi, piuttosto che liquidi.

²⁹ Le analisi archeometriche potrebbero confermarne la provenienza.

e anse apicate in alto) di brocche³⁰ con filtro/diaframma all'attacco del collo e becco di versamento opposto all'ansa, utilizzate per la preparazione di infusi caldi³¹, databili tra la seconda metà del X secolo e la prima metà del XI secolo, di medie dimensioni, spesso con superficie schiarita.

Sono anche presenti i vasi per conservare e/o preparare gli alimenti in prevalenza contenitori polifunzionali per derrate monoansati e orcioli con orlo verticale a fascia, sia a superficie schiarita, che grezzi (**Fig. 9**).

Si trovano, anche se in quantità ridotte, frammenti di pareti di anfore a pareti cordonate (US 12) e brocchette con pareti solcate, spesso anche decorate con fasce rossastre o brune.

Tra le lucerne invetriate prevalgono quelle con serbatoio cilindrico e becco allungato, di cui alcune sono interamente dipinte in verde (US 12), altre decorate con motivi in verde e bruno (**Fig. 8**), oppure acrome.

Tutta la produzione ceramica rinvenuta nei nostri saggi presenta, sia per la

³⁰ Sono anche presenti frammenti pertinenti ad anfore con filtro con superficie schiarita di medie dimensioni.

³¹ Si tratta di vasi per infusi, alcuni dei quali, in particolare quelli con beccuccio di versamento, avevano probabilmente la funzione di vere e proprie teiere. Mentre anfore di grandi dimensioni con filtro più grossolano costituito da fori quadrati o circolari, avevano invece la funzione di trattenere le impurità presenti nell'acqua o in altri liquidi. Per un recente inquadramento generale di queste produzioni ceramiche, cf. ARCIFA 2012, 23-25, Fig. 3.b; LESNES 2013, 240, Fig. 11.

tipologia che per le decorazioni, caratteristiche simili a quelle rinvenute nell'area a nord della Villa romana del Casale durante lo scavo ARCUS 2013-2014³² e anche nell'area a Sud della stessa Villa, scavata dall'Università "La Sapienza" di Roma a partire dal 2004, pertanto si deve pensare ad una produzione locale almeno di una gran parte della stessa; produzione che è attestata anche dalla presenza dei resti della fornace a barre per la cottura di ceramica rinvenuta nel 2008 e del pozzo riutilizzato come butto per gli scarti di lavorazione della stessa

fornace³³.

I vetri sono presenti in scarsa percentuale, si tratta in maggioranza di bicchieri su piede.

Scarsa è la quantità delle tegole romane con orlo ingrossato, molto frequenti sono invece le tegole striate bizantine (Fig. 3).

Le tegole vacuolate presenti in grande quantità, sono realizzate con impasti di cattiva qualità, che presentano anche un numero eccessivo di vacuoli e sono di fattura piuttosto scadente.

³² Cfr. BONANNO, CANZONIERI 2017 a, 72, nota 6.

³³ Cf. BONANNO, *supra*, 61-64.

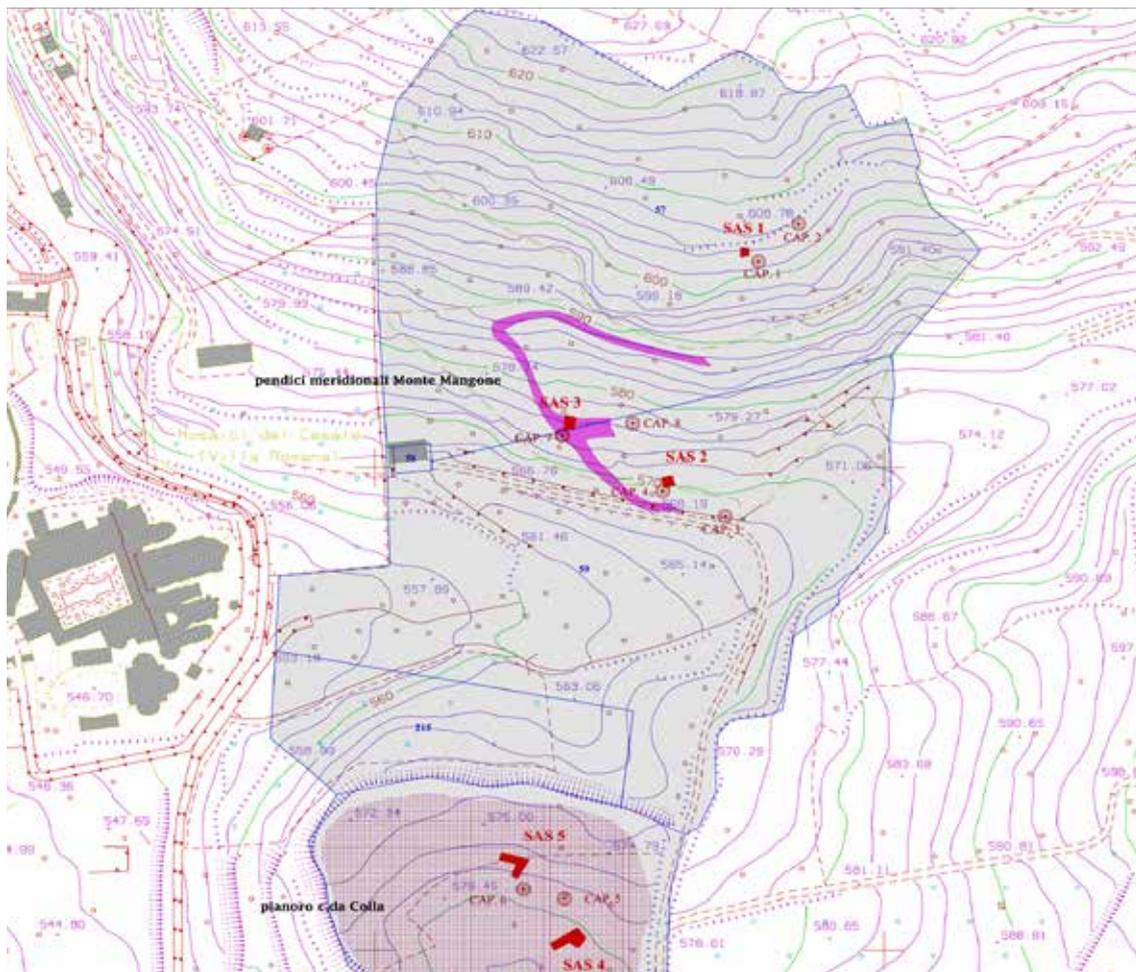


Fig. 1 Planimetria con i saggi di scavo

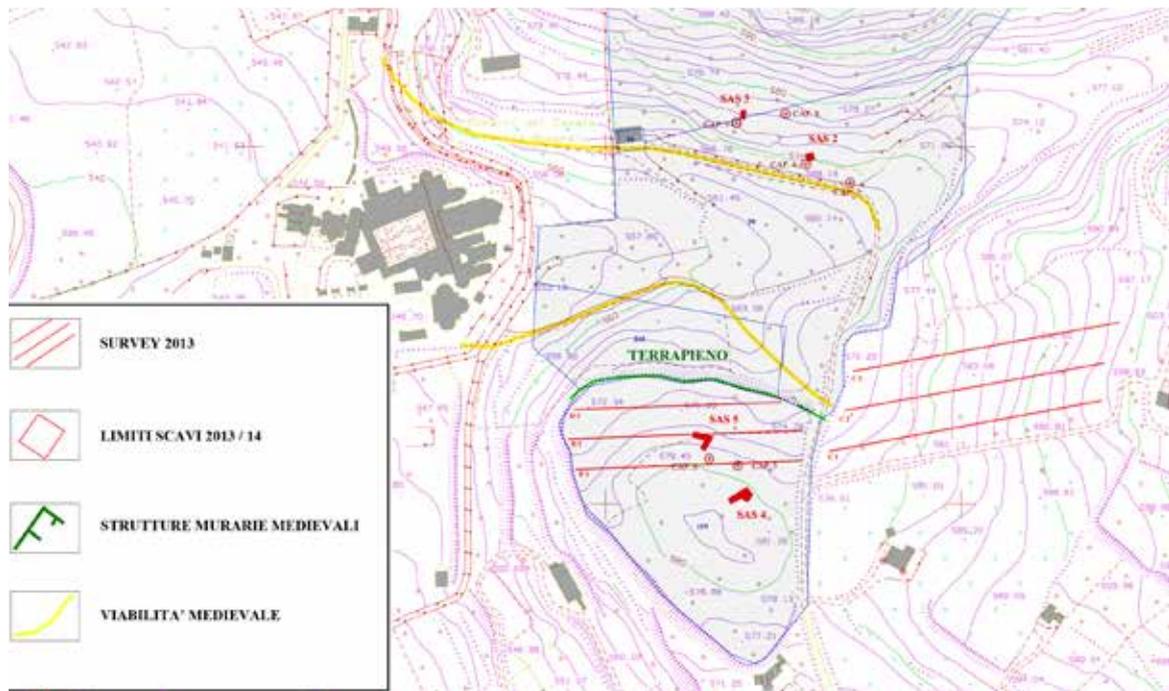


Fig. 2 Carta generale con l'ubicazione degli interventi



Fig. 3 Frammenti di tegole striate (M. Mangone 2013-US34)



Fig. 4 US35 Fr. di catino invetriato



US12 Fr. di brocca con vetrina gialla (M. Mangone 2013)



Fig. 6 Ortofoto del saggio 3



Fig. 5 Planimetria e sezioni cumulative del saggio 4



Fig. 7 Catino invetriato



Fig. 8 Lucerna invetriata



Fig. 9 Contenitore per derrate

Abbreviazioni bibliografiche

C. Bonanno, E. Canzonieri

.....

Alcuni dati sull'uso della terra nell'architettura medievale a Palermo: fonti documentarie e testimonianze materiali, in Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, R. FIORILLO, P. PEDUTO (Edd.), Firenze 2003, pp. 624-628.

ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010. R. ALAIMO, E. GASPARINI, R. GIARRUSSO, G. MAGGIORE, P. PENSABENE, *Produzione ceramica nell'insediamento medievale presso la Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, P. PENSABENE (Ed.), Roma 2010, pp. 39 - 60.

ALFANO, ARRABITO, MURATORE 2014. A. ALFANO, S. ARRABITO, S. MURATORE, *La Villa del Casale e l'insediamento di Sofiana: un SIT per la viabilità tra il tardoantico e il medioevo*, in *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*, P. PENSABENE, C. SFAMENI (Edd.), Atti del Convegno Internazionale del Centro interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina 7-10 Novembre 2012), 2014, pp. 609-623.

ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015. A. ALFANO, C. CARLONI, P. PENSABENE, *Produzione e circolazione presso l'insediamento medievale della Villa del Casale*, in Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (Edd.), Firenze 2015, pp. 218 - 222.

AMOROS RUIZ, FILI 2011. V. AMOROS

RUIZ, A. FILI, *La céramique des niveaux islamiques de Volubilis (Walila) d'après les fouilles de la mission maroco-anglaise*, in *La céramique maghrébine du haut Moyen Age (VIII^e - X^e siècle)*, P. CRESSIER, E. FENTRESS (Edd.), Roma 2011, pp. 23-47.

AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971. C. AMPOLO, A. CARANDINI, G. PUCCI, P. PENSABENE, *La Villa del Casale a Piazza Armerina. Saggi stratigrafici ed altre ricerche*, in *Melanges de l'Ecole française de Rome*, 83, 1971, pp. 207-233.

ARCIFA 1996. L. ARCIFA, *Palermo: scarti di fornace dall'ex monastero dei Benedettini Bianchi*, in *Melanges de l'Ecole française de Rome*, 108, 1996, pp. 451-477.

ARCIFA 2004. L. ARCIFA, *Nuovi dati riguardanti la ceramica di età islamica nella Sicilia orientale*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 2004, 116/1, pp. 205-230.

ARCIFA 2004 a. L. ARCIFA, *Considerazioni preliminari su ceramiche della prima età islamica in Sicilia. I rinvenimenti di Rocchicella presso Mineo (CT)*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, S. PATITUCCI UGGERI (Ed.), Firenze 2004, pp. 387 - 404.

ARCIFA, TOMASELLO 2005. L. ARCIFA, F. TOMASELLO, *Dinamiche insediative tra Tardo antico e Altomedioevo in Sicilia. Il caso di Milocca*, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardo antico e Altomedioevo*, G. VOLPE, M. TURCHIANO (Edd.), 2005, pp. 651-665.

- ARCIFA 2008. L. ARCIFA, "Facere fossa et virtuali reponere". La conservazione del grano nella Sicilia medievale, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 120,1, 2008, pp. 39-54.
- ARCIFA 2008a. L. ARCIFA, *L'area del santuario dall'età bizantina all'XI secolo*, in *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella valle dei Margi*, L. MANISCALCO (Ed.), Palermo 2008, pp. 291-309.
- ARCIFA 2010. L. ARCIFA, *Indicatori archeologici per l'Alto Medioevo nella Sicilia orientale*, in *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardo antico e medioevo*, P. PENSABENE (Ed.), Roma 2010, pp. 105-128.
- ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012. L. ARCIFA, A. BAGNERA, A. NEF, *Archeologia della Sicilia islamica: nuove proposte di riflessione*, in *Histoire et archéologie de l'Occident musulman (VII-XVe siècle)*, Ph.Sénac (Ed.), Toulouse 2012, p. 241-274.
- ARCIFA 2012. L. ARCIFA, *Palermo, Castello S. Pietro: i contesti ceramici di età islamica*, in *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, pp. 23-25.
- ARCIFA 2013. L. ARCIFA, *Romaioi e Saraceni intorno all'827. Riflessioni sul tema della frontiera*, in *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*, S. MODEO, M. CONGIU, L. SANTAGATI (Edd.), Atti del IX Convegno di Studi (Caltanissetta 2012), 2013, pp. 161-181.
- ARCIFA, BAGNERA 2014. L. ARCIFA, A. BAGNERA, *Islamizzazione e cultura materiale a Palermo: una riconsiderazione dei contesti ceramici di Castello San Pietro*, in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, A. NEF, F. ARDIZZONE (Edd.), Roma-Bari 2014, pp. 165-190.
- ARDIZZONE 2004, F. ARDIZZONE, *La ceramica da fuoco altomedievale della Sicilia occidentale (sec.VIII-XI)*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, S. PATITUCCI UGGERI (Ed.), Firenze 2004, pp. 375-386.
- ARDIZZONE LO BUE 2012, F. ARDIZZONE LO BUE, *Anfore in Sicilia VII-XI secolo d.C.*, Palermo 2012.
- ARDIZZONE, D'ANGELO, PEZZINI, SACCO 2012. F. ARDIZZONE, F. D'ANGELO, E. PEZZINI, V. SACCO, *Ceramiche di età islamica provenienti da Castello della Pietra, Trapani*, in *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo (2009)*, S. GELICHI (Ed.), Firenze 2012, pp. 167-172.
- ARDIZZONE, D'ANGELO, PEZZINI, SACCO 2012 a. F. ARDIZZONE, F. D'ANGELO, E. PEZZINI, V. SACCO, *Castello della Pietra*, in *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, pp. 39-41.
- ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014. F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, V. SACCO, *Lo scavo della chiesa di Santa Maria degli Angeli alla Gancia: indicatori archeologici della prima età islamica a Palermo*, in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, A. NEF, F. ARDIZZONE (Edd.), Roma-Bari 2014, pp. 197-224.
- ARTHUR 2004. P. ARTHUR *Ceramica in Terra d'Otranto tra VIII e XI secolo*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, S. PATITUCCI UGGERI (Ed.), Firenze 2004, pp. 313-324.
- Atlante I: *Atlante delle forme ceramiche I*, 1981.
- BAGNERA 2012. A. BAGNERA, *La ceramica invetriata di età islamica*, in *Islam in*

- Sicilia. *Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, pp. 23-25 e pp. 27-37.
- BAGNERA, PEZZINI 2004, A. BAGNERA, E. PEZZINI, *I cimiteri di rito musulmano nella Sicilia medievale. Dati e problemi*, in *Melanges de l'Ecole française de Rome*, 116, 2004,1, pp.231-302.
- BARRESI 2006. P. BARRESI, *L'insediamento medievale: notizia sulle campagne di scavo 2004-2005. Nota preliminare sulla ceramica medievale dai nuovi scavi 2004-2005 quale strumento per ricostruire la vita negli ambienti messi in luce*, in *Iblatash Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della Mostra archeologica, P. PENSABENE, C. SFAMENI, (Edd.), Piazza Armerina 2006, pp. 103-129.
- BARRESI 2006a. P. BARRESI, *Catalogo. Reperti provenienti dagli scavi 2004-2005*, in *Iblatash Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della Mostra archeologica, P. PENSABENE, C. SFAMENI, (Edd.), Piazza Armerina 2006, pp. 139-184.
- BARRESI 2008. P. BARRESI, *I risultati delle campagne di scavo 2004-2005*, in *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della villa e risultati degli scavi 2004-2005*, P. PENSABENE, C. BONANNO (Edd.), Galatina 2008, pp. 131-158.
- BARRESI 2010. P. BARRESI, *I reperti archeologici di epoca medievale conservati presso la Biblioteca comunale "Alceste e Remigio Roccella" di Piazza Armerina*, in *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, P. PENSABENE (Ed.), Roma 2010, pp. 87-96.
- BARRESI, GASPARINI, PATERNICÒ, PATTI, PENSABENE 2012. P. BARRESI, E. GASPARINI, G. PATERNICÒ, D. PATTI, P. PENSABENE, *Ceramica arabo-normanna dai nuovi scavi dell'insediamento medievale sopra la Villa del Casale di Piazza Armerina*, in *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo (Venezia 2009)*, Firenze 2012, S. GELICHI (Ed.), pp. 354-357.
- BENEVOLO 1993. L. BENEVOLO, *Storia della città. La città medievale*, Bari 1993.
- BERGEMANN 2013, J. BERGEMANN, *Dal tardo antico ai Musulmani: risultati del survey a Gela e Agrigento sul cambiamento dei sistemi insediativi*, in *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*, Atti del Convegno di Caltanissetta 2012, M. CONGIU, S. MODEO, M. ARNONE (Edd.), Caltanissetta 2013, pp. 69-75.
- BERNARDINI, CAMBI, MOLINARI, NERI 2000. S. BERNARDINI, F. CAMBI, A. MOLINARI, I. NERI, *Il territorio di Segesta tra l'età arcaica e il medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi*, in *Atti delle Terze Giornate di Studi sull'area elima, (1997)*, Pisa - Gibellina 2000, pp. 91-133.
- BONACASA CARRA 1997. R. M. BONACASA CARRA, *Segesta. SAS 5. Alcuni aspetti della ceramica da fuoco e della ceramica da cucina*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima, Pisa - Gibellina 2000*, pp. 91-133.
- BONANNO 2004. C. BONANNO, *Merì: località S. Giuseppe. Lo scavo*, in *I Normanni nello Stretto e nelle Isole Eolie* G.M BACCI, M.A. MASTELLONI (Edd.), Messina 2004, pp. 86-92.
- BONANNO 2010. C. BONANNO, *Insediamenti medievali sulla costa settentrionale della Sicilia*, in *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardo antico e*

- medioevo, P. PENSABENE (Ed.), Roma 2010, pp. 129-145.
- BONANNO 2014. C. BONANNO, *Terra sigillata africana, anfore, ceramica comune e ceramica da cucina nella Sicilia centrale*, in *Rei cretariae romanae fautorum acta 43*, P. KENRICH ET.AL. (Edd.), Bonn, 495-508.
- BONANNO, CANZONIERI 2017. C. BONANNO, E. CANZONIERI, *Insedimenti tardo antichi e altomedievali nelle località Mangone e Colla nell'area a est della Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in *Se cerchi la tua strada verso Itaca, Omaggio a Lina Di Stefano*, R. SPADEA, E. LATANZI (Edd.), Roma 2017, pp. 175-185.
- BONANNO, CANZONIERI 2017a C. BONANNO, E. CANZONIERI, *L'abitato a Nord della Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in *Ktema eis aei. Studi in memoria di Giacomo Scibona*, C. GIUFFRÈ SCIBONA (Ed.), Messina 2017, pp. 71-82.
- BONANNO, CANZONIERI c.s. a. C. BONANNO, E. CANZONIERI, *Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del II Convegno internazionale del CISEM, (Bologna 2-5 Marzo 2016), I. BALDINI, P. PENSABENE (Edd.), in c.s.
- BONANNO, CANZONIERI c.s b. C. BONANNO, E. CANZONIERI, *Saggi di scavo e reperti dagli abitati tardoantichi e altomedievali a nord e a est della Villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in *Piazza Armerina – Villa del Casale. II. Scavi e ricerche 2011-2015*, P. PENSABENE (Ed.), in c.s.
- BONANNO, CANZONIERI c.s. c. C. BONANNO, E. CANZONIERI, *La ceramica da mensa e da dispensa dalle indagini a Nord della Villa del Casale di Piazza Armerina*, in *Banchetto e commensalità*, Atti del III Congresso internazionale di studi ceramici, Gela - Mussomeli 15-19 Settembre 2015, A. SERENI, L. GIRÒN ANGUIOZAR (Edd.), in c.s.
- BONANNO, CANZONIERI c.s. d. C. BONANNO, E. CANZONIERI, *La ceramica da mensa e da dispensa dallo scavo a Nord della Villa del Casale di Piazza Armerina e*, in “*Cenabis bene*”. *L'alimentazione nella Sicilia antica*, Atti del XIV Convegno di studi sulla Sicilia antica, Caltanissetta 2 Dicembre 2017, M. CONGIU, S. MODEO, M. ARNONE (Edd.), Caltanissetta 2018, in c.s.
- BONIFAY 2004. M. BONIFAY 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.
- BONIFAZIO 1950. A. BONIFAZIO, *La città di Piazza Armerina e suoi dintorni con special riguardo agli scavi archeologici del Casale*, Ferrara 1950.
- BORGOGNONI, NOMI 2008. C. BORGOGNONI, F. NOMI, *I contesti ceramici del settore nord dello scavo*, in *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004-2005*, P. PENSABENE, C. BONANNO (Edd.), Galatina 2008, pp. 171-188.
- BOSCHI, FERRARI, GASPERINI, GUIDOBONI, SMIRIGLIO, VALENZISE 1995. E. BOSCHI, G. FERRARI, P. GASPERINI, E. GUIDOBONI, G. SMIRIGLIO, G. VALENZISE, *Catalogo dei forti terremoti in Italia del 461 a.C. al 1980*, ING, Roma 1995.
- BOWES, GHISLENI, LA TORRE, VACCARO 2011. K. BOWES, M. GHISLENI, G. LA TORRE, E. VACCARO, *Preliminary report on Sofiana / mansio Philosophiana in the hinterland of Piazza Armerina*, in *Journal of Roman Archaeology*, 24, 2011, pp. 423-449.

- BRAMOULLÉ 2014. D. BRAMOULLÉ, *La Sicile dans la Méditerranée fatimide (X^e - XI^e siècle)*, in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, A. NEF, F. ARDIZZONE (Edd.), Roma-Bari 2014, pp. 25-36.
- BRESC 2012. H. BRESC, *La Sicile et le Maghreb: relations politiques, migrations, transmissions culturelles*, in *Histoire et archéologie de l'Occident Musulman (VII^e - XV^e siècle): al-Andalus, Maghreb, Sicile*, Tolosa 2012, pp. 201-219.
- BRUNAZZI, CANZONIERI, SPATAFORA 2015. V. BRUNAZZI, E. CANZONIERI, F. SPATAFORA, *Scavi archeologici nell'area delle "nuove" carceri seicentesche (2003-2008)*, in *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, A. I. LIMA (Ed.), 2015, pp. 437-464.
- CADINU 2012. M. CADINU, *Tradizione insediativa, modelli architettonici ed influenza islamica in Sardegna*, in *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, Atti del Convegno Palermo - Palazzo Chiaromonte (Steri), 28-29 Novembre 2002, A. CASAMENTO, E. GUIDONI (Edd.), Oma 2004, pp. 72-81.
- CANZONIERI, VASSALLO 2014. E. CANZONIERI, S. VASSALLO, *Insedamenti extraurbani a Palermo: nuovi dati da Maredolce*, in *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, A. NEF, F. ARDIZZONE, (Edd.) Roma-Bari 2014, pp. 271-280.
- La céramique de l'Ifriqiya du IX^e au XI^e siècle d'après une collection inédite de Sousse*, in *Africa*, XVIII, 2000, pp. 141-165.
- La ceramica islamica in Sicilia*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 2004, 116/1, pp. 129-143.
- Céramique commune d'époque Aghlabide à Raqqada*, in *Actas del VIII Congreso Internacional de Cerámica Medieval en el Mediterraneo* (2006), J. ZOZAYA, M. RETUERCE, M. A. HERVAS, A. DE JUAN (Edd.), Ciudad Real 2009, pp. 339-354.
- La ceramica siciliana di X e XI secolo tra circolazione internazionale e mercato interno*, in *Pensare/classificare. Studi e ricerche sulla ceramica medievale per Graziella Berti*, S. GELICHI, M. BALDASSARRI (Edd.), Firenze 2010, pp. 159-171.
- CHIARANDÀ 1754. G.P. CHIARANDÀ, *Piazza, Città di Sicilia*, Messina 1754.
- CHIOVARO 2007. M. CHIOVARO, *Il Medioevo. Palermo, Entella*, in *L'uso della terra cruda nella Sicilia centro-occidentale: attestazioni e documentazioni*, 2007, pp. 221-224.
- CIRELLI 2002. E. CIRELLI, *La circolazione di giare gerbine nel Mediterraneo occidentale: continuità e discontinuità nel commercio di derrate alimentari africane in età tardoromana e islamica*, in *L'Africa Romana*, XIV (Sassari 2000), Roma 2002, pp. 437 -450.
- CIRELLI, FONTANA 2009. E. CIRELLI, S. FONTANA, *Le produzioni ceramiche dell'isola di Gerba dall'età tardoantica alla prima età islamica: cambiamenti di modelli culturali e tecnologie*, in *Actas del VIII Congreso Internacional de Cerámica Medieval*. Ciudad Real (2009) Tomo I, pp. 89-108.
- CORRETTI, GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2004. A. CORRETTI, M. GARGINI, C. MICHELINI, M. A. VAGGIOLI, *Tra Arabi, Berberi e Normanni: Entella ed il suo territorio dalla tarda Antichità alla fine dell'epoca sveva*, in *La Sicile à l'époque islamique, Mélanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 2004, 116/1, pp. 145-190.
- CRESSWELL 1969. K.A. C. CRESSWELL, *Early Muslim Architecture*, Oxford 1969.

- CRESTI 1993. F. CRESTI, *Casa - Islam*, in EAM, IV, 1993, pp.362-366.
- D'ANGELO 2004. F. D'ANGELO, *La ceramica islamica in Sicilia*, in *Melanges de l'Ecole française de Rome, Moyen Age*, 2004,116/1, pp. 129 - 143.
- D'ANGELO 2005. F. D'ANGELO, *Lo scarico di fornaci di ceramiche della fine dell'XI secolo - inizi del XII nel Palazzo Lungarini di Palermo*, in *Archeologia Medievale*, 32, 2009, pp. 389-400.
- D'ANGELO 2010. F. D'ANGELO, *Le produzioni ceramiche invetriate dipinte in Sicilia nei secoli X-XII*, in *Medieval Sophia*, 8, 2010, pp.108 -140.
- D'ANGELO 2012. F. D'ANGELO, *I vasi da senia*, in *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, pp.50-51.
- D'ANGELO, SACCO 2014. F. D'ANGELO, V. SACCO, *Ceramica Jaspé d'importazione (fine IX - prima metà X sec.) rinvenuta a Palermo*, in *Atti XLVI Convegno Internazionale della Ceramica (Savona 2013)*, 2014, pp. 325-335.
- D'ANGELO 2016. F. D'ANGELO, *Maestranze e processi produttivi nei quartieri della Palermo medievale (sec.XI-XIV)*, in *Notiziario archeologico Palermo*, 10/2016, pp.4-11.
- DAOULATLI 1995. A. DAOULATLI, *La production vert et brun en Tunisie du IX^e au XII^e siècle. Etude historique et stylistique*, in *Le vert et le brunde Kairouan à Avignon, céramiques du X^e au XV^e siècle*, Paris-Marseille 1995, pp. 68-89.
- DJELLID 2011. A. DJELLID, *La céramique islamique du haut moyen age en Algérie (IX - X siècles). Les problèmes de son étude*, in *La céramique maghrébine du haut Moyen Âge (VIII-X siècle). État des recherches, problèmes et perspectives*, P. CRESSIER, E. FENTRESS (Edd.), Rome 2011, Ecole française de Rome, pp. 147-158.
- DE LUCA 2012. M. DE LUCA, *La monetazione nella Sicilia islamica*, in *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, pp. 8-15.
- DE MIRO 1984. E. DE MIRO, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in *La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in archeologia classica dell'Università di Catania*, G. RIZZA, S. GARRAFFO (Edd.), Cronache di Archeologia, 23, 1984, p. 73.
- DOLCIOTTI 2007. A. M. DOLCIOTTI, *Una testimonianza materiale di età tarda a Leptis Magna (Libia). La produzione islamica in ceramica comune*, in *Romula*, 6, 2007, pp. 247-266.
- FALCANDO 1987. U. FALCANDO, *Liber de Regno Siciliae*, G.B. SIRAGUSA (Ed.), Roma 1897, in RIS VII ed. Siragusa.
- FALSONE 1974. G. FALSONE, "Forme e cantarelli". *I vasi per la raffinazione dello zucchero alla luce dei recenti rinvenimenti dello Steri*, in *Sicilia archeologica* 24/25, 1974, pp. 103-112.
- FENTRESS 1987. E. FENTRESS, *The house of the Prophet: north african islamic housing*, in *Archeologia Medievale*, 14, 1987, pp. 47-68.
- FENTRESS 1991. E. FENTRESS, *L'habitat islamique*, in *Fouilles de Sétif*, A. MOHAMEDI et al. (Edd.), Paris 1991, pp. 152-158.
- FIORILLA 2006. S. FIORILLA, *Reperti provenienti dagli scavi "Gentili"*, in *Iblatash Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della Mostra archeolo-

- gica, P. PENSABENE, C. SFAMENI, (Edd.), Piazza Armerina 2006, pp. 185-216.
- FIORILLA 2008. S. FIORILLA, *Le ceramiche postclassiche del Casale: contributo per la conoscenza degli abitati della Sicilia centromeridionale*, in *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della Villa e risultati degli scavi 2004 - 2005*, P. PENSABENE, C. BONANNO (Edd.), 2008, pp. 209 - 223.
- FIORILLA 2009. S. FIORILLA, *Sofana medievale : un abitato siciliano sull'Itinerario Antonino Catania - Agrigento. Nuove acquisizioni dallo studio dei ritrovamenti ceramici*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (2009)*, G. VOLPE, P. FAVIA (Edd.), pp. 336 - 340.
- GARUFI 1910. C.A. GARUFI, *Gli Aleramici e i Normanni in Sicilia e nelle Puglie. Documenti e ricerche*, in *Il centenario della nascita di M. Amari*, 1910, p.78.
- GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008. E. GASPARINI, F. LAMONACA, F. PAJNO, *Dati preliminari sulla ceramica degli ambienti XII e XVIII*, in *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della villa e risultati degli scavi 2004-2005*, P. PENSABENE, C. BONANNO (Edd.) Galatina 2008, pp. 189 -208.
- GAYRAUD, 1998. R. GAYRAUD, *Fostat: évolution d'une capitale arabe du VII^e au XII^e siècle d'après les fouilles d'Istabl 'Antar*, in *Colloque International d'Archéologie Islamique*, Cairo 1998, pp. 435-460.
- GENTILI 1950. G. V. GENTILI, *Piazza Armerina. Grandiosa villa romana in contrada "Casale"*, in *Notizie degli scavi di antichità*, s. VIII, IV, 1950, pp. 291-335.
- GENTILI 1950. G. V. GENTILI, *Piazza Armerina. Scavi nella villa romana del Casale*, in *Fasti Archeologici*, V, 1950.
- GENTILI 1999. G. V. GENTILI, *La Villa romana di Piazza Armerina*, Palazzo Erculeo, I-III, Recanati 1999.
- GHIZOLFI 1992. P. GHIZOLFI, *Primi risultati dello studio della ceramica medievale di Entella*, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (1991)*, I, Pisa-Gibellina 1992, pp. 363-369.
- GRAGUEB CHATTI 2011. S. GRAGUEB CHATTI, *La céramique vert et brun à fond blanc de Raqqada*, in *La céramique maghrébine du Haut Moyen Age (VIII^e - X^e siècle). Etat des recherches, problèmes et perspectives*, P. CRESSIER, E. FENTRESS (Edd.), Roma 2011, pp. 181-195.
- GUTIERREZ 2010. S. GUTIERREZ, *Casas y cosas: espacios y funcionalidad en las viviendas emirales del Tolmo de Minateada (Hellin, Albacete)*, in *Quadernos de Madinat al-Zahra*, 7, 2010, pp. 123-148.
- GUTIERREZ 2010. S. GUTIERREZ, *Histoire et archéologie de la transition en el Andalus: les indices matériels de l'islamisation à Tudmir*, in *Islamisation et arabisation de l'occident musulman médiéval (VII^e - XII^e siècle)*, D. VALERIAN.(Ed.), Parigi 2011, pp. 195-246.
- HADDA 2015. L.HADDA, *L'architettura palaziale tra Africa del nord e Sicilia normanna (secoli X-XII)*, Napoli 2015.
- Iblatash Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, P. PENSABENE, C. SFAMENI (Edd.), Piazza Armerina-Roma, 2006.
- LESNES 2013. E. LESNES, *Etude du mobilier - la vasseille en terre cuite*, in *Calathamet. Archéologie et histoire d'un chateau normand en Sicile*, E. LESNES, J. M. POISSON (Edd.), 155-346.
- LOUHICHI 2000. A. LOUHICHI, *Aux*

- origines du décor figuratif dans la céramique médiévale de l'Ifriqiya*, in *Africa XVIII*, 2000, pp. 119-140.
- LOUHICHI 2010. A. LOUHICHI *Céramique islamique de Tunisie*, Tunis 2010.
- MAFOUDH 2003. F. MAFOUDH, *Architecture et urbanisme en Ifriqiya médiévale (Propositions pour une nouvelle approche)*, Tunisi 2003.
- MANGIARACINA 2013. C. MANGIARACINA, *La ceramica invetriata nella Sicilia islamica e normanna (X-XII secolo)*, in *La luce del mondo. Maioliche mediterranee nelle terre dell'imperatore*, Catalogo della mostra, Firenze 2013, pp. 89-105.
- MAZZÈ 2002. A. MAZZÈ, *Tipi edilizi nel paesaggio urbano della Sicilia medievale*, in *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, A. CASAMENTO, E. GUIDONI (Edd.), Palermo 2002 pp. 100-120.
- MOLINARI 1997. A. MOLINARI, *Segesta II. Il Castello e la moschea*, Palermo 1997.
- MOLINARI 2007. A. MOLINARI, *Città e siti rurali come centri di produzione e consumo di ceramica. Alcuni esempi dalla Sicilia islamica*, in *La ceramica en entornos urbanos y rurales en el Mediterraneo medieval* (Convegno di Ceuta), A. GARCIA PORRAS, A. MALPICA CUELLO (Edd.), Ceuta 2007, pp. 15-43.
- MOLINARI 2012. A. MOLINARI, *La bottega del vasaio di Mazara*, in *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, A. BAGNERA (Ed.), Gibellina 2012, p. 37.
- MOLINARI, CASSAI 2010. A. MOLINARI, D. CASSAI, *La ceramica siciliana di età islamica tra interpretazione etnica e socio-economica*, in *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardo antico e medioevo*, P. PENSABENE (Ed.), Roma 2010, pp. 197-227.
- MONTANA, POLITO, SULLI, CARUSO, AZZARO 2010. G. MONTANA, A. M. POLITO, A. SULLI, A. CARUSO, E. AZZARO, *Le argille ceramiche della Sicilia Occidentale e Centrale*, Enna 2010.
- A NEF, E. PEZZINI, V. SACCO 2015, *Mangiare a Palermo dal IX al XII secolo*, in *Nutrire la città. A tavola nella Palermo antica*, F. SPATAFORA (Ed.), Catalogo della Mostra (Palermo 22 Maggio - 30 Novembre 2015), Palermo 2015, pp. 53-64.
- I nuovi scavi presso la Villa Romana del Casale*, in *La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Guida all'interpretazione degli ornati musivi*, G. CANTAMESSA (Ed.), Guida ufficiale del Parco Archeologico della Villa romana del Casale. Palermo 2013, pp. 37-43.
- Aux origines du décor figuratif dans la céramique médiévale de l'Ifriqiya*, in *Africa XVIII*, 2000, pp. 119-139.
- PAPPALARDO 1881. L. PAPPALARDO, *Le recenti scoperte in contrada Casale presso Piazza Armerina*, Piazza Armerina 1881.
- PENSABENE, BONANNO 2008. P. PENSABENE, C. BONANNO, *L'insediamento medievale sulla villa del Casale di Piazza Armerina*, Galatina 2008.
- PENSABENE 2008. P. PENSABENE, *Trasformazioni, abbandoni e nuovi insediamenti nell'area della Villa del Casale*, in *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della villa e risultati degli scavi 2004-2005*, P. PENSABENE, C. BONANNO (Edd.), Galatina 2008, pp. 13-66.
- PENSABENE 2010. P. PENSABENE, *Villa del Casale e il territorio di Piazza Armerina tra tardo antico e medioevo. Le nuove ricerche del 2004-2009*, in *Piazza*

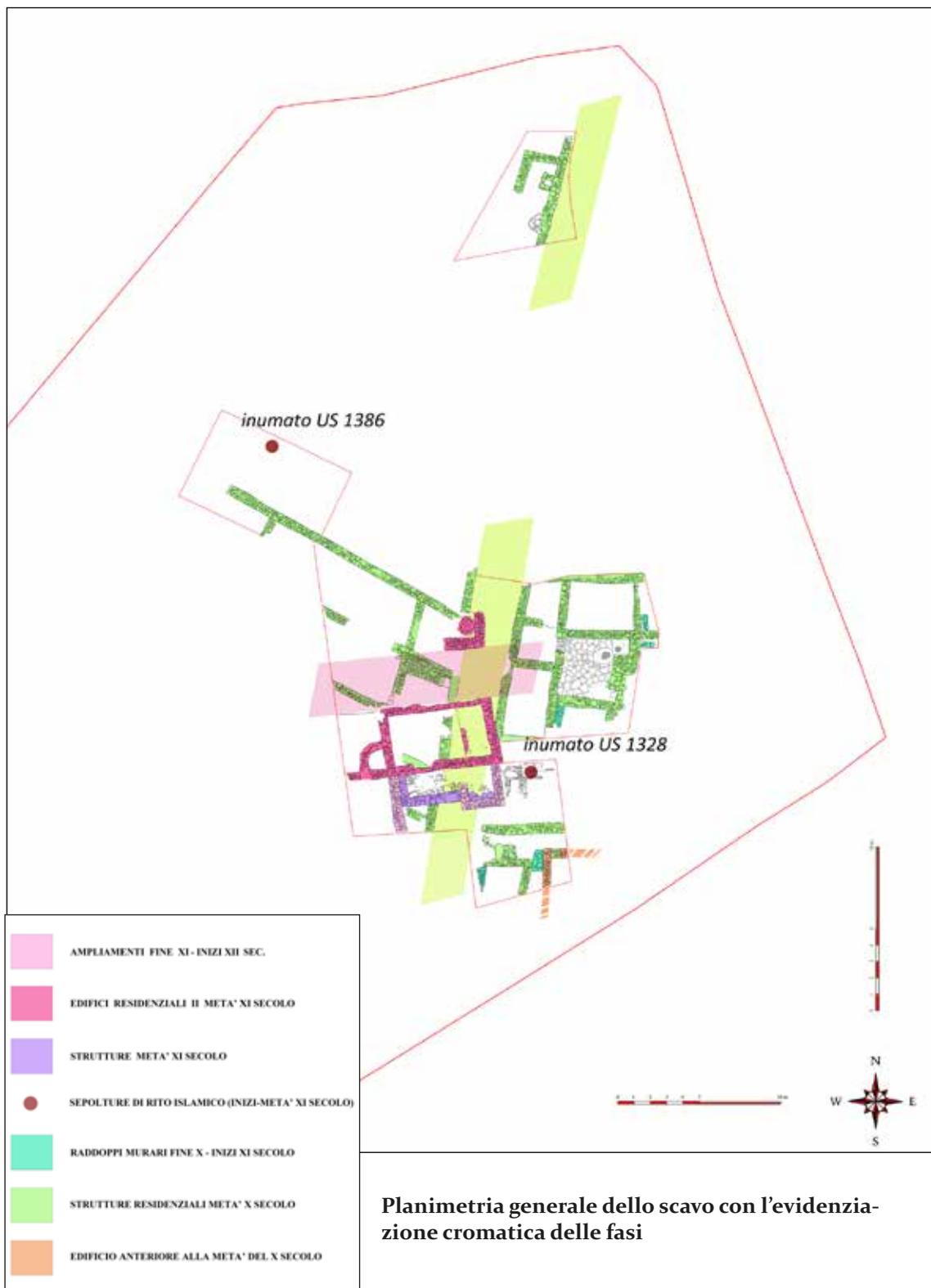
- Armerina. *Villa del Casale e la Sicilia tra tardo antico e medioevo*, P. PENSABENE (Ed.) Roma 2010, pp. 1-32.
- PENSABENE 2011. P. PENSABENE, *Villa di Piazza Armerina: intervento della Sapienza – Università di Roma*, in SEIA – Quad. Dip. Scien. Arch. e Storiche Ant. Univ. Macerata, N.S. 15-16, 2010 - 2011 (2013), pp. 31-99.
- PENSABENE, BARRESI 2013. P. PENSABENE, P. BARRESI, *Gli scavi archeologici presso la villa romana del Casale*, in *La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Guida all'interpretazione degli ornati musivi*, G. CANTAMESSA (Ed.), Guida ufficiale del Parco Archeologico della Villa romana del Casale. Palermo 2013, pp. 31-35.
- PENSABENE 2014. P. PENSABENE, *Nuove scoperte alla Villa del Casale di Piazza Armerina: magazzini, terme e fornaci*, in *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Piazza Armerina 7-10 Novembre 2012), P. PENSABENE, C. SFAMENI (Edd.), pp. 9-18.
- PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013. P. PENSABENE, A. ALFANO, C. CARLONI, M. VENTURA, *Note preliminari sulla ceramica di età islamica prodotta ed importata alla Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*, in *Ceramica e architettura*, Atti del XLVI Convegno internazionale della ceramica, Savona 2013, Savona, pp. 307-312.
- PENSABENE, GALLOCCHIO, GASPARINI, MONTALBANO, PATERNICÒ 2009. P. PENSABENE, E. GALLOCCHIO, E. GASPARINI, R. MONTALBANO, G. PATERNICÒ, *Villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi scavi*, in *Fasti Online*.
- PEZZINI 2002. E. PEZZINI, *Alcuni problemi relativi all'uso delle fonti notarili nello studio dell'edilizia privata a Palermo (fine XIII - prima metà XIV secolo)*, in *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, A. CASAMENTO, E. GUIDONNI (Edd.), Atti del Convegno, Palermo 2002, pp. 201-223.
- PEZZINI 2003. E. PEZZINI, *Alcuni dati sull'uso della terra cruda nell'architettura medievale a Palermo: fonti documentarie e testimonianze materiali*, in *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, 2003, pp. 624-628.
- PLOG, PLOG, WAIM 1978. S. PLOG, F. PLOG, W. WAIM, *Decision Making in Modern Surveys*, in *AAMT 1*, 1978, pp. 383-421.
- Le produzioni ceramiche invetriate dipinte in Sicilia nei secoli X-XII*, in *Medieval Sophia*, 8, 2010, pp. 108-140.
- RAMMAH 1994. M. RAMMAH, *La céramique des X^e et XI^e siècles. Şabra al-Manşūriya*, in *Couleurs de Tunisie. 25 siècles de céramique*, Catalogo della Mostra, Paris 1994, pp. 97-98.
- RAMMAH. 1995 M. RAMMAH, *Şabra al-Manşūriya, une cité fatimide en Tunisie. Un patrimoine inédit*, Paris 1995, pp. 86-90.
- RIZZO, ROMANO 2012. M. S. RIZZO, D. ROMANO, *I butti del villaggio rurale di Colmitella (Racalmuto AG)*, in *Archeologia Postmedievale* 16, pp. 99-107.
- RIZZO 2015. M. S. RIZZO, *Il villaggio di Colmitella (Racalmuto - Ag) in età araba e normanna*, in *Nelle terre dei Normanni. La Sicilia tra Ruggero I e Federico II*, Atti del XI Convegno Internazionale di Studi (Caltanissetta 24 maggio 2014), Caltanissetta – Roma, M. CONGIU, S. MODEO (Edd.), pp. 49-65.

- ROTOLO 2011. A. ROTOLO, *Alcune riflessioni sullo stato delle conoscenze sulla ceramica di età islamica in Sicilia occidentale (m. IX - s.m. XI secolo)*, in *ME-FREM, Moyen Age*, 123-2, 2011, pp. 445-460.
- SERENI 2002. A. SERENI, *Architettura domestica*, in *L'architettura: caratteri e modelli. Mondo islamico. Il mondo dell'archeologia*, Enciclopedia Treccani, 2002.
- SPATAFORA, CANZONIERI, DI LEONARDO 2012. F. SPATAFORA, E. CANZONIERI, L. DI LEONARDO, *Ceramica da mensa nella Palermo di XI secolo: dalla fornace al butto*, in *Atti del Convegno Dal butto alla storia. Indagini archeologiche tra medioevo e post medioevo*, 28-29 maggio 2011 (Sciacca, Burgio, Ribera), *Archeologia Postmedievale*, XVI 2012, pp. 23-33.
- SPATAFORA, CANZONIERI 2014. F. SPATAFORA, E. CANZONIERI, *Al-Khalisa: alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte archeologiche nel quartiere della Kalsa*, in *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, A. NEF, F. ARDIZZONE (Edd.), Roma-Bari, 2014, pp. 233-245.
- TOUIHRI 2014. C. TOUIHRI, *La transition urbaine de byzance à l'Islam en Ifriqiya vue depuis l'archéologie. Quelques notes préliminaires*, in *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, A. NEF, F. ARDIZZONE (Edd.), Roma-Bari 2014, pp. 131-140.
- TRASELLI 1955. C. TRASELLI, *Produzione e commercio dello zucchero in Sicilia dal XIII al XIX secolo*, in *Economia e Storia*, II, 3, 1955, pp. 325-342.
- TULLIO 1997. A. TULLIO, *Strumenti per la lavorazione dello zucchero a Mareddolce*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 471-479.
- VACCARO 2012. E. VACCARO, *Re-evaluating a forgotten town using intra - site survey and the GIS analysis of surface ceramics: Philosophiana - Sofiana (Sicily) in the longue durée*, in *Archaeological Survey and the city*, P. JOHNSON, M. MILLET (Edd.), 2012.
- VILLARI 1964. L. VILLARI, *Da Ibla Erea a Piazza Armerina, ricerche archeologiche nell'agro piazzese*, Roma 1964.
- VILLARI 1987. L. VILLARI, *Storia della città di Piazza Armerina*, 3 Ed., Piacenza 1987.

TAVOLE A COLORI

.....

TAV. I



TAV. II



A



B

Vedute aeree dello scavo e del sistema di fruizione

TAV. III



A



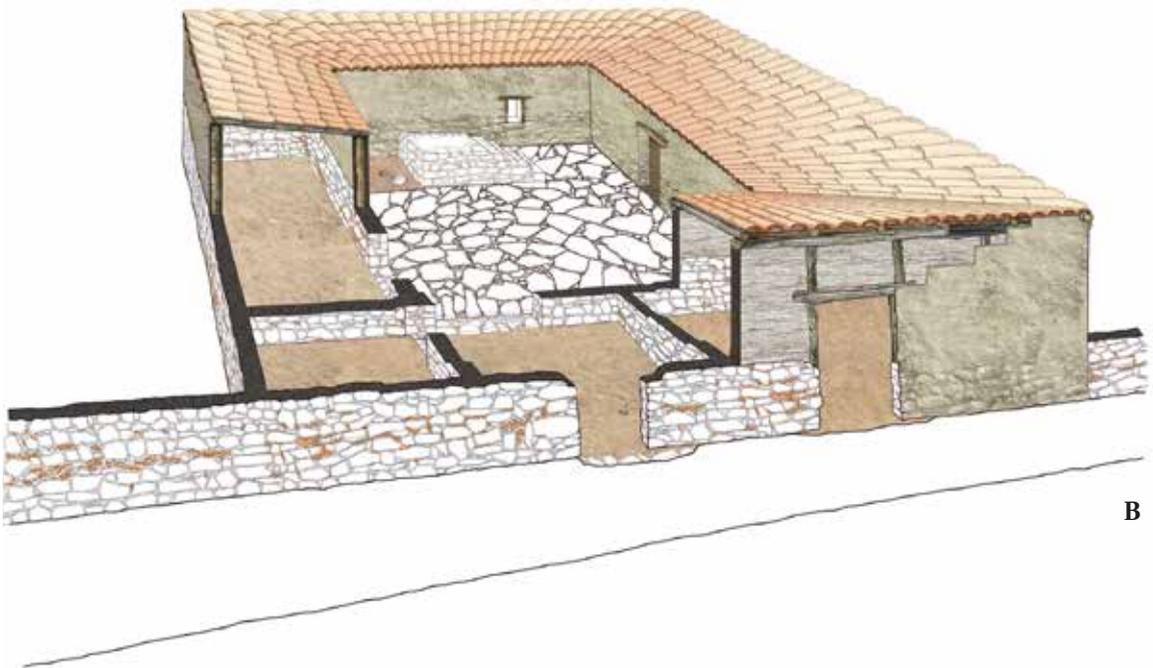
B

Vedute aeree delle strutture riportate in luce

TAV. IV



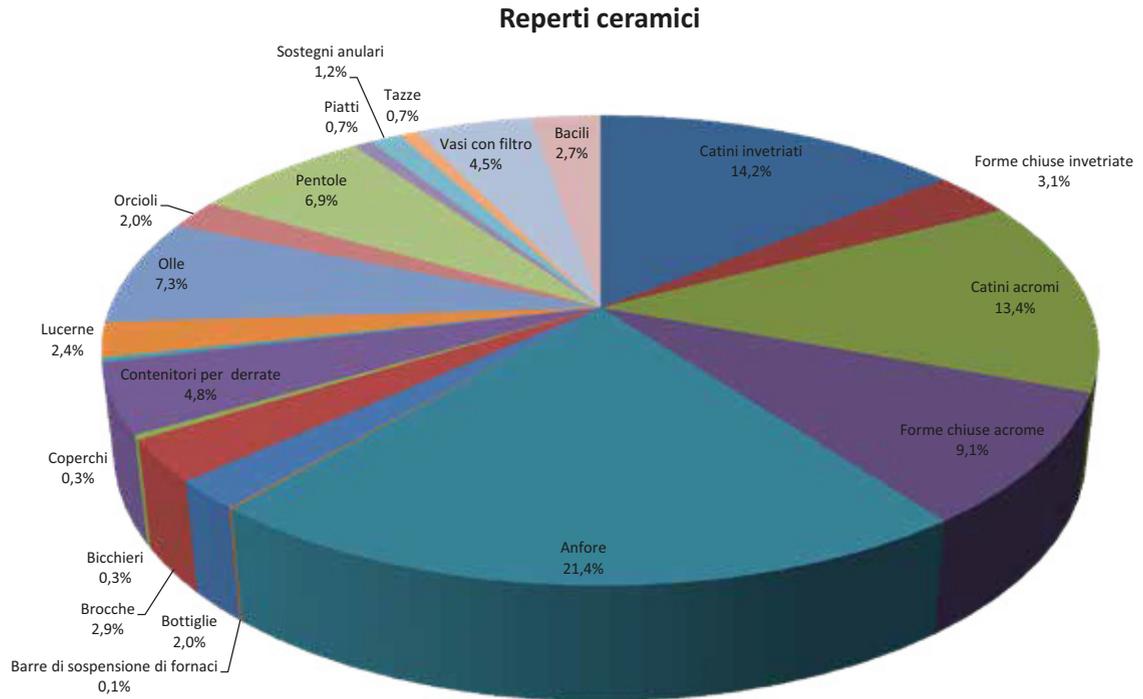
A



B

Il forno e la ricostruzione tridimensionale della casa A

TAV. V



A - Rappresentazione percentuale dei frammenti diagnostici rinvenuti nello scavo



B - Anfora dipinta dall'ultimo periodo d'uso della casa A (Inv. 13120-13)



(Inv. 1301b-191)

A



(Inv. 1305-43)

B



(Inv. 1335-17)

C



D

Ceramica da mensa invetriata

TAV. VII



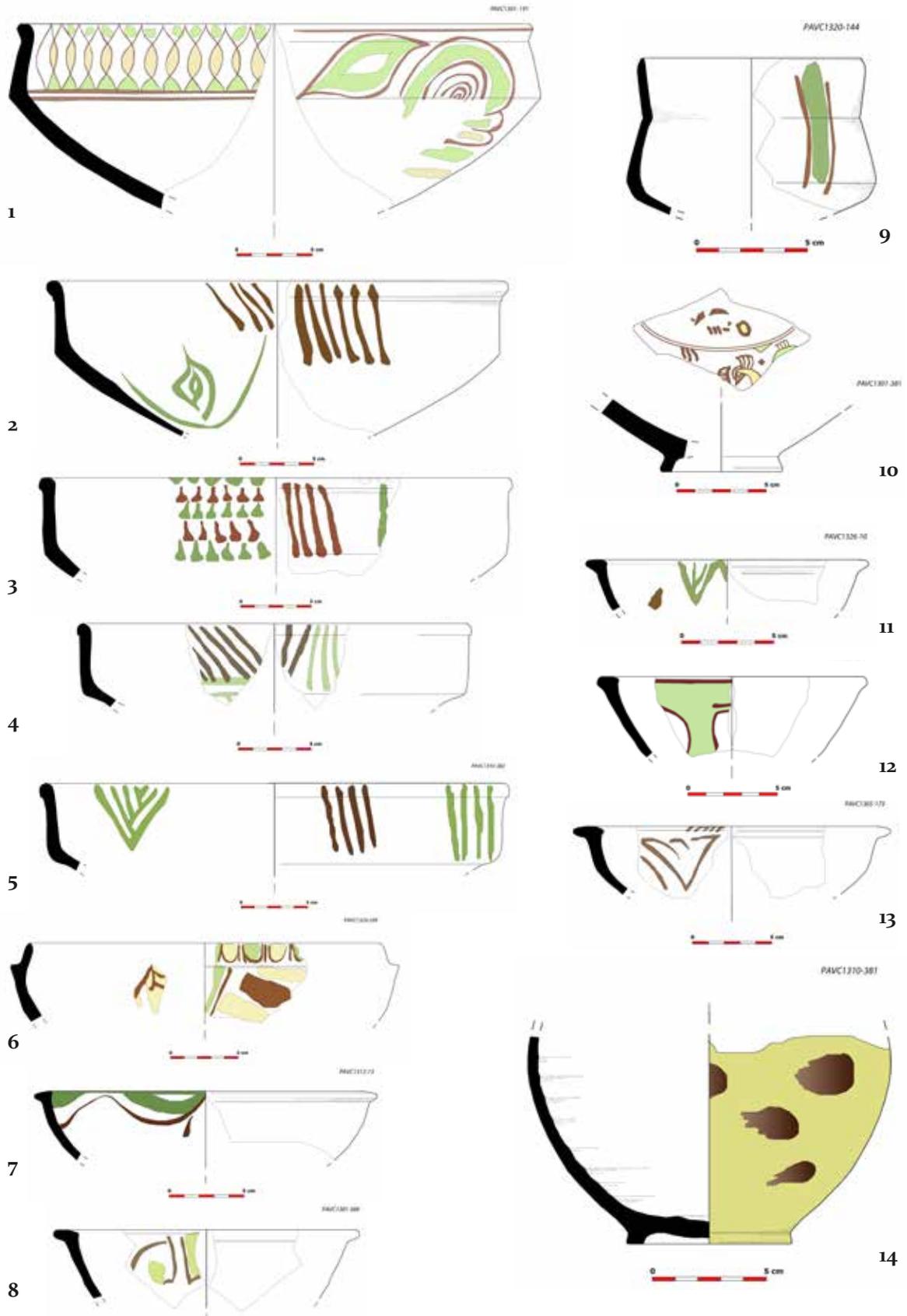
A



Diaframmi a filtro

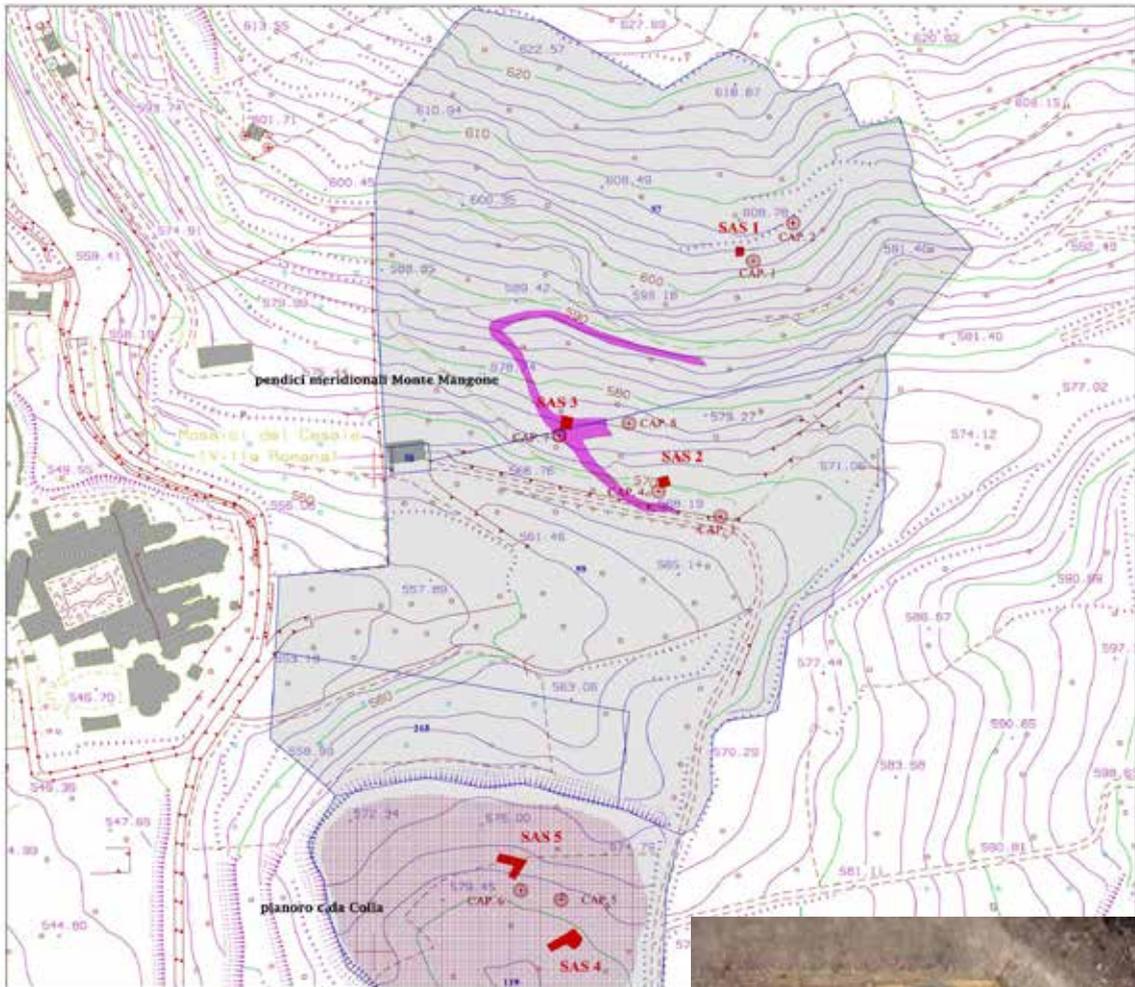
B

TAV. VIII

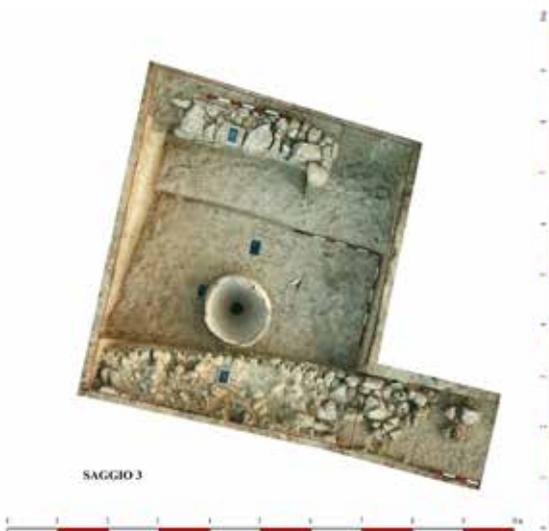


Esemplificazione del repertorio decorativo della ceramica da mensa

TAV. IX



A - Inquadramento topografico dell'intervento di monte Mangone e contrada Colla



B - Ortorectificato del saggio 3



C - Ortorectificato del saggio 4

TAV. X



A - Ortofoto del saggio 2



B - Ortofoto del saggio 5

I marmi di località Colla

P. Barresi

.....

Si presentano qui i frammenti di marmo provenienti dallo scavo e dal survey del 2013 sulle pendici di Monte Mangone, sopra la Villa romana del Casale, da considerare come una testimonianza della presenza nell'area di una struttura con rivestimento in marmo; non è infatti probabile che i materiali siano stati portati dalla Villa per reimpiegarli più a monte, vista la lontananza dell'edificio, e vista anche la concentrazione di tali elementi che, come vedremo, sembrano provenire da un'area ben precisa.

1 PAMNG 13 US 13 (Figg. 1-2)

Frammento di lastra di rivestimento parietale.

Marmo pavonazzetto.

Spessore cm 2; Larghezza cm 8; Lunghezza cm 7

Angolo di una lastra frammentata su due lati, liscia sul lato anteriore, mentre il retro mostra i resti di un'incorniciatura angolare a doppia fascia e scanalature intermedie, rilavorata per appiattirla (Fig. 2). La lastra deve essere stata reimpiegata: come attestano le tracce di malta ancora attaccata ai lati e sul retro, la faccia originariamente visibile doveva essere quella modanata, poi la lastra è stata girata ed esposta sul lato liscio. Un simile reimpiego di lastre modanate girate è avvenuto nel rivestimento parietale della sala "di Arione" nell'appartamento padronale sud della Villa del Casale, testimoniato dalle tracce lasciate sulla malta della preparazione.

2 PAMNG 13 US 13 (Fig. 3)

Frammento di elemento architettonico
Marmo bianco a grana grossa (tasio dolomitico?)

Spessore cm 4 max.; Larghezza cm 5; Lunghezza cm 3

Elemento di forma irregolare, ma liscio su una sola faccia, frammentato su

quattro lati e sull'altra faccia; potrebbe essere un dentello di cornice ionica.

3 PAMNG 13 US 13 (Fig. 4)

Frammento di lastra di rivestimento parietale.

Marmo Africano.

Spessore cm 1; Larghezza cm 6; Lunghezza cm 4

Frammentato sui margini, due facce lisce. Per lo spessore appare destinato al fissaggio a parete.

4 PAMNG 13 US 13 (Fig. 5)

Frammento di lastra di rivestimento parietale

Marmo bianco a grana fine, probabilmente lunense.

Spessore cm 0,8; Larghezza cm 7; Lunghezza cm 6

Frammentato sui margini, due facce lisce. Su una delle facce, resti di malta per il fissaggio alla parete.

5 PAMNG 13 US 13 (Fig. 6 in alto)

Frammento di lastra pavimentale

Marmo bianco a grana grossa

Spessore cm 3,2; Larghezza cm 7; Lunghezza cm 9

Frammentato su tutti i lati, liscio sulle due facce. Per lo spessore abbastanza alto, poteva appartenere a una lastra pavimentale.

6 PAMNG 13 US 13 (Fig. 6 in basso)

Frammento di lastra di rivestimento parietale

Marmo greco scritto

Spessore cm 1; Larghezza cm 7,5; Lunghezza cm 7

Frammentato su tutti i lati, liscio sulle due facce, probabilmente pertinente a lastra di rivestimento su parete.

7 PAMNG 13 US 13 (Fig. 7)

Frammento di lastra di rivestimento

parietale

Marmo greco scritto

Spessore cm 1,5 max.; Larghezza cm 6,2;

Lunghezza cm 6

Frammentato sui margini e su una delle superfici; una sola faccia lisciata, resti di malta sull'altra faccia.

8 PAMNG 13 US 13 (Fig. 7)

Frammento di lastra parietale

Marmo cipollino mandolato

Spessore cm 1 max.; Larghezza cm 9;

Lunghezza cm 3

Lisciato su una sola faccia, frammentato sui margini. Per lo spessore si attribuisce ad una lastra parietale.

9 PAMNG 13 US 12 (Fig. 8)

Frammento di lastra parietale

Marmo bianco a grana fine (lunense)

Spessore cm 1,5; Larghezza cm 12; Lunghezza cm 6

Frammentato sui margini, lisciato su due facce, su una delle quali vi sono resti di malta e cocciopesto. Per lo spessore si attribuisce a una lastra parietale, ma applicata su cocciopesto.

10 PAMNG 13 US 12 (Fig. 9)

Frammento di lastra pavimentale

Marmo Africano

Spessore cm 2,5; Larghezza cm 10; Lunghezza cm 8,5

Frammentato su un lato, gli altri due tagliati ad angolo retto; solo una faccia è lisciata.

11 PAMNG 13 US 12 (Fig. 10)

Frammento di lastra parietale

Marmo greco scritto

Spessore cm 1; Larghezza cm 4; Lunghezza cm 3

Frammentato sui margini, lisciato sulle due facce. Per lo spessore si attribuisce a rivestimento parietale.

12 PAMNG 13 US 4 (Fig. 11)

Frammento tagliato a disco

Marmo bianco a grana fine (lunense)

Spessore cm 2; Diametro cm 5

Orli lisciati e inclinati: frammento probabilmente in origine di lastra pavimentale, per lo spessore, rilavorato per essere utilizzato come tappo di anfora.

13 PAMNG 13 survey, quadrato D2 (Fig. 12)

Frammento di lastra di rivestimento parietale.

Marmo verde antico.

Spessore cm 1,5; Larghezza cm 8; Lunghezza cm 5

Frammentato sui margini, lisciato su ambedue le facce; quella anteriore presenta un'incorniciatura costituita da due tondini paralleli dello spessore di cm 1 e 1,5, più l'inizio di un terzo, separati da scanalature arrotondate.

14 PAMNG 13 survey, quadrato C3 (Fig. 13)

Frammento di lastra pavimentale

Marmo bianco a grana fine (lunense?)

Spessore: cm 2; Larghezza cm 11; Lunghezza cm 10

Frammentato su due margini, il terzo lato è tagliato, ed è lisciato sulle due facce. Per lo spessore si attribuisce a lastra pavimentale.

15 PAMNG 13 survey, quadrato D3 (Fig. 14)

Frammento di lastra pavimentale

Marmo bianco a grana media (Paros 2?)

Spessore cm 3; Larghezza cm 9; Lunghezza cm 8

Frammentato su due lati, il terzo è dritto. Una faccia è lisciata, l'altra presenta segni di colpi di subbia.

16 PAMNG 13 survey, quadrato D3 (Fig. 15)

Frammento di lastra parietale

Marmo bianco a grana piccola (lunense?)

Spessore cm 1,5; Larghezza cm 4; Lunghezza cm 4

Frammentato sui margini, lisciato sulle due facce, per lo scarso spessore si attribuisce a lastra parietale.

17 PAMNG 13 survey, quadrato D1 (Fig. 16)

Frammento di lastra parietale

Marmo bigio venato di Ippona

Spessore cm 1,5; Larghezza cm 9; Lunghezza cm 6

Frammentato sui margini, lisciato sulle due facce, attribuito a lastra parietale.

18 PAMNG 13 survey, quadrato D1 (Fig. 17)

Frammento di lastra pavimentale

Marmo greco scritto

Spessore cm 2,5; Larghezza cm 5; Lunghezza cm 4

Frammentato su due lati, sagomato ad angolo retto sugli altri due. Per lo spessore appartiene a una lastra pavimentale.

19 PAMNG 13 survey, quadrato D2 (Fig. 18)
Frammento di lastra pavimentale
Breccia corallina
Spessore cm 3; Larghezza cm 12; Lunghezza cm 2
Frammentato sui margini, liscio su due facce. Lo spessore abbastanza alto fa pensare a un frammento di lastra di pavimento.

20 PAMNG 13 survey, quadrato D2 (Fig. 19)
Frammenti di lastre parietali
Marmo bianco a grana grossa
Spessore cm 1 e 1,5; Larghezza cm 4 e 3; Lunghezza cm 3 e 3
Frammentati sui margini, due facce lisce. Frammenti di rivestimento da parete.

21 PAMNG 13 survey, quadrato C1 (Fig. 20)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo greco scritto
Spessore cm 1,5; Larghezza 9; Lunghezza cm 7
Frammentato sui margini, liscio sulle due facce, per lo spessore è da aspettarsi che venisse da un rivestimento di parete.

22 PAMNG 13 survey, quadrato C2 (Fig. 21)
Frammento di lastra parietale
Marmo pavonazzetto
Spessore cm 1,5; Larghezza cm 7; Lunghezza cm 6
Frammentato sui lati, liscio su tutte e due le facce. Probabilmente apparteneva a una lastra pavimentale.

23 PAMNG 13 survey, quadrato C2 (Fig. 22)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo greco scritto
Spessore cm 2; Larghezza cm 6,5; Lunghezza cm 4
Frammentato sui margini, facce opposte lisce, per lo spessore si attribuisce a lastra pavimentale.

24 PAMNG 13 survey, quadrato C2 (Fig. 23)
Frammento di lastra parietale
Marmo bianco a grana fine (lunense)
Spessore cm 1; Larghezza cm 10; Lunghezza cm 8

Frammentato sui margini, liscio sulle due facce: frammento di lastra parietale.

25 PAMNG 13 survey, quadrato C2 (Fig. 24)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo greco scritto
Spessore cm 2; Larghezza cm 6; Lunghezza cm 4
Frammentato sui margini, liscio su una faccia, sull'altra una fascia rettilinea a profilo leggermente ricurvo.

26 PAMNG 13 survey, quadrato C2 (Fig. 25)
Frammento di lastra parietale
Marmo pavonazzetto
Spessore cm 1,7; Larghezza cm 5; Lunghezza cm 3
Frammentato su tutti i lati, con una sola faccia liscia. Probabile frammento di lastra parietale.

27 PAMNG 13 survey, quadrato C4 (Fig. 26)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo bianco a grana fine (lunense)
Spessore cm 3; Larghezza cm 2,5; Lunghezza cm 3
Frammentato su tutti i lati, doppia faccia liscia.

28 PAMNG 13 survey, quadrato C3 (Fig. 27)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo bianco a grana fine (lunense)
Spessore cm 3-3,2; Larghezza cm 19; Lunghezza cm 16
Frammentato sugli orli, liscio su una faccia, quella dietro scalpellata a subbia. Per lo spessore, si pensa provenga da una lastra pavimentale.

29 PAMNG 13 survey, quadrato C3 (Fig. 28)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo greco scritto
Spessore cm 2,9; Larghezza cm 15; Lunghezza cm 12
Frammentato sui margini, liscio sulle due facce. Per lo spessore, si attribuisce a una lastra pavimentale.

30 PAMNG 13 survey, quadrato C3 (Fig. 29-30)
Frammento di modanatura
Marmo bianco a grana medio-grande, striatura grigiastra (Paros 2?)
Spessore cm 6,5 max.; Larghezza cm 8,5; Lunghezza cm 11
Frammento pertinente a una moda-

natura di base o cornice, liscio nella superficie superiore con andamento inclinato, che poi diventa verticale prima della frattura. Lateralmente e sul retro è spezzato; sulla faccia inferiore presenta segni di lavorazione a subbia tranne sul margine esterno, lavorato a gradina (Fig. 30).

31 PAMNG 13 survey, quadrato C₃ (Fig. 31)
Frammento di modanatura
Marmo bianco a grana medio-grande
Spessore cm 3,5; Larghezza cm 9; Lunghezza cm 5
Frammento pertinente a 30, con cui si attacca: modanatura di base o cornice.

32 PAMNG 13 survey, quadrato C₃ (Fig. 32)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo fior di pesco
Spessore cm 2; Larghezza cm 8; Lunghezza cm 6
Frammentato sui margini, liscio sui due lati; lastra di rivestimento parietale.

33 PAMNG 13 US 12 (Fig. 33)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo bianco a grana fine (lunense)
Spessore cm 2; Larghezza cm 10; Lunghezza cm 5
Frammentato sui margini, liscio sulle due facce, attribuito a lastra pavimentale.

34 PAMNG 13 US 42 (Fig. 34 a destra)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo bianco a grana media (Paros?)
Spessore cm 2; Larghezza cm 7; Lunghezza cm 8
Frammentato su tutti i lati; ambedue le facce lisce, per lo spessore è da attribuire a lastra pavimentale.

35 PAMNG 13 US 42 (Fig. 34 a sinistra)
Frammento di lastra pavimentale
Marmo bianco a grana media (Paros?)
Spessore cm 2; Larghezza cm 7; Lunghezza cm 8
Frammentato su tutti i lati; le facce sono lisce, lo spessore uguale a 34 fa pensare che anche questo pezzo sia derivato da una lastra pavimentale.

I frammenti di marmi trovati nell'area di Monte Mangone si distribuiscono in poche qualità, che corrispondono a quelle maggiormente presenti alla Villa del Ca-

sale. In particolare, tra i marmi colorati, la qualità che si osserva con più frequenza è il marmo di Cap de Garde, quasi del tutto nella varietà "greco scritto" (8), tagliato perpendicolarmente alle venature, mentre è presente un solo esemplare (17) della varietà "bigio venato" ottenuto segnando il pezzo parallelamente alle venature. Le cave di questo marmo non facevano parte del patrimonio imperiale e si trovavano relativamente vicino alla Sicilia, così che ne era più facile l'importazione. I frammenti di lastre parietali sono 4, contro 5 di pavimentazione. La seconda qualità di marmo colorato che si trova rappresentata è il "pavonazzetto" (*marmor phrygium*, *docimenum*), con 3 frammenti di lastre parietali: questa è in effetti una qualità più pregiata di marmo, proveniente da cave imperiali, la cui diffusione però non era limitata alle costruzioni di Roma o direttamente connesse con l'Imperatore, ma si registra anche in contesti privati di alto livello (alla Villa del Casale è visibile nella pavimentazione dell'aula basilicale). Anche il marmo "africano" (*marmor luculleum*) proviene da cave imperiali, che, nonostante il nome, si trovavano presso una città della Ionia, Teos; era usato sia in questa varietà brecciata con colori vivaci rosso, nero e bianco, sia in una varietà più scura tendente al nero, con fusti di colonna usati principalmente nelle costruzioni a committenza imperiale, mentre l'uso di ricavarne lastre di rivestimento era diffuso anche presso ricche dimore private.

Vi sono poi testimoniate alcune qualità di marmo colorato non provenienti da cave a gestione imperiale, ciascuno con un frammento di lastra: il "fior di pesco" (da Calcide in Eubea), il "verde antico" (dalla Tessaglia), il "Cipollino mandolato" (dai Pirenei) e la "breccia corallina" (dalla Bitinia), più diffusi in contesti privati. Il frammento in verde antico (Fig. 1) mostra anche i resti di un'incorniciatura modanata da cui si evince la sua appartenenza a un pannello parietale.

I marmi bianchi sono fondamentalmente di due tipi: quelli dotati di cristalli a grana fine, che probabilmente si identificano con il marmo lunense (9 frammenti); e quelli con cristalli a grana grossa (8 frammenti), in più varietà, da

suddividere tra marmo tasio dolomitico, marmo Paros 2 e marmo proconnesio. È chiaro che non si può essere più precisi senza analisi archeometriche, in quanto i marmi bianchi, a livello macroscopico, possono essere distinti solo per la granatura dei cristalli. Si tratta di lastre parietali (5 frammenti) più 9 frammenti di lastre pavimentali, 3 frammenti di elementi architettonici.

All'interno dei due gruppi vanno segnalati tre elementi: un frammento di modanatura in due pezzi, di forma ricurva (30, 31), e un frammento di dentello (3),

che possono provare la presenza in loco di architettura monumentale.

Inoltre, il survey ha registrato una forte concentrazione nei quadrati C1-C4 e D1-D3, dove forse si nasconde un edificio con rivestimento in marmo, ma di livello non eccessivo: dalle percentuali e dalle qualità attestate, si può confrontare con i rivestimenti dell'area del peristilio nella seconda fase della Villa del Casale, dove furono utilizzate lastre di reimpiego per foderare i muretti tra le colonne del peristilio durante la II fase della vita della villa tardoantica.

N.	Africano	Greco Scritto	Pavonazzetto	Lunense	Bianchi	Altri	Provenienza	Tipo
1			X				US13	Lastra Parietale
2					X		US13	Elemento Architettonico
3	X						US13	Lastra Parietale
4				X			US13	Lastra Parietale
5					X		US13	Lastra Pavimentale
6		X					US13	Lastra Parietale
7		X					US13	Lastra Parietale
8						Cipollino Mandolato	US13	Lastra Parietale
9				X			US12	Lastra Parietale
10	X						US12	Lastra Pavimentale
11		X					US12	Lastra Parietale
12				X			US4	Lastra Pavimentale
13						Verde Antico	D2	Lastra Parietale
14				X			C3	Lastra Pavimentale
15					X		D3	Lastra Pavimentale
16				X			D3	Lastra Parietale
17		X					D1	Lastra Parietale
18		X					D1	Lastra Pavimentale
19						Breccia Corallina	D2	Lastra Pavimentale
20					X		D2	Lastra Parietale
21		X					C1	Lastra Pavimentale
22			X				C2	Lastra Parietale
23		X					C2	Lastra Pavimentale
24				X			C2	Lastra Parietale
25		X					C2	Lastra Pavimentale
26			X				C2	Lastra Parietale
27				X			C4	Lastra Pavimentale
28				X			C3	Lastra Pavimentale
29		X					C3	Lastra Pavimentale
30					X		C3	Elemento Architettonico
31					X		C3	Elemento Architettonico
32						Fior di Pesco	C3	Lastra Pavimentale
33				X			US12	Lastra Pavimentale
34					X		US42	Lastra Pavimentale
35					X		US42	Lastra Pavimentale
Totale	2	9	3	9	8	4		

Tabella Riassuntiva

Bibliografia di riferimento

ANTONELLI LAZZARINI 2000. F. ANTONELLI, L. LAZZARINI, *Le Marbre Campan (Cipollino Mandolato) histoire, diffusion et archéométrie. The «Campan Marble» (Cipollino Mandolato): history, diffusion and archaeometry*, in *Revue d'Archéométrie*, 24, 111-128.

LAZZARINI 2004. L. LAZZARINI *Pietre e marmi antichi. Natura, caratterizzazione, origini, storia d'uso, diffusione, collezionismo*, Padova.

MARCHEI 1989 a. M.C. MARCHEI, *Africano, Marmi antichi*, in G. BORGHINI (ed.), Roma, pp. 133-135.

MARCHEI 1989 b. M.C. MARCHEI, *Greco Scritto, Marmi antichi*, in G. BORGHINI (ed.), Roma, 237.

PENSABENE 2013. P. PENSABENE, *I marmi nella Roma antica*, Roma.



Fig. 1 (P.A. M. Mangone 2013-US13)



Fig. 2



Fig. 3 (P.A. M. Mangone 2013-US13)



Fig. 4 (P.A. M. Mangone 2013-US13)

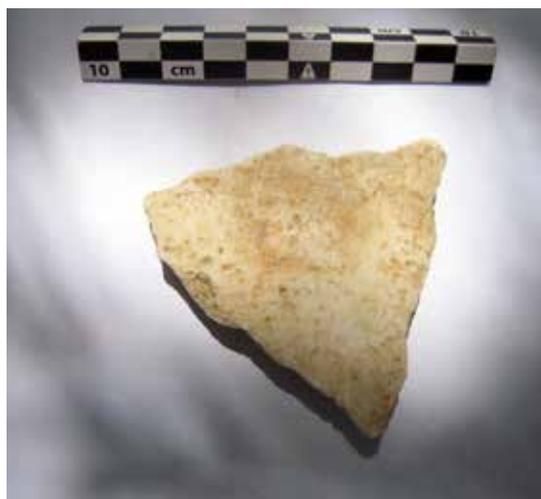


Fig. 5



Fig. 6 (P.A. M. Mangone 2013-US13)



Fig. 7 (P.A. M. Mangone 2013-US13)



Fig. 8 (P.A. M. Mangone 2013-US12)



Fig. 9 (P.A. M. Mangone 2013-US12)



Fig. 10 (P.A. M. Mangone 2013-US12)



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 15 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 16 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 17 (P.A. M. Mangone 2013-survey)

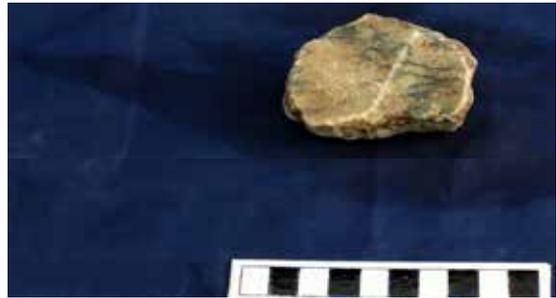


Fig. 22 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 18 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 23 (P.A. M. Mangone 2013-survey)

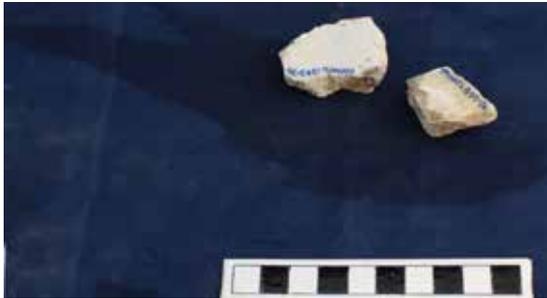


Fig. 19 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 24 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 20 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 25 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 21 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 26 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 27 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 31 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 28 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 32 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 29 (P.A. M. Mangone 2013-survey)



Fig. 33 (P.A. M. Mangone 2013-US12)



Fig. 30



Fig. 34

Selezione numismatica

S. Santangelo

.....

Le campagne di scavo effettuate fra il 2013 ed il 2014 nell'area a nord della Villa del Casale hanno restituito in totale venti reperti monetali: 19 monete ed 1 gettone vitreo. In generale, il materiale è riconducibile ad un ambito cronologico coerente ed omogeneo; la maggior parte delle monete presenta superfici corrose o rese lisce dal prolungato uso e per questo risulta difficilmente leggibile. Estremamente labili rimangono le tracce dei tipi impressi anche negli esemplari ai quali è stata possibile dare una attribuzione: sono follari di rame di età normanna battuti a nome di Ruggero II (2 ess.), ma soprattutto di Guglielmo I (3 ess.) e Guglielmo II (5 ess.). Questi ultimi appartengono ad un tipo che vede l'indicazione dell'autorità emittente espressa sia in lingua araba che latina e il riferimento alla zecca: si tratta della prima moneta siciliana di rame di Guglielmo II che, come sappiamo¹, intorno al 1170 circolava insieme ai follari di Ruggero II e Guglielmo I.

La provenienza degli esemplari normanni classificati è quasi per tutti la Sicilia, Messina in particolare, ma forte rimane il sospetto, nonostante la parziale leggibilità e la mancanza di confronti puntuali, che un esemplare attribuibile a Guglielmo I possa essere stato battuto nella zecca di Salerno (n.7).

Fra i reperti che potrebbero essere datati, invece, in un momento precedente all'arrivo dei Normanni in Sicilia, e quindi durante la dominazione araba, figurano due kharrube d'argento, purtroppo totalmente illeggibili e per questo non esattamente attribuibili. Va ricordato che il minuscolo nominale, frazione del più pesante dirhem e del peso medio di

g 0,20, fu emesso per la prima volta in Sicilia dagli Arabi; in particolare, le prime testimonianze risalgono all'epoca dell'aghlabita Ibrāhīm II (875-902) e più esattamente al 273 AH/886 AD². A partire da questo momento, poi, la kharruba ebbe grandissima fortuna nell'isola e, finendo per esautorare tutte le precedenti emissioni in argento più pesanti (cioè il dirhem, il mezzo, il terzo e il quarto di dirhem), continuò ad essere prodotta dai Fatimiti, dai Normanni ed infine dagli Svevi³, mostrando via via cambiamenti non solo a livello formale (tipi), ma anche sostanziale (titolo). Come le analisi metallografiche effettuate in passato⁴ hanno dimostrato - in questo dando conferma al loro aspetto - già prima dell'arrivo dei Normanni queste monete infatti si sarebbero vieppiù svilite, vedendo ridursi il loro contenuto d'argento, al punto che gli esemplari più recenti hanno l'aspetto di emissioni in rame⁵. Di contro, le due kharrube rinvenute negli scavi di Piazza Armerina hanno rivelato, dopo una leggera pulitura meccanica, un'alta percentuale d'argento.

Degno di nota il peso vitreo⁶ che, no-

² BALOG, 1979, 1-21.

³ Gli studi e i dati su queste monetine hanno conosciuto, in tempi recenti, verifiche ed approfondimenti, grazie anche alle pubblicazioni di importanti ripostigli, come quello dell'American Numismatic Society di New York (TRAVAINI, 1990, 171-198) e quello che figura come «il più grande ripostiglio di kharrube finora conosciuto» conservato in una collezione privata, ma fortunatamente edito (SOZZI, 2006, 171-211).

⁴ BALOG, D'ANGELO, 1986, 123-128.

⁵ TRAVAINI, 1990.

⁶ Sulla reale funzione, se ponderale o monetale, di questi gettoni gli studiosi sono ancora divisi (si veda, da ultimo, WEISS, 2011, 1897-1904). Per conoscere i termini dello status questionis, può

¹ È quanto si evince dalla composizione di un ripostiglio siciliano, di provenienza sconosciuta, oggi conservato nell'Ashmolean Museum di Oxford (si veda: TRAVAINI, 1993, 217-218).

nostante l'incerta lettura, è riconducibile plausibilmente all'ambiente islamico. La consunzione della superficie, oltre che le numerose striature in rilievo particolarmente evidenti nel retro ma in parte presenti anche nella faccia principale, e una serie di microbolle, rendono difficile l'interpretazione di quella che sembrerebbe un'unica parola, della quale si distingue con chiarezza solamente la lettera finale *rā*. Sul lato principale l'impressione della matrice ha prodotto il caratteristico rigonfiamento del bordo, mentre l'altra faccia appare grosso modo piatta, ma affatto liscia, movimentata com'è dai cordoli paralleli in rilievo delle striature, frutto della lavorazione. Il peso (g 5,223) rientra esattamente nello standard del doppio *dirhem*⁷.

Fra i reperti monetali più antichi, residuali, va ricordato infine un asse romano. Anch'esso appare pesantemente consunto, al punto che l'autorità emittente si individua con difficoltà; la nostra ipotesi è che sia stato battuto intorno alla seconda metà del II secolo d.C. potendosi intravedere, anche se dubitativamente, una silhouette che ricorda l'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.).

In conclusione, i venti reperti numismatici qui esaminati, anche se considerati globalmente e non in riferimento a strati ben precisi, possono essere valutati nel quadro storico medievale di Piazza Armerina: essi trovano corrispondenza con quanto già rinvenuto e già pubblicato nelle diverse aree di scavo del medesimo sito⁸. In particolare testimoniano la frequentazione dell'area in un periodo che non va oltre il regno di Guglielmo II (1166-1189).

Catalogo

Le monete sono elencate non tenendo conto né dei saggi (SAS) né delle unità stratigrafiche (US). Si rispetta, pertanto,

essere utile il recente contributo di CASTRIZIO 2012, 457-463 con bibliografia precedente.

⁷ Cfr. WEISS, 2011.

⁸ GENTILI, 1999, vol. 2, 125-6, Tav. VI; PENSABENE, SFAMENI 2006.

la progressione cronologica dei pezzi, di cui sono riportati anche i riferimenti ai dati di scavo. Le monete contrassegnate da un asterisco sono riprodotte nel testo, in scala 1:1.

Reperto 1

Autorità incerta

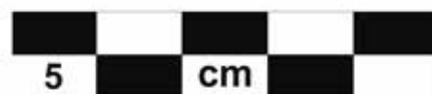
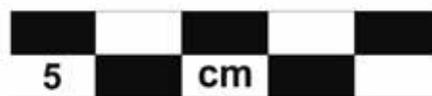
Zecca incerta, seconda metà del II secolo d.C.

Inv. 24*, US 1367 SAS 17 PAV "Arcus"

Æ/asse; g 8,078; mm 24; 12; c.p.

D/ [...]. Testa a destra.

R/ [...]. Figura femminile stante a s. con il braccio d. piegato frontalmente(?).



Rep. 1

Reperto 2

Autorità incerta

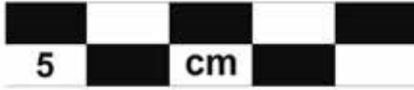
Gettone vitreo

Inv. 7*, "Arcus" da regolazione sezione orientale

VE; g 5,223; mm 25; c.d.

Letture incerte.

Color verde opaco con iridescenze color oro diffuse.



Rep. 2

Reperto 3

Autorità incerta

Kharruba d'argento (X-XI secolo)

Inv. 39*, US 13120 SAS 1

AR; g 0,150; mm 8; c.p.

D/ e R/ Legenda entro cerchio lineare.



Rep. 3

Reperto 4

Inv. 64, US 13140

AR; g 0,129 (spezzata); c.p.

D/ e R/ Illeggibili.

Ruggero II re, 1130-1140

Messina 536 AH circa (1141-1142)

Reperto 5

Inv. 28, "Arcus" US 1335 SAS 16 PAV C

Æ/follaro; g 1,239; mm 14; c.p.

D/ Al centro, croce semplice entro due cerchi lineari; intorno, legenda cufica illeggibile.

R/ Entro cerchio lineare: bi-amr / malik / [ḍuriba], per ordine / del re / [fu coniato].

Bibliografia: SPAHR n. 80; MEC 14, 217-220a.

Messina, 540 AH(1145-6)

Reperto 6

Inv. 16*, "Arcus" US 1334 SAS 15 PAV C

Æ/follaro; g 1,049; mm 16; c.p.

D/Figura stellata ottagonale da cui si dipartono quattro segmenti radiali; al centro, stellina; nei quadranti: bi-amr / al-malik/ Rujār / [al-mu'azzam], per ordine/ del re/ Ruggero/ [il magnifico].

R/ Anello da cui si dipartono sei segmenti radiali; al centro, un globetto. Legenda: [ḍuriba bi-madīnat Massīnī sanat arba'in wa khams mi'at], [fu coniato a Messina l'anno quaranta e cinquecento].



Rep. 6

Bibliografia: MEC 14, 221-225.

Guglielmo I, 1154-1166

Salerno

Reperto 7

Inv. 32*, "Arcus" US 1326 SAS 15 PAV C
Æ/follaro scodellato; g 0,510; mm 14; c.p.
D/ Illeggibile.
R/ Al centro, entro cerchio lineare:EX/
[...]. Intorno, legenda pseudocufica.



Rep. 7

Bibliografia: MEC 14, 232-236.

Messina

Reperto 8

Inv. 4, US 1301 SAS 1
Æ/follaro scodellato; g 1,115; mm 14; c.p.
D/ Due busti nimbati (?).
R/ Illeggibile (corroso).

Reperto 9

Inv. 3, US 1305 SAS 15
Æ/follaro; g 0,746; mm 16; c.p.
Come sopra.

Bibliografia: MEC 14, 286 e sgg.

Guglielmo II

Messina 550 AH (1155)

Reperto 10

Inv. 22, "Arcus" US 1350 SAS 18
Æ/follaro; g 1,584; mm 16; c.p.
D/ Al centro, entro cerchio lineare REX/ ·W·.
Intorno, legenda: [ḍuriba bi-Massīnī sanat
khamsīn wa-khams mi'at] / [fu coniato
a Messina l'anno cinquanta e cinque-
cento].
R/ Illeggibile.

Reperto 11

Inv. 54, US 1398 SAS 1
Æ/follaro; g 0,774; mm 14; c.p.
D/ Al centro, entro cerchio lineare:
REX/ ·W·.
Intorno, legenda: [ḍuriba bi-Massīnī sanat]
khamsīn wa khams[mi'at], [fu coniato a
Messina l'anno] cinquanta e cinquecento.
R/ Illeggibile.

Bibliografia: MEC 14, 286-287.

Messina 1166-1180/85

Reperto 12

Inv. 1, US 1301
Æ/follaro; g 0,893; mm 15; c.p.
D/ Al centro, entro cerchio lineare: [°]/
REX [W]/ SCḌS.
Intorno, legenda: [+ OPERATA IN VRBE
ME]SSAN[E].
R/ Al centro: al-malik / Ghulyālim / al-
thānī, il re/ Guglielmo/ secondo.
Intorno, legenda: [ḍuriba bi-amr al-malik
al-mu'azzam al-musta'izz bi-llāh], [fu co-
niato per ordine del re, magnifico e po-
tente per grazia di Dio].

Reperto 13

Inv. 9*, US 1315 "Arcus"
Æ/follaro; g 0,891; mm 14; c.p.
D/ Al centro, entro cerchio lineare: [°]/
REX [W]/ SCḌS].
Intorno, legenda: [+ OPERATA IN VRBE
ME]SS[ANE].
R/ Illeggibile.

Bibliografia: TRAVAINI 2016, 368; MEC
14, 401-409.



Rep. 13

Reperto 14

Inv. 17, US 1343 SAS 17 PAV "Arcos"
Æ/follaro; g 1,155; mm 16; c.p.
D/ REX[...].
R/ Illeggibile.

Monete illeggibili

15. Inv. 36, US 1366 SAS 17/1
Æ/g 8,347; mm 23; c.p.
16. Inv. 38, US 13120 SAS 1
Æ/g 7,035; mm 33; c.p.
17. Inv. 48, US 1366 SAS 17/1
Æ/g 3,678; mm 19; c.p.
18. Inv. 2, US 1035
Æ/g 2,256; mm 12; c.p.
19. Inv. 8, SAS 1 sporadico.
Æ/g 1,852; mm 15; c.p.
20. Inv. 5, US 1305 SAS 15
Æ/g 0,619; mm 15-13; c.p.

Bibliografia di riferimento

BALOG 1979. P. BALOG, *The silver coinage of Arabic Sicily*, in Atti della Seconda Settimana di Studi italo-arabi, Spoleto, 9-12 ottobre 1977, Roma 1979, pp. 1-21.

BALOG, D'ANGELO 1986. P. BALOG, F. D'ANGELO, *More on the Arabic Silver kharruba of Sicily*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* XXX, 1986, pp. 123-128.

CASTRIZIO 2012. D. CASTRIZIO, *I gettoni di vetro arabi: moneta corrente o exagia?* in *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale; il vetro in Calabria: vecchie scoperte, nuove acquisizioni: Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro*, Cosenza 2012, pp. 457-463.

GENTILI 1999. G. V. GENTILI, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculio*, Osimo, 1999.

Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi. P. PENSABENE, C. SFAMENI

(Edd.), *Catalogo mostra archeologica, Piazza Armerina 8 agosto 2006-31 gennaio 2007, Piazza Armerina 2006.*

MEC 14: PH. GRIERSON, L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage*, vol. 14, Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia), Cambridge 1998.

SOZZI 2006. S. SOZZI, *Un ripostiglio siciliano di kharrube arabe, normanne e sveve (X sec.-1197)*, in *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, 2006, pp. 171-211.

SPAHR 1976. R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo d'Angiò (582-1282)*, Zurigo 1976.

TRAVAINI 1990. L. TRAVAINI, *Le prime monete argentee dei Normanni in Sicilia: un ripostiglio di kharrube e i modelli antichi delle monete normanne*, in *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, 1990, pp. 171-198.

TRAVAINI 1993. L. TRAVAINI, *Aspects of the Sicilian Norman copper coinage in the twelfth century*, in *Numismatic Chronicle*, 153, 1993, pp. 217-218.

TRAVAINI 2016. L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*. Seconda edizione con aggiornamento e ristampa anastatica, Zurich-London 2016.

WEISS 2011. CH. WEISS, *Glass Jetons From Sicily, new find evidence from the excavation at Monte Iato*, in *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress (Glasgow, 31.8.-4.9.2009)*, NICHOLAS HOLMES (Ed.), Glasgow 2011, pp. 1897-1904.

Relazione antropologica preliminare inumato 1386

Luca Sineo, Roberto Miccichè, Pietro Valenti, Gabriele Lauria, Giuseppe Bellomo

(Dipartimento STEBICEF - Università di Palermo)

.....

In questa relazione vengono riportati i risultati dell'analisi antropologica, antropometrica e paleopatologica relativi ad uno scheletro denominato 1386 rinvenuto all'interno del S.A.S. 16 presso il sito di Piazza Armerina, durante la campagna di scavo del 2013.

Metodologia di studio

Lo scheletro è stato analizzato secondo le correnti metodologie antropologiche ed anatomiche (Buiksta & Ubels 1994). La determinazione dell'età di morte è stata stabilita in base alla morfologia della superficie sinfisaria secondo il metodo Suchey-Brooks (Katz & Suchey 1986) e secondo l'aspetto del margine sternale delle coste (Iskan et al. 1989). La determinazione del sesso è stata attribuita basandosi sull'esame delle ossa del cranio e del cinto pelvico. Per il rilievo dei caratteri metrici del cranio e del post-craniale sono stati seguiti i criteri proposti da Martin e Saller (1956); per il calcolo della statura, vista la completezza dello scheletro, è stato possibile utilizzare il metodo anatomico di Fully e Pineau (1960) tenendo in considerazione le correzioni suggerite da Raxter et al. (2006). Per la classificazione delle entesopatie si è fatto riferimento ai lavori di Hawkey e Merbs (1995) e Capasso et al. (1999); per la descrizione e classificazione delle patologie sono stati utilizzati gli standard di Aufderheide e Rodriguez-Martin (1998) e Ortner (2003).

Principali aspetti morfometrici

Lo scheletro, oggetto del presente studio, si presentava quasi completo e in buono stato di conservazione. Mancavano solamente le falangi distali di entrambe le mani, alcune ossa carpali e po-

che ossa tarsali a carico del piede sinistro.

Il cranio si presentava frammentato ed è stato necessario sottoporre il reperto ad un restauro effettuato attraverso l'utilizzo di un adesivo a base di nitrato di cellulosa reversibile in acetone. Una volta terminato il restauro si è proceduto con il rilievo antropometrico dei diversi distretti scheletrici.

L'esame morfometrico del cranio evidenziava un profilo birsoide in norma superiore, dolicrocrazia (indice cefalico orizzontale: 71,35) e ortocefalia (indice vertico-longitudinale: 70,31). La capacità cranica, calcolata con la formula di Lee e Pearson, ha restituito un valore di cc 1406 al porion e di cc 1469 al basion. Entrambi i dati significativi di euencefalia e cioè di un grande volume dell'encefalo.

Le misurazioni effettuate sullo scheletro post-craniale evidenziano una generale robustezza dell'individuo. Sia le clavicole (destra: indice di 30,5 e sinistra: 26) che gli omeri (destra: indice di 22,5 e sinistra: 22,4) mostrano alti valori dei relativi indici di robustezza. L'arto inferiore si presenta moderatamente robusto, tuttavia si rileva una discrepanza tra i valori degli indici riferiti al lato destro e quelli riferiti al sinistro. L'indice pilastro del femore presenta un valore (118) molto forte nel destro e un valore molto basso (98,6) nel sinistro. La stessa difformità si ritrova se si esamina il valore dell'indice cnemico della tibia che restituisce un valore di 69 (mesocnemia) per la tibia destra e di 85 (euricnemia) per la sinistra. La disuguaglianza tra la parte destra e sinistra è anche evidenziata dalla differenza di lunghezza tra il femore destro (l.max. mm. 423) e il femore sinistro (l.max. mm. 431).

Le differenze metriche rilevate sugli

arti inferiori sarebbero ascrivibili ad un fenomeno patologico che ha interessato l'articolazione del ginocchio dell'arto inferiore sinistro che, verosimilmente, ha influenzato la deambulazione dell'individuo, sottoponendo l'arto destro ad un maggiore carico biomeccanico.

Determinazione del Sesso

All'individuo è stato attribuito il sesso maschile basandosi sugli aspetti morfometrici delle ossa del bacino e del cranio. Quest'ultimo evidenziava una glabella prominente, rilevati archi sopraorbitari e mastoidi ampi che rimandavano alla presenza di una forte muscolatura del collo. Anche la mandibola presentava caratteristiche tipicamente maschili quali mento quadrato e gonion rugosi e leggermente estroflessi. I caratteri morfologici del bacino mostravano un'incisura ischiatica molto stretta, assenza di solco preauricolare, cresta iliaca a forma di S molto stretta e assenza di arco composto; rimandando, anch'essi, ad una forma tipicamente maschile.

Età alla morte

Riguardo l'età di morte dell'individuo, il dato è stato ottenuto basandosi sull'esame morfologico della superficie della sinfisi pubica (IV classe Suchey/Brooks) che restituisce un'età media di 35 anni. Tuttavia, l'ampio intervallo di incertezza presentato dalla metodologia adottata (il 95% del campione di riferimento che presenta le medesime caratteristiche morfologiche ricade in una età compresa tra i 23 e 56) ha reso necessario integrare il metodo adottato. Si è pertanto deciso di utilizzare anche una tecnica analitica rivolta all'esame della superficie sternale delle coste (Iskan et al. 1989). Il valore ottenuto ha permesso di stabilire un'età alla morte compresa tra i 33 e 42 anni (fase V). Alla luce di quanto risulta dall'applicazione dei due metodi si ritiene attendibile proporre per l'individuo un'età alla morte compresa tra i 30 e i 40 anni.

Statura

La completezza dello scheletro ha permesso di adoperare un metodo anatomico per poter stimare la statura in vita dell'individuo. La statura è stata ottenuta attraverso la misurazione di tutti quei distretti anatomici significativi del dato staturale come indicato da Fully e Pineau (1960) e applicando i coefficienti di correzione elaborati da Raxter et. al. (2006). Il risultato dell'esame ha riportato, per l'individuo 1386, una statura in vita di circa cm 160.

Marcatori scheletrici di attività occupazionali: entesopatie e sindesmopatie

L'esame dei marcatori muscolo-scheletrici mostrava la presenza di numerosi indicatori che rimandavano ad un quadro occupazionale caratterizzato da prolungati e notevoli sforzi muscolari, soprattutto a carico degli arti superiori e del torace. I marcatori rilevati sugli arti inferiori riflettevano, verosimilmente, gli aspetti patologici evidenziati a livello dell'arto inferiore sinistro.

Le clavicole erano robuste, entrambe caratterizzate da un evidente fenomeno osteofitico localizzato sull'attacco del legamento sternoclavicolare. La destra, inoltre, mostrava la presenza di una profonda fossa romboide.

Entrambi gli omeri presentavano delle forti inserzioni, caratterizzate da neoformazioni osteofitiche, riferite ai seguenti muscoli: pectoralis major e deltoideus. L'omero sinistro mostrava anche una forte inserzione muscolare riferita al subscapularis, muscolo coinvolto nella rotazione mediale della spalla.

Sempre riferendosi all'arto superiore sinistro, si registrava la presenza di numerose e salienti formazioni osteofitiche rilevate sulla superficie della tuberosità radiale, la quale si mostrava anche particolarmente estesa (Fig. 1).

Tale presenza è da mettere in relazione con una possibile ipertrofia del bicipite brachiale, il cui sito di inserzione ricade

proprio sulla tuberosità radiale.

Gli arti inferiori, sebbene generalmente caratterizzati da moderata robustezza, evidenziavano una minore presenza di marcatori occupazionali rispetto al distretto superiore, presentando un quadro che indirizzerebbe verso una moderata azione di stress biomeccanico subita dagli arti inferiori.

Patologie e traumi

Non si rilevano sulle ossa fenomeni riferibili a rilevanti affezioni patologiche. Tuttavia, è stata registrata la presenza di un severo fenomeno degenerativo a carico dell'articolazione del ginocchio sinistro. Sia il femore e la patella che la tibia mostravano un diffuso fenomeno osteoartritico (Fig. 2) caratterizzato da superfici articolari molto usurate e eburnate.

In ragione di una generale maggiore robustezza dell'arto inferiore destro rispetto al sinistro, appare ragionevole ipotizzare che la difficoltosa deambulazione dell'individuo abbia fatto sì che questi indirizzasse principalmente gli sforzi di carico verso l'arto destro, in quanto, quest'ultimo, evidenzia maggiori tracce provocate da sollecitazioni biomeccaniche.

E' stata identificata la presenza di un interessante quadro traumatico riferito al torace. Sulla superficie dorsale dello sterno (manubrio e corpo) si rilevava la presenza di almeno cinque tracce (Fig.3) riferibili all'azione di un'arma a punta con un margine affilato. Sembrerebbe che l'individuo sia stato colpito nel lato superiore destro del dorso e che la lama abbia penetrato il tronco in tutto il suo spessore arrendendosi sullo sterno. La mancanza di reazione ossea lungo i margini dei traumi presenti sull'osso e la gravità del quadro traumatico registrato lascerebbero ipotizzare che l'individuo sia morto a causa di tale azione violenta.

Sebbene fortemente suggestiva, quest'ultima ricostruzione necessita ulteriori indagini, al momento in corso. Studi futuri permetteranno di chiarire in modo più preciso l'esatta dinamica rife-

rita all'azione di offesa subita dall'individuo 1386 e consentiranno anche di risalire a importanti informazioni riferite alle caratteristiche dell'arma che ha causato le lesioni.

Bibliografia di riferimento

AUFDERHEIDE, RODRIGUEZ - MARTIN 1998. A.C. AUFDERHEIDE, C. RODRIGUEZ-MARTIN, *Human Paleopathology* Cambridge: Cambridge University Press 1998.

BROOKS, SUCHEY 1990. S. BROOKS, J.M. SUCHEY, *Skeletal age determination based on the Os pubis: comparison of the Acsadi-Nemeskeri and Suchey-Brooks methods*, Hum. Evol. 1990, 5, pp. 227-238.

BRUZEK 2002. J. BRUZEK, *A method for visual determination of sex, using the human hip bone*. Amer. J. of Phys. Anthrop. 2002, 117, pp. 157-168.

BUIKSTRA, UBELAKER 1994. J.E. BUIKSTRA, D.H. UBELAKER, *Standards for data collection from human skeletal remains* - No 44 Arkansas Archeological survey research series 1994.

CAPASSO, KENNEFY, WILCZAKC 1999. L. CAPASSO, K.A.R. KENNEFY, A. WILCZAKC, *Atlas of occupational markers of human remains*, Edigrafital (Edd.), Teramo 1999.

FORMICOLA 1993. V. FORMICOLA, *Stature Reconstruction From Long Bones in Ancient Population. Samples: An Approach to the Problem of this Reliability*. Amer. J. of Phys. Anthrop., 1993, 90, pp. 351-358.

FULLY, PINEAU 1960. G. FULLY, H. PINEAU, *Determination de la stature au moyen du squelette*. Ann Med Legale, 1960, pp. 40, 145-154.

HAWKEY, MERBS 1995. D.E. HAWKEY, C.F. MERBS, *Activity-induced musculoskeletal stress markers (MSM) and subsistence strategy changes among ancient Hudson Bay eskimos*. Int. J. Osteoarch., 1995, 5, pp. 324-338.

KATZ, SUCHEY 1986. D. KATZ, J.M. SUCHEY, *Age determination of the male os pubis*. Amer. J. of Phys. Anthrop. 1986, 69, pp. 427-435.

KENNEDY 1989. K.A.R. KENNEDY, *Skeletal markers of occupational stress*. In: *Reconstruction of Life from the Skeleton* M.Y. ISCAN, K.A.R. KENNEDY (Edd.), Alan R. Liss, Inc., New York, NY 1989, pp. 129-160.

ISCAN, LOTH 1989. M.Y. ISCAN, S.R. LOTH, *Osteological Manifestations of Age in the Adult*. In *Reconstruction of Life from the Skeleton*, M.Y. ISCAN, K.A.R. KENNEDY (Edd.), Alan R. Liss, Inc., New York, NY 1989, pp. 23-40.

LOVEJOY, MEINDL, PRYSBECK, MENSFORTH 1985. C.O. LOVEJOY, R.S. MEINDL, T.R. PRYSBECK, R.P. MENSFORTH, *Chronological metamorphosis of the auricular surface of the ilium: a new method for the determination of adult skeletal age-at-death*. Amer. J. of Phys. Anthrop., 1985, pp. 68, 15-28.

MARTIN, SALLER 1956-59. R. MARTIN, K. SALLER, *Lehrbuch der Anthropologie in systematische Darstellun*, Band 1-2, Stuttgart Fisher Verlag 1956-59.

ORTNER 2003. D. J. ORTNER, *Identification of Pathological Conditions in Human Skeletal Remain*. Washington 2003.

RAXTER, AUERBACH, RUFF 2006. M. H. RAXTER, B. M. AUERBACH, C. B. RUFF, *Revision of the Fully technique for estimating statures*. Amer. J. of Phys. Anthrop., 2006, 130(3), pp. 374-384.

TROTTER, GLESER 1977. M. TROTTER, G. C. GLESER, *Corrigenda to "Estimation of stature from long bones of American whites and negroes"*, Amer. J. of Phys. Anthrop., 1977, 47, pp. 355-356.

WALDRON 2009. T. WALDRON, *Palaeopathology* - Cambridge, Cambridge University press, 2009.

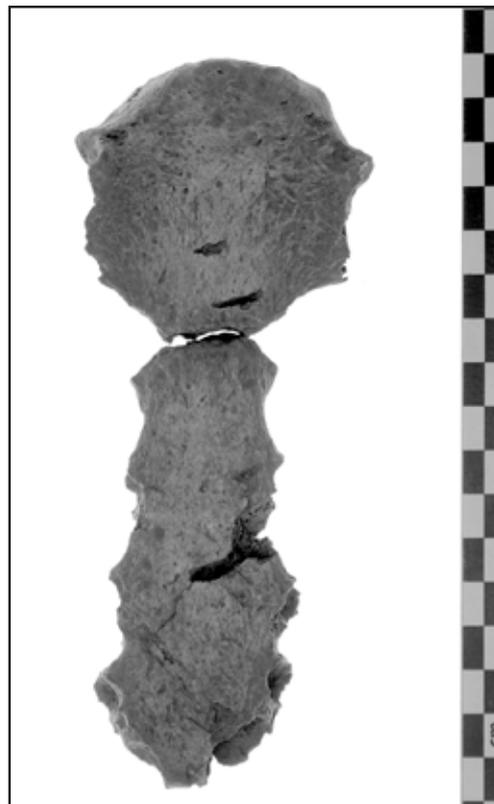


Fig. 1 Dettaglio delle tracce sullo sterno



Fig. 2 Dettaglio arto superiore sinistro, formazioni osteofitiche



Fig. 3 Dettaglio superfici con fenomeno osteoartritico

Conclusioni

C. Bonanno

.....

La presente pubblicazione dei primi esiti delle indagini condotte dalla Soprintendenza di Enna tra il 2013 e il 2014 sia nell'area a nord della Villa romana del Casale, dove alcuni saggi di archeologia preventiva erano già stati eseguiti nel 2008, che sulle pendici del Monte Mangone prospicienti la Villa, sia anche sull'ampio pianoro in contrada Colla che sovrasta a est la zona a sud della stessa Villa interessata dalla presenza dei resti di un quartiere abitativo e artigianale di età alto medievale, certamente non ha la pretesa di volere essere esaustiva, ma costituisce soltanto la prima fase di una riflessione sugli esiti stessi delle indagini svolte, che sicuramente ancora necessita di una lunga serie di approfondimenti, che, al momento, non è stato possibile realizzare per mancanza di fondi.

Era nostra intenzione, ad esempio, effettuare le analisi delle argille locali direttamente prelevate dalla estesa cava presente lungo la riva ovest del fiume Gela-Nociara, che avrebbe permesso di conoscere la compatibilità compositiva tra il materiale alluvionale del fiume Gela-Nociara e i reperti ceramici dell'area a nord della Villa da noi indagata, al fine di potere confermare la produzione locale di una larga parte di essi, come è già stato pos-

sibile fare per quelli rinvenuti nell'area a sud della Villa¹ e come sembrerebbe indicare la presenza sia di numerose fornaci rinvenute in varie parti del vasto insediamento sorto in età islamica e normanna sulle rovine della Villa ma anche a nord e a sud della stessa², nonché i pozzi defunzionalizzati e utilizzati in seguito come butti, in cui sono stati rinvenuti scarti di fornace, ceramica deformata e barre di sospensione per fornaci, anche con tracce di colature di vetrina piombifera bruna e/o verde³. È però nostra intenzione continuare le indagini; a tal riguardo, infatti, sono già stati prelevati sia campioni di argille locali, che campioni di manufatti ceramici rinvenuti nello scavo per essere esaminati nell'ambito di un progetto europeo di ricerca "*Sicily in transition*" cui partecipa anche l'Università di Roma Tre – Tor Vergata, coordinato dalla Prof.ssa Alessandra Molinari, i cui risultati verranno pubblicati successivamente a cura degli autori e del Dottor Claudio Capelli, che eseguirà le analisi archeometriche dei campioni di ceramica.

Gli esiti delle suddette indagini potranno

¹ Cf. ALFANO, CARLONI, PENSABENE 2015, 221.

² Cf. ALAIMO, GASPARINI, GIARRUSSO, MAGGIORE, PENSABENE 2010, 56-59.

³ Cf. BONANNO, *infra*, 61-64.

no contribuire a meglio definire la cultura materiale della comunità che vi abitava e anche gli influssi ad essa esterni che venivano dal nord Africa, ma anche dalla Sicilia occidentale e meridionale e sicuramente potranno essere utili per studiare con maggiore consapevolezza i rapporti di questo centro con gli altri centri della Sicilia centrale soprattutto con i più vicini Sofiana, Monte Navone, Rossomanno, Aidone e Butera nel territorio gelese.

Ma soprattutto questo primo contributo vuole essere un forte input per continuare le ricerche che sono state avviate dal 2004 e fino al 2015 circa nelle aree a sud e a nord della Villa, che già molti dati nuovi hanno fornito e sicuramente ancora potranno fornire una grande quantità di informazioni necessarie per ricostruire la storia di questo sito, in questo finora poco noto e importante periodo, dal quale nascerà una nuova civiltà dalla convivenza, spesso anche pacifica, di musulmani e normanni.

Il proseguimento delle ricerche appare di fondamentale importanza soprattutto ora che le indagini condotte in località Sofiana dall'Università di Messina⁴, si spera, riusciranno a chiarire il rapporto tra la Villa e il vasto sito di Filosofiana in territorio di Mazzarino in età non solo tardo antica ma anche alto medievale.

Gli scavi condotti nell'area a nord della Villa hanno permesso di affermare con certezza che nell'area oggetto degli scavi non sono presenti resti di abitato di

età tardo romana e bizantina e neppure è documentata una frequentazione assidua dell'area in questo lungo arco di tempo.

Il primo insediamento di età islamica si data alla seconda metà – fine del X secolo⁵ e coincide con quanto affermato in precedenza da vari studiosi circa la lenta e progressiva occupazione del territorio da parte dei conquistatori islamici.

Non sono state riscontrate nell'area di scavo tracce di strutture abitative successive all'abbandono del sito intorno alla seconda metà del XII secolo, come è avvenuto in alcune parti della Villa, in particolare nell'area del Triclinio⁶, ma, dalla presenza di frammenti di *spiral ware*, databili al XIII secolo (US 1314 - 48), sono soltanto attestate tracce di una successiva frequentazione sporadica dell'area.

La zona non venne quindi interessata dalle “casupole” che, come scrive G.V. Gentili⁷, erano state costruite sui resti della Villa nel XV secolo.

Altri dati topografici interessanti, certamente meritevoli di essere approfonditi e accertati, sono la presenza, quasi sulla sommità della collina in località Colla, di una imponente struttura muraria ancora da indagare, che lascia ipotizzare la presenza di una fortificazione a difesa dell'ampio pianoro di località Colla che

⁵ Nel contesto di scavo di alcune fosse – discarica indagate nell'area delle Terme meridionali è stata riscontrata la stessa cronologia fine X- inizi XI secolo, cf. PENSABENE, ALFANO, CARLONI, VENTURA 2013, 307.

⁶ FIORILLA 2006, 134.

⁷ GENTILI 1999, 15-16, Figg. 3-4.

⁴ LA TORRE 1994 e ss.

sovrasta l'insediamento medievale indagato dall'Università "La Sapienza" di Roma, cui era collegato da un tracciato viario ancora percorribile e su cui è stata accertata la presenza di strutture abitative di epoca bizantina e islamica⁸.

Resta ancora aperto il problema dell'identificazione del sito di Iblatasah che, come descrive Edrisi, possedeva un territorio molto vasto⁹; mentre viene confermato anche dalle indagini da noi eseguite nell'area posta a nord della Villa l'abbandono dopo la metà del XII secolo dell'abitato, che avrebbe anche potuto comprendere strutture munite di opere di difesa e probabilmente coevo a quello dell'abitato sorto sulle rovine della Villa romana del Casale, identificato dal Chiarandà nel suo volume del 1754 con il Casale dei Saraceni¹⁰; probabilmente l'abbandono del sito fu causato da diversi fattori, non ultimo lo spopolamento della campagna in seguito ad una forte contrazione demografica¹¹.

I ritrovamenti effettuati nelle località Mangone e Colla fanno pensare all'esistenza nel sito di un insediamento piut-

tosto esteso¹², anche con una viabilità di collegamento tra le varie zone tuttora ben evidente; pertanto si potrebbe cercare di trovare riscontri alla ipotesi del Villari¹³, che dalla lettura delle foto aeree di tutta la zona circostante la Villa aveva intuito di essere in presenza di un vasto agglomerato.

Lo stesso Villari sulla base della lettura di fotografie aeree della zona della Villa aveva già individuato una vasta area interessata dalla presenza di strutture archeologiche a sud della Villa¹⁴, dove gli scavi dell'Università "La Sapienza" di Roma a partire dal 2004 hanno messo in luce un insediamento databile dall'età tardo antica al periodo alto medievale.

Le suddette ipotesi attendono di essere verificate da indagini sul campo condotte sia con i più moderni e sofisticati metodi geognostici, che con saggi stratigrafici finalizzati a verificare gli esiti delle indagini geognostiche, al fine di gettare luce su questo lungo periodo di vita di questa parte del territorio, che probabilmente sarà stato teatro di vicende forse anche drammatiche che portarono al suo abbandono e alla fondazione della nuova Piazza sul colle Mira, dove ora sorge il quartiere Monte¹⁵.

⁸ Il ritrovamento di due frammenti di pentole con decorazione a stuoia tipo Rocchicella di produzione regionale, attesta almeno una frequentazione dell'area a est della Villa tra la fine dell'VIII e il IX secolo.

⁹ PENSABENE 2006, 70. Il geografo Al Idrisi nel "Libro di Ruggero" così la descrive: "Iblatasah è un ben munito fortilizio, da cui dipende un vasto contado, con terre da semina benedette. Ha un mercato molto frequentato, abbondanti produzioni del suolo alberi e frutta".

¹⁰ CHIARANDÀ lib.I, cap.I, col.5 in VILLARI 1987,71.

¹¹ PENSABENE 2008, 42-47.

¹² Come doveva essere molto esteso anche l'insediamento di età tardo antica cf. BONANNO, *infra*, 130.

¹³ VILLARI 1964, 52, tav.A.

¹⁴ Cf. VILLARI 1987,35,37 Tav.A; cf. anche PENSABENE 2008, 34-38, fig.16.

¹⁵ Cf. AMPOLO, CARANDINI, PUCCI, PENSABENE 1971, 265-266.

Crediti

.....

Finanziamento:

Ales S.p.a. Arte Lavoro e Servizi, Roma

Progetto:

Dott. Carmela Bonanno

Dott. Alessandra Castorina

Geom. Francesco Piccillo

Direzione lavori:

Arch. Giuseppe Farina

Responsabile unico del procedimento:

Arch. Rosalba Felice

Geom. Basilio Politi

Coordinamento scientifico indagini:

Dott. Carmela Bonanno

Responsabile cantiere di scavo e documentazione:

Dott. Emanuele Canzonieri

Responsabile rilievi e disegno ceramica:

Dott. Emanuele Canzonieri

Eikon Servizi per i Beni Culturali

Ditta esecutrice:

Isa Restauri e Costruzioni, Mistretta

Coordinamento editoriale

Dott. Carmela Bonanno;

Testi:

Dott. Carmela Bonanno

Dott. Emanuele Canzonieri

Prof. Luca Sineo

Prof. Roberto Micciché

Prof. Pietro Valenti

Prof. Gabriele Lauria

Prof. Giuseppe Bellomo

Prof. Paolo Barresi

Dott. Stefania Santangelo

Fotografie e rilievi:

Dott. Emanuele Canzonieri

*Dott. Carola Salvaggio (Eikon Servizi
Per i Beni Culturali);*

Impaginazione e grafica

Dott. Emanuele Canzonieri

Elaborazioni grafiche e diagrammi:

Dott. Emanuele Canzonieri

Prof. Salvatore Gorgone

Si ringraziano il personale amministrativo e di custodia del Museo Archeologico della Villa romana del Casale; il funzionario direttivo Sig.ra E. Muscia; il restauratore Sig. V. Germanà; l'Arch. A. Varisano della Soprintendenza di Enna; il Sig. A. Sgrò e tutti gli operai della Isa Restauri e Costruzioni, impegnati nello scavo; in particolare il Sig. Luciano Orlando per la fattiva collaborazione anche nel prelievo dei campioni di terra e i Sigg. Francesco Di Maria e Giuseppe Amodeo per la preziosa collaborazione.